

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA DELLE ELEZIONI	»	9
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	»	10
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)	»	27
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	33
GIUSTIZIA (II)	»	37
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	50
DIFESA (IV)	»	57
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	65
FINANZE (VI)	»	89
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	93
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	96
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	112
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	114
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	122

**Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE
ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 12.**

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-Repubblicani: Misto-LD-R.

AFFARI SOCIALI (XII)	<i>Pag.</i>	132
AGRICOLTURA (XIII)	»	141
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	143
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	150
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGI- SLAZIONE (AI SENSI DELL'ARTICOLO 14, COMMA 19, DELLA LEGGE 28 NOVEMBRE 2005, N. 246)	»	152
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	156
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	158
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA	»	199
<i>INDICE GENERALE</i>	»	200

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 2008, n. 155, recante misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali. C. 1762 Governo (Parere alla Commissione VI) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere con condizione, osservazioni e raccomandazione</i>)	3
Conversione in legge del decreto-legge 13 ottobre 2008, n. 157, recante ulteriori misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio. C. 1774 Governo (Parere alla Commissione VI) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere con osservazione</i>)	6
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 settembre 2008, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare la partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché la proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008. Esame C. 1802 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni III e IV) (<i>Esame e conclusione – Parere senza condizioni né osservazioni</i>) .	6

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Franco STRADELLA.

La seduta comincia alle 9.10.

Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 2008, n. 155, recante misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali.

C. 1762 Governo.

(Parere alla Commissione VI).

(Seguito esame e conclusione – Parere con condizione, osservazioni e raccomandazione).

Franco STRADELLA, *presidente*, ricorda che nella seduta del giorno prece-

dente il relatore aveva proceduto ad un'unica relazione congiunta sulle proposte di parere concernenti i decreti-legge n. 155 e 157. In quella sede, a seguito degli elementi emersi nella discussione svolta con particolare riguardo al primo dei due provvedimenti, si era altresì riservato di riformulare la propria proposta di parere per la riunione odierna.

Lino DUILIO, *relatore*, nell'illustrare la nuova proposta di parere elaborata alla luce del dibattito di ieri, sottolinea come le modifiche che ha inteso apportare colgono, a suo avviso, i principali esiti della discussione svoltasi.

Gli interventi dei colleghi hanno, infatti, evidenziato, da un lato, il carattere certamente emergenziale della situazione di crisi che ha dato origine ai due provvedimenti e, conseguentemente, la riconosciuta esigenza di predisporre modalità straordinarie di intervento che siano il più possibile efficaci. Dall'altro lato, si è tuttavia ritenuto di sottolineare con forza

come lo strumento previsto al comma 7 dell'articolo 1 del decreto legge n. 155 suscita riserve in quanto consente, sia pure in via ipotetica, di incidere su scelte di allocazione delle risorse assunte in via legislativa, senza che sia nemmeno previsto un penetrante ed incisivo ruolo delle Commissioni parlamentari. Né alcun coinvolgimento delle Camere è espressamente disposto per i decreti ministeriali di attuazione delle disposizioni contenute nei due decreti-legge, ovvero quelli previsti al comma 1 dell'articolo 5 del decreto n. 155, ed al comma 1 dell'articolo 2 del decreto n. 157.

Tali aspetti sono dunque messi in evidenza nella nuova versione delle proposte dei pareri, ed in particolare nella specifica condizione relativa all'articolo 1, comma 7, recata dal parere predisposto per il decreto n. 155.

Illustra, pertanto, la nuova proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 1762 e rilevato che:

esso reca un contenuto omogeneo, volto a disciplinare le modalità straordinarie, eventualmente necessarie per fronteggiare le ripercussioni dell'attuale crisi finanziaria, con cui si esplica l'intervento del Ministero dell'economia, unitamente alla Banca d'Italia, per garantire la stabilità del sistema bancario e la tutela del risparmio; peraltro, in tali contenuti è destinato a confluire anche il successivo decreto-legge n. 157 del 2008, secondo quanto annunciato nel comunicato del 13 ottobre 2008 della Presidenza del Consiglio dei ministri, in occasione dell'adozione di quest'ultimo (dove si legge espressamente che « in sede di conversione da parte delle Camere, il decreto verrà abbinato a quello analogo varato la scorsa settimana »);

risultando dunque già sostanzialmente integrato dal decreto-legge n. 157, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 13 ottobre, il provvedimento in esame realizza unitamente a quest'ultimo un caso di in-

treccio tra due provvedimenti d'urgenza, che non può considerarsi in linea con esigenze di semplificazione normativa anche quando, come nel caso di specie, non sembrano conseguire incertezze relativamente alla disciplina concretamente operante nelle materie oggetto di intervento legislativo;

nel consentire al Ministero dell'economia e delle finanze una serie di interventi di carattere straordinario, esso dispone numerose deroghe alla disciplina vigente, sia in termini generici (all'articolo 1, comma 1, è prevista la « deroga alle norme di contabilità dello Stato ») sia in termini più circoscritti, con riguardo ai limiti partecipativi previsti per le banche cooperative dal testo unico bancario ed ai relativi diritti di voto (articolo 1, comma 5), alla disciplina sulle OPA (articolo 1, comma 6) alla disciplina civilistica in materia di garanzie (articolo 3, comma 1); peraltro, il decreto-legge n. 157 completa tale quadro ammettendo che le emissioni di titoli di Stato possano avvenire « in deroga ai limiti previsti al riguardo dalla legislazione vigente »;

prevede all'articolo 1, comma 7, che le risorse necessarie per ciascuna operazione siano individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, definendo dunque un nuovo ed ulteriore strumento di flessibilità nella gestione del bilancio statale, diverso anche da quello contemplato dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008; analogamente, all'articolo 5, comma 1, attribuisce ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze il compito di definire criteri, condizioni e modalità di sottoscrizione e di concessione della garanzia statale;

non è corredato della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN);

non è corredato della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR);

ritiene che, per la conformità ai parametri stabiliti dall'articolo 16-bis e 96-bis del Regolamento, debba essere rispettata la seguente condizione:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

all'articolo 1, commi 7 e 8 – che, nel quadro degli interventi per la protezione del pubblico risparmio e per la tutela della stabilità finanziaria, prevedono l'adozione da parte del Presidente del Consiglio (e la sua immediata trasmissione al Parlamento) di uno strumento di carattere straordinario – si valuti la necessità di introdurre meccanismi idonei ad assicurare un più penetrante ed incisivo ruolo delle Camere relativamente all'impiego (peraltro solo eventuale) di detto strumento, attesa la sua potenziale idoneità ad incidere anche su spese legislativamente previste, nonché la mancanza di un espresso termine finale di operatività della disposizione e quella di un tetto massimo di risorse utilizzabili.

Il Comitato osserva altresì quanto segue:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

all'articolo 5, comma 1 – che demanda a decreti di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, la definizione di «criteri, condizioni e modalità di sottoscrizione degli aumenti di capitale e di concessione della garanzia statale e di attuazione del presente decreto» – dovrebbe valutarsi l'opportunità di verificare se, data l'ampiezza di contenuto, sia congrua la scelta dello strumento del decreto, con specifico riguardo alla natura non regolamentare, nonché l'opportunità di prevedere il coinvolgimento delle Camere;

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

all'articolo 1, dovrebbe valutarsi l'opportunità di integrare i contenuti del comma 1, secondo periodo, e del comma 2, atteso che tali disposizioni fissano le condizioni per la partecipazione a sottoscrizioni di aumenti di capitale da parte del Ministero dell'economia, mentre il primo periodo del comma 1 contempla anche la possibilità che il Ministero si limiti a garantire, senza sottoscriverli, gli aumenti di capitale delle banche italiane.

Il Comitato raccomanda altresì quanto segue:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

abbia cura il legislatore di evitare forme di intreccio tra più provvedimenti d'urgenza, atteso che l'annunciata confluenza in un unico testo di più articolati attualmente vigenti – che originano da distinte delibere del Consiglio dei Ministri e distinti decreti del Presidente della Repubblica – appare comunque suscettibile di ingenerare un'alterazione del lineare svolgimento della procedura parlamentare di esame dei disegni di legge di conversione dei decreti legge, come definita a livello costituzionale e specificata negli stessi regolamenti parlamentari. ».

Doris LO MORO rileva come la condizione posta nella proposta di parere sia formulata in termini assolutamente condivisibili e coerenti con le indicazioni emerse nella discussione del giorno precedente. Sottolinea, infatti, come ella stessa nel proprio intervento aveva posto l'accento principalmente su aspetti procedurali di esercizio di un potere che, in quanto destinato ad operare in un quadro emergenziale e in un orizzonte incerto, non può non avere caratteri assolutamente peculiari.

Il Comitato approva la proposta di parere testè formulata dal relatore.

Conversione in legge del decreto-legge 13 ottobre 2008, n. 157, recante ulteriori misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio.

C. 1774 Governo.

(Parere alla Commissione VI).

(Seguito esame e conclusione – Parere con osservazione).

Lino DUILIO, *relatore*, richiamando l'intervento svolto in relazione al precedente decreto n. 155, riformula conseguentemente la proposta di parere già elaborata, nel senso di allineare l'osservazione relativa all'articolo 2 al rilievo contenuto nel parere testè approvato riguardante l'articolo 5 del decreto-legge n. 155.

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 1774;

rilevato che esso è stato adottato e pubblicato dopo soli quattro giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 155, volto a disciplinare la medesima materia del sistema creditizio e che il comunicato diramato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri testualmente recita che « in sede di conversione da parte delle Camere il decreto verrà abbinato a quello analogo varato la scorsa settimana »;

segnalato che esso interviene espressamente, in due disposizioni, sull'ambito di applicazione del citato decreto-legge n. 155;

sottolineato che l'articolo 2, al comma 1, prevede decreti « di natura non regolamentare » volti a stabilire criteri, condizioni e modalità delle operazioni in esso disciplinate;

evidenziato che esso non è corredato della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN) né della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR);

richiamato, per ogni altra valutazione, il parere reso con riguardo al decreto-legge n. 155 del 2008;

alla luce dei parametri stabiliti dagli articoli 16-bis e 96-bis del Regolamento osserva quanto segue:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

all'articolo 2, comma 1 – che demanda a decreti di natura non regolamentare, del Ministro dell'economia e delle finanze, emanati previo parere della Banca d'Italia la definizione di criteri, condizioni e modalità delle operazioni ivi previste e della garanzia dello Stato sulle passività delle banche italiane e sulle operazioni da esse stipulate – dovrebbe valutarsi l'opportunità di verificare se, data l'ampiezza di contenuto, sia congrua la scelta dello strumento del decreto, con specifico riguardo alla natura non regolamentare, nonché l'opportunità di prevedere il coinvolgimento delle Camere; dovrebbe peraltro valutarsi anche la necessità di tale disposizione, alla luce di quanto già previsto dall'articolo 5, comma 1, del citato decreto-legge n. 155, in cui tale disposizione, per quanto detto in premessa, è destinata a confluire. ».

Il Comitato approva la proposta di parere.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 settembre 2008, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare la partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché la proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008.

Esame C. 1802 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni III e IV).

(Esame e conclusione – Parere senza condizioni né osservazioni).

Arturo IANNACCONE, *relatore*, segnala come il provvedimento in esame si innesti nel solco di una prassi ormai consolidata, secondo cui la materia delle missioni internazionali è regolata da decreti-legge che, di volta in volta, autorizzano la partecipazione italiana a nuove missioni mi-

litari internazionali ovvero prorogano i termini per ciascuna delle missioni internazionali in corso, generalmente per un periodo semestrale. Il decreto-legge in esame, nel testo modificato dal Senato, oltre ad autorizzare la nuova missione in Georgia, reca la proroga della partecipazione dell'Italia ad altre missioni internazionali già in corso fino al 31 dicembre 2008.

Nella premessa del parere da lui redatto ha ritenuto comunque di sottolineare come nel provvedimento, originariamente relativo alla sola missione in Georgia, siano stati poi assorbiti, durante l'iter al Senato, anche i contenuti del decreto-legge 29 settembre 2008, n. 150, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008. Per tale ultimo decreto, evidentemente destinato a decadere, sono pertanto fatti salvi gli effetti, come dispone il comma 2 del disegno di legge di conversione.

Illustra, dunque, la seguente proposta di parere.

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 1802 e rilevato che esso:

reca un contenuto omogeneo che, mentre nella versione originaria faceva riferimento alla sola missione in Georgia, a seguito delle modifiche apportate al Senato è adesso volto a disciplinare i profili normativi connessi alla partecipazione di personale italiano alle diverse missioni internazionali che vedono impegnato il nostro Paese, fino al 31 dicembre 2008, introducendo una normativa strumentale al loro svolgimento o rinviando a quella esistente;

effettua ampi rinvii alla normativa esistente, secondo un procedimento consueto nei decreti che regolano la partecipazione italiana alle missioni internazionali, in carenza – come rilevato dal Comitato anche in occasione dell'esame di analoghi decreti-legge – di una normativa unitaria che regolamenti stabilmente i profili giuridico-economici delle missioni stesse;

il provvedimento in esame riproduce integralmente, all'articolo 2-bis, i contenuti del decreto-legge n. 150 del 2008, presentato al Senato, in ragione della sostanziale identità di materia tra il provvedimento in esame ed il secondo decreto (evidenziata anche nel titolo di quest'ultimo: « Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008 »); come già evidenziato dal Comitato per la legislazione in circostanze analoghe, tale confluenza in un unico testo di più articolati attualmente vigenti – che originano da distinte delibere del Consiglio dei Ministri e distinti decreti del Presidente della Repubblica – appare comunque suscettibile di ingenerare un'alterazione del lineare svolgimento della procedura parlamentare di esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge, come definita a livello costituzionale e specificata negli stessi regolamenti parlamentari, sia pure attenuata dall'espressa clausola di salvezza degli effetti prodotti dal decreto-legge confluito nel provvedimento in esame e dunque destinato a decadere;

è corredato della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN);

è corredato della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR);

ritiene che, fermo restando quanto rilevato in premessa sull'avvenuta confluenza di due decreti-legge in un unico provvedimento, per la conformità ai parametri stabiliti dagli articoli 16-bis e 96-bis del Regolamento, non vi sia nulla da osservare. ».

Roberto ZACCARIA, nel concordare con la proposta di parere illustrata, desidera tuttavia rimarcare la frequenza con cui si ripete, in questa legislatura, l'abitudine di far confluire il testo di un decreto-legge in altro provvedimento di urgenza. Un calcolo approssimativo condurrebbe ad individuare quattro precedenti nell'arco di pochi mesi. Si riferisce, in particolare, ai decreti-legge adottati in materia di emer-

genza rifiuti in Campania, ai decreti legge riguardanti la crisi di Alitalia, ai due provvedimenti di urgenza esaminati nell'odierna seduta del Comitato sulla crisi dei mercati finanziari ed, infine, al decreto-legge in esame, in cui il Senato ha inserito le disposizioni di altro decreto-legge.

Invita dunque i membri del Comitato per la legislazione a monitorare tali situazioni, anche al fine di verificare se vi siano i presupposti per investire della questione il Presidente della Camera, nel caso essa abbia a ripetersi in modo ricorrente.

Infine, riprendendo quanto detto dal relatore circa l'esistenza di numerosi precedenti decreti legge in materia di missioni militari, segnala che dovrebbe riflettersi sull'uso in via ordinaria dello strumento della decretazione di urgenza per la proroga di termini che ben potrebbero invece essere prolungati con leggi ordinarie.

Il Comitato approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 9.25.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	9
---	---

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Mercoledì 29 ottobre 2008.

Il Comitato, che si è riunito dalle 15.05 alle 15.55, ha proseguito la discussione sui criteri generali di valutazione delle incompatibilità ed ha, inoltre, avviato l'istruttoria sulle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

DOMANDE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:	
Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità nel procedimento penale a carico del senatore Maurizio Gasparri, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale di Roma (proc. n. 20410/05 N RGNR) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	10
Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità nel procedimento penale a carico di Vittorio Sgarbi, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale di Monza (proc. n. 8283/07 RGNR) (doc. IV-ter, n. 6) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	10
DISCUSSIONE SUI CRITERI GENERALI DI APPLICAZIONE DELL'INSINDACABILITÀ PARLAMENTARE (<i>vedi le comunicazioni rese dal Presidente nelle sedute dell'11, 18 e 25 giugno, 9, 23 e 30 luglio e 17 settembre 2008</i>)	12
<i>ALLEGATO 1 (Bozza di relazione della Giunta per le autorizzazioni sui criteri generali di applicazione dell'insindacabilità parlamentare)</i>	15
<i>ALLEGATO 2 (Emendamenti)</i>	24

DOMANDE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ

*Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza
del presidente Pierluigi CASTAGNETTI.*

La seduta comincia alle 9.15.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità nel procedimento penale a carico del senatore Maurizio Gasparri, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale di Roma (proc. n. 20410/05 N RGNR).

(Seguito dell'esame e conclusione).

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, rammentato che nella seduta di ieri il relatore aveva proposto l'insindacabilità e che tuttavia la deliberazione era stata rinviata, avverte che se non vi sono ulteriori richieste di dichiarazioni di voto si passerà ai voti.

La Giunta, a maggioranza, delibera per l'insindacabilità dei fatti di cui al procedimento in titolo e incarica il relatore di predisporre il documento per l'Assemblea.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità nel procedimento penale a carico di Vittorio Sgarbi, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale di Monza (proc. n. 8283/07 RGNR) (doc. IV-ter, n. 6).

(Seguito dell'esame e conclusione).

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 1° ottobre 2008, su proposta del relatore Sisto, la Giunta aveva concordato unanimemente di distinguere nel capo di imputazione, elevato nei confronti di Vittorio Sgarbi nel presente procedimento, due parti: una che consiste essenzialmente in una sequela di meri epiteti e una invece che reca, sia pure con linguaggio assai vibrato, una critica del

modo con cui la città di Piacenza è amministrata dal suo sindaco.

All'unanimità, la Giunta aveva ritenuto di non essere competente sulla prima parte, in ragione della mancanza, nelle parole usate da Sgarbi, finanche dell'essenza stessa della manifestazione di pensiero cui si riferisce l'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Per tale motivo, la Giunta aveva deliberato di restituire gli atti al Presidente della Camera affinché questi li rimettesse all'autorità giudiziaria. Di tale deliberazione aveva reso comunicazione al Presidente della Camera con lettera del 2 ottobre 2008.

Tale decisione della Giunta trovava il suo fondamento in un solco evolutivo nell'interpretazione dei principi del diritto parlamentare ben noto. Per un verso, gli articoli 58, 59, 60, 89 e 139-*bis* del Regolamento della Camera prevedono una varietà di rimedi e sanzioni contro l'uso di comportamenti aggressivi e di lessico sconveniente nell'ambito parlamentare; per altro verso, in molti precedenti la Giunta era pervenuta alla conclusione di restituire gli atti al soggetto mittente, per il tramite del Presidente della Camera e senza deliberazione dell'Assemblea. Ciò è avvenuto sin dalla V legislatura, pur se – in materia di insindacabilità parlamentare – tale prassi si è consolidata a partire dalla XIII legislatura; sotto altro profilo ancora, numerosi sono i precedenti nei quali sia la Giunta sia l'Assemblea hanno svolto considerazioni e deliberazioni distinte in relazione a parti dello stesso capo di imputazione.

In questo caso, la Giunta ha compiuto un passaggio in parte innovativo rispetto al citato panorama di precedenti, dal momento che ha considerato non essere propriamente « *opinione* » un comportamento che naturalisticamente è pur sempre una condotta verbale.

Per tale motivo, ed essendo il primo caso in cui ciò è avvenuto, il Presidente della Camera – facendo seguito alla sua lettera del 2 ottobre – ha sottolineato (con lettera del 6 ottobre 2008) che la riunione della Giunta dedicata al seguito dell'esame della materia avrebbe potuto rappresentare la sede per un « approfondimento

della questione, al fine di pervenire a una proposta complessiva da sottoporre a una deliberazione dell'Assemblea ».

In accoglimento di tale indicazione del Presidente della Camera, propone quindi che la Giunta prosegua la discussione e, pur consolidando l'assunto per cui la Giunta e la Camera non sono competenti a pronunciarsi su condotte verbali che non assurgono al rango di opinioni, sottoponga all'Assemblea la proposta di restituire *pro parte* gli atti all'autorità giudiziaria. Si potrà poi passare al seguito dell'esame sulla seconda parte del capo di imputazione da cui scaturirà un'ulteriore proposta per l'Assemblea – compresa nella medesima relazione – la quale sarà di merito, di applicabilità o non, dell'insindacabilità parlamentare.

Francesco Paolo SISTO (PdL), *relatore*, ricorda che la collega Samperi, nella seduta del 1° ottobre 2008, gli aveva implicitamente segnalato la necessità di un approfondimento sui precedenti affinché la sua proposta di merito sulla seconda parte del capo d'imputazione fosse più meditata. Conformemente allo spirito che egli ritiene debba contraddistinguere i lavori di un organo tecnico e di garanzia quale la Giunta per le autorizzazioni, egli ha svolto uno *screening* sui precedenti. In esito a tale verifica, non solo ha consolidato il proprio convincimento circa l'impossibilità di riconoscere alla prima parte del capo d'imputazione i caratteri necessari alla nozione di « *opinione* », ma ritiene di concludere, sulla seconda parte, per la sindacabilità. Cita, in particolare, la sentenza della Corte costituzionale n. 291 del 2007, nella quale è ben evidente la distinzione tra diverse parti del capo d'imputazione e la statuizione che per l'insindacabilità occorre pur sempre un collegamento con l'attività parlamentare. Tanto egli evince anche dal metodo con cui la Giunta è pervenuta a deliberare nella XV legislatura in ordine alla domanda dell'ex deputato Ugo Parolo, le cui invettive nei confronti di terzi, sebbene piuttosto marcate nei toni, erano pur sempre collegate a una battaglia politica per la tutela del-

l'ambiente e del paesaggio del suo collegio elettorale, profili invece qui del tutto mancanti. Sicché, in conclusione, pur avendo distinto la prima parte del capo d'imputazione dalla seconda per le ragioni illustrate nella seduta del 1° ottobre e ribadite oggi dal Presidente, crede che il grado dell'offesa si proietti necessariamente anche sulla seconda determinando una valutazione di merito di sindacabilità.

Lorenzo RIA (PD), ribadito il suo consenso alla proposta iniziale del Presidente, condivide la successiva posizione del relatore.

Marilena SAMPERI (PD) ringrazia il relatore per le riflessioni testé offerte alla Giunta, che rinsaldano in lei la sensazione che il collegio disponga di margini per future valutazioni connotate da onestà intellettuale e serenità di giudizio. Crede davvero che l'insindacabilità non debba essere limitata in virtù di un criterio spaziale ma è altrettanto persuasa che la prassi non ne possa storpiare lo spirito. Concorda con la proposta del relatore.

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, rivolte anch'egli parole di apprezzamento per le ulteriori riflessioni del relatore, mette ai voti la proposta di considerare la prima parte del capo di imputazione di cui al procedimento all'esame (dalle parole «*il sindaco di Piacenza è [...]*» fino a «*quello lì!*») non idonea a radicare una competenza per una deliberazione parlamentare.

La Giunta concorda all'unanimità.

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, mette ai voti la proposta del relatore di considerare sindacabile la seconda parte del capo di imputazione (dalle parole «*è un distruttore*» fino a «*comune*»).

La Giunta, all'unanimità, delibera per la sindacabilità della seconda parte del capo d'imputazione del procedimento in titolo e incarica il relatore Sisto di redigere un documento per l'Assemblea che incorpori entrambe le conclusioni della Giunta.

DISCUSSIONE SUI CRITERI GENERALI DI APPLICAZIONE DELL'INSINDACABILITÀ PARLAMENTARE (vedi le comunicazioni rese dal Presidente nelle sedute dell'11, 18 e 25 giugno, 9, 23 e 30 luglio e 17 settembre 2008).

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, avverte che, oltre agli emendamenti presentati a suo tempo dai relatori Ferranti e Lo Presti (vedi seduta del 9 luglio 2008) e da lui medesimo, è a disposizione oggi un ulteriore emendamento aggiuntivo presentato dalle colleghe Ferranti e Samperi (vedi allegati).

Donatella FERRANTI (PD), *relatore*, tiene a precisare che l'emendamento nuovo suo e della collega Samperi è meramente esplicativo delle conclusioni contenute nel testo-base adottato dalla Giunta, che riprende per intero le conclusioni da questa raggiunte nella scorsa legislatura.

Maurizio PANIZ (PdL) chiede che comunque oggi non si deliberi sull'adozione di alcun documento perché crede che la nuova proposta emendativa meriti una riflessione.

Giuseppe CONSOLO (PdL), concorda con il collega Paniz, sottolineando, per esempio come il sintagma «*autentico interesse pubblico*» comporti il sorgere di più di un problema: o un argomento è d'interesse pubblico o non lo è. L'autenticità dell'interesse pubblico è una qualità inutile alla definizione. Per il resto, si rimette alle decisioni della Giunta.

Marilena SAMPERI (PD) è disponibile a una riformulazione dell'emendamento che sopprima il riferimento all'autenticità della pubblicità dell'interesse dell'argomento trattato dal parlamentare ma chiarisce che ha inserito tale aggettivo nell'emendamento timorosa che si potessero ripetere episodi non ragionevoli rinvenibili nella storia delle deliberazioni della Giunta e della Camera. Venendo all'emendamento del collega Lo Presti, circa

l'estensione dell'ambito di applicazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione all'attività di partito, chiede al presentatore di specificare meglio i motivi del collegamento tra gli articoli 49 e 68 della Carta costituzionale.

Antonino LO PRESTI (PdL), *relatore*, illustra come l'emendamento gli sia stato suggerito anzitutto da un'esperienza personale: da parlamentare e da dirigente regionale di Alleanza Nazionale era venuto a conoscenza che un altro dirigente del partito, di fatto, svolgeva propaganda contro il partito stesso nel momento qualificante della formazione delle liste elettorali e delle successive elezioni politiche del 2001 (*cf.* doc. IV-ter, n. 5-A – XIV legislatura). Fu querelato per le parole aspre che usò contro simile forma di slealtà politico-parlamentare. La Giunta e la Camera gli concessero la copertura della prerogativa, proprio in virtù del fatto che all'esercizio formale delle funzioni parlamentari non si accede se non per un consenso organizzato nel tessuto vivo della società veicolato attraverso i partiti. Questi ultimi sono quindi un mezzo necessario della rappresentanza parlamentare. Chiarito così il senso del suo emendamento, si sofferma sull'emendamento oggi reso disponibile delle colleghe Ferranti e Samperi e si domanda se non sia meglio usare anziché l'espressione «interesse pubblico», quella di «interesse generale».

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, non è insensibile al tema posto dall'emendamento Lo Presti. Egli divenne segretario del Partito popolare dopo un'aspra lotta interna, successiva a quello che molti avevano ritenuto un sopruso di un precedente segretario. Tutte le doglianze giudiziarie avanzate dalla componente del partito cui egli faceva riferimento furono rigettate dall'autorità giudiziaria che si rifiutò di sindacare su fatti attinenti alla vita interna dell'associazione partitica. Ciò tuttavia lo induce a ritenere che un ambito non compiutamente disciplinato dalla legge, quale quello individuato dall'articolo 49 della Costituzione, non possa concor-

rere a definire criteri giuridici di applicazione di una norma (quella del primo comma dell'articolo 68) che invece trova disposizioni interpretative e prassi di attuazione note alla giurisprudenza.

Matteo BRIGANDÌ (LNP), pur ritenendo necessario che la Giunta riconosca di aver commesso errori in passato e di aver deliberato per l'insindacabilità su fatti del tutto avulsi dalle funzioni parlamentari e quindi sulla necessità di recuperare un alveo di onestà intellettuale, crede che non si possa spingersi all'estremo opposto. Non crede opportuno che la Giunta ponga degli argini rigidi e formalistici quali per esempio quelli posti dalla giurisprudenza costituzionale, ai sensi della quale un mero atto parlamentare tipico antecedente giustificerebbe la successiva insolenza *extra moenia*, mentre una dichiarazione politica forte ma priva del previo appiglio parlamentare sarebbe sindacabile. Chiede quindi che – in via pregiudiziale – la Giunta deliberi sulla proposta di respingere tutti gli emendamenti e di adottare *sic et simpliciter* il testo-base approvato nella scorsa legislatura.

Donatella FERRANTI (PD), *relatore*, tornando a intervenire, condivide l'affermazione del collega Brigandì sulla opportunità di non spingersi a un eccesso prescrittivo. Tuttavia, rammenta che il documento di cui si discute reca indirizzi orientativi volti a determinare una certa omogeneità nella soluzione dei casi sottoposti alla Giunta, non già a porre norme giuridiche vincolanti. Crede che la Giunta nella sua attuale composizione debba rivendicare l'orgoglio del proprio originale apporto, pur riprendendo e valorizzando il percorso pregresso.

Matteo BRIGANDÌ (LNP) insiste nella sua questione pregiudiziale.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP), in parziale dissenso dal collega Brigandì, crede che gli emendamenti del collega Lo Presti e quello del Presidente Castagnetti siano

del tutto condivisibili. In buona sostanza accetterebbe anche il primo emendamento Ferranti. Non è invece d'accordo con il contenuto del nuovo emendamento Ferranti-Samperi. Egli crede che spesso la politica parlamentare non sia scindibile dalla politica *tout court* nell'attività di un uomo proiettato sulla scena mediatica e che spesso occorra proteggerlo da atteggiamenti di certa magistratura che è sempre pronta a incriminare anche il sottinteso di affermazioni di carattere politico. La Giunta deve elaborare criteri che tolgano pretesti all'autorità giudiziaria per processare le idee anziché i comportamenti effettivamente lesivi. Crede quindi che il documento possa essere adottato con gli emendamenti depositati salvo l'ultimo.

Francesco Paolo SISTO (PdL) crede che l'emendamento Ferranti-Samperi sia animato da un *horror vacui*. Egli predilige invece un'impostazione più aperta e liberatoria che consenta al dato costituzionale di svolgere un compito più ampio anziché quello ristretto che in talune pronunce la giurisprudenza costituzionale sembra assegnargli. Peraltro, con riferimento al sintagma « autentico interesse pubblico » si domanda se l'aggettivo « autentico » intenda contrapporre la sostanza alla forma. In tal caso dissentirebbe, giacché taluni uomini politici, per la posizione che rivestono, sono in grado di conferire a questioni minute un formale rilievo pubblico. In questo senso la sua posizione istintiva non è contraria alla questione pregiudiziale posta dal collega Brigandì.

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, si compiace della vivacità del dibattito e constata che per la prima volta i componenti si confrontano apertamente sulle proposte testuali depositate. Ricordato che è stato proprio il Presidente della Camera, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza, a richiedere a questa Giunta una riflessione generale sui criteri di applicabilità della prerogativa dell'insindacabilità, sottolinea come il valore fondamen-

tale di tale riflessione e delle relative conclusioni sta nella loro unanime condivisione. È chiaro quindi che procedere, anche attraverso deliberazioni, come se si stesse esaminando un testo di legge, farebbe venir meno il carattere di accordo condiviso ai criteri da adottare e, in definitiva, se ne snaturerebbe il senso. Domanda quindi ai membri se l'eventuale ritiro da parte delle colleghe Ferranti e Samperi del loro emendamento possa sbloccare l'*impasse* che gli appare essersi attualmente verificata.

Maurizio PANIZ (PdL) crede che sia opportuno tornare allo spirito con cui è nato il documento della scorsa legislatura. Egli era correlatore per l'allora opposizione parlamentare. Tutta la Giunta però credeva necessario dare un segnale alla Corte costituzionale e all'opinione pubblica nel senso che da quel momento in poi la Giunta e la Camera avrebbero assunto atteggiamenti più cauti nell'amministrazione della prerogativa, nell'auspicio che anche la Corte costituzionale abbandonasse il proprio orientamento rigidamente formalistico. Pur apprezzando i contenuti degli emendamenti Lo Presti, Ferranti e Castagnetti, inviterebbe i presentatori al loro ritiro. Considererebbe necessario *a fortiori* anche il ritiro del nuovo emendamento a prima firma Ferranti.

Lorenzo RIA (PD), osservato che le conclusioni del documento adottato nella scorsa legislatura non sono affatto in discussione ed anzi verrebbero espressamente ribadite, chiede che non si passi al voto della questione pregiudiziale proposta dal collega Brigandì e si dichiara non contrario all'eventuale intenzione della deputata Ferranti a ritirare il suo ultimo emendamento.

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta avvertendo che quella già fissata per domani è sconvocata.

La seduta termina alle 10.35.

ALLEGATO 1

**BOZZA DI RELAZIONE DELLA GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI
SUI CRITERI GENERALI DI APPLICAZIONE
DELL'INSINDACABILITÀ PARLAMENTARE**

1. Premessa.

Nella seduta della Giunta dell'11 giugno 2008, la Giunta per le autorizzazioni ha preso atto della sollecitazione proveniente dall'Ufficio di Presidenza della Camera a una riflessione generale sui criteri di applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Tale sollecitazione – pervenuta alla Giunta per il tramite del Presidente della Camera – rientra nelle competenze dell'Ufficio di Presidenza in quanto organo che delibera di proporre all'Assemblea che la Camera stessa resista attivamente nei giudizi per conflitto d'attribuzione promossi dalla magistratura.

E' noto infatti che, a partire dalla sentenza n. 1150 del 1988 (e oggi anche in base all'art. 3, commi 4 e 7, della legge n. 140 del 2003), a decidere in prima battuta sulla sussistenza della scriminante riconducibile al combinato disposto dell'art. 51 c.p. e 68, primo comma, Cost. non è il giudice bensì il ramo d'appartenenza del parlamentare interessato, con una deliberazione assunta dall'Assemblea su proposta della giunta per le immunità.

Il giudice precedente deve adeguarsi alla decisione parlamentare: se questa è nel senso della sindacabilità, può procedere nel giudizio ed eventualmente tenere il parlamentare responsabile con la sua pronuncia; se la delibera parlamentare è nel senso dell'insindacabilità (se cioè la Camera abbia stabilito che la condotta oggetto di contestazione è stata posta in essere nell'esercizio delle funzioni parlamentari), dovrà conformarsi e una sentenza che affermi la responsabilità civile o penale gli sarà preclusa.

Ove lo ritenga potrà però elevare un conflitto tra poteri ai sensi dell'art. 134 Cost. e dell'art. 37 della l. n. 87 del 1953.

E' dunque dall'angolo visuale dei casi su cui è stato elevato conflitto che l'Ufficio di Presidenza ha dovuto constatare il frequente ripetersi della levata del conflitto tra poteri e della correlativa necessità di decidere se la Camera debba costituirsi nel relativo giudizio.

Per la verità, già nella XIV legislatura l'Ufficio di Presidenza aveva chiesto alla Giunta un approfondimento, richiesta trasmessa con lettera del Presidente Casini del 12 febbraio 2002. La riflessione della Giunta fu assai ricca di spunti e si articolò su due versanti: quello dei criteri applicativi dell'art. 68, primo comma, Cost. e quello dei criteri per stabilire l'opportunità di costituirsi in giudizio una volta elevato conflitto da parte della magistratura.

Nel complesso, tuttavia, quel lavoro non raggiunse il suo scopo perché mancò un approdo condiviso, rimanendo i membri separati sul nodo centrale della questione: che cosa dovesse intendersi con "connessione con il mandato parlamentare", vale a dire il concetto sulla base del quale la Corte costituzionale distingue le condotte scriminate da quelle non.

Mentre taluni deputati ritenevano chiaramente ragionevole la criteriizzazione offerta dalla Corte, altri invece ritenevano non possibile *a priori* una distinzione dei comportamenti dei deputati tra funzionali e non. Molti membri della Giunta, inoltre, confidavano che una soluzione sarebbe comunque venuta da due novità normative: 1) una legge ordinaria di attuazione dell'art.

68 della Costituzione; 2) l'attuazione del disposto dell'art. 18 del Regolamento della Camera che prevede l'approvazione di un regolamento interno della Giunta.

Orbene, quella fiducia si rivelò mal riposta: per un verso la legge di attuazione dell'art. 68 Cost. (n. 140 del 2003) non risolse i problemi applicativi, visto che l'art. 3, comma 1, ripropone *sic et simpliciter* il concetto della connessione funzionale (né probabilmente poteva essere diversamente); per l'altro, una bozza di regolamento interno della Giunta (recante – per vero – alcune soluzioni apprezzabili e innovative) fu approvato nell'ottobre 2002 e trasmesso alla Giunta per il regolamento, ma quest'ultima non ha ritenuto di concluderne l'esame.

Nella XV legislatura (sotto la presidenza del deputato Carlo Giovanardi), invece, si è avuto un lavoro istruttorio che si è concluso con l'elaborazione di un documento approvato all'unanimità il 18 aprile 2007 i cui contenuti in questa sede si ritengono di poter assumere come ancora validi, pur a seguito di quanto si dirà appresso.

2. *Impostazione del problema e dati statistici.*

Per capire i termini e le dimensioni del problema occorre partire dal tema di fondo del dibattito e della polemica politica: oggi questi si svolgono essenzialmente sul teatro mediatico giacché è con i mezzi di comunicazione di massa che da più di 40 anni si costruisce il consenso (perlomeno quello c.d. d'opinione, se non anche quello c.d. d'interesse). E' attraverso i giornali, la radio, la televisione e *internet* che le forze politiche e le singole personalità fanno conoscere a cittadini ed elettori le loro idee, proposte, posizioni, azioni istituzionali e non. I luoghi fisici delle assemblee elettive (parlamentari e non) sono essenziali per le procedure e le decisioni formalmente vincolanti e ascrivibili alle rispettive istituzioni ma spesso (non solo in Italia) sono uno tra i diversi teatri del dibattito politico.

Si tratta di comprendere se in questo contesto (definito dal sociologo francese Armand Mattelart la "comunicazione mondo") i parlamentari debbano godere di una garanzia aggiuntiva rispetto ai comuni cittadini (vale a dire quella di non doversi difendere davanti al giudice da contestazioni di lesa reputazione di terzi) e – se sì – perché e in che misura.

Negli ultimi dieci anni, i dati numerici suggeriscono che le Camere ritengono che tale garanzia aggiuntiva debba essere consistente. Nella XIII legislatura, la Camera dei deputati ha deliberato in materia d'insindacabilità su 243 casi giudiziari, concedendo solo 24 sindacabilità; nella XIV ha deliberato in materia d'insindacabilità su 118 casi, concedendo solo 1 sindacabilità; nella XV ha deliberato in materia d'insindacabilità in 25 casi, decidendo per la sindacabilità in 3 casi.

Le controversie giudiziarie ordinarie rispetto alle quali è intervenuta una deliberazione d'insindacabilità nella maggioranza dei casi (circa il 50 per cento) hanno visto opposti ai parlamentari soggetti appartenenti alla magistratura, sia pure non sempre magistrati noti al grande pubblico (come i dottori Caselli, Borrelli, Gherardo Colombo). Per la quota restante di casi le controparti sono state in genere altre persone esercenti pubblici uffici (carabinieri, segretari comunali, testimoni, periti e altri), soggetti dell'imprenditoria pubblica e privata (banche, imprese manifatturiere e di servizi, amministratori di società), dell'università (per esempio architetti, medici, storici dell'arte), giornalisti e altri politici, di livello sia nazionale (altri parlamentari, sindacalisti) sia locale (sindaci e assessori di enti locali). E' tuttavia

accaduto anche che la deliberazione d'insindacabilità non fosse riferita a processi per ingiuria o diffamazione ma per altri reati: in questi casi è più difficoltoso ascrivere una controparte a una classe precisa di soggetti.

D'altro lato, in termini relativi, una quota molto significativa di deliberazioni è stata adottata in relazione a Vittorio Sgarbi e ad alcune altre personalità parlamentari che hanno trovato maggiori opportunità di accesso ai mezzi di comunicazione.

Dal 1996 a oggi l'autorità giudiziaria ha elevato nei confronti della Camera 125 conflitti d'attribuzione (in tale somma si calcolano solo i conflitti che – notificati alla Camera – abbiano visto quest'ultima partecipare al contraddittorio e che abbiano avuto un esito decisorio).

La Corte costituzionale ne ha decisi 119.

Di questi ultimi, 63 sono stati oggetto di un esame di merito.

Negli altri 56 la Corte si è pronunciata definendo in punto di procedura la controversia, ora dichiarando inammissibile l'atto introduttivo del conflitto per vizi di stesura o insufficiente identificazione del suo contenuto; ora dichiarando la lite improcedibile per mancato rispetto dei termini processuali. In tali casi – fatta eccezione per 2 circostanze – la Corte non ha dato ragione alla Camera ma ha tuttavia lasciato che gli effetti della deliberazione d'insindacabilità si consolidassero.

Dei 63 casi decisi nel merito, viceversa, la Corte ne ha decisi solo 10 favorevolmente al Camera, mentre in 53 occasioni ha stabilito che la Camera stessa aveva errato nel deliberare per l'insindacabilità, pervenendo ad annullare la deliberazione parlamentare. Il primo annullamento è avvenuto con la sentenza n. 289 del 1998; l'ultimo in ordine di tempo con la recente sentenza n. 65 del 2007.

Il Senato della Repubblica ha seguito una traiettoria simile nell'interpretazione normativa, anche se non nel dato statistico. Le prime sentenze in materia (proprio la citata 1150 del 1988 e poi la 443 del 1993 e la 375 del 1997) inerivano a deliberazioni del Senato impugnate dalla magistratura e non si sono concluse con annullamenti. Tuttavia – a partire dal 2002 – anche quel ramo del Parlamento registra ripetuti esiti negativi innanzi alla Corte costituzionale (v. da ultimo le sentenze n. 329, 371 e 373 del 2006).

Quando sono stati elevati conflitti d'attribuzione, le Camere hanno sinora sempre deliberato di costituirsi in giudizio a difesa delle relative decisioni. Presso questo ramo del Parlamento si è però avuta una significativa eccezione (*cf.* le sedute della Giunta, dell'Ufficio di Presidenza e dell'Assemblea rispettivamente del 8, 15 e 16 novembre 2006, sul conflitto dichiarato ammissibile con ordinanza n. 350 del 2006).

La Corte costituzionale – come è ovvio – non ha privilegiato una parte politica nelle sue decisioni: gli annullamenti hanno interessato parlamentari sia di centro-sinistra sia di centro-destra. Accanto alle note pronunce sugli onorevoli Bossi, Previti e Sgarbi compaiono quelle in confronto degli onorevoli Boato, Mussi e Vendola.

In sostanza e in conclusione, si è assistito negli ultimi 10 anni a un numero assai elevato di deliberazioni d'insindacabilità, vissuto dalle parti private offese e dalla magistratura come un tentativo di interpretare le immunità parlamentari come una sorta di privilegio di casta, contrastante con gli articoli 3 e 111 della Costituzione che prevedono il principio di uguaglianza e quello al giusto processo. E la Corte costituzionale, specie a partire dalle sentenze 10 e 11 del 2000, ha condiviso questa preoccupazione.

Analoga propensione a ribadire il principio per cui le garanzie parlamentari non possono contrastare con il diritto del singolo a un giusto processo è stata mostrata con nettezza dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, la quale è stata adita con ricorsi di singoli cittadini italiani per violazione dell'articolo 6 della CEDU.

Tale ultima disposizione prevede che ciascun cittadino degli Stati sottoscrittori della Convenzione ha diritto a un processo equo innanzi a un giudice terzo ed entro tempi ragionevoli.

La Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito in 5 casi su 5 dal 2002 a oggi che l'Italia – per l'applicazione data agli istituti dell'immunità parlamentare – ha compresso e sacrificato in modo non ragionevole l'accesso al giudice da parte di quanti si sono sentiti lesi nell'onore.

3. Riferimenti comparati.

Pur non essendo escluso che la Giunta possa nella legislatura in corso condurre attività conoscitiva su altri ordinamenti, essa si può già da ora avvalere del lavoro svolto da quella della scorsa legislatura.

Il collegio, presieduto nella XIV legislatura dall'on. Vincenzo Siniscalchi, ha svolto quattro importanti visite all'estero (Madrid, Parigi, Bruxelles per il Parlamento europeo e Washington) e organizzato un convegno internazionale cui hanno contribuito personalità dalla Spagna, da Israele e dagli Stati Uniti.

A parte i riferimenti normativi specifici (che sono agevolmente accessibili nei resoconti parlamentari e nel volume pubblicato dalla Camera dei deputati che raccoglie gli atti del predetto convegno), la generale conclusione che si può trarre è che la latitudine applicativa della regola dell'insindacabilità parlamentare nota in Italia è invece sconosciuta all'estero.

In particolare, in Spagna vige una regola giurisprudenziale molto severa, fissata dal *Tribunal constitucional*, per cui il parlamentare gode dell'insindacabilità (*inviolabilidad*) solo in presenza di un chiaro e stretto nesso funzionale della condotta contestata in giudizio con il mandato elettivo. Sulle cause civili decide comunque il giudice ordinario. Su quelle penali, il *Congreso* e il *Senado* possono interloquire concedendo o negando l'autorizzazione a procedere. Ma negli ultimi due decenni hanno negato l'autorizzazione solo in rarissime occasioni.

Uguualmente in Francia, il *Conseil constitutionnel* è orientato in senso restrittivo e ha anche dichiarato illegittima una legge ordinaria volta ad ampliare l'ambito applicativo dell'insindacabilità.

La Corte Suprema degli Stati Uniti – se possibile – è ancora più rigorosa: fermo restando che sono comunque le corti ad applicare concretamente la prerogativa, la Corte Suprema considera applicabile la regola della non responsabilità dei parlamentari solo per gli atti connessi alla funzione legislativa e non a tutti quelli connessi alle restanti funzioni parlamentari.

Più elastica appare la prassi della *Knesset* israeliana che generalmente – attraverso l'istituto dell'autorizzazione a procedere penalmente – tenta di offrire ai parlamentari uno scudo maggiore per le espressioni offensive di terzi. Ma deve anche qui fare i conti con una Corte Suprema molto 'interventista'.

E' opportuno, tuttavia, sottolineare che negli ordinamenti citati appare sussistere un costume nel dibattito politico per cui le personalità pubbliche e quanti rivestono cariche istituzionali non ricorrono mai (o quasi mai) alla magistratura per tutelare il proprio onore. Il concetto anglosassone di *public figure* (la persona che ha conquistato notorietà ed è dunque esposta alla valutazione dell'opinione pubblica) reca anche la generalizzata convinzione che il diritto di libera manifestazione della critica si può sviluppare quasi senza limiti nei confronti del titolare della carica.

Ad esempio, proprio nella recentissima campagna elettorale delle *mid-term elections* negli Stati Uniti, la senatrice Clinton è stata accusata dal suo avversario di aver speso milioni di dollari per interventi di chirurgia estetica, ciò che l'avrebbe resa più gradevole allo sguardo oggi di quanto non fosse da giovane (ragione per cui peraltro il candidato repubblicano si è detto sorpreso che Bill Clinton l'abbia sposata). Orbene, non risulta che Hillary Clinton si sia rivolta al giudice per ottenere un risarcimento per tali ingiuriose dichiarazioni.

4. Ricognizione sul diritto di critica.

Sul piano definitorio, la critica è l'attività con cui si sottopongono a valutazione e giudizio la condotta, l'opera e l'idea altrui. Da sempre esiste la critica letteraria, teatrale, artistica. In democrazia sono coesenziali all'ordinamento il dissenso e dunque la critica politica, storica e scientifica. Questo è il senso dell'art. 21 della Costituzione italiana, simile nello scopo – anche se con una formulazione più sofisticata – al I emendamento della Costituzione americana e all'art. 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

La satira è la sottospecie di critica che ne condivide i limiti giuridici e consiste nella raffigurazione caricaturale e paradossale della realtà che mira a suscitare nel fruitore del messaggio il gusto ironico e l'ilarità in modo da sdrammatizzare gli eventi e di umanizzare quanti sono percepiti ordinariamente come "potenti".

I titolari del diritto di critica sono tutti, anche se i più assidui fruitori di tale diritto sono quanti hanno più facile accesso ai mezzi di comunicazione di massa. Destinatario della critica è chi con un proprio comportamento si espone pubblicamente all'altrui considerazione. In questo senso i destinatari privilegiati dell'attività critica sono le personalità pubbliche, del mondo sia politico, sia imprenditoriale, sia del costume.

A limitare l'ampiezza del diritto di critica sta il diritto alla riservatezza, sicché l'argomento cui la critica si riferisce deve essere un tema di interesse pubblico, giacché non sarebbe di regola legittimo criticare taluno – pur noto al grande pubblico – per aspetti della sua vita privata o intima che non sono stati volontariamente esibiti. Restano però punibili le espressioni inutilmente volgari, umilianti o dileggianti.

Quando – come accade assai di frequente – alla critica si premette una narrazione dei fatti che si intendono criticare, è necessario che quei fatti siano riportati secondo le regole del diritto di cronaca, vale a dire che essi siano veri, di pubblico interesse e correttamente esposti.

I modi della critica devono essere – secondo la giurisprudenza italiana – corretti e proporzionati. I toni sono corretti quando sono comunque privi di contumelie fini a se stesse e di meri epiteti rivolti alla persona per il solo fatto della sua esistenza. Non può trovare

applicazione la scriminante del diritto di critica quando l'agente trasmodi in aggressioni gratuite, non pertinenti ai temi in discussione ed integranti invece l'utilizzo dell'*argumentum ad hominem*, intesi a screditare l'avversario mediante l'evocazione di una sua pretesa indegnità o inadeguatezza personale anziché mediante la critica delle azioni. I modi sono proporzionati quando sono motivati da specifici elementi nella condotta e nelle affermazioni del soggetto criticato e non sono quindi gratuiti e debordanti rispetto allo scopo stesso dell'opinione espressa dall'autore della critica.

Gli *standards* di tollerabilità nell'espressione critica – secondo la giurisprudenza italiana - variano da settore a settore: mentre è comunemente accettato che la polemica politica, specie in periodo elettorale, possa attingere a toni assai marcati e coloriti, è di comune opinione che il linguaggio nel dibattito scientifico debba attenersi a criteri più corretti e rispettosi.

5. Prospettive sull'insindacabilità.

Il dibattito presso la Giunta nella XV legislatura si è sviluppato sull'arco di numerose sedute e vi hanno partecipato attivamente quasi tutti i componenti, ciascuno offrendo preziosi spunti di riflessione e di esperienza. In particolare, la discussione ha preso effettivo avvio nella seduta del 21 dicembre 2006 per poi proseguire nelle sedute del 17 e del 24 gennaio e del 14, 15, 21 e 28 marzo, 4 e 18 aprile 2007. Dalla generalità degli interventi è rimasto confermato che nella presente riflessione si confrontano due esigenze:

1) quella di assecondare la naturale predisposizione della politica e dei suoi esponenti parlamentari a fruire nel modo più libero e pieno della scena mediatica (e quindi di sottrarsi in qualche misura alla criteriizzazione giurisprudenziale appena illustrata);

2) quella di evitare che l'applicazione concreta della regola dell'insindacabilità si trasformi in un privilegio personale, che produca proprio sul terreno mediatico un'odiosa disuguaglianza.

Quest'ultima potrebbe essere simboleggiata dalla situazione 'tipo' della campagna elettorale, in cui un candidato sia già deputato e l'avversario no, ciò che nel sistema americano si realizza nel confronto tra l'*incumbent* (il titolare in carica) e il *challenger* (lo sfidante): si potrebbe infatti verificare che l'*incumbent* offenda - protetto dalla prerogativa immunitaria - il *challenger* e che invece il *challenger* – temendo il rischio di un processo – non possa replicare all'*incumbent*.

La necessità di bilanciare questi due interessi è stato sinora quasi del tutto trascurata dalle Camere (che hanno sacrificato quasi interamente quello *sub 2*). Si può, in proposito, osservare che la facilità e la dilatazione dell'applicazione dell'art. 68, primo comma, Cost. finisce per far coincidere l'universo della politica con quello del Parlamento, disconoscendo in definitiva di quest'ultimo le specificità di sovranità e rappresentanza, quasi che essere o meno membro di una Camera sia indifferente agli effetti dell'attività politica stessa. In sostanza, l'eccesso interpretativo delle Giunte parlamentari conduce alla conclusione che se tutto è "funzione parlamentare" in fondo nulla di importante lo sia.

D'altro canto, il bilanciamento di interessi è stato trovato dalla Corte costituzionale su un terreno assai formalistico (con una compressione forse eccessiva di quello *sub 1*).

La Corte costituzionale infatti considera insindacabili gli atti tipici dell'attività parlamentare. Quelli invece svolti *extra moenia*, sono ritenuti insindacabili solo se e nella misura in cui siano fedele riproduzione all'esterno, e dunque divulgazione e rappresentazione, dei contenuti di attività parlamentari tipiche (proposte di legge, atti di sindacato ispettivo, interventi nelle varie sedi parlamentari, eccetera: per esempio sentenze nn. 10, 11, 56, 58, 82, 320, 321 e 420 del 2000; nn. 137 e 289 del 2001; nn. 50, 51, 52, 79, 207, 257, 283, 294 e 521 del 2002; nn. 219 e 379 del 2003 nonché 246, 347 e 348 del 2004 nonché 28 e 176 del 2005 e 331 e 335 del 2006). Questo tipo di approccio ha il pregio della certezza del riscontro ma appare davvero troppo formale e schematico. Né del resto è apparsa accettabile alla Giunta l'ulteriore curvatura restrittiva presente in alcune recenti sentenze (in particolare la n. 65 del 2007) secondo le quali – per riconoscere l'insindacabilità – non basterebbe più la corrispondenza sostanziale di contenuti tra atti parlamentari propriamente detti e dichiarazioni *extra moenia*, ma occorrerebbe una vicinanza cronologica tra i primi e le seconde.

In proposito i sottoscritti relatori ritengono che occorra partire dal dato normativo contenuto nell'articolo 3, comma 1, della legge n. 140 del 2003 secondo il quale l'insindacabilità vale in ogni caso per la presentazione di proposte di legge, emendamenti, ordini del giorno, mozioni e risoluzioni, interpellanze e interrogazioni, interventi nelle Assemblee e negli altri organi delle Camere, per qualsiasi espressione di voto comunque formulata e per ogni altro atto parlamentare e ogni attività di ispezione, divulgazione, critica e denuncia politica connessa alla funzione parlamentare, espletata anche fuori dal Parlamento.

Sicché si ritiene che ai parlamentari dovrebbe essere consentito di esternare le proprie opinioni con maggiore snellezza e velocità, per rispondere meglio alle esigenze della moderna comunicazione politica, al riparo dal sindacato giurisdizionale, senza essere costretti al previo esercizio di attività parlamentare tipica che assumerebbe altrimenti una funzione meramente strumentale e intaserebbe il lavoro parlamentare, già intenso.

6. Segue: la correttezza degli interventi. Conclusioni.

L'esigenza da ultimo segnalata evidentemente deve trovare un limite. E questo può essere rappresentato dal rispetto delle regole espressive vigenti all'interno delle Camere.

E' noto al riguardo che gli articoli 59, 89 e 139-bis del Regolamento della Camera vietano che i membri dell'Assemblea usino negli atti parlamentari toni e vocaboli sconvenienti e offensivi per terzi, rimettendo al Presidente della Camera e ai presidenti di commissione il compito di far rispettare tale divieto, attraverso il richiamo all'ordine.

I richiami all'ordine sono del resto assai frequenti: tra i molti recenti casi si ricordano le sedute dell'Assemblea:

- del 12 marzo 2002 (richiamo del Presidente Casini al deputato Sabatini per l'uso dell'espressione "governo di marchettari");
- del 19 marzo 2002 (richiamo del Presidente di turno Fiori al deputato Bindi per l'uso dell'espressione "mente giuridicamente perversa" rivolta al deputato Frattini);
- del 10 febbraio 2004 (richiamo del Presidente Casini al deputato Titti De Simone per l'uso dell'espressione "hai il cervello come un ovocita" rivolta al deputato Cè);
- del 23 ottobre 2006 (richiamo del Presidente Bertinotti al deputato Grimoldi per l'uso dell'espressione "mandando in vacca ogni criterio di meritocrazia");

- del 13 novembre 2006 (richiamo del Presidente di turno Meloni al deputato Gardini per l'uso delle espressioni "banditi, truffatori, estorsori di fiducia" rivolte ai deputati di maggioranza);
- del 13 novembre 2006 (richiamo del Presidente di turno Meloni al deputato Mario Pepe per l'uso di concetti irrispettosi del Presidente della Repubblica e della Corte costituzionale);
- del 15 marzo 2007 (richiami del Presidente di turno Castagnetti e sospensione della seduta per disordini);
- del 5 giugno 2008 (richiamo del Presidente di turno Lupi al deputato Barbato, che aveva sostenuto che un deputato 'la mattina sta a Montecitorio e la sera armeggia coi camorristi');
- del 19 giugno 2008 (richiamo del Presidente di turno Buttiglione al deputato Labocchetta che aveva dato dell'ignorante al deputato Barbato).

E' altresì noto che quando un deputato si senta intaccato nella propria persona può prendere la parola per fatto personale (art. 42 r. C.); e se è accusato durante i lavori della Camera di fatti determinati che ritiene falsi e offensivi può chiedere l'istituzione di un Giurì d'onore (art. 58 r. C.).

Ancora: l'art. 60 prevede – quale sanzione per comportamenti irrispettosi di altri parlamentari o membri del Governo – l'esclusione dall'aula e la proposta all'Ufficio di presidenza di una censura con interdizione temporanea dai futuri lavori dell'Assemblea.

Norme analoghe sono contenute nel regolamento del Senato (*cf.* articoli 66, 87, 88 e 146).

In buona sostanza, gli stessi regolamenti parlamentari contengono norme volte a disciplinare le forme espressive del mandato parlamentare. Appare dunque evidente che l'esercizio delle funzioni rappresentative non può assumere *extra moenia* forme lessicali più disinvolte e licenziose di quelle consentite *intra moenia*.

Al riguardo, vale la pena riportare quanto affermato dal Segretario di Presidenza Valentina Aprea in una recente riunione di tale organo: "Scegliere di fare politica in Parlamento significa accettare di condurre le proprie battaglie con strumenti parlamentari. All'interno della Camera il confronto politico, anche aspro, deve avvenire secondo regole che tributino all'Istituzione il rispetto che merita" (*Cfr.* il resoconto della riunione del 15 novembre 2006, in *Bollettino degli organi collegiali*, XV, n. 6, pag. 11).

Sicché la Giunta e l'Assemblea potrebbero adottare il criterio per cui le affermazioni e le dichiarazioni a stampa di carattere politico-parlamentare sono generalmente collegate alla funzione, purché non debordino nell'insulto o nell'espressione che non sarebbe consentita nelle formali sedi della Camera.

Non possono considerarsi collegabili alla funzione parlamentare le dichiarazioni pertinenti all'attività privata o professionale del deputato interessato né possono esserlo le attribuzioni di fatti determinati diffamatori e indimostrati. Risulta così sindacabile non già la manifestazione di pensiero politico ma la sua espressione debordante ed eccessiva.

Questi criteri consentirebbero ai parlamentari di fruire di un'immediatezza espressiva non necessariamente legata al previo espletamento di un formale passaggio parlamentare; ma anche di preservare la finalità vera dell'insindacabilità, che consiste nel tutelare i membri delle Camere da iniziative giudiziarie pretestuose e insidiose, portate da centri di potere – pubblici o privati – contro il singolo volte a condizionarlo o a intimidirlo. E' chiaro infatti che se il parlamentare usa un linguaggio sconveniente e gratuito, volto solo a dileggiare la figura morale

di terzi, l'iniziativa giudiziaria cessa di essere futile o pretestuosa e assume un fondamento reale, anche a tutela dei cittadini terzi.

Resterebbe fermo evidentemente che sono sempre insindacabili le divulgazioni di contenuti di atti parlamentari tipici già svolti e che non lo sono invece i meri comportamenti materiali (percosse, accessi abusivi in luoghi altrui, ricezioni indebite di danaro, formazione di atti falsi, eccetera).

Questi parametri potrebbero essere adottati anche dall'Ufficio di Presidenza nel decidere se resistere o meno nei giudizi per conflitto instaurati a seguito di ricorso dell'autorità giudiziaria.

A parere dei sottoscritti relatori, infine, potrebbe giovare all'attività della Giunta la riassunzione dell'iniziativa di adottare il regolamento interno previsto dall'art. 18 del Regolamento della Camera.

25 giugno 2008

ALLEGATO 2

EMENDAMENTI

A pagina 4, al paragrafo 2 in fine, aggiungere i seguenti periodi:

« A tale ultimo proposito, occorre anzi menzionare che una recente giurisprudenza della Corte costituzionale italiana conferisce speciale valore alla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo.

È noto che l'articolo 117, primo comma, della Costituzione prevede che il legislatore nazionale – e con lui il giudice che applica le leggi – è astretto dal rispetto non solo della Costituzione ma anche dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Questi ultimi consistono in impegni che lo Stato ha assunto sul piano delle relazioni estere con la sottoscrizione di trattati internazionali con altri Paesi sovrani.

Tra questi trattati – e quindi tra i relativi vincoli – occorre certamente annoverare la Convenzione europea dei diritti e la giurisprudenza applicativa di essa che promana dalla Corte di Strasburgo.

Secondo la Corte costituzionale italiana, allora (vedi le sentenze nn. 348 e 349 del 2007), leggi nazionali la cui lettera o la cui interpretazione nel diritto vivente contrastassero con la Convenzione sono illegittime costituzionalmente per contrasto con l'articolo 117, primo comma, della Costituzione, che assume valore di parametro costituzionale interposto (similmente alle leggi delega rispetto ai decreti delegati ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione).

Ne deriva che, se sono incostituzionali addirittura le leggi del Parlamento approvate in contrasto con i consolidati orientamenti interpretativi della Convenzione, a maggior ragione lo saranno delibere parlamentari in materia di insindacabilità che

trascurassero completamente le esigenze di giusto processo, imparzialità del giudice e ragionevole durata del processo. ».

Ferranti

A pagina 7, al paragrafo 5, aggiungere in fine i seguenti periodi:

« A quest'ultimo proposito appare doversi anche specificare che l'ambito d'applicazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione inevitabilmente deve considerarsi in parte sovrapposto a quello dell'articolo 49 della Carta fondamentale. Quest'ultimo, come noto, reca: *“Tutti i cittadini hanno il diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale”*.

Per unanime dottrina l'associazione partitica, sebbene non esaustiva delle forme associative del Paese (tutte riconducibili all'articolo 18 della Costituzione), rappresenta la forma privilegiata del concorso popolare e partecipativo alla vita del Paese.

La Corte costituzionale, nella sua costante giurisprudenza, ha sì negato il rilievo dei partiti quali veri e propri poteri dello Stato (sentenza n. 79 del 2006) ma ha anche affermato il nesso stretto che esiste tra l'attività parlamentare e quella interna ai partiti (sentenza n. 58 del 2004).

L'autonomia del Parlamento – dunque – e delle sue articolazioni, quali innanzitutto i gruppi parlamentari, trova alimento e protezione nell'articolo 68 della Costituzione anche in collegamento con il predetto articolo 49. Non si spiegherebbe altrimenti perché gli articoli 72, terzo comma, e 82, secondo comma, della Carta costituzionale facciano riferimento alle

proporzioni tra i gruppi rappresentati in Parlamento così mostrando di considerare essenziale per la composizione e la funzione rappresentativa del Parlamento stesso la pluralità dei partiti.

Se tanto è vero, ne deve conseguire che la proiezione esterna dell'attività funzionale al mandato elettivo vive e si materializza anche nella vita dei partiti. Sono questi che redigono le liste per le elezioni della Camera e del Senato; essi ricevono finanziamenti pubblici sotto forma di rimborsi elettorali; essi possono essere responsabili della stampa di quotidiani e periodici finanziati col concorso dello Stato.

D'altronde, la misura dei rimborsi elettorali viene decisa dall'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati e dal Consiglio di Presidenza del Senato e le certificazioni sulle dichiarazioni dell'esistenza del vincolo tra gruppo parlamentare e stampa di partito promano proprio dai Segretari generali delle Camere.

Con quel che precede, si è dimostrato come sia difficile trovare un confine tra attività del parlamentare interna alle sedi proprie delle Camere e quella di partito, specialmente quando si tratta di esponenti apicali del partito stesso. Autorevole dottrina ha detto efficacemente al proposito che *“è divenuto più arduo circoscrivere l'area della politica [poiché] l'espansione delle attività di ispezione e di inchiesta conduce le Assemblee parlamentari a scendere sul terreno dell'apprezzamento di situazioni particolari e a misurarsi anche con vicende puntuali della società e di segmenti di essa”* (P. RIDOLA, *Le parole della politica e l'insindacabilità parlamentare*, in *Giurisprudenza costituzionale*, 2004, p. 1225).

A ulteriore e recente conferma di quanto qui sostenuto vale la pena citare una pronuncia del tribunale di Roma dell'11 settembre 2007 (in *Foro italiano*, 2007, I, c. 2922) con cui il giudice ha respinto la doglianza di Marco Pannella che intendeva ottenere dal tribunale l'ordine al Partito democratico di farlo partecipare alle elezioni primarie per l'indicazione del segretario di partito. Il Pan-

nella contestava l'articolo 7, comma 4, del regolamento sulle primarie del PD, che prevede che *“non è ammessa la candidatura di persone notoriamente appartenenti a forze politiche o a ispirazioni ideali non riconducibili al progetto dell'Ulivo-Partito democratico”*. Tale valutazione, secondo il giudice, espressiva dell'autonomia e dell'identità dell'associazione politica, si sottrae al controllo giurisdizionale.

Per questi motivi si ritiene che la Giunta debba adottare un criterio per cui anche le attività interne di partito, ove recanti evidenti riflessi elettorali e parlamentari, rientrino nella garanzia dell'insindacabilità parlamentare. ».

Lo Presti

A pagina 8, dopo le parole « Norme analoghe sono contenute nel regolamento del Senato (cfr. articoli 66, 87, 88 e 146) », aggiungere i seguenti periodi:

*« In questo contesto, si constata dunque un tessuto normativo che testimonia l'esistenza di un principio generale per cui l'esercizio della funzione parlamentare necessita di forme corrette. Al riguardo, si consideri anche il *Parere sullo svolgimento di richiami al regolamento o per l'ordine dei lavori e sull'osservanza dei limiti di correttezza negli interventi*, approvato all'unanimità dalla Giunta per il regolamento della Camera in esito alla seduta del 24 ottobre 1996.*

Al punto 4 di tale Parere, si legge precisamente che *“la particolare tutela che l'articolo 68 della Costituzione accorda alla libertà di espressione dei parlamentari è fondamentale garanzia di indipendenza nell'esercizio della rappresentanza politica. L'ampiezza di tale prerogativa richiede tuttavia un vigilante senso di responsabilità da parte di coloro che ne sono titolari, affinché essa non si trasformi in arbitrario strumento per ledere diritti e posizioni soggettive, di persone fisiche e giuridiche come di organi dello Stato, parimenti garantiti da norme di rango costituzionale”*.

Questa considerazione generale, riferita a tutti i parlamentari, porta poi come conseguenza che sia – come il Parere prosegue – “*dovere della Presidenza garantire nei dibattiti parlamentari il pieno svolgimento della libertà di manifestazione del pensiero e del diritto di critica e di denuncia politica. Allo stesso modo, la Presidenza dovrà assicurare che tali fondamentali diritti siano esercitati nella forma adeguata al ruolo costituzionale del Parlamento e alle normali regole di correttezza parlamentare. Tale regola generale dev'essere fatta valere con particolare rigore a tutela dei soggetti esterni che, non essendo parlamentari, non possono avvalersi del diritto di replica né degli strumenti offerti dall'articolo 58 del regolamento ai deputati i quali, nel corso di una discussione, siano accusati di fatti che ledano la loro onorabilità. Di conseguenza, in considerazione del valore che riveste ogni dichiarazione pronunciata nelle sedi formali del dibattito parlamentare, sia nel rapporto fra la Camera e altri organi costituzionali, sia negli effetti sulla sfera personale dei singoli, è dovere della Presidenza assicurare che la libera manifestazione del pensiero e della critica non vada mai disgiunta dall'impiego dei modi corretti e delle forme appropriate al linguaggio parlamentare, e non abbia quindi a trascendere nella diffamazione personale o nel vilipen-*

dio di organi dello Stato. Essa richiamerà quindi, a norma dell'articolo 59, comma 2, del regolamento, i deputati che pronunzino parole sconvenienti, tali intendendosi anche le espressioni ingiuriose e le insinuazioni atte ad offendere, a recare discredito o comunque a ledere persone o istituzioni”.»

Castagnetti

A pagina 8, dopo le parole «sedi della Camera», aggiungere i seguenti periodi:

«Se può condividersi la tesi che il criterio di cui avvalersi non può essere quello spaziale ma quello della natura di parlamentare, funzione a cui va garantita un'ampia tutela, occorre però che l'opinione espressa riguardi una materia di autentico interesse pubblico e che si mantengano nettamente distinti l'attribuzione di fatti a singoli soggetti e le opinioni espresse o i giudizi di valore. Sono incluse le dichiarazioni che possano irritare o offendere il pubblico o singoli che ne siano destinatari diretti o indiretti ma tale prerogativa non può essere invocata con riferimento ad allegazione di fatti relativi ad un singolo, né nel contesto di questioni private avulse da temi riconducibili al dibattito politico».

Ferranti, Samperi

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 147/2008: Partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008 (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	27
ALLEGATO (<i>Emendamento</i>)	32

SEDE REFERENTE

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente della III Commissione, Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Guido Crosetto.

La seduta comincia alle 15.

DL 147/2008: Partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008.

C. 1802 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

Le Commissioni riunite proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 28 ottobre 2008.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore della III Commissione*, avverte che si è concluso ieri l'esame preliminare del provvedimento. Avverte inoltre che è stato presentato l'emendamento 3.1 La Forgia (*vedi allegato*), su cui, anche a nome del collega Cicu, relatore per la IV Commissione, esprime parere contrario, in quanto modifica la copertura finanziaria del prov-

vedimento imputandone quota parte degli oneri, per un ammontare pari a 3 milioni di euro, al Fondo per le esigenze prioritarie del Ministero della difesa. Tale fondo è già destinato a far fronte agli oneri derivanti dallo svolgimento delle attività programmate dal Ministero della difesa per le celebrazioni del 4 novembre, in occasione del 90° anniversario della fine del primo conflitto mondiale, ai sensi dell'ordine del giorno n. 9/1386/142, di cui l'onorevole Paglia è stato primo firmatario e accolto dal Governo, nel corso dell'esame del decreto-legge n. 112 del 2008.

Ricorda che tale finanziamento si rese necessario in conseguenza dei sensibili tagli agli ordinari stanziamenti di bilancio della difesa, disposti dal citato decreto-legge n. 112, stanziamenti che, come più volte ribadito nelle scorse sedute, risultano già utilizzati per integrare le risorse, di fatto carenti, del Fondo missioni internazionali. Fa, infine, presente che gli accantonamenti del Fondo speciale di parte corrente, relativi ai Ministeri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca, utilizzati dal presente provvedimento per la copertura di quota parte degli oneri — che risulterebbero invece fatti salvi, almeno in parte, dall'emenda-

mento 3.1 La Forgia – si riferiscono ad interventi vari non ancora concretizzatisi in iniziative legislative, che, pertanto, molto probabilmente finirebbero in economia, cioè rimarrebbero non utilizzati alla fine dell'esercizio.

Il sottosegretario Guido CROSETTO esprime parere contrario sull'emendamento 3.1 La Forgia, in quanto l'eventuale accoglimento della proposta emendativa, comportando la necessità di una terza lettura del provvedimento al Senato, comporterebbe il rischio di non assicurare la conversione del decreto-legge in tempo utile.

Antonio LA FORGIA (PD), nell'illustrare il proprio emendamento 3.1 e nel dichiararsi sensibile alle argomentazioni adottate dal sottosegretario Crosetto, evidenzia come la finalità perseguita dalla sua proposta emendativa sia quella di azzerare il prelevamento di risorse dal Ministero della pubblica istruzione e di dimezzare il prelievo dal dicastero dell'università e della ricerca. Ritiene che la copertura degli oneri derivanti dalle missioni rifinanziate dal provvedimento in esame a valere sulle citate risorse rappresenti un errore politico e comporti un danno all'immagine del Ministero della difesa. Sottolinea come il prelevamento di risorse a valere sul fondo per le esigenze prioritarie della difesa proposto dal suo emendamento non celi alcun intento ostruzionistico nei confronti delle celebrazioni per il 4 novembre, ma sia volto unicamente ad evitare una copertura finanziaria che, come detto, rischia di danneggiare l'immagine della Difesa. Chiede pertanto al Governo di fornire assicurazioni quanto meno sul fatto che a tale copertura non si ricorrerà in futuro.

Il sottosegretario Guido CROSETTO, nel ricordare come negli ultimi anni gli stanziamenti del Ministero della difesa siano stati oggetto di numerose misure di contenimento della spesa, anche per far fronte alle esigenze di altri dicasteri, ritiene che non siano ulteriormente soppor-

tabili altre operazioni di definanziamento come quella proposta dall'emendamento in esame. Per quanto riguarda le celebrazioni del 4 novembre fa presente che il fondo verrà utilizzato per circa 1 milione e 200 mila euro per le spese effettive derivanti dalle citate celebrazioni e per una parte, per gli oneri connessi all'impiego supplementare del personale, come ad esempio le spese derivanti dalla corresponsione degli straordinari. Ritiene, comunque, che l'iniziativa assunta dal Ministero della difesa per le celebrazioni del 4 novembre, si stia rivelando di estrema utilità per la divulgazione della preziosa funzione svolta dalle Forze armate per il Paese, anche se egli stesso, nella fase preparatoria di questa iniziativa aveva manifestato delle perplessità. In ogni caso, ribadisce che la contrarietà del Governo sull'emendamento 3.1 La Forgia non ha lo scopo di ostacolare una proposta dell'opposizione, ma risponde alla preoccupazione di assicurare la conversione del decreto-legge in tempo utile.

Francesco BOSI (UdC) ritiene che le Commissioni riunite Esteri e Difesa non siano in grado di valutare se il prelevamento di fondi da un Ministero piuttosto che da un altro risulti più o meno congruo. Resta il fatto comunque che, a suo avviso, il bilancio della difesa non può più sopportare il taglio di un solo euro; quindi tagliare ulteriori risorse per la copertura del provvedimento in oggetto sarebbe un controsenso. Per quanto concerne le celebrazioni del 4 novembre, sottolinea come le iniziative che si svolgono in questo ambito siano molto gradite alle comunità locali, tanto che spesso volte vi contribuiscono con proprie risorse. Sulla base di queste considerazioni, quindi, preannuncia la propria astensione sull'emendamento 3.1 La Forgia.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD) sottolinea come l'emendamento 3.1 La Forgia sia stato presentato a sostegno dell'immagine del Ministero della difesa, con l'intento di evitare di contrapporre, come invece risulta dalla copertura finan-

ziaria del provvedimento in esame, la funzione Difesa ai tagli operati nei confronti dei Ministeri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca, per contestare i quali, ricorda, proprio in questi giorni, si stanno svolgendo manifestazioni di piazza.

Roberto SPECIALE (PdL) ritiene prive di fondamento le argomentazioni portate dall'opposizione a sostegno dell'approvazione dell'emendamento 3.1 La Forgia, dal momento che negli ultimi anni gli stanziamenti del Ministero della difesa sono stati frequentemente utilizzati per la copertura delle spese di altri dicasteri e mai, invece, come avviene con il presente provvedimento, per effettuare l'operazione opposta.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore della III Commissione*, dopo avere dato conto delle sostituzioni comunicate dai gruppi, pone in votazione l'emendamento 3.1 La Forgia.

Le Commissioni riunite respingono l'emendamento 3.1 La Forgia.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore della III Commissione*, comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni I, V, VI, XI e XIV, nonché del Comitato per la legislazione.

Alessandro MARAN (PD), alla luce del dibattito che si è svolto, preannuncia il voto favorevole del gruppo del Partito Democratico sulla deliberazione delle Commissioni riunite per il conferimento del mandato ai relatori a riferire in senso favorevole presso l'Assemblea. Sottolinea che l'Afghanistan rappresenta un terreno cruciale per la sfida democratica e per l'intera comunità internazionale. Il fallimento della missione in tale Paese produrrebbe, a suo avviso, gravissime conseguenze sia sulla popolazione locale che sugli equilibri globali. Segnala che a livello internazionale emerge a questo punto della crisi una forte domanda a favore di una soluzione politica alla quale affidare,

al di là dello strumento militare, la stabilizzazione dell'area. Sottolinea che l'Italia in diverse sedi ha sostenuto questo approccio e che numerose dichiarazioni di autorevoli esponenti istituzionali e militari degli stessi Stati Uniti e del Regno Unito hanno affermato la natura ineludibile di una soluzione di tipo politico. Da tali spunti pone all'attenzione dei colleghi commissari e del rappresentante del Governo il quesito circa la opportunità di riconsiderare la missione dei militari italiani a favore del rafforzamento del dialogo politico nel quadro di un processo di riconciliazione nazionale. Sottolinea che il provvedimento offre al Parlamento l'occasione per sollecitare dal Governo una nuova presa di posizione anche nella prospettiva di una Conferenza di pace. Su tali temi ritiene che sarebbe auspicabile avviare una riflessione profonda ed accurata insieme al Ministero degli affari esteri, alla quale i gruppi di opposizione assicurerebbero la massima collaborazione.

Franco GIDONI (LNP), nel preannunciare il voto favorevole al presente provvedimento del gruppo Lega Nord Padania, fa proprie le preoccupazioni espresse dal sottosegretario Crosetto a conclusione dell'esame preliminare, che, a suo avviso, potrebbero essere riassunte con la frase: « non si fanno le nozze con i fichi secchi ». Condivide dunque la necessità di riconsiderare a gennaio la partecipazione italiana alle missioni all'estero in funzione dei *budget* assegnati ovvero di integrare gli appositi stanziamenti destinati alle attuali missioni, fermo restando comunque l'impegno dello ministero stesso a razionalizzare la spesa eliminando sprechi ed inefficienze.

Tornando al provvedimento in esame, ricorda che la Lega Nord ha condiviso la linea prudente e sostanzialmente non in chiave antirussa adottata dal Governo, così come le iniziative diplomatiche adottate da quest'ultimo per facilitare la composizione della crisi compresa, ovviamente, la partecipazione italiana alla *European Union Monitoring Mission in Georgia*.

Per quanto riguarda le altre missioni di cui è stata autorizzata la proroga, l'unica missione problematica è, a suo avviso, quella in corso in Libano, rispetto alla quale, già a suo tempo, la Lega Nord si espresse in senso contrario, a causa del mandato incerto della missione Unifil e del rifiuto di utilizzare apertamente tale missione per disarmare gli *Hezbollah*, come già evidenziato da altri commissari nel corso dell'esame preliminare.

Ricorda altresì come in passato, in una stagione politica ormai lontana, la Lega Nord sollevò obiezioni riguardo ad alcune missioni nei Balcani, in particolare per quella in atto in Kosovo, dove però il senso della presenza militare italiana è profondamente mutato negli anni, al punto da potersi considerare tale missione necessaria alla tutela della comunità serba locale. Nel ritenere comunque il dispiegamento di forze in Kosovo sovradimensionato rispetto ai compiti assegnati, fa presente come si ponga il problema di valutare al più presto l'opportunità di riconsiderare gli impegni presi.

La Lega Nord, invece, è sempre stata favorevole negli ultimi anni a tutte le scelte fatte per rafforzare il contingente italiano in Afghanistan, nell'intento di irrobustirne la protezione.

Nel sottolineare, inoltre, l'importanza per la Lega Nord dell'intervento della Guardia di Finanza in Libia, in quanto parte fondamentale degli sforzi nazionali per il contrasto al fenomeno dell'immigrazione clandestina, ne auspica l'ulteriore potenziamento.

Ricorda, infine, come abbia suscitato un certo clamore l'incremento della presenza militare italiana in Iraq. In particolare, il comma 10 dell'articolo 2-bis, stanziava 1,3 milioni di euro per permettere il rafforzamento del dispositivo di sicurezza intorno alla missione dell'Unità di Sostegno alla Ricostruzione italiana. Si tratta di un elemento importante, anche perché, nella relazione di accompagnamento al presente provvedimento presentata al Senato, il Governo ammette per la prima volta che la protezione dell'Unità è affidata ad una società privata, con la

quale si intende rinnovare il contratto in scadenza al 31 dicembre sino al prossimo 30 aprile. Nel ricordare come già al Senato il Gruppo Lega Nord Padania abbia stigmatizzato la scelta compiuta dal Governo Prodi di assicurare la protezione dell'Unità di sostegno alla ricostruzione ricorrendo ai servizi di una società di sicurezza privata e nel prendere atto del fatto che l'attuale esecutivo ne dispone la proroga sino al prossimo aprile, ritiene che tale scelta sia legittima, anche se andrebbe riconsiderata qualora l'impegno dovesse andare oltre tale termine.

In conclusione, nel ringraziare il Governo e le Commissioni riunite Esteri e Difesa, ribadisce il voto favorevole del gruppo della Lega Nord Padania sul provvedimento in oggetto.

Marco ZACCHERA (PdL) preannuncia il voto favorevole del gruppo del Popolo della Libertà in vista della deliberazione per il conferimento del mandato ai relatori. Per quanto concerne la crisi georgiana, sottolinea che la presenza dell'Unione europea è doverosa in relazione all'intera regione caucasica. Rispetto alla missione in Libano ritiene necessario procedere ad una revisione della missione dei militari italiani, alla luce del nuovo scenario internazionale. Concorda con il collega Maran quanto al quadro sulla situazione afghana e sull'opportunità di indire una conferenza di pace. A tal proposito esprime rammarico per la debole reazione da parte delle autorità afghane rispetto all'assassinio della cooperante di nazionalità britannica, uccisa in quanto di fede cristiana, e preannuncia la presentazione di un ordine del giorno per sollecitare il Governo italiano ad una presa di posizione nei confronti del presidente Karzai affinché in Afghanistan vi sia un impegno per la tutela dei diritti e delle libertà di tutti, senza distinzioni religiose.

Rispetto alla situazione in Kosovo, rileva l'opportunità di ridurre l'impegno militare italiano, analogamente al Libano, anche al fine di consentire la normalizzazione e la piena ripresa dell'attività istituzionale a livello locale.

Infine, richiama l'attenzione delle Commissioni riunite le missioni considerate minori in quanto lontane da un interesse mediatico, ma che vedono i nostri militari impegnati in aree di crisi in tutto il mondo.

Roberto SPECIALE (Pdl), intervenendo a titolo personale, esprime parole di apprezzamento per il voto favorevole dato dall'opposizione al provvedimento in esame. Da vecchio militare ricorda che non c'è medicina migliore per i militari che operano nei teatri operativi all'estero che quella di vedersi sostenuti nella propria attività dal consenso unanime del Parlamento.

Francesco BOSI (UdC), nell'esprimere il voto favorevole del gruppo Unione di Centro sul provvedimento in esame, sottolinea come tutte le missioni rifinanziate siano utili e fondamentali. Ciò premesso, formula l'auspicio che si possa avviare una riflessione per un ridimensionamento della missione in Kosovo, pur riconoscendone l'utilità. In merito alla missione in Afghanistan, ritiene che vi sia l'esigenza di un maggiore intervento nel settore civile, nel

quale si potrebbe operare più incisivamente per la diffusione della cultura del rispetto della persona umana, anche al fine di favorire il rispetto di tutte le religioni.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore della III Commissione*, dopo avere dato conto delle sostituzioni comunicate dai gruppi, pone in votazione la deliberazione per il conferimento del mandato ai relatori.

Le Commissioni riunite deliberano all'unanimità di conferire il mandato ai relatori, onorevoli Stefani e Cicu, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Deliberano altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Stefano STEFANI *presidente e relatore della III Commissione*, si riserva, anche a nome del presidente della IV Commissione, di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.40.

ALLEGATO

DL 147/2008: Partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008. (C. 1802 Governo, approvato dal Senato).

EMENDAMENTO

All'articolo 3, comma 1, lettera c-quinquies sostituire le parole: quanto a euro 20.634.000 con le seguenti: quanto a euro 17.634.000 ;

conseguentemente, alla medesima lettera, dello stesso articolo 3, comma 1, sopprimere le parole: Ministero della pubblica istruzione 2.457.000 ;

conseguentemente, alla medesima lettera, dello stesso articolo 3, comma 1, sostituire le parole: Ministero dell'università e della ricerca 985.000, con le seguenti: Ministero dell'università e della ricerca 442.000 ;

conseguentemente, al medesimo articolo 3, comma 1, dopo la lettera c-quinquies, aggiungere la seguente: c-sexies: quanto a euro 3 milioni, mediante corrispondente riduzione delle risorse iscritte nel fondo di cui all'articolo 60, comma 8-bis, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

La Forgia, Villecco Calipari, Garofani, Sereni, Beltrandi, Gaglione, Giacomelli, Fioroni, Laganà Fortugno, Migliavacca, Mogherini, Recchia, Rosato, Ruggia, Tocci, Vico.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. Emendamenti C. 1441-ter-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	33
ALLEGATO (<i>Proposta di parere</i>)	36

SEDE REFERENTE:

Istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia. C. 1493 Barbareschi (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	34
Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato parlamentare di cui all'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388. C. 1446 Boniver (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	34

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. Emendamenti C. 1441-ter-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	35
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali. Emendamenti Doc. XXII, nn. 1-2-4-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	35

INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE:

Incontro con una delegazione del Tribunale costituzionale del Perù	35
AVVERTENZA	35

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del vicepresidente Oriano GIOVANELLI.

La seduta comincia alle 9.50.

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. Emendamenti C. 1441-ter-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Oriano GIOVANELLI, *presidente*, sostituendo il relatore, rilevato che l'emendamento 16-bis.300 della Commissione, nello

stabilire che gli interventi ammessi al finanziamento del Fondo di sviluppo delle isole minori siano individuati con decreto del Ministro per i rapporti con le regioni, di concerto con i Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze, non prevede forme di coinvolgimento delle autonomie territoriali, propone di esprimere su di esso parere contrario limitatamente a tale parte. Propone altresì di esprimere il parere di nulla osta sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere (*vedi allegato*) del presidente.

La seduta termina alle 10.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il Ministro per le pari opportunità Maria Rosaria Carfagna.

La seduta comincia alle 14.35.

Istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia.

C. 1493 Barbareschi.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 28 ottobre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, dopo aver ricordato come il deputato Tassone, nella seduta di ieri, avesse sottolineato l'opportunità di acquisire, sul provvedimento in esame, la valutazione del Governo, cede la parola al ministro per le pari opportunità.

Il ministro Maria Rosaria CARFAGNA dichiara che la lotta contro i fenomeni aberranti della pedofilia e pedopornografia è una priorità per il Governo, che perciò apprezza e condivide l'iniziativa legislativa in esame, ritenendo che una giornata nazionale contro tali fenomeni possa costituire, come è stato detto nel corso del dibattito, un importante momento di riflessione e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Sottolinea l'importanza che il Governo annette alla tutela dei minori, che considera una priorità nell'ambito del suo programma, e ricorda che il 1° agosto il Consiglio dei ministri ha approvato, su iniziativa del suo dicastero, un disegno di legge istitutivo del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, la cui finalità è di tutelare i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e contrastare i fenomeni abietti dello sfruttamento sessuale dei bambini e degli adolescenti.

Nunzia DE GIROLAMO (PdL) dichiara di sostenere la proposta di legge in esame

e ricorda di essere tra i firmatari della proposta di legge C. 1305, attualmente all'esame della II Commissione, che prevede l'introduzione nel codice penale del reato di « pedofilia culturale », al fine di colpire chiunque con qualsiasi mezzo istighi a commettere o faccia l'apologia della pedofilia o della pedopornografia. Ricorda, a questo riguardo, che in Olanda i pedofili si stanno organizzando per difendere e diffondere i loro comportamenti e che in Italia alcuni circoli organizzano annualmente la giornata dell' »orgoglio pedofilo « e dall'inizio dell'anno sono migliaia i siti internet oscurati dalle forze dell'ordine perché contenenti immagini pedopornografiche o messaggi a difesa e propaganda della pedofilia. Si tratta di un fenomeno a dir poco preoccupante, del quale non si conoscono esattamente i confini, e che non deve essere in alcun modo sottovalutato.

Luca Giorgio BARBARESCHI (PdL) ringrazia sia il ministro Carfagna, per la sua presenza in Commissione e per l'impegno profuso per la difesa dell'infanzia, sia tutti i deputati intervenuti per sostenere la sua proposta di legge. Auspica, quindi, che il suo *iter* possa essere il più breve possibile, in modo che la legge possa entrare in vigore in tempo utile perché il 21 marzo 2009 si possa celebrare la prima giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia.

Donato BRUNO, *presidente*, dichiara quindi concluso l'esame preliminare del provvedimento e fissa alle 18 di lunedì 3 novembre 2008 il termine per la presentazione di emendamenti.

Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato parlamentare di cui all'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388.

C. 1446 Boniver.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 14 ottobre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che è pervenuto il parere della XIV Commis-

sione sul provvedimento in esame e che la III Commissione è invece riunita in questo momento per esprimere il proprio parere. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta, che sarà convocata nella giornata di domani.

La seduta termina alle 14.45.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del vicepresidente Oriano GIOVANELLI.

La seduta comincia alle 14.45.

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. Emendamenti C. 1441-ter-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Oriano GIOVANELLI, *presidente*, sostituendo il relatore, rileva che l'emendamento 5.301 della Commissione non presenta profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione. Propone pertanto di esprimere su di esso il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali.

Emendamenti Doc. XXII, nn. 1-2-4-A.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), relatore, rileva che l'emendamento 3.50 della Commissione non presenta profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione. Propone pertanto di esprimere su di esso il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.55.

INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE

Mercoledì 29 ottobre 2008.

Incontro con una delegazione del Tribunale costituzionale del Perù.

L'incontro informale si è svolto dalle 15 alle 16.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

ATTI COMUNITARI

Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. (COM(2008)426 def.).

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

ALLEGATO

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. Emendamenti C. 1441-ter-A Governo.

PROPOSTA DI PARERE

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

considerato che l'emendamento 16-*bis*.300 della Commissione prevede che gli interventi ammessi al finanziamento del Fondo di sviluppo delle isole minori siano individuati con decreto del Ministro per i rapporti con le regioni, di concerto con i Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze, senza prevedere forme di coinvolgimento delle autonomie territoriali

esprime

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento 16-*bis*.300 della Commissione nella parte in cui non prevede il coinvolgimento delle autonomie territoriali nell'individuazione degli interventi ammessi al finanziamento del Fondo di sviluppo delle isole minori,

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Decreto-legge 143/08: Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario. C. 1772, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	37
ALLEGATO (<i>Emendamenti ed articoli aggiuntivi</i>)	43
AVVERTENZA	42

SEDE REFERENTE

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 14.20.

Decreto-legge 143/08: Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario. C. 1772, approvato dal Senato.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 28 ottobre 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che il provvedimento è iscritto nel calendario dell'Assemblea a partire da domani. Pertanto oggi si concluderà l'esame del provvedimento.

Avverte che sono stati presentati emendamenti ed articoli aggiuntivi al disegno di legge in esame (*vedi allegato*).

Alcuni di questi pongono questioni di ammissibilità sotto il profilo dell'estraneità

per materia, che ricordo essere estremamente rigorosa per i disegni di legge di conversione di decreti-legge.

Si riferisce, in particolare all'emendamento 1.2 Di Pietro ed all'articolo aggiuntivo 1.02 Ferranti, volti rispettivamente ad abrogare ed a sospendere la norma dell'ordinamento giudiziario secondo cui i magistrati ordinari al termine del tirocinio non possono essere destinati a svolgere le funzioni requirenti, giudicanti monocratiche penali o di giudice per le indagini preliminari o di giudice dell'udienza preliminare, anteriormente al conseguimento della prima valutazione di professionalità. Si tratta del comma 2 dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 160 del 2006, così come modificato dalla legge n. 111 del 2007. Per quanto tale disposizione non sia oggetto di modifiche da parte del decreto-legge, ritiene di dover ammettere le predette proposte emendative, in quanto, come è emerso chiaramente nel corso dell'esame, l'articolo 13, comma 2, costituisce il presupposto dei requisiti di necessità ed urgenza che hanno determinato il Governo ad emanare il decreto-legge in esame. L'esigenza di una nuova disciplina per la copertura dei posti vacanti delle sedi disagate nasce proprio dalla circo-

stanza che, in ragione del predetto comma 2, non possono più essere utilizzati magistrati anteriormente al conseguimento della prima valutazione di professionalità. Eliminando o riducendo tale limite, viene meno la necessità ed urgenza di intervenire in materia di sedi disagiate.

Sono invece da ritenere inammissibili le seguenti proposte emendative: 1.01 D'ippolito e 2.01 Vitali.

L'articolo aggiuntivo 1.01 presentato dall'onorevole D'ippolito interviene su una normativa che esula completamente dal contenuto del decreto-legge in esame, quale la disciplina generale dei limiti di età per il collocamento a riposo dei magistrati. Ritiene pertanto che tale articolo aggiuntivo sia da considerare inammissibile.

È altresì inammissibile l'articolo aggiuntivo 2.01 Vitali, in materia di concorso notarile

In ragione della natura della fonte normativa richiamata nell'emendamento, risulta infine inammissibile l'emendamento Dis. 1.1 Contento in quanto, sia pure in riferimento al disegno di legge di conversione del decreto-legge, reca una delega legislativa.

Manlio CONTENUTO (PdL) esprime talune perplessità sulla dichiarazione di inammissibilità del suo emendamento Dis. 1.1, poiché ritiene che vi siano precedenti, in questa e nella precedente legislatura, nel senso dell'ammissibilità di emendamenti volti ad introdurre deleghe legislative nei disegni di legge di conversione di decreti-legge.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, con riferimento alla questione sollevata dall'onorevole Contento, richiama una prassi interpretativa costantemente seguita dalla Presidenza della Camera – volta ad assicurare un uso proprio dello strumento del decreto-legge – circa l'inammissibilità di emendamenti volti a conferire nuove deleghe legislative o modificare norme di delega. Altra questione è quella della diversa interpretazione della dei criteri di ammissibilità da parte del Senato.

Invita quindi il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere i pareri di competenza sulle proposte emendative presentate.

Salvatore TORRISI (PdL), *relatore*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO esprime parere conforme a quello del relatore, fatta eccezione per l'emendamento 1.25 Contento, che invita il presentatore a trasformare in ordine del giorno.

Federico PALOMBA (IdV) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.2, del quale è cofirmatario, che è volto ad abrogare l'articolo 13, comma 2, del decreto-leggislativo 5 aprile 2006, n. 160. L'esigenza di una nuova disciplina per la copertura dei posti vacanti delle sedi disagiate, infatti, nasce proprio dalla circostanza che, in ragione del predetto comma 2, non possono più essere utilizzati magistrati anteriormente al conseguimento della prima valutazione di professionalità. Ribadisce quindi che è stato un errore l'approvazione, nella precedente legislatura, della predetta norma.

La Commissione respinge l'emendamento 1.2 Di Pietro.

Federico PALOMBA (IdV) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.3, del quale è cofirmatario, che consentirebbe di coprire i posti vacanti delle sedi disagiate con i magistrati di prima nomina solo in via subordinata, ovvero ove non fosse possibile ottenere tale risultato, con il diverso sistema introdotto dal decreto-legge in esame.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti 1.3 e 1.1 Di Pietro.

Roberto RAO (UdC) illustra il contenuto dei suoi emendamenti 1.23 e 1.22, sottolineando la necessità di reintrodurre criteri di tipo geografico per l'individua-

zione delle sedi regionali, onde evitare il rischio di aumentare il numero dei posti vacanti e delle stesse sedi disagiate.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti 1.23, 1.22 e 1.17 Rao.

Donatella FERRANTI (PD) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.10 che, pur incidendo unicamente sul decreto-legge in esame, si pone sulla stessa linea degli emendamenti 1.2 e 1.3 Di Pietro, essendo volto a consentire di assegnare alle sedi disagiate i magistrati di prima nomina. Sottolinea infatti non solo la necessità che ciò avvenga, se si intende seriamente dare una soluzione al problema delle sedi disagiate, ma anche che i magistrati di prima nomina sono perfettamente in grado di rivestire incarichi di responsabilità.

Roberto RAO (UdC) preannuncia il suo voto favorevole sull'emendamento 1.10 Ferranti.

Federico PALOMBA (IdV) evidenzia che l'emendamento 1.4 Di Pietro ha la stessa *ratio* dell'emendamento 1.10 Ferranti.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti 1.10 Ferranti e 1.4 Di Pietro.

Federico PALOMBA (IdV) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.5 Di Pietro volto a reintrodurre il criterio del numero degli affari penali, con particolare riguardo a quelli relativi alla criminalità organizzata, per l'identificazione delle sedi disagiate.

La Commissione respinge l'emendamento 1.5 Di Pietro.

Cinzia CAPANO (PD) illustra il contenuto dell'emendamento 1.12 Ferranti, volto a prescrivere al Consiglio superiore della magistratura, in sede di identificazione delle sessanta sedi disagiate, di te-

nere conto del numero degli affari penali, con particolare riguardo a quelli relativi alla criminalità organizzata, e al numero degli affari civili, in rapporto alla media del distretto e alla consistenza degli organici.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO sottolinea che, come dimostrano anche i dati prodotto dal Governo, il problema della carenza di organico non si pone con riguardo alle sedi caratterizzate da un alto tasso di criminalità organizzata. Rileva inoltre che il Consiglio superiore della magistratura non potrà non tenere conto dei dati indicati nell'emendamento 1.12 Ferranti, che appare quindi ultroneo.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, con riferimento all'emendamento 1.12 Ferranti, fa presente che eventualmente in Assemblea si potrà presentare un ordine del giorno diretto a che il Ministro della giustizia, nel formulare la sua proposta al Consiglio Superiore della Magistratura, finalizzata all'identificazione delle sedi disagiate, tenga conto dei criteri indicati nell'emendamento.

La Commissione respinge l'emendamento 1.12 Ferranti.

Manlio CONTENUTO (Pdl), accogliendo l'invito del rappresentante del Governo, ritira il proprio emendamento 1.25. Sottolinea, tuttavia, che sussiste un serio problema di disomogenea distribuzione dei magistrati fra le varie sedi, anche tra quelle disagiate, come risulta tra l'altro dai dati recentemente forniti dal Governo.

La Commissione respinge l'emendamento 1.11 Ferranti.

Marilena SAMPERI (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.13 Ferranti volto ad introdurre criteri certi ed oggettivi per l'individuazione dei magistrati che possono essere sottoposti al trasferimento d'ufficio nelle sedi a copertura immediata. Rileva tuttavia con rammarico come non sembrino sussistere i

marginari per modificare il provvedimento in esame, anche quando le modifiche proposte siano palesemente di buon senso, come nel caso dell'emendamento testè illustrato.

La Commissione respinge l'emendamento 1.13 Ferranti.

Roberto RAO (UdC) illustra il contenuto dei suoi emendamenti 1.18 e 1.19, e ne raccomanda l'approvazione.

La Commissione respinge l'emendamento 1.18 Rao.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che gli emendamenti 1.19 Rao, nonché 1.7 e 1.8 Di Pietro non saranno posti in votazione poiché presuppongono l'accoglimento degli emendamenti volti a consentire di destinare alle sedi disagiate, come prima assegnazione, i magistrati che hanno svolto il tirocinio.

Lanfranco TENAGLIA (PD), intervenendo sull'emendamento 1.14 Ferranti, soppressivo dell'articolo 1, comma 8-*bis*, introdotto nel corso dell'esame al Senato, rileva come la norma che si intende espungere sia assolutamente estranea al contesto del provvedimento e palesemente *ad personam*, poiché volta, come noto, a consentire al giudice Carnevale di assumere l'incarico di Presidente della Corte di cassazione, in deroga ai limiti di età previsti dalla legge e agli stessi principi sanciti dalla recente riforma dell'ordinamento giudiziario.

Federico PALOMBA (IdV) rileva che l'emendamento 1.9 Di Pietro, del quale è cofirmatario, è volto a sopprimere una disposizione introdotta surrettiziamente dal Senato e diretta ad eliminare il limite dell'età di collocamento a riposo di 75 anni per il conferimento di incarichi apicali. Ritiene che tale disposizione, della quale contesta i requisiti di necessità ed urgenza propri dei decreti-legge, non sia assolutamente condivisibile e che pertanto, al contrario delle altre disposizioni oggetto

degli emendamenti finora esaminati, non possa essere materia di dibattito in Commissione. Si tratta di una disposizione del tutto illogica che la maggioranza ha introdotto nel decreto legge al solo fine di consentire al giudice Carnevale di essere nominato Presidente della Corte di cassazione. Poco conta per la maggioranza che tale incarico sia in tal modo ricoperto da una persona che abbia superato il limite di collocamento a riposo fissato dalla legislazione vigente in 75 anni. Invita pertanto la Commissione a sopprimere la norma introdotta dal Senato senza tenere in alcuna considerazione il principio del buon andamento dell'amministrazione della giustizia. Invita il rappresentante del Governo a chiarire quali siano le ragioni che giustificano la necessità ed urgenza dell'eliminazione del limite di età per il conferimento di incarichi apicali presso la Corte di Cassazione.

Roberto RAO (UdC), condividendo le osservazioni degli onorevoli Tenaglia e Palomba, sottolinea che dalla legislazione vigente si evince chiaramente la tassatività del limite di età di 75 anni previsto per il collocamento a riposo dei magistrati. Ritiene che qualsiasi norma legislativa volta a derogare a tale principio debba essere considerata irragionevole.

Federico PALOMBA (IdV) invita nuovamente il rappresentante del Governo a chiarire se la disposizione introdotta dal Senato risponda ai requisiti costituzionali di necessità ed urgenza previsti per le disposizioni dei decreti legge.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO, replicando all'onorevole Palomba, sottolinea che la disposizione in questione è stata introdotta dal Senato approvando un emendamento di iniziativa parlamentare, sul quale peraltro il Governo nel corso dell'esame in sede referente si era espresso in senso contrario.

La Commissione con distinta votazione respinge gli identici emendamenti 1.9 Di Pietro, 1.14 Ferranti e 1.20 Rao, l'articolo

aggiuntivo 1.02 Ferranti nonché gli emendamenti 1-*bis*.1, 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5 Di Pietro.

Elio Vittorio BELCASTRO (Misto-MpA) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.12, volto a destinare le quote delle risorse intestate al « fondo unico giustizia » ai bilanci delle regioni ove sono state poste in essere prevalentemente le attività criminose sanzionate. Ritiene che tale disposizione, beneficiando le regioni meridionali ove la criminalità organizzata trova maggior diffusione, abbia una funzione riparatoria. Rilevando a tale proposito che la criminalità organizzata rappresenta un elemento di rallentamento dello sviluppo economico delle regioni meridionali, al quale lo Stato deve porre rimedio anche ricollocando in tale ambito territoriale i fondi che scaturiscono dalla repressione delle attività di criminalità. Chiede al rappresentante del Governo di esprimere parere favorevole sul suo emendamento.

Enrico COSTA (PdL), prima di intervenire sull'emendamento 2.12, ritiene di evidenziare come l'atteggiamento dell'opposizione al Senato, al contrario di quanto sta accadendo alla Camera, è stato comunque nel senso di non mettere in pericolo la conversione del decreto legge, come risulta dalla circostanza che anche i gruppi di opposizione hanno votato favorevolmente in occasione del voto finale. In ordine all'emendamento 2.12, del quale ne comprende la *ratio* riconducibile ai principi del federalismo fiscale, invita il presentatore a ritirarlo, in quanto esso stravolgerebbe la funzione del fondo unico di giustizia, la cui finalizzazione deve essere circoscritta ad esigenze di giustizia e sicurezza. Suggerisce a tale proposito di presentare in Assemblea un ordine del giorno diretto a prevedere degli stanziamenti a favore delle regioni vittime della criminalità organizzata, senza per questo intaccare i fondi a favore della giustizia.

Pierluigi MANTINI (PD) con riferimento all'emendamento 2.12 Belcastro, rileva che in ogni caso il « l'emergenza

giustizia » è un problema nazionale. Ritiene quindi condivisibile utilizzare maggiori risorse, anche provenienti dal « fondo unico giustizia », per le regioni dove l'emergenza nazionale giustizia è maggiore. Ritiene inutile che l'emendamento in questione venga trasformato in un ordine del giorno, che sarebbe inefficace anche ove accolto dal Governo.

Manlio CONTENUTO (PdL) rileva che l'emendamento 2.12 Belcastro si presta a molteplici letture e che, in particolare, potrebbe essere interpretato in senso contrario al principio del federalismo solidale. Invita quindi a non stravolgere la struttura e la *ratio* del fondo unico giustizia. Sottolinea infine che potrebbe essere opportuno distribuire le relative risorse anche sulla base dell'efficienza e della capacità di recupero delle spese di giustizia dimostrate dai vari uffici giudiziari.

Cinzia CAPANO (PD) ritiene che l'emendamento 2.12 Belcastro debba essere valutato favorevolmente, anche perché, tenendo conto del fatto che le spese per il funzionamento degli uffici giudiziari sono anticipate dai comuni e solo in parte rimborsate dallo Stato, consentirebbe di riequilibrare la ripartizione delle risorse in considerazione degli uffici giudiziari e dei comuni che sopportano costi maggiori.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO dichiara di condividere le osservazioni dell'onorevole Contento circa l'opportunità di valorizzare l'efficienza degli uffici giudiziari anche in ordine all'attribuzione di maggiori risorse senza alterare la struttura e le finalità del fondo unico giustizia. Invita pertanto l'onorevole Belcastro a ritirare l'emendamento 2.12.

Pasquale CIRIELLO (PD) rileva che l'emendamento 2.12 è stato erroneamente riferito alle regioni meridionali, in quanto il criterio utilizzato per la ripartizione dei fondi attiene unicamente al compimento delle attività criminali, le quali possono avvenire su tutto il territorio nazionale.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dopo aver osservato che sono stati esaminati circa trenta emendamenti e che ne rimangono ancora nove, ricorda nuovamente che il provvedimento è iscritto da domani nel calendario dei lavori dell'Assemblea. Rivela che ciò significa che la Commissione deve concludere entro la seduta pomeridiana, anche al fine di consentire la fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti in Aula. Osserva inoltre che si tratta di un disegno di legge di conversione di un decreto la cui scadenza è fissata per il 15 novembre prossimo. Avverte pertanto che nella seduta in corso, indipendentemente dal numero degli emendamenti che saranno stati esaminati, si concluderà l'esame del provvedimento in sede referente.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti 2.12 Belcastro, 2.6 e 2.7 Di Pietro nonché 2.20 e 2.8 Ferranti.

Federico PALOMBA (IdV) raccomanda l'approvazione dell'emendamento emendamento 2.1, del quale è cofirmatario, volto a sopprimere la disposizione che attribuisce al Presidente del Consiglio dei ministri la competenza di emanare decreti volti a modificare il riparto delle quote del fondo unico giustizia attribuite al Ministero della giustizia ed al Ministero dell'interno. Ritiene che sia eccessiva la discrezionalità attribuita al Presidente del Consiglio in ordine alla possibilità di modificare una ripartizione delle quote che è stabilita per legge.

Donatella FERRANTI (PD), condividendo le osservazioni dell'onorevole Palomba, ritiene che debba essere dato atto all'attività compiuta dal dottor Claudio Castelli, già Capo del dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del Ministero della giustizia, in ordine al recupero delle somme che vanno ad alimentare il fondo unico della giustizia. In relazione all'emendamento 2.12 Belcastro appena respinto, ritiene che questo sia sostanzialmente divisibile in quanto, non solo in riferi-

mento alle regioni del meridione, è volto comunque a recuperare fondi a favore del comparto giustizia. Sottolinea comunque che il fondo unico della giustizia dovrebbe essere interamente dedicato alle esigenze della giustizia, senza prevedere la possibilità di interventi discrezionali del Presidente del Consiglio volti a valorizzare altre esigenze.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli identici emendamenti 2.1 Di Pietro, 2.21 Rao e 2.9 Ferranti, nonché gli emendamenti 2.10 e 2.11 Ferranti.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che sono stati espressi i pareri delle Commissioni competenti e del Comitato per la legislazione.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 16.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Disposizioni in materia di reati ministeriali.
C. 891 Consolo.

Disposizioni in materia di azione risarcitoria collettiva.
C. 410 Contento.

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

ALLEGATO

**DL 143/08: Interventi urgenti in materia di funzionalità
del sistema giudiziario.**

EMENDAMENTI ED ARTICOLI AGGIUNTIVI

ART. 1.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 1.

(Modifica al decreto legislativo del 5 aprile 2006, n. 160).

1. Il comma 2 dell'articolo 13 del decreto legislativo del 5 aprile 2006, n. 160, è abrogato.

1. 2. Di Pietro, Palomba.

Al comma 1 premettere il seguente:

01. Al comma 2 dell'articolo 13 del decreto legislativo del 5 aprile 2006, n. 160, sono aggiunte in fine le seguenti parole: « Si può tuttavia assegnare ai posti sopra indicati, in deroga a quanto prima disposto, magistrati di prima nomina nel caso in cui il bando per la copertura di posti nelle funzioni monocratiche sia andato deserto, ovvero nella misura in cui ciò sia avvenuto. Se tuttavia restano ancora posti scoperti si provvede a norma delle disposizioni seguenti.

1. 3. Di Pietro, Palomba.

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1. 1. Di Pietro, Palomba.

Al comma 1, lettera b), capoverso ART. 1, dopo le parole: di cui al comma 2, aggiungere le seguenti: appartenenti ad una re-

gione diversa da quella ove il magistrato presta servizio.

1. 23. Rao.

Al comma 1, lettera b), capoverso ART. 1 sopprimere le seguenti parole: , comportando una distanza superiore ai 100 chilometri dalla sede ove il magistrato presta servizio.

1. 22. Rao.

Al comma 1, lettera b), capoverso ART. 1 sostituire le parole: La presente legge non si applica alle assegnazioni di sede dei magistrati al termine del tirocinio, con le seguenti: Fatta salva la possibilità di deroghe disposte con decisioni puntualmente motivate dal Consiglio superiore della magistratura, in presenza di imprescindibili esigenze di servizio, la presente legge non si applica alle assegnazioni di sede dei magistrati al termine del tirocinio. La presente legge non si applica altresì.

1. 17. Rao.

Al comma 1, lettera b), capoverso ART. 1, comma 1, sopprimere le seguenti parole: alle assegnazioni di sede dei magistrati al termine del tirocinio,.

Conseguentemente al comma 4 sopprimere le seguenti parole: , che abbiano conseguito almeno la prima valutazione di professionalità,.

1. 10. Ferranti, Tenaglia, Capano, Cavallaro, Ciriello, Concia, Cuperlo, Farina, Mantini, Melis, Rossomando, Samperi, Tidei, Vaccaro.

Al comma 1, lettera b), capoverso ART. 1 secondo periodo, sopprimere le parole: alle assegnazioni di sede dei magistrati al termine del tirocinio,

1. 4. Di Pietro, Palomba.

Al comma 1, lettera b) capoverso ART. 1, comma 2, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

b-bis) sedi che si caratterizzano per un elevato numero di affari penali con particolare riguardo a quelli relativi alla criminalità organizzata.

1. 5. Di Pietro, Palomba.

Al comma 1, lettera b), capoverso ART. 1, comma 3, dopo la parola: sessanta *inserire le seguenti:* tenendo conto del numero degli affari penali con particolare riguardo a quelli relativi alla criminalità organizzata nonché al numero di affari civili in rapporto alla media del distretto ed alla consistenza degli organici.

1. 12. Ferranti, Tenaglia, Capano, Cavallo, Ciriello, Concia, Cuperlo, Farina, Mantini, Melis, Rossomando, Samperi, Tidei, Vaccaro.

Al comma 4 sopprimere le seguenti parole: provenienti da sedi non disagiate.

1. 25. Contento.

Al comma 4 sopprimere le seguenti parole: , che abbiano conseguito almeno la prima valutazione di professionalità,.

1. 11. Ferranti, Tenaglia, Capano, Cavallo, Ciriello, Concia, Cuperlo, Farina, Mantini, Melis, Rossomando, Samperi, Tidei, Vaccaro.

Al comma 1, lettera c), capoverso ART. 1-bis, comma 1, sostituire le parole da: dei magistrati *fino alla fine del periodo con le seguenti:* di magistrati, sulla base di criteri

annualmente individuati dal Consiglio superiore della magistratura, sentito il Ministro della giustizia, tenuto conto di esigenze organizzative e del carico giudiziario degli uffici di provenienza.

1. 13. Ferranti, Tenaglia, Capano, Cavallo, Ciriello, Concia, Cuperlo, Farina, Mantini, Melis, Rossomando, Samperi, Tidei, Vaccaro.

Al comma 1, lettera d) capoverso ART. 2 sostituire la rubrica con la seguente: Indennità in caso di trasferimento in sedi disagiate.

1. 18. Rao.

Al comma 1, lettera d) capoverso ART. 2 sostituire le parole: al magistrato trasferito d'ufficio *con le seguenti:* al magistrato assegnato o trasferito d'ufficio.

1. 19. Rao.

Al comma 1, lettera d), capoverso ART. 2, al comma 1, dopo le parole: ai sensi degli articoli 1 e 1-bis *aggiungere le seguenti:* o destinato di prima nomina.

1. 7. Di Pietro, Palomba.

Al comma 1, lettera d), capoverso ART. 2 al comma 3, dopo le parole: ai sensi degli articoli 1 e 1-bis *aggiungere le seguenti:* o destinato di prima nomina.

1. 8. Di Pietro, Palomba.

Sopprimere il comma 8-bis.

* **1. 9.** Di Pietro, Palomba.

Sopprimere il comma 8-bis.

* **1. 14.** Ferranti, Tenaglia, Capano, Cavallo, Ciriello, Concia, Cuperlo, Farina, Mantini, Melis, Rossomando, Samperi, Tidei, Vaccaro.

Sopprimere il comma 8-bis.

* **1. 20.** Rao.

Dopo l'articolo 1 inserire il seguente:

ART. 1-bis.

(Prosecuzione del rapporto di lavoro dei magistrati).

1. All'articolo 72 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 9, sono premesse le seguenti parole: « Salvo che per le categorie di personale di cui all'articolo 1 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, »

b) al comma 10, sono premesse le seguenti parole: « Salvo che per le categorie di personale di cui all'articolo 1 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, »

1. 01. D'Ippolito.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 1 inserire il seguente:
ART. 1-bis. 1. L'efficacia delle disposizioni di cui all'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla riforma di riordino della geografia giudiziaria e comunque non oltre il 31 dicembre 2010.

1. 02. Ferranti, Tenaglia, Capano, Cavallo, Ciriello, Concia, Cuperlo, Farina, Mantini, Melis, Rossomando, Samperi, Tidei, Vaccaro.

ART. 1-BIS.

Dopo il comma 2, aggiungere 2 seguenti:

2-bis. Magistrati destinati a funzioni non giudiziarie.

1. Nel ruolo organico della magistratura sono istituiti duecento posti di ma-

gistrati di merito o di legittimità, nonché di equiparati ai medesimi, con esclusione degli uditori giudiziari, chiamati a svolgere funzioni diverse da quelle giudiziarie ordinarie, in ossequio alle vigenti disposizioni di legge.

2. Cessato l'esercizio delle funzioni di cui al comma 1, i magistrati possono essere assegnati agli uffici giudiziari di provenienza, con le precedenti funzioni, anche in soprannumero che deve essere riassorbito con le successive vacanze.

1.bis.1. Di Pietro, Palomba.

ART. 2.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 2. – (Norme sui depositi giudiziari). – 1. Le somme depositate presso le banche e la società Poste italiane Spa, di cui è stata disposta la restituzione con provvedimento definitivo o di archiviazione, non riscosse o non reclamate dagli aventi diritto entro cinque anni, sono acquisite dallo Stato e sono versate a cura delle medesime banche e della società Poste italiane Spa in conto entrate del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, ai pertinenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia.

2. Le somme depositate presso le banche e la società Poste italiane Spa in relazione a procedure esecutive, non riscosse o non reclamate dagli aventi diritto entro cinque anni dal giorno in cui è divenuta definitiva l'ordinanza di distribuzione o di approvazione del progetto di distribuzione ovvero, in caso di opposizione, dal passaggio in giudicato della sentenza che definisce la controversia, sono acquisite allo Stato e sono versate a cura delle medesime banche e della società Poste italiane Spa in conto entrate del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreti del Ministro dell'economia e

delle finanze, ai pertinenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia.

3. All'articolo 67, comma 2, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, le parole da: « degli articoli » fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: « degli articoli 110, secondo, terzo e quarto comma, 111, 111-bis, 111-ter, 111-quater, 112, 113, 113-bis, 114, 115 e 117, secondo, terzo, quarto e quinto comma, della legge fallimentare ».

4. Con regolamento del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge, sono disciplinate:

a) le modalità di comunicazione dello stato del procedimento e dei provvedimenti adottati, che garantiscano la prova dell'avvenuta ricezione;

b) le modalità con cui le banche e la società Poste italiane Spa versano le somme di cui ai commi 1 e 2 e gli interessi maturati.

5. Una somma pari al 20 per cento di quanto riscosso annualmente ai sensi delle disposizioni del presente articolo è destinata al fondo unico di amministrazione costituito presso il Ministero della giustizia, anche per finanziarie progetti relativi al recupero di crediti dell'amministrazione e delle somme di cui ai commi 1, 2 e 3.

6. È istituito un fondo per l'incentivazione della permanenza dei magistrati in sedi non richieste di cui all'articolo 3 della legge 16 ottobre 1991, n. 321, e successive modificazioni, e in sedi disagiate di cui all'articolo 1 della legge 4 maggio 1998, n. 133, alimentato con una somma pari al 4 per cento di quanto riscosso annualmente ai sensi delle disposizioni del presente articolo. L'impiego del fondo è disciplinato con regolamento del Ministro della giustizia, da adottare, d'intesa con il Consiglio superiore della magistratura, en-

tro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge ».

2. 2. Di Pietro, Palomba.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 2. – *(Assegnazione al Ministero della giustizia di somme di denaro costituenti depositi giudiziari giacenti in libretti di deposito presso Poste italiane Spa ovvero in istituti di credito, oggetto di provvedimento di confisca. – 1.* Le somme di denaro costituenti depositi giudiziari giacenti in libretti di deposito presso Poste italiane Spa ovvero in istituti di credito, oggetto di provvedimento di confisca emesso dall'autorità giudiziaria o confiscate per legge, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere successivamente riassegnate, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, allo stato di previsione del Ministero della giustizia, per il funzionamento degli uffici giudiziari e delle strutture centrali.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano alle somme già confluite, alla data di entrata in vigore della legge 6 agosto 2008, n. 133, nel Fondo di cui al comma 102 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

3. Le somme di denaro acquisite ai sensi del comma 1 sono iscritte in apposito capitolo di bilancio dello stato di previsione del Ministero della giustizia.

4. Ai fini di quanto previsto dal presente articolo, il Ministero della giustizia procede, entro il 31 marzo di ogni anno, alla verifica delle confische delle somme di denaro e dei proventi dei beni confiscati, ovunque depositate, che siano maturate al 31 dicembre dell'anno precedente.

5. I contributi unificati corrisposti per l'iscrizione a ruolo delle controversie innanzi all'autorità giudiziaria, nonché i diritti corrisposti per il rilascio delle copie, anche su supporto informatico, di atti dei procedimenti civili, penali e di volontaria giurisdizione, sono attribuiti, in deroga a qualunque diversa disposizione, al Ministero della giustizia, con iscrizione in apposito capitolo di bilancio.

6. Alle somme di denaro, ovunque giacenti, già attinte, alla data di entrata in vigore della presente legge, da provvedimento di confisca emesso dall'autorità giudiziaria o confiscate per legge, si applica quanto disposto dai commi 1 e 3.

2. 3. Di Pietro, Palomba.

Al comma 5, premettere le seguenti parole: A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

2. 4. Di Pietro, Palomba.

Al comma 5, dopo le parole: Ministero della Giustizia concernenti *inserire le seguenti:* il funzionamento egli uffici giudiziari e delle strutture centrali nonché.

2. 5. Di Pietro, Palomba.

Sostituire il comma 7, con il seguente:

7. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro della giustizia ed il Ministro dell'interno, sono stabilite annualmente, fermo quanto disposto al comma 5, previa verifica dei presupposti del relativo incameramento, nonché della compatibilità e ammissibilità finanziaria delle relative utilizzazioni, le quote delle risorse intestate « Fondo unico giustizia », anche frutto di utili della loro gestione finanziaria, da destinare all'entrata dei bilanci delle regioni ove sono state poste in essere prevalentemente le attività criminose sanzionate.

Conseguentemente sopprimere i commi 7-bis e 7-ter.

2. 12. Belcastro, Lo Monte, Commercio, Iannaccone, Latteri, Lombardo, Milo, Sardelli.

Al comma 7, sostituire le parole da: Presidente del Consiglio *fino a:* Ministro

dell'Interno *con le seguenti:* Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della giustizia e del Ministro dell'interno.

2. 6. Di Pietro, Palomba.

Al comma 7 dopo le parole: Presidente del Consiglio dei Ministri *aggiungere le seguenti:* da emanarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

2. 7. Di Pietro, Palomba.

Al comma 7, lettera b), sostituire le seguenti parole: ad un terzo *con le seguenti:* alla metà.

Conseguentemente sopprimere il comma 7-bis.

2. 20. Ferranti, Tenaglia, Capano, Cavallaro, Ciriello, Concia, Cuperlo, Farina, Mantini, Melis, Rossomando, Samperi, Tidei, Vaccaro.

Al comma 7, lettera b), sostituire le seguenti parole: ad un terzo *con le seguenti:* alla metà.

Conseguentemente al comma 7-bis aggiungere infine il seguente periodo: Al Ministero dell'interno ed al Ministero della giustizia sono comunque destinate quote in misura non inferiore rispettivamente ad un quinto ed ad un terzo.

2. 8. Ferranti, Tenaglia, Capano, Cavallaro, Ciriello, Concia, Cuperlo, Farina, Mantini, Melis, Rossomando, Samperi, Tidei, Vaccaro.

Sopprimere il comma 7-bis.

* **2. 1.** Di Pietro, Palomba.

Sopprimere il comma 7-bis.

* **2. 21.** Rao.

Sopprimere il comma 7-bis.

* **2. 9.** Ferranti, Tenaglia, Capano, Cavallo, Ciriello, Concia, Cuperlo, Farina, Mantini, Melis, Rossomando, Samperi, Tidei, Vaccaro.

Al comma 7-bis aggiungere infine il seguente periodo: Al Ministero dell'interno ed al Ministero della giustizia sono comunque destinate quote in misura non inferiore rispettivamente ad un quinto ed ad un terzo.

2. 10. Ferranti, Tenaglia, Capano, Cavallo, Ciriello, Concia, Cuperlo, Farina, Mantini, Melis, Rossomando, Samperi, Tidei, Vaccaro.

Al comma 7-ter, dopo le parole: dei servizi istituzionali *inserire le seguenti:* nonché dell'informatica giudiziaria, del processo telematico e del personale amministrativo.

2. 11. Ferranti, Tenaglia, Capano, Cavallo, Ciriello, Concia, Cuperlo, Farina, Mantini, Melis, Rossomando, Samperi, Tidei, Vaccaro.

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

1. La disciplina prevista dall'articolo 11 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 166, si applica anche ai candidati che hanno partecipato al concorso notarile indetto con decreto del direttore generale della giustizia civile 10 settembre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4^a serie speciale, n. 71 del 7 settembre 2004. Pertanto sono ammessi a sostenere le prove orali coloro che hanno conseguito in ciascuna delle tre prove scritte un punteggio minimo di trenta e un punteggio complessivo pari o superiore a novanta e inferiore a centocinque.

2. I candidati di cui al comma 1 del presente articolo che risultano, all'esito degli esami orali, vincitori del concorso, sono collocati in graduatoria ai sensi dell'articolo 2-bis della legge 6 agosto 1926, n. 1365, introdotto dall'articolo 13 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 166.

2. 01. Vitali, Fallica.

(Inammissibile)

Dopo il comma 1 inserire i seguenti:

2. Il Governo è delegato ad adottare, entro il 30 giugno 2009, un decreto legislativo diretto a modificare l'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo n. 160 del 2006 secondo il principio e il criterio direttivo di cui al comma 3. Il decreto legislativo, nel rispetto dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, è emanato su proposta del Ministro della giustizia.

3. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è informato al principio e criterio direttivo secondo cui i magistrati ordinari al termine del tirocinio possono essere destinati a svolgere le funzioni requirenti, giudicanti monocratiche penali o di giudice per le indagini preliminari o di giudice dell'udienza preliminare anteriormente al conseguimento della prima valutazione di professionalità solo in casi eccezionali per la copertura di posti di sedi disagiate rimasti vacanti per difetto di aspiranti.

4. Lo schema di decreto legislativo è trasmesso, dopo l'acquisizione degli altri pareri previsti dalla legge, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perchè su di essi sia espresso il parere dei competenti organi parlamentari. Decorsi quaranta giorni dalla data di trasmissione, il decreto è emanato anche in mancanza del parere. Qualora il termine per l'espressione del parere parlamentare di cui al presente comma scada nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini previsti ai commi 1 o 6 o successivamente, quest'ultimo è prorogato di sessanta giorni.

5. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1, nel rispetto del principio e criterio direttivo fissato dal comma 3, il Governo può emanare, con la procedura indicata nei commi 3 e 4, disposizioni

integrative e correttive del decreto legislativo emanato ai sensi del comma 1.

Dis. 1. 1. Contento.

(Inammissibile)

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO:

Comunicazioni del Presidente	50
SEDE CONSULTIVA:	
Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato parlamentare Schenghen. C. 1446 Boniver ed altri (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione. – Parere favorevole</i>)	53
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	56
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	55
AVVERTENZA	55

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Marco ZACCHERA.

La seduta comincia alle 8.30.

Comunicazioni del Presidente.

Marco ZACCHERA, *presidente*, preannuncia che nel corso del prossimo mese sarà possibile procedere, così come programmato, all'audizione di rappresentanti del Comitato di Presidenza del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE). Al fine di rendere più funzionale l'attività del Comitato, propone poi di identificare le principali questioni che potrebbero essere oggetto di intervento legislativo e di affidarne a singoli componenti del Comitato stesso una preventiva elaborazione. Propone altresì che il Comitato si riunisca ogni due settimane, ove possibile il mer-

coledì mattina prima dell'inizio dei lavori dell'Assemblea.

Marco FEDI (PD) segnala, a nome dell'opposizione, l'esigenza di un'ulteriore riflessione sui pesanti tagli imposti dalla legge finanziaria ai fondi ministeriali per l'emigrazione italiana. In particolare, lamentando il drastico ridimensionamento del capitolo 3153, ritiene improprio e rischioso impostare progetti di riforma nella materia delle scuole italiane all'estero in mancanza delle necessarie risorse finanziarie. Al riguardo, segnala l'esigenza di sostenere nel prosieguo della sessione di bilancio l'approvazione degli emendamenti presentati sia dalla maggioranza che dall'opposizione. Quanto alla proposta formulata dal presidente, circa l'approfondimento legislativo sui temi della promozione della lingua e della rappresentanza dell'emigrazione italiana, invita a lavorare insieme per giungere alla predisposizione di testi unificati. Con riferimento alle audizioni da svolgere, oltre al CGIE, riterrebbe opportuno includere

anche le forze sindacali, tenendo peraltro conto della riorganizzazione della rete consolare che è in corso.

Marco ZACCHERA, *presidente*, manifesta la sua preoccupazione personale e politica per il trattamento riservato per il comparto emigrazione nell'ambito della manovra di bilancio in cui i margini di azione del Comitato sono estremamente esigui. Concorda con il collega Fedi sull'obiettivo della predisposizione di testi unificati e sull'ampliamento dei soggetti da audire, segnalando anche i rappresentanti della stampa italiana nel mondo.

Gianni FARINA (PD) valutando positivamente le proposte di audizione volte a verificare direttamente le condizioni di vita delle comunità italiane nel mondo, segnala l'esigenza che l'audizione relativa al CGIE preveda espressamente la componente continentale rappresentativa dell'Europa. Tale esigenza è motivata dall'imminenza delle elezioni europee nelle quali sembra che sarà esclusa la possibilità per gli italiani residenti all'estero di votare le liste nazionali nei seggi consolari. Pur ribadendo il proprio orientamento personale favorevole al voto sulle liste dei paesi di residenza in quanto comunque facenti parte dell'Unione europea, fa presente che è invece molto diffusa l'aspirazione tra gli italiani all'estero di mantenere il sistema vigente.

Invita poi il Comitato a discutere sull'ipotesi di rinvio delle elezioni dei comitati degli italiani all'estero (COMITES), che ha fatto oggetto di un ordine del giorno accolto dal Governo in seno alla Commissione affari esteri. Auspica al riguardo un confronto volto a conseguire una posizione unitaria, ribadendo comunque il suo orientamento negativo essendo a suo avviso inequivocabilmente non trattabile lo svolgimento di elezioni democratiche.

Quanto ai tagli di bilancio, ritiene che essi rendano la manovra economica dell'attuale Governo assolutamente impresentabile agli occhi dei cittadini italiani nel mondo. Nel timore che la posizione della questione di fiducia possa bloccare l'*iter*

degli emendamenti, considera quale unica strada percorribile il ricorso ad un decreto che costituisca un fondo straordinario di 50 milioni di euro per ridare ossigeno alle scuole italiane all'estero, alla promozione delle lingua e della cultura del nostro paese e alla assistenza diretta. Conclude segnalando il clima di amarezza che drammaticamente pervade le comunità italiane nel mondo.

Marco ZACCHERA, *presidente*, condivide la proposta del collega Farina volta a specificare l'audizione della componente continentale europea in seno al CGIE. Quanto al rinvio delle elezioni dei COMITES e quindi del CGIE stesso, oggetto dell'ordine del giorno da lui presentato, rende noto che diversamente dalle sue personali aspettative, ha ricevuto non pochi consensi. Considera senz'altro percorribile la via del decreto per l'istituzione di un fondo straordinario, ma teme che possa risultare impraticabile da parte del Governo. Auspica comunque che il comitato possa far sentire in ogni opportuna sede la sua voce unanime al riguardo. Conferma l'orientamento del Governo volto ad escludere il voto degli italiani all'estero per le liste nazionali senza recarsi nei comuni di origine.

Franco NARDUCCI (PD) insiste sulla tremenda ferita che la manovra di bilancio ha inferto alla realtà degli italiani all'estero soprattutto in virtù della proiezione triennale, per cui nel 2011 tale realtà potrebbe risultare fortemente ridimensionata. Auspica il sostegno del Comitato ad una proposta emendativa che recupererebbe 40 milioni di euro ed attenuerebbe quindi un tagli veramente sproporzionato in termini percentuali. Paventa infatti il rischio che la drastica riduzione delle risorse affievolisca irreparabilmente il legame culturale e linguistico con gli italiani all'estero. Quanto al metodo di lavoro proposto dal presidente, ne condivide gli obiettivi riformatori e propone di riprendere la proposta di indagine conoscitiva sulle realtà delle scuole italiane all'estero.

Marco ZACCHERA, *presidente*, propone che i membri del Comitato sottoscrivano un ordine del giorno da presentare in Assemblea per un adeguamento delle risorse finanziarie per gli italiani all'estero. Invita i colleghi Narducci e Centemero ad approfondire l'ipotesi delle indagini conoscitive degli italiani all'estero.

Elena CENTEMERO (Pdl) si dichiara d'accordo sull'ipotesi di svolgimento dell'indagine conoscitiva sulle scuole italiane all'estero.

Laura GARAVINI (PD) invita il Comitato a non limitarsi allo svolgimento di audizioni o di generiche discussioni ma a prendere concrete posizioni sia sulla manovra di bilancio che sulla scadenza elettorale degli organismi di rappresentanza. Sotto il primo profilo, chiede sostegno per gli emendamenti presentati al fine di recuperare risorse per gli italiani all'estero. Sotto il secondo profilo, giudica infelice l'ordine del giorno presentato dal presidente Zacchera per il rinvio delle elezioni dei COMITES e del CGIE, ritenendo che in tal modo si sarebbe avallata l'impressione che tale posizione sia condivisa da tutto il Comitato. Invita invece ad approfondire la questione e ribadisce l'orientamento contrario dell'opposizione determinata a rispettare la scadenza naturale. Al riguardo, invita comunque a tenere conto delle indicazioni che verranno da parte dei rappresentanti del CGIE in occasione della loro prossima audizione.

Marco ZACCHERA, *presidente*, chiarisce di aver presentato a titolo personale in seno alla Commissione affari esteri l'ordine del giorno relativo al rinvio delle elezioni dei COMITES del CGIE, senza mai chiamare in causa il Comitato. Ricorda, peraltro, che non pochi componenti dello stesso Comitato manifestavano la loro diversa opinione in quella sede. Ricorda altresì come l'ipotesi di rinvio sia stata da lui formulata soltanto nell'ottica di una tempestiva riforma della materia.

Gianni FARINA (PD) invita a diffidare dei pareri favorevoli al rinvio delle elezioni

di dubbia provenienza, stante l'ovvio gradimento di molti attuali componenti degli organismi di rappresentanza ad essere prorogati. Ribadisce la bontà sostanziale della legislazione vigente e la necessità politica e morale di rispettare la scadenza elettorale, tenendo peraltro conto del fatto che molti COMITES sono ormai privi del numero legale.

Marco ZACCHERA, *presidente*, rammenta al collega Farina che la legge in vigore per il CGIE, essendo precedente alle modifiche costituzionali, non contempla ad esempio la grande novità dei deputati e senatori eletti all'estero. Chiarisce di non avere mai pensato ad un rinvio *sine die* delle elezioni di COMITES e CGIE, ma soltanto ad una breve dilazione limitatamente al tempo necessario per approvare l'auspicata riforma.

Marco FEDI (PD) sostiene che sarebbe stata soltanto opportuna una discussione preventiva in seno al Comitato prima che fosse presentato alla Commissione Esteri per il rinvio delle elezioni di COMITES e CGIE. Invita ad evitare che il Comitato diventi il luogo di sfogo delle polemiche, ritenendo invece più opportuno che si cerchi di lavorare insieme sui temi a proposito dei quali, pur con diverse valutazioni, c'è convergenza tra maggioranza ed opposizione. Ribadisce comunque la contrarietà della sua parte politica al rinvio della predetta scadenza elettorale soprattutto per il fatto che le proposte di riforma non sono ancora state presentate ne sussiste alcuna garanzia circa il reimpiego delle risorse che si risparmierebbero. Evidenzia infine l'esigenza che il Comitato si dia un ordine di priorità per procedere le audizioni e per svolgere gli approfondimenti legislativi sulle materie di interesse degli italiani all'estero. Ricorda l'importanza di sollecitare la ratifica delle convenzioni bilaterali e di mantenere un'interlocuzione diretta con il Ministero degli affari esteri.

Antonio RAZZI (IdV), lamentando i tagli finanziari che compromettono la fun-

zionalità dei consolati, delle scuole e delle comunità italiane all'estero, concorda con la proposta del collega Farina di un provvedimento d'urgenza che recuperi almeno 50 milioni di euro. Con riferimento alle modifiche in corso di approvazione della legge elettorale per il Parlamento europeo. Contesta vivacemente, dal punto di vista dei parlamentari eletti all'estero, la soppressione del voto di preferenza. Insiste poi perché si mantenga la scadenza naturale per il rinnovo dei COMITES e del CGIE, che andrebbe comunque rivisto alla luce della novità dei deputati e senatori eletti all'estero. Ritene altresì da valorizzare il ruolo degli INTERCOMITES. Rammenta infine l'esigenza improrogabile della riforma delle scuole italiane all'estero che, a suo avviso, andrebbero poste sotto la responsabilità dei consoli.

Marco ZACCHERA, *presidente*, riassumendo il dibattito svoltosi, conferma l'audizione dei rappresentanti del CGIE, tra i quali sarà espressamente prevista la componente continentale europea. Preannuncia la messa a disposizione dei membri del Comitato di una bozza di riforma del CGIE. Rinnova l'invito ai colleghi Narducci e Centemero di approfondire comparativamente le proposte di legge sulle scuole italiane all'estero e sulla promozione della lingua e della cultura italiana. Ribadisce infine l'impegno ad operare a nome del Comitato per il recupero delle risorse per gli italiani all'estero nel prosieguo della sessione di bilancio.

Gianni FARINA (PD), nella ferma convinzione che i cinque milioni di italiani all'estero costituiscono uno straordinario patrimonio per l'Italia, propone che la questione sia portata al più alto livello di governo, ricordando che nella precedente legislatura l'allora Presidente del Consiglio ricevette in più occasioni i parlamentari eletti all'estero.

Laura GARAVINI (PD) rammenta il precedente impegno per audire il Ministro dell'economia e delle finanze.

Marco ZACCHERA, *presidente*, conferma che sono in corso contatti con quel dicastero per audirne al più presto un rappresentante.

Franco NARDUCCI (PD) torna a sottolineare l'opportunità di un'azione di sostegno dei membri del Comitato a supporto degli emendamenti a favore degli italiani all'estero.

Marco ZACCHERA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ringrazia i colleghi per il contributo recato alla discussione.

La seduta termina alle 9.45.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI.

La seduta comincia alle 14.30.

Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato parlamentare Schenghen.

C. 1446 Boniver ed altri

(Parere alla I Commissione).

(Esame e conclusione. — Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Guglielmo PICCHI (PdL), *relatore*, illustra il provvedimento in titolo riferendo che la III Commissione è chiamata ad esprimere un parere alla I Commissione sulle parti di propria competenza contenute nella proposta di legge C. 1446, finalizzata ad aggiornare le competenze del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione, istituito ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 388 del 1993 di ratifica dell'accordo di Schengen. Si ricorda che il cosiddetto « Comitato Schengen », organo a

composizione bicamerale, è istituito e disciplinato da leggi dello Stato ed è pertanto necessario un intervento normativo di rango legislativo per potervi apportare delle modifiche.

Prima di passare al contenuto del provvedimento, che reca la prima firma dell'onorevole Boniver, presidente del Comitato, segnala che l'iniziativa origina dal passaggio della materia Schengen dal quadro intergovernativo a quello giuridico comunitario e dell'Unione europea, che si è realizzato con il Trattato di Amsterdam del 1997, nonché dalla necessità di raccordare le politiche nazionali in materia di libera circolazione, controllo delle frontiere, cooperazione di polizia ed immigrazione con la costruzione dello spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia. Quanto ai contenuti, ricorda che la proposta in esame, composta di due soli articoli, riprende quasi integralmente le previsioni di una analoga iniziativa, il cui esame venne avviato ma non concluso alla Camera nel corso della XV legislatura. In particolare, l'articolo 1 dispone che il Comitato parlamentare assuma la denominazione di Comitato parlamentare in materia di immigrazione al fine di valorizzarne le competenze relative all'immigrazione, in una logica cooperativa con gli altri organi parlamentari, e rendere il Comitato una sede stabile di dibattito politico sull'evoluzione dell'approccio comunitario al problema e sul raccordo tra le politiche nazionali e quelle comunitarie in materia di immigrazione. L'articolo 2 ridefinisce le competenze del Comitato, abrogando alcune disposizioni e novellandone altre: al comma 1, si riepilogano le competenze del Comitato in materia di controllo sull'attuazione della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, nonché quelle previste dall'articolo 6 della legge istitutiva del 1998, relative alle funzioni di vigilanza sull'attività dell'Unità nazionale EUROPOL. Lo stesso comma ribadisce altresì le funzioni di indirizzo, controllo e vigilanza in materia di immigrazione e asilo, previste dall'articolo 37 della legge n. 189 del 2002, la cosiddetta « legge Bossi-Fini ». Tale articolo viene pe-

raltro novellato dal successivo comma 3 che specifica che al Comitato sono altresì attribuiti compiti di indirizzo, controllo e vigilanza circa la concreta attuazione della citata legge n. 189, degli accordi internazionali e della restante legislazione in materia di immigrazione e di asilo, nonché delle previsioni del titolo IV della parte terza del Trattato che istituisce la Comunità europea, fatto a Roma il 25 marzo 1957, e successive modificazioni. Su tali materie il Governo presenta annualmente al Comitato una relazione. Il Comitato può presentare relazioni alle Camere, in difformità dalla previsione attuale per cui le relazioni del Comitato devono avere cadenza annuale.

Segnala quindi che rispetto alla proposta di legge presentata nel corso della XV Legislatura, non si prevede che il Comitato possa esercitare una funzione di indirizzo al Governo in materia di immigrazione, così recependo i rilievi, allora espressi della I Commissione, sulla competenza a tal proposito spettante, in ciascun ramo del Parlamento, alle Commissioni permanenti competenti per materia e all'Assemblea.

Sottolinea che, come emerso nel corso dell'esame presso la Commissione di merito, le questioni dell'immigrazione hanno, oggi più che mai, una valenza di politica internazionale, per cui è utile avere una sede parlamentare di controllo e di riflessione che superi le frammentazioni, fermo restando che la competenza ad adottare atti di indirizzo politico o ad esaminare provvedimenti normativi rimarrebbe in capo alle Commissioni permanenti. Come emerge dalla relazione illustrativa, il tema dell'immigrazione è quanto mai attuale e complesso in considerazione dell'intensificarsi dei flussi di immigrazione in Europa che richiede politiche più mirate da attuare nelle diverse sedi della politica estera dell'Unione europea. D'altra parte l'iniziativa legislativa attua il Trattato di Lisbona, già ratificato dal nostro Paese e di cui si auspica l'entrata in vigore, nella parte in cui prevede, all'articolo 61 B, ovvero all'articolo 69 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che i

parlamenti nazionali vigilino sul rispetto del principio di sussidiarietà con riferimento alle proposte e alle iniziative legislative concernenti la cooperazione giudiziaria in materia penale e la cooperazione di polizia. La riforma delle competenze del Comitato, pertanto, preparerebbe fin d'ora l'Italia ad affrontare i compiti che l'Unione europea si accinge ad affidare agli Stati.

In conclusione, in considerazione della rilevanza dei temi trattati dalla proposta in esame, presenta una proposta di parere favorevole di cui auspica l'approvazione da parte della Commissione (*vedi allegato*).

Margherita BONIVER (PdL), nel ringraziare il relatore per l'esaustiva illustrazione del provvedimento, sottolinea che esso è frutto di un'iniziativa *bipartisan* che intende ampliare le competenze del Comitato, di cui è presidente per la XVI Legislatura, in linea con le previsioni del Titolo IV della parte terza del Trattato che istituisce la Comunità europea, ma anche procedere ad una nuova e più snella denominazione di tale organo, più funzionale allo svolgimento delle attività istituzionali.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole, formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.40 alle 15.55.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

INTERROGAZIONI

5-00398 *Vignali: Sui beni espropriati alle Suore eucaristine di Sofia.*

5-00473 *Maran: Sulla scomparsa di un documento processuale italiano dagli uffici giudiziari di Buenos Aires.*

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

5-00518 *Evangelisti: Sulla vicenda giudiziaria di un cittadino italiano detenuto negli Stati Uniti d'America.*

5-00519 *Mecacci: Sul Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra Italia e Libia siglato il 30 agosto 2008.*

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

ALLEGATO

Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato parlamentare Schenghen. C. 1446 Boniver ed altri.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminata la proposta di legge C. 1446 recante Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato Schengen, Europol e immigrazione, all'esame in sede referente presso la I Commissione;

rilevato che la proposta di legge in esame aggiorna la denominazione e le competenze dell'attuale Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione, al fine di raccordare le politiche nazionali in materia di libera circolazione, controllo delle frontiere, cooperazione di polizia ed immigrazione con la costruzione dello spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia;

apprezzate le disposizioni del provvedimento che valorizzano le competenze del Comitato relative all'immigrazione, in una logica cooperativa con le altre Commissioni parlamentari nell'intento di rendere tale organo la sede naturale del dibattito per il raccordo tra le politiche nazionali e quelle comunitarie in materia di immigrazione;

esaminato, in particolare, l'articolo 2, comma 3, della proposta di legge che novella l'articolo 37 della legge n. 189 del 2002, al fine di stabilire che al Comitato sono altresì attribuiti compiti di indirizzo, controllo e vigilanza circa la concreta

attuazione della legge n. 189, degli accordi internazionali e della restante legislazione in materia di immigrazione e di asilo, nonché delle previsioni del titolo IV della parte terza del Trattato che istituisce la Comunità europea, fatto a Roma il 25 marzo 1957, e successive modificazioni;

osservato, in generale, che le questioni relative all'immigrazione hanno un impatto cruciale sulle grandi questioni di politica internazionale e costituiscono un versante decisivo della politica estera dell'Unione europea, per cui appare diviene imprescindibile potere disporre di una sede parlamentare di controllo e analisi, fermo restando che la competenza ad adottare atti di indirizzo politico o ad esaminare provvedimenti normativi in tale materia rimane in capo alle competenti Commissioni permanenti;

rilevato, infine, che la proposta di legge in esame attua talune norme del Trattato di Lisbona, già ratificato dal Parlamento e di cui si auspica l'entrata in vigore, relative alla funzione dei Parlamenti per il controllo sul rispetto del principio di sussidiarietà nelle questioni riguardanti la cooperazione giudiziaria in materia penale e la cooperazione di polizia, preparando l'Italia ad affrontare fin d'ora i compiti che l'Unione europea si accinge ad affidare agli Stati;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00523 Ascierto: Sulla eventuale modifica della categoria catastale degli alloggi dell'Esercito italiano	57
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	60
5-00524 Gidoni: Sul trasferimento del Comando Brigata Artiglieria Contraerea da Padova a Sabaudia	58
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	61
5-00525 Villecco Calipari: Sull'applicazione dell'articolo 33, comma 3, della legge n. 104 del 1992 al personale militare	58
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	62
5-00526 Porfidia: Sulla strategia del Governo in merito al ruolo della presenza militare italiana in Afghanistan	58
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	63
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	59

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del vicepresidente Ettore PIROVANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Guido Crosetto.

La seduta comincia alle 14.30.

5-00523 Ascierto: Sulla eventuale modifica della categoria catastale degli alloggi dell'Esercito italiano.

Ettore PIROVANO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso

l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Filippo ASCIERTO (PdL), nell'illustrare l'interrogazione in titolo e nel sottolineare come la questione dell'attribuzione della corretta categoria catastale agli alloggi dell'Esercito italiano si ponga con particolare evidenza in un quartiere di Padova, sottolinea l'opportunità di ridefinire la citata categoria catastale per ogni immobile, prima di procedere alle dismissioni programmate.

Il sottosegretario Guido CROSETTO, nel rispondere all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*), sottolinea come il problema degli alloggi destinati al personale militare stia

particolarmente a cuore al Governo, tanto che si sta cercando di accelerare il piano delle dismissioni immobiliari con procedure più snelle per l'individuazione degli acquirenti e per la concessione di eventuali facilitazioni finanziarie a beneficio di questi ultimi, in modo da reinvestire i relativi proventi per la costruzione di nuovi alloggi da destinare al personale stesso.

Filippo ASCIERTO (Pdl), replicando, nell'esprimere soddisfazione per quanto preannunciato dal sottosegretario Crossetto, ribadisce, comunque, l'opportunità che il Governo, nel definire il programma delle alienazioni, provveda a rivedere la categoria catastale degli immobili da alienare, assumendo come parametro di riferimento, non solo la superficie, ma anche l'effettivo stato in cui si trovano gli immobili stessi.

5-00524 Gidoni: Sul trasferimento del Comando Brigata Artiglieria Contraerea da Padova a Sabaudia.

Franco GIDONI (LNP) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Guido CROSETTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Franco GIDONI (LNP), replicando, nel prendere atto della risposta del Governo, evidenzia tuttavia come all'epoca dell'istituzione del Comando Brigata di Padova, circa sei anni fa, molto probabilmente dovevano essersi già manifestati i problemi di razionalizzazione che sono oggi invocati dal rappresentante del Governo. Sottolinea inoltre che dalla risposta del Governo si evince che la costituzione del Comando Artiglieria Contraerea in Sabaudia si trova ancora in una fase di studio e che, comunque, non interesserà il 4° « Peschiera » ed il 5° « Pescara ».

Il sottosegretario Guido CROSETTO, nel confermare che il trasferimento del Comando è ancora in una fase di studio e

che non interesserà il 4° « Peschiera » ed il 5° « Pescara, sottolinea che l'esigenza di procedere a chiusure e accorpamenti di strutture militari deriva direttamente dalla necessità di razionalizzare la spesa ed investe pertanto l'intero territorio nazionale.

5-00525 Villecco Calipari: Sull'applicazione dell'articolo 33, comma 3, della legge n. 104 del 1992 al personale militare.

Ettore ROSATO (PD) illustra l'interrogazione in titolo, in qualità di cofirmatario.

Il sottosegretario Guido CROSETTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Ettore ROSATO (PD), replicando, nell'accogliere favorevolmente la disponibilità manifestata dal sottosegretario Crossetto ad effettuare un ulteriore approfondimento della materia, auspica, che in questo quadro, il Ministero della difesa emani una circolare applicativa dell'articolo 33, comma 3, della legge n. 104 del 1992, nel senso indicato dall'interrogazione in oggetto.

5-00526 Porfidia: Sulla strategia del Governo in merito al ruolo della presenza militare italiana in Afghanistan.

Americo PORFIDIA (IdV) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Guido CROSETTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Americo PORFIDIA (IdV), replicando, pur dichiarandosi soddisfatto della risposta del Governo, manifesta tuttavia preoccupazione per il fatto che i velivoli Tor-

nado, non avendo esclusivamente finalità ricognitive, potrebbero essere impiegati per scopi diversi qualora mutasse il livello della minaccia nel teatro operativo.

Il sottosegretario Guido CROSETTO, nel ricordare che i velivoli sono impiegati in una zona di guerra, ritiene del tutto logico il fatto che essi siano dotati di strumenti idonei per la risposta ad eventuali aggressioni.

Ettore PIROVANO (LNP), *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-00523 Ascierto: Sulla eventuale modifica della categoria catastale degli alloggi dell'Esercito italiano.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Occorre precisare, in premessa, che l'individuazione della categoria catastale degli alloggi di servizio non è rilevante ai fini della quantificazione del canone dovuto dagli utenti, che ne usufruiscono in presenza dei requisiti di legge.

Infatti, ai sensi dell'articolo 43, comma 1, primo periodo, della legge n. 724 del 1994, il canone di concessione è determinato, su base nazionale, da appositi decreti ministeriali (attualmente, il decreto del Ministro della difesa, di concerto con quello delle infrastrutture, del 12 novembre 1995 e i due decreti del Ministro della difesa del 24 novembre 1995).

L'individuazione della categoria catastale ai fini della determinazione del canone, quindi, riguarda solo ed esclusivamente gli utenti cosiddetti *sine titolo*, per i quali l'articolo 43, comma 1 citato, secondo periodo, prevede la corresponsione di un canone commisurato a quello risultante dalla normativa sull'equo canone maggiorato del 20 o del 50 per cento.

Tanto premesso, l'Amministrazione della Difesa, per gli alloggi realizzati direttamente e, come tali, non censiti al catasto, ha dovuto autonomamente attribuire agli alloggi di servizio una categoria catastale.

Come evidenziato dall'Onorevole interrogante, in questo specifico e residuale caso, agli alloggi interessati è stata assegnata la categoria A2 (abitazione di tipo civile) in quanto, dagli accertamenti effettuati dagli organi tecnici, gli alloggi stessi hanno rivelato caratteristiche oggettive di superficie e finiture proprie di tale categoria.

Non si ravvedono, pertanto, i presupposti per avviare iniziative finalizzate alla modifica delle categorie catastali, come richiesto dall'interrogante.

Pur tuttavia si è pienamente consapevoli di alcuni profili di criticità connessi alle questioni sollevate nell'atto in discussione, e al riguardo si assicura che l'intera problematica sarà oggetto di un più completo e dettagliato esame, in aderenza al nuovo regolamento in via di emanazione.

ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-00524 Gidoni: Sul trasferimento del Comando
Brigata Artiglieria Contraerea da Padova a Sabaudia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alla problematica rappresentata dagli Onorevoli interroganti, si evidenzia che, al momento, è allo studio un progetto volto a costituire un Comando artiglieria contraerei in Sabaudia, allo scopo di allocare in un'unica sede sia le funzioni del Centro Addestramento e Sperimentazione artiglieria contraerei, ivi stanziato, sia quelle del Comando Brigata artiglieria contraerei, attualmente dislocato a Padova.

Ciò, al fine di ottimizzare le capacità che tali Comandi esprimono e, nel con-

tempo, realizzare economie in termini sia di strutture organizzative che di costi per il mantenimento delle infrastrutture.

Inoltre, si rappresenta che le funzioni sviluppate dal Comando Brigata artiglieria contraerei non sono connesse alla dislocazione territoriale dello stesso e che l'eventuale provvedimento di costituzione del Comando artiglieria contraerei in Sabaudia non interesserà i richiamati reggimenti operativi dipendenti: il 4° «Peschiera» con sede a Mantova ed il 5° «Pescara» ubicato a Rovigo.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-00525 Villecco Calipari: Sull'applicazione dell'articolo 33, comma 3, della legge n. 104 del 1992 al personale militare.

TESTO DELLA RISPOSTA

In merito all'atto in discussione, si evidenzia che la ristrettezza dei tempi d'istruttoria previsti dai Regolamenti Parlamentari per l'interrogazione a risposta immediata, non ha consentito a questa Amministrazione:

di approfondire quanto affermato dagli Onorevoli interroganti circa l'applicazione, da parte di « alcuni », non meglio precisati, Comandi militari, delle previsioni di cui all'articolo 33, comma 3, della legge n. 104 del 1992;

di esaminare compiutamente il complesso e variegato quadro normativo di riferimento, che non si esaurisce nella

normativa richiamata nell'interrogazione e che non può prescindere dal più ampio contesto legislativo in materia;

di verificare gli eventuali pronunciamenti espressi sulla materia dagli Organi di Giustizia Amministrativa che potrebbero essere stati emanati su problematiche applicative anche di altri Dicasteri.

Pertanto, alla luce di quanto esposto, il Governo, sempre attento alle problematiche del personale, si riserva di approfondire compiutamente gli aspetti messi in evidenza nella interrogazione al fine di una successiva puntuale e corretta informazione agli Onorevoli interroganti.

ALLEGATO 4

**Interrogazione n. 5-00526 Porfidia: Sulla strategia del Governo
in merito al ruolo della presenza militare italiana
in Afghanistan.**

TESTO DELLA RISPOSTA

L'Italia partecipa a ISAF fin dalla sua costituzione.

Come noto l'Italia, con circa 2110 militari, distribuiti nelle aree di Kabul ed Herat, è uno dei paesi dell'Alleanza che, in seno alla missione, ISAF, maggiormente contribuisce alle attività di supporto al Governo afgano. Dopo la cessione di responsabilità della regione di Kabul al contingente francese, avvenuta nel mese di agosto ultimo scorso, i militari italiani detengono la *leadership* esclusivamente nella regione ovest (Regional Command West - RCW) mantenendo, comunque, una componente di manovra nella regione della capitale Kabul (Regional Command Capital).

La situazione nel paese è sicuramente difficile. L'offensiva della guerriglia si è intensificata, è qualitativamente più complessa ma non possiamo parlare di strategia mirata contro le forze italiane. Alcuni esperti leggono in questa recrudescenza un tentativo di presentarsi in posizione di vantaggio rispetto alla nuova *leadership* degli Stati Uniti. L'obiettivo proclamato dei terroristi, comunque, rimane quello di rendere più difficile il processo di riconciliazione nazionale.

In questo contesto, è inutile nascondere, i nostri militari si confrontano con un accresciuto livello di rischio e, nel solco del maggior impegno operativo della NATO in tutto il territorio afgano, ribadito nell'ultimo vertice dei Capi di Stato e di Governo a Bucarest, il Governo ritiene opportuno concentrare capacità e risorse operative, finalizzandole a fronteggiare i rischi e le minacce provenienti dall'insor-

genza e facilitare, nel contempo, il conseguimento del processo di «afghanizzazione» delle istituzioni locali.

È, dunque, in quest'ottica che deve essere visto l'invio di 4 aerei Tornado e del relativo supporto tecnico e di personale.

Tale esigenza trae origine dalla necessità di dotarsi di una più adeguata capacità di protezione del contingente ivi schierato e tiene conto delle richieste di collaborazione pervenute sia dalla Germania che dal Regno Unito volte a fornire un adeguato numero di assetti da ricognizione. In tale quadro, preme sottolineare alcuni aspetti che riguardano tali assetti:

gli aerei verranno «offerti» alla NATO, in relazione esclusivamente a compiti di *intelligence*, ricognizione e sorveglianza, e si aggiungono senza sostituirsi agli assetti già presenti in Teatro per migliorare la sicurezza dei nostri militari e degli altri contingenti presenti;

l'autorità NATO non avrà facoltà di attribuire ai velivoli compiti diversi da quelli per cui essi sono stati assegnati. Infatti, la potestà di cambiare la missione agli assetti nazionali risiede esclusivamente e permanentemente nelle autorità italiane e, specificatamente, nella figura del Capo di Stato Maggiore della Difesa, in analogia peraltro a quanto avviene negli altri paesi della NATO;

la catena di comando per i velivoli Tornado sarà la medesima di quella in uso per gli assetti aerei già partecipanti alla missione ISAF.

Detto ciò, occorre ribadire che non vi sono state variazioni di strategia nazionale o della NATO per la missione ISAF; il nuovo contributo risponde all'impegno collegialmente preso, al vertice di Bucarest, dai leader dei paesi dell'Alleanza, per approfondire un maggior sforzo in sostegno alla missione ISAF.

Si rammenta, infatti, che dagli impegni di natura politica, assunti nel quadro delle alleanze, deriva la pianificazione tecnica, ossia il livello e la tipologia delle forze necessarie sul terreno.

Tale pianificazione condotta dal competente Stato Maggiore della Difesa, congiuntamente con gli Stati Maggiori di Forza Armata, ha naturalmente come presupposto il contesto politico di riferi-

mento, nonché le caratteristiche geografiche e socio-culturali dell'area di intervento e il livello prevedibile di minaccia.

Il livello di minaccia può naturalmente cambiare nel tempo rendendo necessario un adeguamento, al mutamento della situazione, dei numeri e della tipologia dei mezzi assegnati al contingente.

In tale quadro, si conferma l'intendimento di continuare a svolgere un ruolo di primo piano. Tutti ci riconoscono la qualità, non solo la quantità, del nostro contributo. Un prestigio e una credibilità che vanno mantenuti e incrementati in virtù di una nostra significativa presenza in Afghanistan, in sostegno al Governo afgano nel controllo del proprio territorio per il ristabilimento della sicurezza.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter-A Governo (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione*) 65

Sull'ordine dei lavori 75

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 75

SEDE CONSULTIVA:

DL 147/2008: Partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008. C. 1802 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni III e IV) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 75

DL 143/08: Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario. C. 1772 Governo, approvato dal Senato (Parere alla II Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 78

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante norme modificative delle disposizioni relative alla materia valutaria in attuazione del regolamento (CE) n. 1889/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2005, relativo ai controlli sul denaro contante in entrata nella Comunità o in uscita dalla stessa. Atto n. 22 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 81

Schema di decreto legislativo recante disciplina delle modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali di cui al regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004. Atto n. 23 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 82

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) 83

ALLEGATO (*Ulteriori emendamenti al disegno di legge finanziaria*) 88

ERRATA CORRIGE 87

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 9.20.

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter-A Governo. (Parere all'Assemblea). (Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente e relatore*, avverte che il provvedimento è già stato esaminato dalla Commissione bilancio da ultimo nella seduta del 22 ottobre 2008. In quella occasione, la Commissione ha espresso un parere favorevole con condizioni ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ulteriori condizioni ed osservazioni. Le condizioni ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, erano volte a precisare che i finanziamenti agevolati a valere dell'Agenzia per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa di cui ai commi 4, 8 e 9 dell'articolo 5 avverranno nei limiti degli stanziamenti disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica; specificare che l'attuazione della delega in materia di riordino della disciplina della programmazione negoziata e degli incentivi per lo sviluppo del territorio di cui al comma 2 dell'articolo 5-*bis* dovrà avvenire nel rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato e che, con riferimento al criterio di delega di cui alla successiva lettera *i*), le risorse da destinare in percentuale non inferiore al 50 per cento ad aiuti di maggior favore alle piccole e medie imprese dovranno essere quelle effettivamente disponibili; prevedere la trasmissione degli schemi di decreto legislativo attuativi della delega in materia nucleare di cui all'articolo 15 anche alle Commissioni competenti per i profili finanziari, nonché che agli adempimenti relativi a tale delega si provvederà con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente; introdurre una clausola di invarianza finanziaria all'articolo 16 in materia di energia nucleare; riformulare la copertura e le disposizioni finanziarie dell'articolo 16-*ter* in materia di costituzione dell'Agenzia per la sicurezza nucleare. Le ulteriori condizioni erano volte a sopprimere la possibilità di cui al comma 7 dell'articolo 5-*bis* per le strutture turistico-ricettive di ospitare anche installazioni e rimessaggi dei mezzi mobili di pernottamento; invitare la Commissione di merito ad approfondire gli eventuali profili di contenzioso

comunitario che potrebbero derivare dall'assimilazione a cooperative a mutualità prevalente dei consorzi agrari di cui all'articolo 5-*ter*; indicare la quantificazione degli oneri derivanti dall'articolo 22-*ter* in materia di diritto annuale per le imprese esercenti attività di distribuzione di carburanti; sopprimere l'articolo 31-*bis* in materia di riordino dell'Istituto per la promozione industriale. Le osservazioni, infine, invitavano la Commissione a coordinare le disposizioni di cui ai commi 6 e 6-*bis* (ora 7) dell'articolo 16-*bis* in materia di compiti e funzioni della Sogin S.p.A.; stabilire, con riferimento all'articolo 16-*quater*, che ai fini della definizione dei criteri per l'aggiornamento annuale del costo evitato di combustibile si assicuri una riduzione della relativa voce tariffaria a carico degli utenti in modo da evitare ingiustificate penalizzazioni. Ricorda che nella medesima giornata la Commissione di merito ha concluso l'esame in sede referente, recependo le condizioni ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione contenute nel parere della Commissione bilancio, ma senza recepire le ulteriori condizioni e le osservazioni. La Commissione non ha apportato ulteriori modifiche al testo. Ritiene pertanto opportuno ribadire, ai fini dell'espressione del parere all'Assemblea, le condizioni e le osservazioni non recepite dalla Commissione di merito. Sul punto chiede poi di acquisire l'avviso del Governo. Segnala poi che fra i criteri e principi direttivi della delega di cui all'articolo 5-*bis*, comma 2, la lettera *b*) concerne la celerità delle modalità di concessione e erogazione delle agevolazioni a favore delle aree o distretti in crisi. Al riguardo, rileva che si dovrebbe valutare l'opportunità di prevedere, all'articolo 5-*bis*, comma 3, che gli schemi di decreti legislativi siano trasmessi, per il parere, anche alle commissioni parlamentari competenti per i profili di carattere finanziario al fine di consentire una compiuta verifica delle conseguenze finanziarie delle suddette deleghe.

Con riferimento alle proposte emendative trasmesse dall'Assemblea, rileva che alcune proposte presentano evidenti profili

problematici per quel che attiene la quantificazione e la copertura. Segnala che l'emendamento 3-bis.3, che introduce tra i criteri di delega la previsione di agevolazioni fiscali per le reti di imprese, nel limite di 30 milioni di euro annui, disponendo che al relativo onere si provveda per 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009 a carico dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente del Ministero del lavoro e per 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009 a carico dell'accantonamento del fondo speciale del Ministero dell'interno, che tuttavia non reca le necessarie disponibilità; gli emendamenti 3-bis.5 e 3-bis.6, che intervengono in materia di definizione delle modalità per la riduzione dell'onere IVA esigibile prima dell'effettivo pagamento dei corrispettivi delle operazioni imponibili. Il relativo onere, peraltro non quantificato, neppure in forma di stima, viene posto a carico del fondo dei conti dormienti di cui al comma 345 dell'articolo 1 della legge n. 266 del 2005, modificando la disciplina di afflusso delle risorse al fondo. Segnala poi che l'emendamento 3-bis.7, che disciplina le modalità per la riduzione dell'onere IVA esigibile prima dell'effettivo pagamento dei corrispettivi delle operazioni imponibili. Al relativo onere, pari a 210 milioni in termini di fabbisogno per il 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione lineare delle autorizzazioni di spesa della tabella C allegata al disegno di legge finanziaria per il 2009, fatta eccezione per alcune specifiche voci. Al riguardo, segnala che a fronte di un onere permanente, l'emendamento prevede una copertura soltanto annuale. Segnala poi l'emendamento 5-bis.13, che sopprime la previsione per la quale le risorse da destinare in percentuale non inferiore al 50 per cento ad aiuti di maggior favore alle piccole e medie imprese dovranno essere quelle effettivamente disponibili, previsione inserita nel testo recependo una condizione ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione contenuta nel parere reso dalla Commissione bilancio; l'emendamento 13-ter.4, che sopprime sia il comma 2 dell'articolo 13-ter, sia l'ultimo

periodo del comma 1 dell'articolo 22-ter, che reca la copertura finanziaria degli oneri recati dallo stesso articolo 22-ter; l'emendamento 16-bis.15, che sopprime la previsione per cui il piano straordinario per l'efficienza e il risparmio energetico debba essere adottato nei limiti degli stanziamenti a legislazione vigente; l'emendamento 16-ter.2, che modifica l'articolo 16-ter istituendo l'Autorità per la sicurezza nazionale, composta dalle strutture dell'attuale Dipartimento nucleare dell'ISPRA e dalle risorse dei Ministeri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, attualmente preposte alle attività di competenza dell'Autorità che le verranno associate, stabilendo inoltre che la costituzione della stessa Autorità non comporta oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato; l'emendamento 16-ter.22, che sopprime la previsione per cui agli oneri derivanti dai compensi spettanti ai componenti degli organi dell'Agenzia si provvede anche con le risorse dell'ISPRA.

Chiede quindi chiarimenti inoltre sulle eventuali conseguenze finanziarie derivanti da ulteriori proposte emendative. Richiama l'emendamento 3-bis.1, che sostituisce l'articolo 3-bis prevedendo che con il contratto di rete un gruppo di imprese determini forme di collaborazione e coordinamento, rimettendo allo stesso anche la disciplina dei rapporti tra la rete e il fisco. Ricorda ancora l'emendamento 3-bis.2, che prevede misure agevolative a favore delle reti costituite all'interno dei distretti nel limite di 30 milioni di euro annui, prevedendo che al relativo onere si provveda a valere delle risorse del fondo speciale di parte corrente relativo al triennio 2009-2011 di competenza del Ministero del lavoro che reca le necessarie disponibilità. Al riguardo rileva che la copertura appare congrua a condizione che i fondi speciali utilizzati relativi al triennio 2009-2011 di cui alla tabella A del disegno di legge finanziaria per il 2009 siano approvati nell'ammontare attualmente disponibile e che i decreti delegati entrino in vigore non prima dell'anno 2009. Richiama ancora l'emendamento

3-bis.4, che introduce tra i criteri di delega dell'articolo 3-bis la previsione di specifiche agevolazioni fiscali per i distretti di imprese, a parità di gettito complessivo e senza oneri aggiuntivi per lo Stato; l'articolo aggiuntivo 3-bis.01, che prevede il sostegno, attraverso i fondi già previsti in materia di innovazione e ricerca, per la creazione di «Centri per la promozione dell'innovazione per le imprese artigiane e le piccole imprese»; l'emendamento 5.5, che rimette agli accordi di programma anche la determinazione di interventi compensativi per le aree che ospitano o su cui si prevede l'insediamento di grandi impianti industriali o energetici ovvero il sostegno ad interventi di reindustrializzazione nei territori colpiti da eventi sismici successivi al 1° gennaio 1980; l'emendamento 5-ter.6, che prevede la soppressione della disposizione dell'articolo 1, comma 9-bis, del decreto-legge n. 181 del 2006 la quale, tra le altre cose, prevedeva che i consorzi agrari dovessero configurarsi come società cooperative a responsabilità limitata, lasciando in vigore la disciplina vigente alla data di entrata in vigore della legge di riordino del diritto societario (legge n. 366 del 2001). Si sofferma poi sugli articoli aggiuntivi 9.0500 e 17.0500 del Governo, ricordando che l'articolo aggiuntivo 9.0500 autorizza il Ministero della difesa a costituire la società «Difesa servizi SpA» con capitale di un milione di euro, per la razionalizzazione del patrimonio infrastrutturale e per lo svolgimento di attività negoziale diretta all'acquisizione di beni, servizi e prestazioni funzionali alle esigenze dell'Amministrazione della difesa. Al relativo onere, pari ad un milione di euro per l'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica. Si prevede inoltre la possibilità di successivi eventuali aumenti di capitale e che la società si avvarrà anche di personale militare e civile del Ministero della difesa. Il successivo articolo aggiuntivo 17.0500 affida alla società «Difesa servizi SpA» la valorizzazione ambientale degli immobili militari. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire

l'avviso del Governo in ordine alle risorse finanziarie con le quali si provvederà alle spese di funzionamento della società. A tal fine segnala che non sono indicate le modalità di finanziamento della società anche in relazione ai servizi che essa è chiamata a prestare. Al riguardo, andrebbero inoltre precisate le eventuali conseguenze finanziarie derivanti dall'utilizzo da parte della società di personale militare e civile del Ministero della difesa, anche in considerazione del fatto che, ai sensi del comma 9, il rapporto di lavoro del personale dipendente è disciplinato dalle norme di diritto privato. Infine, segnala che il dispositivo non fornisce indicazioni alle modalità di reperimento delle risorse che potranno essere destinate ad eventuali successivi aumenti di capitale. Ricorda ancora l'articolo aggiuntivo 12.01, che prevede che l'Agenzia delle dogane esamini e validi i sistemi di tracciabilità e rintracciabilità di sicurezza utilizzabili da parte delle imprese che vi possono aderire in forma volontaria. A tal fine è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009 a valere sulle risorse del fondo per la promozione del made in Italy di cui all'articolo 4, comma 61 della legge n. 350 del 2003. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alle eventuali conseguenze finanziarie dell'emendamento, con particolare riferimento alla congruità della quantificazione dell'onere e all'effettiva possibilità di utilizzare le risorse del fondo senza pregiudicare gli altri interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse. Segnala ancora l'emendamento 13-ter.5, che sostituisce il comma 2 disponendo un incremento degli incentivi ivi previsti per un importo di 40 milioni di euro per l'anno 2009, di 68 milioni di euro per l'anno 2010 e di 88 milioni di euro per l'anno 2011 a valere sulle risorse derivanti dal canone per le radioaudizioni. Al fine di assicurare alla concessionaria radiotelevisiva l'invarianza delle risorse da esso derivanti, il Ministro dello sviluppo economico provvede ad adeguare il livello del citato canone. Al riguardo segnala la necessità di acquisire l'avviso del Governo in

ordine all'idoneità della copertura recata dall'emendamento. Ricorda poi gli emendamenti 13-ter.7, 13-ter.8, 13-ter.15 e 13-ter.9, che sostituiscono il comma 2 disponendo, ad eccezione dell'emendamento 13-ter.9 che prevede un incremento di 40 milioni per il solo anno 2009 – un incremento degli incentivi ivi previsti per un importo di 40 milioni di euro per l'anno 2009, di 68 milioni di euro per l'anno 2010 e di 88 milioni di euro per l'anno 2011 – a valere sulle risorse di cui all'articolo 148 della legge n. 388 del 2000. Al riguardo ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in relazione alla previsione delle risorse derivanti dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato da destinare alle iniziative a vantaggio dei consumatori. Segnala poi l'emendamento 13-ter.14, che prevede che le sanzioni amministrative pecuniarie previste dai decreti legislativi nn. 145 e 146 del 2007 siano versate in un apposito fondo di tesoreria per il funzionamento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, fino a corrispondenza dell'importo previsto dall'articolo 27, comma 9, del decreto legislativo n. 206 del 2005 (Codice del consumo), disponendo che la parte di sanzione eccedente sia destinata al fondo di cui all'articolo 81, comma 30 del decreto-legge n. 112 del 2008. Al riguardo, ritiene necessario acquisire l'avviso del Governo in merito alla destinazione a legislazione vigente delle suddette sanzioni amministrative. Richiama ancora l'emendamento 15.18, che prevede, fra i criteri di delega di cui al comma 2, anche l'istituzione di una commissione di esperti a supporto del Ministero dello sviluppo economico nell'individuazione dei siti da destinare all'insediamento di impianti nucleari; l'emendamento 16.4, che prevede che ai fini della definizione delle tipologie degli impianti di produzione energia elettrica nucleare che possono essere realizzati nel territorio nazionale, il CIPE si avvale di consulenze tecnico-scientifiche di università e/o di enti nazionali di ricerca; gli emendamenti 16-bis.6 e 16-bis.7, che dispongono il trasferimento all'Autorità per l'energia elettr-

rica e il gas delle funzioni e dei compiti della Cassa Conguaglio per il Settore Energetico; l'emendamento 16-bis.18, che dispone che il piano straordinario per l'efficienza e il risparmio energetico debba contenere anche misure volte ad assicurare la promozione di nuova edilizia a rilevante risparmio energetico e la riqualificazione energetica degli edifici esistenti; l'emendamento 16-bis.19, che dispone che il piano straordinario per l'efficienza e il risparmio energetico debba prevedere interventi finalizzati allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili; l'emendamento 16-bis.20, che prevede che il piano straordinario per l'efficienza e il risparmio energetico debba attuare e promuovere una strategia nazionale per lo sviluppo delle filiera industriale nella realizzazione di tecnologie per lo sfruttamento delle fonti rinnovabili e incentivi della ricerca per la promozione delle tecnologie dell'efficienza energetica e per l'integrazione di tali tecnologie negli edifici storici; l'emendamento 16-bis.21, che prevede che il piano straordinario per l'efficienza e il risparmio energetico debba contenere anche il Piano agro energetico nazionale definito con proprio decreto dal Ministro delle politiche agricole e forestali; l'emendamento 16-bis.41, il quale è volta ad incentivare la produzione di energia elettrica attraverso impianti alimentati da fonte eolica mediante l'applicazione di una tariffa incentivante; 16-ter.3, che è volto a trasformare l'Agenzia in Autorità prevedendo che alla stessa siano assegnate anche le risorse dei Ministeri dello sviluppo economico e dell'ambiente; 16-ter.35, che autorizza l'ISPRA a procedere all'assunzione di personale a tempo indeterminato nel limite di 800 mila euro per l'anno 2009 e di 1,8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010 a carico del Fondo per interventi strutturali di politica economica. Prevede inoltre che sino all'espletamento dei concorsi e comunque non oltre il 31 dicembre 2009, l'ISPRA è autorizzato ad avvalersi del personale in servizio preso il dipartimento nucleare, alla data del 14 ottobre 2008, con contratto a tempo determinato o con contratto di collaborazione, nel limite

massimo di spesa complessivamente stanziata nell'anno 2008 per lo stesso personale. I relativi oneri continuano a gravare sul bilancio dello stesso Istituto. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in merito alla disponibilità di risorse nell'ambito del fondo per gli strutturali di politica economica. In secondo luogo ritiene opportuno che il Governo chiarisca se le disposizioni in base alla quale l'ISPRA si avvale fino al 31 dicembre 2009 del personale con contratto a tempo determinato sia suscettibile di determinare conseguenze finanziarie negative per l'ISPRA medesimo. Ricorda che gli emendamenti 16-ter.6, 16-ter.9 e 16-ter.28 prevedono che al termine della fase di funzionamento dell'Agenzia, vengano definiti i contributi amministrativi posti a carico delle attività vigilate per attivare un piano di reclutamento di alto livello che l'Agenzia dovrà avviare al fine di implementare la propria dotazione di professionalità e competenze. Al riguardo ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in merito alla idoneità dei contributi che verrebbero posti a carico dei soggetti controllati. Segnala ancora l'emendamento 16-ter.15, che prevede che nell'esercizio delle sue funzioni, l'Agenzia si avvale, previa la stipula di apposite convenzioni, della collaborazione delle Agenzie regionali per l'ambiente; 16-quater.230, che estende gli incentivi di cui al decreto legislativo n. 79 del 1999 agli impianti produttori di energia mediante l'utilizzo di vapore proveniente dai processi di raffreddamento industriale. Ricorda poi che gli emendamenti 16-quater.502 e 16-quater.14, che estendono l'accesso agli incentivi CIP6 agli impianti entrati in esercizio fino al 31 dicembre 2008, nonché per gli impianti ammessi ad accedere all'emergenza dei rifiuti dichiarata con provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri. Al riguardo, ritiene opportuno che il Governo chiarisca se l'estensione degli incentivi possa determinare, anche indirettamente, conseguenze negative per la finanza pubblica. Segnala che l'emendamento 16-quater.28 estende gli incentivi pubblici di competenza statale, previsti

dalla deliberazione del CIP n. 6 del 29 aprile 1992, ai termovalorizzatori in fase di realizzazione o in esercizio alla data di entrata in vigore del presente provvedimento; l'emendamento 16-quater.29, che estende gli incentivi pubblici di competenza statale, previsti dalla deliberazione del CIPE n. 6 del 29 aprile 1992, ai termovalorizzatori in fase di realizzazione nella regione Puglia; l'emendamento 16-quater.21, che prevede che per i contatori di gas in servizio, per qualsiasi motivo, siano oggetto di verifica sia in campo che in laboratorio, gli errori massimi tollerati sono pari al doppio degli errori ammessi secondo la disciplina nazionale e comunitaria nelle verifiche di conformità; l'emendamento 16-quater.22, che delega il Governo ad emanare un decreto legislativo per il riordino delle accise gravanti sulle imprese relativamente all'utilizzo del gas naturale e di energia elettrica, per l'adeguamento alla normativa europea, al fine di redistribuire, a parità di gettito complessivo e in maniera progressiva, su tutte le imprese il carico fiscale, in modo da agevolare le piccole e medie imprese; l'emendamento 16-quater.25, che modifica l'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo n. 79 del 1999 (recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica) disponendo che le, misure di incremento dell'efficienza energetica non debba essere più riferiti agli usi finali di energia; l'emendamento 16-sexies.5, che modifica il comma 5 sopprimendo la previsione per cui i programmi per l'assunzione del personale devono rispettare il contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto degli enti di ricerca a normativa vigente; gli emendamenti 17.2, 17.3 e 17.4, che sostituiscono l'articolo 17 ovvero modificano il primo comma dello stesso articolo senza più prevedere che la convenzione venga stipulata con l'Agenzia per l'attrazione degli investimenti e che la convenzione stessa individui le risorse della stessa Agenzia disponibili per la realizzazione del piano operativo. Ricorda ancora l'articolo aggiuntivo 17.01, che modifica i criteri di determinazione dell'addizionale all'accisa sull'energia elettrica destinata alle pro-

vince e di definizione delle esenzioni, nonché introduce altre misure volte a ridurre il costo per l'energia elettrica per le piccole e medie imprese. Al riguardo chiede di chiarire se da tali disposizioni possano derivare effetti negativi in termini di finanza pubblica. Ricorda poi gli articoli aggiuntivi 17.02 e 17.03 i quali intervengono in materia di disciplina dei certificati verdi. Al riguardo ritiene di chiarire se tali modifiche non comportino anche indirettamente conseguenze negative per la finanza pubblica. Ricorda poi gli articoli aggiuntivi 17.04 e 17.05, che prevedono meccanismi incentivanti per la produzione di energia da biomasse e da biogas derivanti da prodotti agricoli. Al riguardo ritiene di chiarire se tali modifiche non comportino anche indirettamente conseguenze negative per la finanza pubblica. Segnala ancora l'emendamento 22-ter.2, che prevede, ai fini della copertura finanziaria degli oneri di cui al comma 1 dell'articolo 22-ter, degli stanziamenti destinati al finanziamento della scuola superiore della pubblica amministrazione, come determinati dalla tabella C allegata alla legge finanziaria 2008. Al riguardo, chiede di acquisire un chiarimento se l'utilizzo delle risorse della tabella C possa pregiudicare il funzionamento della scuola superiore della pubblica amministrazione. Chiede infine al rappresentante del Governo di esprimersi sugli eventuali effetti finanziari dell'articolo aggiuntivo 70-bis.0300 della Commissione, che modifica la normativa in materia di contributi all'editoria per i giornali o organi di partito, che esclude il requisito della rappresentanza parlamentare per le imprese editrici di quotidiani e periodici che risultano essere già beneficiarie dei contributi alla data del 31 dicembre 2005. In particolare la proposta emendativa non fa più riferimento né alle imprese editrici ma ad imprese e testate né alla necessità di avere una rappresentanza parlamentare nell'anno di riferimento dei contributi. L'emendamento modifica altresì la normativa in materia di esercizio di imprese di quotidiani da parte di imprese fiduciarie.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS concorda con l'ipotesi di prevede la trasmissione anche alla Commissione bilancio degli schemi di decreto legislativo attuativi della delega di cui all'articolo 5-bis, esprime l'avviso contrario del Governo sugli emendamenti 3-bis.2, 3-bis.3, 3-bis.5, 3-bis.6, 3-bis.7, 5-bis.13, 13-ter.4, 13-ter.8, 13-ter.9, 13-ter.15, 15.18, 16.4, 16-bis.15, 16-ter.2, 16-ter.3, 16-ter.6, 16-ter.9, 16-ter.15, 16-ter.22, 16-ter.28, 16-ter.35, 16-quater.6, 16-quater.15, 16-quater.24, 16-quater.28, 16-quater.29, 16-quater.230, 17.2, 17.3, 17.4, 22-ter.2, sui subemendamenti 0.16-quater.502.7, 0.16-quater.502.8 e 0.16-quater.502.9, nonché sugli articoli aggiuntivi 3-bis.01, 12.01, 17.01, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura. Rileva invece che l'articolo aggiuntivo 9.0500, istitutivo della società « Difesa Servizi Spa » non comporta profili problematici di carattere finanziario nel presupposto che dal funzionamento della società non derivino conseguenze finanziarie negative e che la società medesima provvederà alle proprie spese di funzionamento e agli emolumenti dei propri dipendenti con risorse proprie. Per quel che concerne gli emendamenti 16-quater.202 e 16-quater.14, che intervengono in materia di CIP6, rileva che gli stessi non presentano profili problematici nel presupposto che non si determini un contenzioso in sede comunitaria che potrebbe risultare suscettibile di conseguenze finanziarie negative.

Antonio BORGHESI (IdV) chiede chiarimenti in merito alla società Difesa servizi Spa ritenendo che essa comporti maggiori oneri al momento privi di copertura a meno che non si ritenga che la stessa possa finanziarsi attraverso i profitti che potrebbero derivare dalla sua attività, sui quali in tal caso dovrebbero essere però acquisiti maggiori elementi di informazione.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS ritiene che la società potrà finanziarsi attraverso i risparmi di spesa che si realiz-

zeranno nella politica degli acquisti poste in essere dalla società medesima.

Massimo VANNUCCI (PD) esprime perplessità sul modo di lavorare della Commissione. In particolare, ritiene che non sussistano né ragioni di necessità né ragioni di opportunità che giustifichino l'istituzione di una nuova società. Osserva inoltre che non sono stati forniti elementi di chiarimento sulle modalità di finanziamento delle spese di funzionamento della società, sul rapporto di lavoro privato dei suoi dipendenti e sulle risorse con cui fare fronte agli eventuali futuri aumenti di capitale. Ritiene poi preoccupante che la società sia chiamata ad occuparsi anche della valorizzazione degli immobili della difesa. Conclusivamente osserva che i tempi a disposizione della Commissione non risultano sufficienti per un'adeguata valutazione delle proposte emendative, in considerazione della loro rilevanza e complessità.

Giulio CALVISI (PD) rileva preliminarmente che a suo giudizio l'articolo aggiuntivo 9.0500 dovrebbe essere dichiarato inammissibile dalla Presidenza della Camera per estraneità di materia. Nel merito osserva che si tratta di creare una struttura privata chiamata a svolgere funzioni pubbliche, con il rischio che si crei un altro « carrozzone clientelare » che si porrebbe la finalità di mettere le mani sugli appalti della difesa, eludendo norme di diritto pubblico oggi vigenti per il Ministero della difesa e il controllo della Corte dei conti. Rileva poi che il contenuto dell'articolo aggiuntivo risulta in contraddizione con i propositi dichiarati da più parti, anche nell'ambito delle discussioni sul federalismo, di affidare la valorizzazione degli immobili della difesa a comuni e regioni. Altro profilo problematico della proposta è costituito dal fatto che si potrebbe verificare la situazione singolare, e suscettibile di determinare conseguenze finanziarie negative, di dipendenti del Ministero della difesa che potrebbero intraprendere un rapporto di lavoro con una società privata. Conclusivamente ritiene

necessario che la materia affrontata dall'articolo aggiuntivo dovrebbe costituire oggetto di riflessione autonoma nell'ambito del provvedimento *ad hoc*.

Pietro FRANZOSO (PdL) invita il rappresentante del Governo a rivedere il parere contrario sul suo emendamento 16-quater.230, relativo ad incentivi per la produzione di energia con impatto ambientale pari a zero. Propone di sostituire la parola: « estesi » con « compresi », ai fini dell'espressione di un parere di nulla osta.

Gaspare GIUDICE (PdL) ricordando che la Commissione bilancio si pronuncia sui profili finanziari e non sul merito degli emendamenti, osserva che i problemi sollevati dal collega Vannucci sull'articolo aggiuntivo 9.0500 del Governo attengono al merito e, in quanto tali, saranno affrontati nel corso dell'esame presso l'Assemblea. Sottolinea infine l'opportunità di subordinare il nulla osta sull'articolo aggiuntivo all'introduzione di una clausola di salvaguardia.

Massimo VANNUCCI (PD) esprime la propria sorpresa per i contenuti dell'intervento del collega Giudice. Osserva infatti che la società « Difesa Servizi Spa » dovrebbe gestire il patrimonio immobiliare della difesa e ricorda che la gestione di tale patrimonio è stata oggetto in passato di numerose controversie, anche per i suoi profili finanziari. Rispetto a queste problematiche rileva che da parte del Governo non vi è stato il necessario approfondimento.

Maino MARCHI (PD) esprime perplessità sul parere reso dal rappresentante del Governo su alcune proposte emendative. Si riferisce in particolare agli emendamenti Lulli 3-bis.2, 16-ter.6, 16-ter.9 e 16-ter.28 che infatti comportano maggiori entrate le quali vengono destinate a specifiche finalità. Ritiene poi necessario un approfondimento sugli articoli aggiuntivi 9.0500 e 17.0500 del Governo, che possono comportare consistenti effetti finanziari negativi.

Rocco GIRLANDA (PdL) chiede al rappresentante del Governo di modificare l'avviso contrario espresso sull'articolo aggiuntivo 70-*bis*.0300. Osserva infatti che la normativa vigente prevede un tetto di spesa per cui l'ampliamento della platea dei beneficiari dei contributi per il sostegno all'editoria non comporterà maggiori oneri. Segnala poi che la seconda parte della proposta emendativa risulta volta ad incentivare la trasparenza equiparando gli editori televisivi a quelli della carta stampata.

Massimo VANNUCCI (PD) si associa alle considerazioni del collega Girlanda.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS si dichiara disponibile ad un approfondimento sull'articolo aggiuntivo 70-*bis*.0300 della Commissione, ricordando che la materia è trattata anche nel disegno di legge finanziaria. Con riferimento all'articolo aggiuntivo 9.0500 del Governo, che costituisce la Difesa Servizi S.p.A., rileva che tale società non avrà alle proprie dipendenze personale della difesa e non gestirà in proprio patrimonio immobiliare; osserva inoltre che la normativa riprende quella già in vigore per la CONSIP e non riveste pertanto carattere innovativo. Per ciò che attiene all'emendamento Franzoso 16-*quater*.230, rileva che l'introduzione del termine « compresi » comporta comunque un'estensione della platea dei soggetti che hanno accesso al CIP6, con impatto negativo sulla finanza pubblica. Esprime infine parere contrario anche sugli emendamenti 16-*quater*.6, 16-*quater*.14 e 16-*quater*.15.

Gioacchino ALFANO (PdL) ribadisce la richiesta di chiarimenti sull'articolo aggiuntivo 70-*bis*.0300.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS segnala che il comma 2 dell'articolo aggiuntivo 70-*bis*.0300 non comporta profili problematici di carattere finanziario.

Rocco GIRLANDA (PdL) ribadisce che a suo giudizio anche il comma 1 dell'ar-

ticolo aggiuntivo 70-*bis*.0300 non comporta effetti finanziari negativi.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS osserva che sul comma 1 si potrebbe esprimere un parere di nulla osta nel presupposto che rimanga fermo il tetto di spesa per i contributi all'editoria stabilito dalla legislazione vigente.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente e relatore*, rileva che, con riferimento agli emendamenti 16-*quater*.502 e 16-*quater*.14, non ci sono osservazioni sotto il profilo finanziario ma solo con riguardo alla compatibilità comunitaria. Condivide le osservazioni del collega Girlanda sull'esistenza di un limite massimo di spesa per i contributi all'editoria, ma evidenzia il rischio di legittimare aspettative che potrebbero portare ad un innalzamento di tale limite massimo; propone pertanto di esprimere sull'articolo aggiuntivo 70-*bis*.0300 un parere favorevole con una condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, in base alla quale si prevede che all'attuazione dell'articolo si provvederà nei limiti degli stanziamenti previsti a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Con riferimento all'articolo aggiuntivo sull'articolo aggiuntivo 9.0500, propone di esprimere parere favorevole nel presupposto che dal funzionamento della società non derivino conseguenze negative per la finanza pubblica e con la condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ai sensi della quale al funzionamento della società, ivi compresi gli eventuali emolumenti corrisposti agli organi sociali e il trattamento del personale dipendente, si provvede nei limiti delle risorse proprie della società stessa, ovvero nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e in ogni caso senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Pier Paolo BARETTA (PD), si associa alle considerazioni dei colleghi sull'assenza

di conseguenze finanziarie derivanti dall'articolo aggiuntivo 70-*bis*.0300 della Commissione.

Pietro FRANZOSO (PdL), chiede ulteriori chiarimenti sulla presunta estensione della platea dei beneficiari derivanti dal suo emendamento 16-*quater*.23, dal momento che il medesimo fa riferimento ad impianti che risultano già assimilati alla cogenerazione e che non esistono problemi di compatibilità comunitaria.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente e relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge in oggetto;

considerato che risulta opportuno prevedere la trasmissione anche alla Commissione parlamentari competenti per i profili di carattere finanziario degli schemi dei decreti legislativi attuativi della delega in materia di riordino del sistema degli incentivi a favore della ricerca e dello sviluppo, di cui all'articolo 5-*bis*, in considerazione degli effetti che potrebbero derivare dalla velocizzazione nell'erogazione degli incentivi che costituisce uno dei principi direttivi;

esprime

sul testo elaborato dalla Commissione di merito:

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma della Costituzione:

all'articolo 5-*bis*, al comma 3, primo periodo, aggiungere in fine le parole: « e per le conseguenze di carattere finanziario ».

con le seguenti condizioni:

a) si sopprima il comma 7 dell'articolo 5-*bis*;

b) si provveda ad acquisire puntuali elementi di informazione sugli effetti che potrebbero derivare, in relazione alla compatibilità con la normativa comunitaria e al rischio di eventuali procedure di infrazione, dall'assimilazione dei consorzi agrari alle cooperative a mutualità prevalente previste all'articolo 5-*ter*;

c) all'articolo 22-*ter*, dopo le parole « All'onere derivante dalle disposizioni di cui al presente comma » aggiungere le seguenti: « , pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2009, »;

d) si sopprima l'articolo 31-*bis*;

e con la seguente osservazione:

con riferimento all'articolo 16-*bis*, si valuti l'opportunità di coordinare le disposizioni di cui ai commi 6 e 6-*bis* per quanto concerne, rispettivamente, la ridefinizione dei compiti e delle funzioni di Sogin Spa e il commissariamento della stessa società;

sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 3-*bis*.2, 3-*bis*.3, 3-*bis*.5, 3-*bis*.6, 3-*bis*.7, 5-*bis*.13, 13-*ter*.4, 13-*ter*.8, 13-*ter*.9, 13-*ter*.15, 15.18, 16.4, 16-*bis*.15, 16-*ter*.2, 16-*ter*.3, 16-*ter*.6, 16-*ter*.9, 16-*ter*.15, 16-*ter*.22, 16-*ter*.28, 16-*ter*.35, 16-*quater*.6, 16-*quater*.15, 16-*quater*.24, 16-*quater*.28, 16-*quater*.29, 16-*quater*.230, 17.2, 17.3, 17.4, 22-*ter*.2, sui subemendamenti 0.16-*quater*.502.7, 0.16-*quater*.502.8 e 0.16-*quater*.502.9, nonché sugli articoli aggiuntivi 3-*bis*.01, 12.01, 17.01, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sull'articolo aggiuntivo 9.0500, nel presupposto che dal funzionamento della società non derivino conseguenze negative per la finanza pubblica e con le seguenti condi-

zioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

Al comma 11, sostituire le parole: « dal presente articolo » con le seguenti: « dal comma 2 »;

conseguentemente:

dopo il comma 11, aggiungere il seguente:

« 11-*bis*. Al funzionamento della società, ivi compresi gli eventuali emolumenti corrisposti agli organi sociali e il trattamento del personale dipendente, si provvede nei limiti delle risorse proprie della società stessa, ovvero, con riferimento al comma 10, nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e in ogni caso senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica ».

NULLA OSTA

sugli emendamenti 16-*quater*.502 e 16-*quater*.14, nel presupposto che l'attuazione delle relative disposizioni non determini un contenzioso in sede comunitaria suscettibile di provocare conseguenze negative per la finanza pubblica

NULLA OSTA

sull'articolo aggiuntivo 70-*bis*.0300 con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente « 2-*bis*. All'attuazione del presente articolo si provvede nei limiti degli stanziamenti previsti a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. »

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2 ».

La Commissione approva la proposta di parere.

Sull'ordine dei lavori.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, fa presente che, all'esito della Conferenza dei presidenti di gruppo riunitasi nella giornata di ieri, la Commissione bilancio dovrà concludere l'esame in sede referente dei disegni di legge finanziaria e di bilancio entro la mattinata di lunedì 3 novembre.

Marino ZORZATO (PdL), Antonio BORGHESI (IdV) e Pier Paolo BARETTA (PD), anche in relazione alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio sulla possibilità di un'integrazione dei contenuti del disegno di legge finanziaria, con interventi a sostegno dello sviluppo e del reddito, evidenziano l'opportunità di una convocazione dell'Ufficio di presidenza alla ripresa dei lavori della Commissione.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, condivide l'opportunità di una convocazione, alla ripresa pomeridiana dei lavori della Commissione, dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta termina alle 10.30.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.45.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 14.45.

DL 147/2008: Partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008.

C. 1802 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni III e IV).

(Esame e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Gioacchino ALFANO (PdL) illustra il contenuto del provvedimento, approvato dal Senato, che dispone la conversione in legge del decreto-legge n. 147 del 2008 recante disposizioni urgenti per assicurare la partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia nonché la proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008. Con riferimento ai profili di interesse della Commissione, per quel che concerne l'estensione della disciplina dell'avanzamento a grado superiore, in caso di morte o inidoneità al servizio, al personale sub-direttivo della Guardia di Finanza di cui all'articolo 2-bis, comma 12, ritiene opportuno, tenuto conto che la formulazione normativa originaria non esclude espressamente l'applicazione al personale deceduto o divenuto inabile in patria, acquisire un chiarimento da parte del Governo circa i dati posti alla base della quantificazione riportata nella relazione tecnica, con specifico riferimento all'ambito territoriale assunto per la definizione della platea dei potenziali destinatari della disposizione.

Ricorda poi che l'articolo 3, comma 1, dispone che agli oneri derivanti dall'attuazione del decreto, escluso l'articolo 2-bis, comma 12, pari complessivamente a euro 151.538.448 per l'anno 2008, si provvede quanto a euro 86.955, a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, comma 8, del decreto-legge n. 8 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 45 del 2008, che autorizza, fino al 31 dicembre 2008, la spesa di euro 1.430.938 per assicurare la partecipazione italiana alle iniziative di Politica europea di sicurezza e di difesa (PESD); quanto a euro 89.984.291, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge n. 296 del 2006, come rifinanziata, per 90 milioni di euro, dall'articolo 63, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008; quanto a euro 1.600.000, a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto-legge n. 8 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 45 del 2008, che autorizza, fino al 31 dicem-

bre 2008, la spesa di euro 14.503.478 per la prosecuzione degli interventi di stabilizzazione e di ricostruzione in Iraq e Afghanistan; quanto a euro 5.176.102, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 8, del decreto-legge n. 8 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 45 del 2008, che ha autorizzato, fra l'altro, la spesa di euro 5.176.102 per la partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni unite e dell'Unione Africana nel Darfur in Sudan, denominata United Nations/African Union Mission in Darfur (UNAMID); quanto a euro 13.257.000, mediante utilizzo del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge n. 282 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 307 del 2004; quanto a euro 20.800.000, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 4, del decreto-legge n. 93 del 2008; che ha istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di un fondo con una dotazione pari a 115 milioni di euro per l'anno 2008, 120 milioni di euro per l'anno 2009 e 55,5 milioni di euro per l'anno 2010, da utilizzare a reintegro delle dotazioni finanziarie dei programmi di spesa del bilancio dello Stato. Infine, quanto a euro 20.634.000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente relativo al triennio 2008-2010, allo scopo parzialmente utilizzando gli accantonamenti del Ministero dell'economia per euro 1.155.000; del Ministero della giustizia, per euro 706.000; del Ministero degli affari esteri, per euro 11.478.000; del Ministero della pubblica istruzione, per euro 2.457.000; del Ministero dell'interno, per euro 815.000; del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per euro 130.000; del Ministero per i beni e le attività culturali, per euro 1.618.000; del Ministero della salute, per euro 449.000; del Ministero dei trasporti, per euro 841.000; per Ministero dell'università e della ricerca, per euro 985.000. In proposito, con riferimento al-

l'utilizzo delle risorse di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge n. 296 del 2006, ricorda che il citato comma ha autorizzato, per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, la spesa di euro 1 miliardo per il finanziamento della partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace. A tal fine è stato istituito un apposito fondo nell'ambito dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze. La dotazione del Fondo è stata integrata di 90 milioni di euro per l'anno 2008, dall'articolo 63, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008. Le relative risorse sono iscritte nel capitolo 3004 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Osserva che da una interrogazione effettuata alla banca dati della Ragioneria generale dello Stato risulta che la dotazione iniziale di 1 miliardo di euro per il 2008 risulta esaurita e che il predetto capitolo non risulta ancora integrato dell'importo di 90 milioni autorizzati dal citato articolo 63 del decreto-legge n. 112 del 2008. A tale proposito, ricorda che nel corso dell'esame del provvedimento al Senato, il rappresentante del Governo ha depositato presso la Commissione bilancio una documentazione dalla quale si evince che il Fondo reca le necessarie disponibilità a seguito del rifinanziamento operato dall'articolo 63, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008 e che è in corso il decreto di attuazione del Ministero dell'economia e delle finanze. Al riguardo, chiede di acquisire una conferma in tal senso da parte del Governo. In relazione all'utilizzo delle risorse autorizzate dagli articoli 2, commi 3 e 8, e 3, comma 8, del decreto legge n. 8 del 2008, ritiene opportuno che il rappresentante del Governo confermi l'effettiva disponibilità delle stesse. In relazione all'utilizzo delle risorse di cui alle autorizzazioni di spesa di cui al Fondo per interventi di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge n. 282 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 307 del 2004, e al c.d. « Fondo per la flessibilità », di cui all'articolo 5, comma 4, del decreto-

legge n. 93 del 2008, convertito, con modificazioni dalla legge n. 126 del 2008, osserva che, da una interrogazione effettuata alla banca dati della Ragioneria generale dello Stato, i relativi capitoli di bilancio (rispettivamente 3075 e 3076 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze) recano la necessaria disponibilità. Al riguardo chiede di acquisire una conferma in tal senso da parte del Governo. Infine con riferimento all'utilizzo degli accantonamenti del Fondo speciale di parte corrente per l'anno 2008, rileva che i medesimi recano le necessarie disponibilità.

Ricorda poi che l'articolo 3, dispone, al comma 1-*bis*, che all'onere derivante dall'articolo 2-*bis*, comma 12, valutato in euro 15.358 per l'anno 2008, in euro 15.014 per l'anno 2009 ed in euro 37.508 a decorrere dall'anno 2010, si provvede, per l'anno 2008, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge n. 296 del 2006, come rifinanziata dall'articolo 63, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008, e, a decorrere dall'anno 2009, mediante corrispondente riduzione della dotazione organica del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge n. 282 del 2008. Il comma 1-*ter*, reca una clausola di salvaguardia per il monitoraggio degli oneri di cui al comma 1-*bis*. Osserva che la somma totale degli oneri posti a carico della predetta autorizzazione di spesa dal comma 1 e dal comma in esame è pari complessivamente a euro 89.999.749 per l'anno 2008. Ricorda che l'autorizzazione di spesa di cui al citato comma 1240 è stata rifinanziata per un importo di 90 milioni di euro per l'anno 2008 dall'articolo 63, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008. Per quanto concerne l'utilizzo delle risorse del Fondo per interventi strutturali di politica economica a decorrere dall'anno 2009 ritiene opportuno acquisire un chiarimento da parte del Governo in merito alla effettiva disponibilità delle relative risorse. Dal punto di vista formale, rileva la necessità di acquisire un chiarimento in merito alla portata

dell'espressione « riduzione della dotazione organica » con riferimento al Fondo per gli interventi strutturali di politica economica.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS, con riferimento all'avanzamento di grado in caso di morte o invalidità, rileva che si fa riferimento esclusivamente ad eventi accaduti all'estero e, conseguentemente, la copertura deve ritenersi congrua. Assicura inoltre che si provvederà all'emanazione del decreto del Ministero dell'economia e finanze, con cui si darà attuazione all'integrazione del Fondo per le missioni internazionali disposta dal decreto legge n. 112 del 2008. Più in generale, rileva che le risorse utilizzate a copertura risultano disponibili.

Gioacchino ALFANO (PdL) formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto legge n. 147 del 2008, recante partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo;

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

Maino MARCHI (PD) chiede chiarimenti sull'utilizzo a fini di copertura di diversi accantonamenti dei fondi speciali, che risulta suscettibile di determinare conseguenze negative per il finanziamento di importanti politiche nei settori interessati. Segnala in particolare che, ancora una volta, si riducono le risorse di competenza del Ministero dell'Istruzione.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS rileva che la copertura del provvedimento è stata effettuata prevalentemente a valere sugli accantonamenti del fondo speciale di

parte corrente di cui alla tabella A della legge finanziaria, che sono destinati alla copertura dei provvedimenti approvati dal Parlamento nel corso dell'anno e pertanto non si verificheranno riduzioni di servizi finanziati con tali risorse. Inoltre si tratta di riduzioni limitate nell'ammontare. Osserva poi che comunque si tratta di riduzioni ripartite su diversi accantonamenti e pertanto ciascuno di essi subisce decurtazioni di lieve entità.

La Commissione approva la proposta di parere.

DL 143/08: Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario.

C. 1772 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla II Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Laura RAVETTO (PdL), *relatore*, illustra il contenuto del disegno di legge, approvato dal Senato, il quale dispone la conversione in legge del decreto legge 16 settembre 2008, n. 143, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario. Con riferimento ai profili di interesse della Commissione, osserva, per quanto concerne l'articolo 1, che dal tenore letterale della norma non si evince univocamente se l'indennità di trasferimento in sede disagiata debba essere corrisposta ad un contingente di personale complessivamente determinato in 100 unità ovvero ad un massimo di cento unità in ciascun anno. In merito a tale aspetto ritiene necessario una precisazione in quanto soltanto la prima interpretazione risulta compatibile con la quantificazione proposta dalla relazione tecnica. Qualora, invece, si intendesse rendere possibile il trasferimento di cento magistrati in ciascun anno, la metodologia adottata non risulterebbe corretta e l'onere calcolato, di conseguenza, risulterebbe sottostimato. In ogni caso, osserva che, per una più pun-

tuale quantificazione dell'onere, dovrebbe essere altresì indicato quanto attualmente stanziato in bilancio allo scopo di corrispondere le indennità di sede disagiata e di primo trasferimento ed il numero delle unità già trasferite a sede disagiate in base alla legislazione previgente. Le informazioni in questione consentirebbero infatti una più puntuale delimitazione della platea dei beneficiari della nuova disciplina in esame e dell'onere che ne deriva. Con riferimento all'articolo 2, ritiene opportuno che il Governo fornisca elementi in merito al complessivo impatto finanziario, rispetto alla preesistente normativa, della disciplina proposta anche in considerazione della destinazione a finalità di spesa della maggior parte delle somme indicate. Ritiene altresì opportuno che il Governo fornisca informazioni circa le implicazioni finanziarie della nuova gestione del Fondo (interessi corrisposti sulle somme, modalità di gestione del Fondo, misura presunta degli aggi) anche in relazione al regime finanziario cui sono soggette attualmente le somme destinate ad afferire al Fondo stesso. Segnala poi che l'articolo 2, comma 7-ter, con riferimento alle somme di cui al comma 2, lettere *c-bis*) e *c-ter*), dispone che le quote di cui al comma 7 sono formate destinando le risorse in via prioritaria al potenziamento dei servizi istituzionali del Ministero della giustizia. Al riguardo, rileva l'opportunità di un chiarimento da parte del Governo in ordine al fatto che l'utilizzo delle disponibilità di cui alle lettere *c-bis*) e *c-ter*), confluite nel Fondo unico di giustizia non riguardi entrate di bilancio già contabilizzate a legislazione vigente e destinate ad altre finalità. Si dovrebbe altresì chiarire come la destinazione, in via prioritaria, di tali risorse alle spese dell'amministrazione della giustizia, sia compatibile con il rispetto delle quote di cui al comma 7 che, sulla base del dettato legislativo, sembrano riferirsi al fondo nel suo complesso. Ricorda ancora che l'articolo 3 dispone che agli oneri derivanti dall'articolo 1, comma 1, lettera d), valutati complessivamente in euro 5.137.296 per l'anno 2009 e in euro 4.785.678 a decorrere dall'anno 2010, si

provvede quanto a euro 5.137.296 per l'anno 2009, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per il medesimo anno, dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri; e quanto a euro 4.785.678 a decorrere dall'anno 2010, mediante utilizzo del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. La norma prevede, inoltre, una esplicita clausola di salvaguardia degli effetti finanziari con prelievo dal Fondo spese obbligatorie e d'ordine. Al riguardo, con riferimento all'utilizzo del Fondo speciale di parte corrente relativo all'accantonamento del Ministero degli affari esteri, ricorda che l'utilizzo del suddetto accantonamento per finalità diverse dall'adempimento di obblighi internazionali non appare pienamente conforme alla vigente disciplina contabile e, in particolare al dettato dell'articolo 11-ter, comma 1, lettera a), della legge n. 468 del 1978. In casi analoghi, l'utilizzo del suddetto accantonamento è stato consentito previa conferma del Governo che le disponibilità residue del Ministero degli affari esteri sarebbero state comunque sufficienti a non pregiudicare l'adempimento degli obblighi internazionali. Tale chiarimento appare necessario dal momento che, durante l'esame presso il Senato in prima lettura, non sono state fornite delucidazioni in merito. Segnala altresì che, anche se il provvedimento in esame è stato adottato prima del 30 settembre 2009 e, quindi, fa riferimento agli accantonamenti dei fondi speciali relativi al triennio 2008-2010, la relazione illustrativa al disegno di legge finanziaria per il 2009 (Camera n. 1713) preordina alla finalità della ratifica di accordi internazionali anche quota parte

degli accantonamenti dei fondi speciali 2009-2011 relativi ad altri Ministeri. Tale previsione è strettamente connessa all'esiguità degli stanziamenti del Fondo speciali previsti per il triennio 2009-2011. Con riferimento all'utilizzo del Fondo interventi strutturali di politica economica di cui al decreto legge n. 282 del 2004, ricorda che questo reca le necessarie disponibilità, come già confermato dal Governo durante l'esame presso la Commissione bilancio del Senato in prima lettura, nella seduta del 1° ottobre 2008, e come desumibile dallo stato di utilizzo del Fondo in esame fornito dal Governo alla Camera in risposta alle osservazioni formulate dalla Commissione bilancio sul disegno di legge finanziaria per il 2009, nella seduta del 21 ottobre 2008. Con riferimento alla clausola di salvaguardia prevista dal provvedimento in esame, si rileva che la stessa prevede il ricorso automatico al Fondo spese obbligatorie e d'ordine di cui all'articolo 7, della legge n. 468 del 1978. Al riguardo, fermo rimanendo che la natura della spesa autorizzata relativa all'indennità prevista in caso di trasferimenti d'ufficio determina l'insorgere di diritti soggettivi, fattispecie per la quale è previsto il ricorso al Fondo spese obbligatorie e d'ordine, ritiene comunque opportuno che il Governo confermi che la dotazione del suddetto Fondo, che il disegno di legge di bilancio per il 2009 fissa in 900 milioni di euro, possa garantire l'attuazione della suddetta disposizione. Dal punto di vista formale, segnala che la clausola di salvaguardia non richiama espressamente, come in altri casi, il secondo comma, numero 2), dell'articolo 7, che si riferisce specificamente al reintegro dei capitoli di spesa aventi carattere obbligatorio (mentre il numero 1) del medesimo comma si riferisce al pagamento dei residui perenti di parte corrente). Questo, infatti, dispone che con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono trasferite le risorse dal Fondo spese obbligatorie e d'ordine ai capitoli di spesa aventi carattere obbligatorio o connessi con l'accertamento e la riscossione delle entrate.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS, in risposta alle richieste di chiarimento avanzate, rileva che quello di cento unità deve intendersi come tetto massimo. Inoltre, sul fondo unico della giustizia fornisce assicurazioni che l'attuale formulazione risponde alla finalità di evitare che l'erogazione di risorse dallo stesso non risulti superiore alle disponibilità. Rileva che la copertura è effettuata a valere di fondi speciali e fondi di riserva che recano le necessarie disponibilità e che l'utilizzo delle risorse del Ministero degli esteri non pregiudica l'adempimento di obblighi internazionali anche in considerazione del fatto che si è ormai alla fine dell'anno.

Laura RAVETTO (Pdl), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge in oggetto,

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, in base ai quali il limite di 100 unità di personale da magistratura da assegnare presso le sedi disagiate risulta compatibile con la quantificazione degli oneri contenuti nella relazione tecnica che prevede la corresponsione dell'indennità ad un numero massimo di 100 beneficiari all'anno;

nel presupposto che l'utilizzo dell'accantonamento del Fondo speciale relativo al Ministero degli affari esteri, pur costituendo una deroga all'articolo 11, comma 1, lettera a), della legge n. 468 del 1978, non pregiudichi l'adempimento degli obblighi internazionali già previsti a legislazione vigente.

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

La Commissione approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 15.10.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 15.10.

Schema di decreto legislativo recante norme modificative delle disposizioni relative alla materia valutaria in attuazione del regolamento (CE) n. 1889/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2005, relativo ai controlli sul denaro contante in entrata nella Comunità o in uscita dalla stessa.

Atto n. 22.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, illustra il contenuto dello schema di decreto legislativo in esame, che è stato predisposto in attuazione del regolamento CE n. 1889 del 2005 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2005, recante misure relative ai controlli sul denaro contante in entrata nella Comunità o in uscita dalla stessa, al fine di armonizzare la normativa nazionale in materia di sorveglianza dei movimenti valutari ai meccanismi di controllo adottati in sede comunitaria per il contrasto delle operazioni di riciclaggio dei capitali e di finanziamento del terrorismo. Con riferimento ai profili di interesse della Commissione, ritiene necessari elementi di maggior dettaglio volti a suffragare l'ipotesi di neutralità finanziaria formulata dalla relazione tecnica con riferimento alle ulteriori attività che lo schema di provvedimento pone a carico di alcune amministrazioni pubbliche. Ciò al fine di poter verificare l'effettiva possibilità che le medesime facciano fronte alle predette attività nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali già previste a legislazione vigente. Più in particolare, tali

elementi andrebbero riferiti ai compiti assegnati all'Agenzia delle dogane in materia di ricezione, anche in via telematica, delle dichiarazioni riguardanti i movimenti di denaro contante, di accertamento delle violazioni all'obbligo di dichiarazione e di trasmissione al Ministero dell'economia e delle finanze dei verbali di contestazione, nonché all'attività di scambio di informazioni assegnata all'Agenzia delle dogane ed alla Guardia di finanza nei confronti delle autorità di altri Stati membri, delle autorità comunitarie e di Paesi terzi e alla possibilità per il Ministero dell'economia e delle finanze, nello svolgimento dell'attività istruttoria e sanzionatoria prevista dall'articolo 8, di chiedere valutazioni tecniche ad organi ed enti (non si precisa se siano o meno enti appartenenti alla pubblica amministrazione). Chiarimenti sono poi necessari sulla possibilità che amministrazioni, enti ed organismi pubblici, ai sensi dell'articolo 11, siano tenuti a fornire, anche in base ad apposite convenzioni, alla Banca d'Italia, per l'espletamento dell'attività statistica ad essa assegnata in via esclusiva, dati e notizie. Segnala poi che l'articolo 6, commi 7 e 8, prevede che il denaro sequestrato ai sensi del presente articolo affluisce al fondo di cui all'articolo 61, comma 23, del decreto-legge n. 112 del 2008. Alla conclusione del procedimento sanzionatorio il denaro contante sequestrato, nella misura in cui non è servito per il pagamento delle sanzioni applicate, è restituito agli aventi diritto che ne facciano istanza entro cinque anni dalla data del sequestro. Al riguardo, ricorda che nel fondo di cui all'articolo 61, comma 23, del decreto-legge n. 112 del 2008, denominato « Fondo unico giustizia » confluiscono già sulla base della legislazione vigente, tra le altre cose, le somme di denaro sequestrate nell'ambito di procedimenti penali o per l'applicazione di misure di prevenzione di cui alla legge n. 575 del 1965 in materia di mafia e derivanti dalle sanzioni amministrative di cui al decreto legislativo n. 231 del 2001 in materia di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di persona-

lità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge n. 300 del 2000, i beni confiscati nell'ambito dei procedimenti penali, amministrativi, o per le misure di prevenzione di cui alla suddetta legge n. 575 del 1965. Al riguardo, pur non rilevando sotto il profilo finanziario, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla portata della disposizione in esame. In particolare il Governo dovrebbe chiarire se confluiscono nel fondo anche le somme sequestrate al netto delle sanzioni applicate delle quali gli aventi diritto non abbiano chiesto, ai sensi del successivo comma 8, la restituzione entro cinque anni dalla data del sequestro.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS chiede un rinvio dell'esame al fine di predisporre i necessari elementi di risposta alle richieste di chiarimenti avanzate.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che il termine per l'espressione del parere scade nella giornata odierna. Chiede pertanto al rappresentante del Governo assicurazioni in ordine al fatto che il Governo non procederà all'adozione definitiva dell'atto in assenza del parere della Commissione.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS rileva che lo schema di decreto non verrà definitivamente adottato dal Consiglio dei Ministri in assenza del parere della Commissione.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante disciplina delle modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali di cui al regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004.

Atto n. 23.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nel rilevare preliminarmente che la Commissione non potrà procedere nella seduta odierna all'espressione del parere di competenza non essendosi ancora espressa sul provvedimento la Conferenza unificata, illustra il contenuto dello schema di decreto legislativo, il quale reca la disciplina delle modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali, di cui al regolamento CE n. 882 del 2004. Con riferimento ai profili di interesse della Commissione, segnala che, per quanto riguarda i controlli all'importazione, i dati contenuti dalla relazione tecnica evidenziano che il maggior gettito complessivo derivante dall'applicazione delle nuove tariffe, estese anche ad ulteriori beni in precedenza non soggetti a tariffa, benché controllati, è tale da assicurare la integrale copertura dei costi sostenuti dalle strutture pubbliche. Per quanto concerne le spese sostenute dal Ministero, rileva che la piena compensatività non appare dimostrata sulla base dei controlli effettuati e tariffati nel 2007 ma appare desumibile dalla possibilità di estendere la tariffazione ad ulteriori prodotti. Con riferimento, invece, ai controlli sul territorio nazionale, la relazione tecnica evidenzia la mancanza di dati su cui basare una quantificazione attendibile del gettito atteso. Tuttavia l'aumento delle entrate appare comunque conseguibile mediante le procedure di adeguamento delle tariffe esistenti e la possibilità di introdurre nuove, previste dall'articolo 6 del provvedimento in esame.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS si riserva di fornire elementi di risposta alle richieste di chiarimento avanzate nel prosieguo dell'esame.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 15.20.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009).
C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.
C. 1714 Governo.

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 28 ottobre 2008.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che il fascicolo degli emendamenti al disegno di legge finanziaria deve ritenersi integrato dall'emendamento Meta 2.202 (*vedi allegato*). Avverte altresì che il deputato Fava ha richiesto di sottoscrivere l'emendamento Ranieri 3.38. Rileva quindi che, come convenuto nella riunione dell'ufficio di presidenza, prima di procedere alla votazione degli emendamenti, i deputati potranno intervenire per segnalare questioni che ritengono particolarmente rilevanti e meritevoli di attenzione.

Lino DUILIO (PD) segnala che alcune sue proposte emendative intendono porre rimedio ad un serio problema di finanziamento degli interventi di tutela del Duomo di Milano. Ricorda, infatti, che con il 2008 andranno ad esaurimento le risorse stanziata dalla legislazione vigente con limite di impegno a sostegno della fabbrica del Duomo. In proposito ricorda che la fabbrica del Duomo necessita di finanziamenti per far fronte ad un fabbisogno

annuo di circa quattordici miliardi, a fronte del quale le risorse proprie della Fabbrica sono di appena due miliardi. Rileva che le sue proposte emendative propongono diverse modalità di finanziamento della fabbrica, vale a dire mediante finanziamento in tabella D, ovvero in tabella B, o anche in bilancio, riducendo le risorse dell'Arcus s.p.a. Segnala la rilevanza della questione, anche in considerazione dell'Expo 2015.

Laura RAVETTO (PdL) ritiene particolarmente meritevole di attenzione la problematica affrontata dal suo emendamento 2.14. Infatti lo stesso propone l'assoggettamento ad aliquota sostitutiva del diciotto per cento dei canoni di locazione risultanti dai contratti agevolati e dai contratti per studenti universitari. In proposito segnala che, se la sua proposta al momento, date le attuali disponibilità finanziarie da destinare alla copertura, interessa solo queste specifiche tipologie, che pure risultano socialmente di particolare importanza, l'auspicio è che appena le compatibilità di bilancio lo consentiranno si possa prevedere una più generale aliquota sostitutiva del venti per cento per tutte le locazioni e per tutta la proprietà diffusa, in quanto in tal modo si potrebbero ottenere gli effetti di calmierare i canoni di locazione, dando in questo modo sostegno alle famiglie, di aumentare la disponibilità degli immobili e, conseguentemente, di favorire la mobilità sociale.

Renato CAMBURSANO (IdV) rileva che il dibattito sul disegno di legge finanziaria dovrebbe tenere conto innanzitutto della grave situazione di crisi che il paese si trova ad affrontare. Ritiene che in tale contesto dovrebbero essere innanzitutto prese iniziative a sostegno delle famiglie. Osserva in proposito che sono stati presentati da tutti i gruppi numerosi emendamenti sulla materia e richiama in particolare gli emendamenti presentati dal proprio gruppo per il recupero del drenaggio fiscale e per la detassazione delle spese relative ai minori. Altrettanto rilevanti ritiene che siano gli interventi a

sostegno delle imprese, in particolare per quanto concerne gli strumenti e le modalità volte ad assicurare la disponibilità del credito.

Massimo VANNUCCI (PD) ricorda che l'opposizione, con grande senso di responsabilità di fronte alla grave situazione dei mercati internazionali, aveva manifestato la propria disponibilità all'introduzione nel disegno di legge finanziaria di norme volte ad attenuare gli effetti della crisi o a migliorare i saldi. Rileva che le preoccupazioni dell'opposizione circa l'insufficienza delle misure sin qui adottate, compresa la manovra di luglio, a fronteggiare la situazione economica sono state confermate dalle recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Richiama in proposito gli emendamenti del suo gruppo parlamentare in materia di sostegno alle piccole e medie imprese, confidi, sostegno alle retribuzioni e ai redditi e detassazione della tredicesima.

Con riferimento alle proposte a sua firma, segnala la presentazione di due emendamenti volti a sostenere il settore del mobile. Un primo emendamento è finalizzato ad estendere le agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie anche all'acquisto di mobili, nel limite del 10 per cento della spesa complessiva e mantenendo il plafond di 48.000 euro per ciascuna ristrutturazione. Segnala che, a suo avviso, la proposta non necessiterebbe di copertura finanziaria in quanto l'attuale situazione economica determinerà un minor utilizzo della agevolazione. Un secondo emendamento è volto, oltre che a sostenere l'importante settore produttivo del mobile, a fornire un aiuto alla creazione di famiglie e ad incentivare l'autonomia dei giovani, introducendo una deduzione per l'acquisto dei mobili da parte dei giovani che lasciano la famiglia di origine.

Per ciò che attiene agli enti locali, ritiene che il disegno di legge finanziaria dovrebbe trovare una soluzione al problema degli enti locali che, pur avendo disponibilità di cassa, non possono procedere al pagamento dei debiti per i limiti

imposti dal patto di stabilità interno. Ricorda inoltre la sua proposta emendativa volta a modificare i criteri di ripartizione del Fondo istituito dalla legge finanziaria per il 2007 per i piccoli comuni con un'elevata percentuale di anziani e di bambini. Al fine di ampliare la platea dei comuni beneficiari dei finanziamenti, evitando disparità di trattamento, l'emendamento propone di ridurre la percentuale dei bambini, portandola dal 5 al 4,5 per cento, analogamente a quanto già avvenuto per gli anziani con una modifica approvata nel 2008.

Ritiene altresì che debba essere tenuta nella debita considerazione la questione dei lavoratori transfrontalieri, al fine di evitare la doppia imposizione, segnalando la presentazione di un emendamento a sua firma finalizzato ad aumentare da 8.000 a 9.000 euro la franchigia per detti lavoratori, rimasta invariata dagli anni Novanta. La misura interessa una platea di circa 12.000 soggetti, che svolgono il proprio lavoro a San Marino e a Montecarlo e dovrebbe avere un costo stimato in circa 3,3 milioni di euro.

Sulla questione sollevata dalla collega Ravetto, segnala infine la presentazione di un emendamento volto ad introdurre in via sperimentale l'aliquota secca del 20 per cento per gli affitti relativi a case di nuova costruzione; ritiene in proposito che, nella valutazione della necessaria copertura finanziaria, si debba tenere conto degli effetti positivi derivanti dall'emersione del sommerso.

Gabriele TOCCAFONDI (PdL) segnala la presentazione di tre emendamenti a sua firma finalizzati al sostegno alle istituzioni scolastiche non statali. Sottolinea in particolare che l'emendamento 2.2 al disegno di legge di bilancio (AC 1714) è volto a reintegrare gli stanziamenti per istituzioni scolastiche non statali, che, passando da 534 a 401 milioni di euro, hanno subito una riduzione di 133 milioni di euro, pari al 25 per cento delle risorse. Fa presente che tale decurtazione rischia di determinare ricadute sulle famiglie in termini di aumento delle rette scolastiche e ricorda

gli impegni assunti del Governo nel senso di non incidere sui redditi familiari. Ricorda altresì che gli alunni delle scuole private sono 531.000 nella scuola dell'infanzia e circa 200.000 nella scuola primaria, per un totale di oltre 700.000. Rileva che se gli alunni delle scuole dell'infanzia private dovessero frequentare la scuola statale, il costo per la finanza pubblica si aggirerebbe a circa 4 miliardi di euro.

Roberto SIMONETTI (LNP) richiama gli emendamenti del proprio gruppo finalizzati a sostenere il risparmio energetico, a prevedere la detrazione delle spese relative all'acquisto di mobili, a rivedere su alcuni aspetti la disciplina del patto di stabilità interno, ad estendere il regime di tassazione forfetaria per piccole imprese artigiane e professionisti, a prevedere l'aliquota IVA al 10 per cento sugli interventi sugli immobili degli enti locali, a ridurre la tassazione in rapporto agli interessi passivi a carico delle piccole imprese, a introdurre misure di sostegno all'editoria.

Pier Paolo BARETTA (PD) segnala tre questioni che ritiene particolarmente rilevanti, osservando che si tratta di temi che suscitano un interesse condiviso, come dimostrano i numerosi emendamenti che sono stati presentati. In proposito segnala l'opportunità che l'esame del disegno di legge finanziaria da parte della Commissione sia organizzato per materie e ritiene auspicabile che sulle singole questioni la Commissione, insieme con il Governo, pervenga a definire interventi di portata complessiva che rispondano alle istanze rappresentate dagli emendamenti. In primo luogo ritiene che dovrebbe essere affrontata la questione degli interventi di sostegno al reddito. Osserva che è in corso un dibattito, da cui emerge l'opportunità di adottare misure in questa direzione e ritiene che alcuni degli emendamenti presentati potrebbero offrire anche al Governo utili suggerimenti. Il secondo tema di particolare rilevanza è rappresentato dalla questione della casa, sia dal punto di vista dell'acquisto e della proprietà della prima abitazione e, di conseguenza del

problema dei mutui, sia dal punto di vista dell'affitto. La terza questione è rappresentata infine dall'esigenza di individuare alcune tipologie di spesa particolarmente meritevoli, per le quali integrare o ripristinare gli stanziamenti di bilancio. Chiede se vi sia la disponibilità del Governo ad affrontare tale questione o se vi sia invece una preclusione generale. Evidenzia infine, rispetto al contenuto del disegno di legge finanziaria, le disposizioni di cui al comma 35 dell'articolo 2, osservando che non dovrebbe essere compito della legge finanziaria definire le modalità della contrattazione e prevedere erogazioni mediante atti unilaterali.

Rolando NANNICINI (PD) nel condividere le valutazioni del collega Baretta si sofferma in particolare sulle conseguenze delle riduzioni di spesa operate dal decreto-legge n. 112 per valutare dove effettivamente i tagli operati possano risultare suscettibili di favorire una riforma delle amministrazioni interessate e dove invece le riduzioni abbiano inciso sulla loro funzionalità. Sul punto richiama in particolare che una ricostruzione della serie storica dei trasferimenti statali ai comuni per classi di abitanti rileva che l'ammontare *pro-capite* dei trasferimenti per i comuni con popolazione inferiore a mille abitanti è passato da circa 464 euro nel 1994 a circa 462 euro nel 2004, mentre per i comuni con popolazione da cinquemila a diecimila abitanti si è passati da circa 268 euro nel 1994 a 152 euro nel 2004 e per quelli con popolazione da quindicimila a trentamila abitanti da circa 267 euro nel 1994 a 136 euro nel 2004. Ciò dimostra la necessità di distinguere tra fattispecie che risultano molto diverse nell'operare politiche di riduzione della spesa pubblica. Più in generale chiede poi se l'obiettivo del Governo è ancora quello di mantenere il rapporto tra indebitamento netto e Pil del 2,1 per cento originariamente previsto, oppure alla luce dell'evoluzione della situazione si sta valutando la possibilità di uno sfioramento. Al riguardo rileva che, in questa seconda ipotesi lo sfioramento dovrebbe servire a finanziare politiche di

sostegno al reddito delle famiglie e alle imprese, mentre a suo giudizio, per le considerazioni da lui svolte sopra, vi è il rischio che le risorse aggiuntive vengano interamente destinate a ripianare i tagli lineari operati.

Gaspere GIUDICE (PdL), *relatore per il disegno di legge finanziaria*, esprime apprezzamento per il clima costruttivo in cui si sta svolgendo la discussione sui disegni di legge finanziaria e di bilancio. Rilevando l'estrema rilevanza delle questioni sollevate dai colleghi, sottolinea che l'esame dei documenti di bilancio costituisce una grande occasione per un ampio e approfondito dibattito su tutte le questioni poste. Auspicando che il Governo non ricorra alla questione di fiducia, ritiene essenziale a tal fine che la discussione si concentri su questioni concrete e non demagogiche, ricordando altresì che proposte ampiamente condivisibili, quali la defiscalizzazione della tredicesima e gli aiuti alle piccole e medie imprese, incontrano difficoltà difficilmente superabili in termini di copertura finanziaria. Approva la richiesta del collega Baretta di procedere ad una discussione per temi e ritiene in proposito che debba essere riservato uno spazio adeguato alla questione del Mezzogiorno, anche per sventare il rischio che il confronto tra maggioranza ed opposizione si trasformi in un dibattito tra interessi del Nord ed interessi del Sud.

Aldo DI BIAGIO (PdL) sollecita l'attenzione sul proprio emendamento Tab.C.36 che, intervenendo sulla tabella C per quanto concerne la voce Ministero degli affari esteri, interessa in particolare le disposizioni relative alle funzioni e ai poteri consolari, sollecitando un incremento di 15 milioni di euro nel triennio 2009-2011 per tale settore. Segnala che il reintegro sollecitato attraverso la proposta emendativa andrebbe ad intervenire sulle funzionalità e sulle articolazioni della nostra rete diplomatico-consolare, garantendone una corretta ed efficiente organizzazione e gestione delle attività,

con forti riflessi sulla capacità del nostro paese di far fronte alle dinamiche e alle attività che si presentano sullo scenario internazionale. Tale reintegro, su cui sottolinea il proprio forte coinvolgimento e la propria preoccupazione, potrebbe alleviare le preoccupazioni e le ansietà dei connazionali all'estero ed in particolare dei tanti italiani impiegati nella rete diplomatico-consolare, andando a ridimensionare le severe dinamiche di contenimento della spesa che ha subito il Ministero degli affari esteri, e che di conseguenza subirebbero le comunità italiane all'estero in termini di erogazione di servizi, di supporto e di sostegno della cittadinanza oltre confine. Osserva che intaccare le capacità del Ministero degli affari esteri e sulle sue ramificazioni internazionali significa intaccare le capacità del nostro paese di reggere le sfide che si presentano a livello globale. Con riferimento al proprio emendamento 2.516, segnala che con esso si intende sottolineare l'esigenza di estendere definitivamente ai lavoratori residenti all'estero, che dichiarano il proprio reddito in Italia, le detrazioni per carichi di famiglia attualmente previste per il solo triennio 2007-2009 dall'articolo 1, comma 1324 della legge finanziaria 2007. Ribadisce che su tale versante, il Governo ha espresso parere favorevole su un ordine del giorno a firma sua e dell'onorevole Picchi, relativo alle disposizioni del decreto n. 1386, nella seduta dell'Assemblea del 23 luglio 2008, esprimendo la volontà di attuare i predetti atti, che troverebbe giusta ed opportuna concretizzazione in occasione dell'esame delle disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato. All'onere derivante dalla disposizione sollecitata da tale proposta si potrebbe provvedere mediante riduzione lineare di tutti gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla Tabella C. Si augura che la razionalizzazione e la semplificazione che fa da sfondo ai provvedimenti contenuti nel disegno di legge finanziaria siano orientate alla rivalutazione e alla valorizza-

zione degli italiani residenti all'estero, in modo che essi siano percepiti non come una trascurabile voce di spesa per la finanza pubblica, ma come un'importante e reale risorsa economica, sociale e culturale per l'Italia.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta di domani.

La seduta termina alle 16.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 83 di martedì 28 ottobre 2008 siano apportate le seguenti modificazioni:

a) a pagina 51, prima colonna, ultima riga, le parole « 2.284 » siano sostituite dalle seguenti: « 2.84 »;

b) a pagina 78, seconda colonna, ventiduesima riga, le parole « 2.226 MARIANI RAFFAELLA » siano soppresse.

ALLEGATO

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

**ULTERIORI EMENDAMENTI
AL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA**

ART. 2.

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: « e, nel limite del 50 per cento, alle imprese armatoriali che esercitano il cabotaggio marittimo con le isole minori ».

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 1 inserire il seguente:

« 1-bis. Le dotazioni di parte corrente della Tabella C allegata alla presente legge sono ridotte in maniera lineare, in modo da assicurare una minore spesa di 45 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009 ».

2. 202. Meta, Cardinale, Fiano, Bonavita-
cola, Velo, Sarubbi, Tullo, Carra Enzo,
Lovelli, Laratta, Boffa.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00520 Milo e Zeller: Esclusione dal limite di compensabilità dei crediti d'imposta delle riduzioni del prezzo di cessione di mezzi antincendio e ambulanze in favore di associazioni di volontariato o ONLUS	89
ALLEGATO (<i>Testo della risposta</i>)	92

SEDE CONSULTIVA:

DL 143/08: Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario. C. 1772 Governo, approvato dal Senato (Parere alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	90
--	----

AUDIZIONI:

Audizione dei rappresentanti della CONSOB, nell'ambito dell'esame, in sede referente, dei disegni di legge C. 1762, di conversione del decreto-legge n. 155 del 2008, recante « Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali » e C. 1774, di conversione del decreto-legge n. 157 del 2008, recante « Ulteriori misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio » (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	90
---	----

AVVERTENZA	91
------------------	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 14.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-00520 Milo e Zeller: Esclusione dal limite di compensabilità dei crediti d'imposta delle riduzioni del prezzo di cessione di mezzi antincendio e ambulanze in favore di associazioni di volontariato o ONLUS.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) rinuncia ad illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il sottosegretario Daniele MOLGORA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*), dichiarando inoltre l'impegno del Governo ad introdurre in tempi brevi una norma che consenta di escludere tale tipologia di crediti d'imposta dal limite annuo di compensabilità previsto dall'articolo 1, comma 53, della legge n. 244 del 2007.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) replicando, prende atto dell'impegno assunto dal Sottosegretario, auspicando che il Governo assuma quanto prima adeguate iniziative legislative in materia.

Gianfranco CONTE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.05.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 14.05.

DL 143/08: Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario.

C. 1772 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla II Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 28 ottobre scorso.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che nel corso della precedente seduta di esame il relatore aveva illustrato il provvedimento, proponendo di esprimere su di esso parere favorevole.

Giampaolo FOGLIARDI (PD) esprime la valutazione contraria del proprio gruppo sul provvedimento in esame, lamentando in particolare come il comma 7 dell'articolo 2 del decreto-legge, il quale stabilisce che le risorse affluenti al Fondo unico giustizia siano destinate per almeno un terzo al Ministero dell'interno, ai fini della tutela della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico, per almeno un terzo al funzionamento e al potenziamento de-

gli uffici giudiziari e degli altri servizi istituzionali del Ministero della giustizia, e per la restante parte all'entrata del bilancio dello Stato, disciplini in termini poco specifici la finalizzazione di tali risorse, non definendone chiaramente gli utilizzi.

In tale contesto segnala, inoltre, come la generica previsione del predetto comma 7 risulti in qualche modo in contraddizione con il disposto del comma 7-bis, il quale prevede che il Presidente del Consiglio dei ministri possa modificare le quote minime destinate al Ministero dell'interno ed al Ministero della giustizia, in caso di necessità urgenti derivanti da circostanze gravi ed eccezionali che coinvolgano i predetti ministeri, nonché con quello del comma 7-ter, il quale a sua volta stabilisce che, con riferimento a talune fonti di finanziamento, la ripartizione delle quote del Fondo rispetti il vincolo di destinare prioritariamente tali risorse al potenziamento dei servizi istituzionali del Ministero della giustizia.

Sulla scorta di tali considerazioni, dichiara quindi il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.10.

AUDIZIONI

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.

La seduta comincia alle 14.10.

Audizione dei rappresentanti della CONSOB, nell'ambito dell'esame, in sede referente, dei disegni di legge C. 1762, di conversione del decreto-legge n. 155 del 2008, recante «Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione

di crisi dei mercati finanziari internazionali » e C. 1774, di conversione del decreto-legge n. 157 del 2008, recante « Ulteriori misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio ».

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta, è assicurata, oltre che mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso l'attivazione della trasmissione televisiva tramite il canale satellitare della Camera dei deputati.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Lamberto CARDIA, *Presidente della CONSOB*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Maurizio LEO (PdL), Marco CAUSI (PD), Ivano STRIZZOLO (PD), Alberto FLUVI (PD), Alessandro Saro Alfonso PAGANO (PdL), Ignazio MESSINA (IdV) ed il Presidente Gianfranco CONTE, ai quali risponde Lamberto CARDIA, *Presidente della CONSOB*.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ringrazia Lamberto Cardia, *Presidente della CONSOB*, e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione dei rappresentanti di Assogestioni, nell'ambito dell'esame, in sede referente, dei disegni di legge C. 1762, di conversione del decreto-legge n. 155 del 2008, recante « Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali » e C. 1774, di conversione del decreto-legge n. 157 del 2008, recante « Ulteriori misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio ».

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO

5-00520 Milo e Zeller: Esclusione dal limite di compensabilità dei crediti d'imposta delle riduzioni del prezzo di cessione di mezzi antincendio e ambulanze in favore di associazioni di volontariato o ONLUS.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con il *question time* in esame gli Onorevoli interroganti chiedono di chiarire se la disciplina di cui all'articolo 1, comma 53, della legge finanziaria 2008 (approvata con la legge 24 dicembre 2007), che introduce il limite all'utilizzo dei crediti di imposta di 250.000 euro, debba ritenersi applicabile anche ai contributi spettanti alle imprese che, in occasione della vendita di autoambulanze e di mezzi antincendio, operano una riduzione del prezzo del veicolo pari al 20 per cento, in virtù dell'articolo 96, comma 1, della legge 21 novembre 2000, n. 342, come modificato dall'articolo 20 del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269 (convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326).

Al riguardo, si osserva che ai sensi dell'articolo 1, comma 53, della legge

n. 244 del 2007 « A partire dal 1° gennaio 2008, anche in deroga alle disposizioni previste dalle singole leggi istitutive, i crediti d'imposta da indicare nel quadro RU della dichiarazione dei redditi possono essere utilizzati nel limite annuale di 250.000 euro ».

L'Agenzia delle entrate ha evidenziato, in proposito, che, stante il dettato letterale della norma, detto limite riguarda tutti i crediti d'imposta indicati nel quadro RU (cfr. modello Unico 2008, quadro RU, sezione XIX e le relative istruzioni, paragrafo 16.20), salvo le espresse deroghe di legge, comprendendo, pertanto, anche il credito d'imposta per l'acquisto di autoambulanze e mezzi antincendio che non è possibile escludere in via interpretativa.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Legge quadro per lo spettacolo dal vivo. C. 136 Carlucci, C. 459 Ciocchetti, C. 1156 Ceccacci Rubino e C. 1183 De Biasi (*Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1564 Giammanco*) 93

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del professor Salvatore Italia a Presidente della Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo (ARCUS Spa). Nomina n. 19 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole*) . 95

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 95

AVVERTENZA 95

SEDE REFERENTE

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del vicepresidente Paola FRASSINETTI. — Interviene il ministro per i beni e le attività culturali, Sandro Bondi.

La seduta comincia alle 9.15.

Legge quadro per lo spettacolo dal vivo.

C. 136 Carlucci, C. 459 Ciocchetti, C. 1156 Ceccacci Rubino e C. 1183 De Biasi.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1564 Giammanco).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 17 luglio 2008.

Gabriella GIAMMANCO (PdL) chiede l'abbinamento della sua proposta di legge n. 1564, rilevando che tale proposta di legge contiene norme sul FUS e sugli spettacoli nei circhi.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, conferma che in data 28 ottobre 2008 è stata assegnata la proposta di legge C. 1564 Giammanco ed altri recante « Norme per la graduale dismissione dell'uso di animali da parte dei circhi e per il sostegno dello spettacolo circense ». Propone pertanto che, vertendo su materia analoga a quella delle proposte di legge all'ordine del giorno, il suo abbinamento ai progetti di legge in esame.

La Commissione concorda.

Emerenzio BARBIERI (PdL) ritiene necessario che la documentazione predisposta dagli uffici sulle proposte di legge in esame sia integrata anche con il commento alle proposte di legge C. 1183 presentata dalla collega De Biasi, C. 1156 della deputata Ceccacci e C. 1564 della collega Giammanco, testè abbinata.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, ritiene che, come per la proposta di legge C. 953 e abbinata, gli uffici avranno cura di integrare la documentazione predisposta.

Emilia Grazia DE BIASI (PD), illustrando la propria proposta di legge, non ritiene fondamentale approvare una proposta di legge sullo spettacolo del vivo in generale, in quanto vari aspetti devono essere affrontati da provvedimenti specifici, segnalando ad esempio che sugli enti lirici occorre approvare una normativa specifica. Auspica inoltre che la normativa sullo spettacolo dal vivo venga approvata sulla base di una proposta che provenga dal Parlamento e non dal Governo. Sottolinea inoltre che l'intervento pubblico nell'ambito dello spettacolo dal vivo è fondamentale, rilevando, in particolare, che è molto importante intervenire sulla fiscalità. Le materie affrontate dalle proposte di legge in esame riguardano d'altra parte anche le competenze degli enti locali; è necessario quindi che lo Stato si raccordi con essi nella gestione della materia, anche alla luce delle modifiche al Titolo V della Costituzione. Evidenzia quindi che nella materia dello spettacolo dal vivo occorre ridefinire i parametri di qualità, dando spazio alle eccellenze, con una generale semplificazione della normativa in generale. In particolare, rileva che le residenze multidisciplinari di cui agli articoli 4 e 13 della sua proposta di legge costituiscono uno strumento importante per promuovere l'attività dello spettacolo dal vivo a livello diffuso. Auspica infine che vi sia un percorso condiviso tra maggioranza e opposizione, anche al fine di reperire finanziamenti importanti per un settore che può contribuire allo sviluppo economico del Paese.

Il Ministro Sandro BONDI esprime innanzitutto apprezzamento per le proposte di legge sullo spettacolo dal vivo all'esame della Commissione, concordando con l'origine parlamentare dell'avvio della riforma della disciplina del settore. Rileva, d'altra parte, che la legge sullo spettacolo dal vivo è attesa da molti anni in Italia, sottolineando l'importanza di un lavoro condiviso tra Governo e Parlamento. Ribadisce in questo senso la propria disponibilità ad una fattiva collaborazione, costante e continua, non solo sullo spettacolo dal vivo,

ma anche su altre materie. Ricorda, ad esempio, che la settimana prossima terrà un incontro con i rappresentanti gli enti locali riguardante la materia degli enti lirici, dichiarandosi disponibile fin da ora a riferire alla Commissione al riguardo.

Gabriella CARLUCCI (PdL), *relatore*, ringraziando per la disponibilità il Ministro, esprime il proprio apprezzamento per le osservazioni della collega De Biasi, ricordando in particolare che è fondamentale incentivare le attività dello spettacolo dal vivo attraverso normative fiscali *ad hoc*, prendendo ad esempio quello che è già accaduto con riferimento alle attività cinematografiche. Sottolinea inoltre l'importanza di premiare le eccellenze, auspicando quindi che venga portato avanti un lavoro condiviso da parte della Commissione.

Gabriella GIAMMANCO (PdL), illustrando brevemente la proposta di legge da lei presentata, esprime un giudizio positivo sui progetti di legge in esame. Ricorda in particolare che la proposta di legge della collega C. 1183 De Biasi prevede forme di incentivo ai fini della distribuzione delle quote del FUS, proprio per i circhi che non usano animali, come previsto anche dalla sua proposta di legge. Esprime l'auspicio quindi che la propria proposta di legge possa essere tenuta in debita considerazione dalla Commissione nel testo base che adotterà nel seguito dell'esame.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.40.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 14.45.

Proposta di nomina del professor Salvatore Italia a Presidente della Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo (ARCUS Spa).

Nomina n. 19.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno, rinviata nella seduta del 28 ottobre 2008.

Manuela GHIZZONI (PD) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto di astensione sulla proposta di nomina in esame, in quanto pur non sussistendo particolari elementi di perplessità sulla persona del professor Italia, riterrebbe opportuno che venissero approfonditi tutti gli aspetti relativi alla gestione dell'ARCUS, anche attraverso una apposita audizione dei vertici dell'ARCUS e in particolare del nuovo presidente, non appena lo stesso verrà nominato.

Benedetto Fabio GRANATA (PdL) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di nomina in esame, in quanto il professor Italia è persona qualificata sia dal punto di vista delle esperienze di tipo gestionale sia per i requisiti di tipo culturale. Concorda, peraltro, con la necessità di procedere all'audizione del nuovo presidente, non appena lo stesso sarà nominato, al fine di approfondire le tematiche relative alle politiche gestionali dell'ARCUS.

Paola GOISIS (LNP) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di nomina in esame.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) preannuncia il voto di astensione sulla proposta di nomina in esame.

La Commissione procede quindi alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Valentina APREA, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti	23
Votanti	19
Maggioranza	10
Astenuti	4
Hanno votato sì	19
Hanno votato no	0

(La Commissione approva).

Valentina APREA, *presidente*, avverte che comunicherà il parere favorevole testé espresso alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Aprea, Barbieri, Caldoro, Carlucci, Ceccacci Rubino, Centemero, Corsaro in sostituzione di Lainati, Frassinetti, Giammanco, Goisis, Granata, Grimoldi, Lo Presti in sostituzione di Barbaro, Maccantì, Moroni in sostituzione di Perina, Palmieri, Parisi, Rampelli e Rivolta.

Si sono astenuti i deputati: De Biasi, De Torre, Ghizzoni e Giulietti.

La seduta termina alle 15.15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.50.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico.

Atto n. 36.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00136 Tortoli: Bonifica del sito delle Strillaie	97
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	102
5-00476 Libè: Bonifica di un sito nel comune di Coreno Ausonio	97
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	103
5-00477 Bratti: Stato di attuazione del programma nazionale di bonifica dei siti inquinati .	97
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	105
5-00478 Guido Dussin: Prospettive di riordino della normativa in materia di bonifiche ...	98
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	107
5-00479 Piffari: Situazione del sito inquinato di Broni	98
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	110

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE. Atto n. 32 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	99
---	----

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Stefania Prestigiacomo, sulle linee di azione del Governo in tema di politiche ambientali, cambiamenti climatici e riordino delle strutture di ricerca e protezione ambientale (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	100
---	-----

RISOLUZIONI:

7-00064 Alessandri: Nuova disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti (<i>Discussione e approvazione</i>)	100
---	-----

INTERROGAZIONI

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 8.50.

Angelo ALESSANDRI, presidente, avverte che, a causa di un imprevisto impe-

dimento sopravvenuto stamani, il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare è impossibilitato a partecipare all'odierna seduta dedicata allo svolgimento di interrogazioni. Ringrazia, pertanto, il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Alberto Giorgetti, per avere contribuito ad assicurare, con la sua presenza in Commissione, il regolare svolgimento della seduta medesima.

5-00136 Tortoli: Bonifica del sito delle Strillaie.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Roberto TORTOLI (Pdl), nel ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta fornita, ritiene tuttavia di dover rivolgere al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare una pressante richiesta di continuare nell'azione di verifica e monitoraggio del livello di inquinamento, non solo dell'area attualmente ricompresa nel sito di bonifica di interesse nazionale (SIN), ma anche delle aree adiacenti a tale sito, prendendo atto, in particolare, del grave stato di inquinamento della falda dell'area cosiddetta « CDR », e ricomprendendo quindi tale area, con assoluta urgenza, all'interno dell'attuale perimetro del SIN.

Fa presente, altresì, che le operazioni di bonifica del sito si sono sinora limitate alla mera copertura dei materiali accumulatisi negli anni e che non esiste alcuna forma di controllo sull'accesso ai luoghi contaminati; poiché da studi effettuati a livello universitario, peraltro, sono state poste in serio dubbio anche le analisi dell'ARPA competente, rinnova l'invito al Governo ad intervenire in tempi estremamente rapidi.

5-00476 Libè: Bonifica di un sito nel comune di Coreno Ausonio.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*), aggiungendo che, nella sua veste di rappresentante del dicastero dell'economia e della finanze, riterrebbe utile valutare, sull'argomento, un coinvolgimento sinergico delle competenti strutture dell'Agenzia delle dogane, le quali, a suo avviso, sarebbero opportunamente attrezzate – anche con l'utilizzo di tecnologie informatiche di avanguardia – a monitorare que-

sta tipologia di eventi, spesso legati ad attività di natura criminosa.

Anna Teresa FORMISANO (UdC), co-firmataria dell'interrogazione in titolo, pur ringraziando il rappresentante del Governo per la disponibilità dimostrata, si dichiara insoddisfatta della risposta, che non contiene alcun elemento in grado di dimostrare l'avvenuta attivazione di effettive procedure di contrasto da parte dei dicasteri competenti. Ritiene, infatti, che la gravità dei fatti accaduti, sia sotto il profilo dell'inquinamento ambientale che del più che probabile coinvolgimento della criminalità organizzata nelle attività di illecito smaltimento di rifiuti tossici e pericolosi, imponga al Governo di operare risolutamente per fare piena luce sulle lacune amministrative e sulle responsabilità che – a tutti i livelli – hanno reso possibile il verificarsi del fenomeno denunciato con l'interrogazione in questione.

Annuncia, quindi, che – anche sulla base delle osservazioni integrative svolte dal rappresentante del Governo – segnalerà subito il caso al sottosegretario Bertolaso, affinché siano attivati, con il pieno coinvolgimento delle forze di polizia, gli indispensabili strumenti di verifica e di controllo della corretta gestione delle operazioni di smaltimento dei rifiuti speciali, provenienti in larga misura dall'area napoletana, e sia messa in campo una ferma e risoluta azione di contrasto delle attività relative al traffico illegale di rifiuti tossici e pericolosi. Al riguardo, peraltro, precisa che si batterà con la massima determinazione per tutelare e proteggere le popolazioni che insistono sui territori colpiti da tali eventi, le quali hanno saputo già dimostrare un elevato livello di attenzione rispetto alle problematiche in atto.

5-00477 Bratti: Stato di attuazione del programma nazionale di bonifica dei siti inquinati.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Alessandro BRATTI (PD), nel prendere atto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, ritiene opportuno tornare a porre l'accento sulle lacune e sui ritardi che ormai caratterizzano l'azione dei « governi centrali » nel settore della bonifica e della riqualificazione dei siti industriali inquinati. A suo avviso, è giunto il momento di procedere, sia sul piano normativo che su quello organizzativo e delle risorse disponibili, ad una profonda revisione della strategia di intervento pubblico, puntando decisamente su un maggiore e più diretto coinvolgimento degli enti locali e delle forze sociali interessate, oltre che alla bonifica delle aree, anche alla loro riutilizzazione come siti industriali. Vi è dunque, a suo giudizio, un prioritario problema di semplificazione e di riordino delle norme e delle procedure amministrative, ma esiste anche – altrettanto urgente – la necessità di garantire l'adeguatezza delle strutture alle quali sono demandate le attività di vigilanza e di controllo sulle operazioni di bonifica dei siti inquinati.

Sotto questo profilo, denuncia la gravità della situazione nella quale si trovano – ad esempio – l'ISPRA e le competenti agenzie territoriali, al cui interno operano quasi esclusivamente tecnici precari, a rischio di « licenziamento » per effetto dei provvedimenti contenuti nella recente manovra finanziaria. Segnala, inoltre, i pesanti tagli ai già limitati capitoli di bilancio del Ministero dell'ambiente, a partire da quelli relativi all'attività di controllo del competente Comando dei Carabinieri, nonché l'inaccettabile sovrapposizione di ruoli e di competenze fra le strutture ministeriali, sempre più impossibilitate ad operare, e le società private esterne di consulenza. Invita, infine, il Governo a fare definitiva chiarezza sul ruolo svolto dalla SOGESID in questo settore, indicando le prospettive di evoluzione di tale società e i suoi rapporti con gli organismi istituzionalmente chiamati, a vario titolo, ad esercitare competenze in materia di bonifica dei siti inquinati.

5-00478 Guido Dussin: Prospettive di riordino della normativa in materia di bonifiche.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Manuela LANZARIN (LNP), cofirmataria dell'interrogazione in titolo, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta. Ribadisce, peraltro, che l'intento dell'interrogazione in titolo era quello di sollevare il tema generale dell'efficacia e dell'adeguatezza delle norme e delle procedure in materia di bonifica dei siti inquinati. Ritiene, infatti, che occorra mettere in campo urgentemente un nuovo quadro di competenze, di procedure e di risorse, capaci di garantire tempi certi alle operazioni di bonifica dei siti inquinati e di restituire gli stessi, in tempi accettabili, all'originaria vocazione industriale. Solo così, a suo avviso, si può scongiurare il rischio gravissimo che la mancata bonifica dei siti inquinati si traduca nell'inaccettabile consumo di aree « vergini » per l'insediamento di nuovi impianti industriali, in luogo del riutilizzo dei siti bonificati.

Quanto al problema dell'inquinamento delle falde, ribadisce la necessità che il Governo mantenga alto il livello di attenzione e di impegno sulle attività di caratterizzazione delle falde inquinate e sulle procedure relative all'accertamento dei soggetti inquinatori, al fine di garantire rapidità e completezza delle operazioni di bonifica, senza che i ritardi e le difficoltà nell'individuazione dei soggetti inquinatori finiscano per scaricare sugli enti locali i relativi, insostenibili, costi.

5-00479 Piffari: Situazione del sito inquinato di Broni.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Sergio Michele PIFFARI (IdV) prende atto della risposta del Governo, che in

parte conferma la preoccupazione già espressa nella propria interrogazione per l'estenuante lentezza delle operazioni in corso per la bonifica del sito di Broni. Nell'esprimere, inoltre, una moderata soddisfazione per le nuove risorse stanziare, che, seppure insufficienti, costituiscono almeno un primo passo nella giusta direzione, sottolinea la gravità della situazione e richiama il Governo alla necessità di operare concretamente per rassicurare i cittadini, giustamente allarmati per la serietà del « rischio-salute » di fronte al quale si trovano e per la perdurante incertezza dei tempi di bonifica del sito in questione.

In conclusione, formula il vivo auspicio che il Governo possa svolgere anche un'azione di richiamo nei confronti della regione e degli enti locali coinvolti, affinché tali istituzioni adempiano pienamente ai loro compiti, contribuendo attivamente alle operazioni di bonifica dell'area e al suo ritorno al ciclo produttivo.

La seduta termina alle 9.45.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze, Alberto Giorgetti, e per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 9.45.

Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE.

Atto n. 32.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato il 21 ottobre 2008.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che — in ragione dell'imminente inizio dei lavori in Assemblea — occorre sospendere la seduta, che potrebbe riprendere nel pomeriggio, prima della prevista audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

La Commissione prende atto.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 9.50, è ripresa alle 14.15.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il rappresentante del Governo si era riservato di aggiornare la Commissione sullo stato dell'esame del provvedimento in sede di Conferenza unificata, il cui parere non è stato ancora trasmesso al Parlamento.

Avverte, quindi, che la Commissione potrà proseguire l'esame dello schema di decreto nella seduta odierna, ma dovrà, comunque, rinviarne il seguito alla prossima settimana, restando inteso che — ove il Governo trasmettesse in tempi rapidi l'eventuale parere reso in sede di Conferenza unificata — il parere parlamentare potrà essere espresso entro la seduta di mercoledì 5 novembre, data in cui viene in scadenza il termine per l'adozione del citato parere.

In ogni caso, invita il rappresentante del dicastero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ad impegnarsi sin d'ora affinché il Governo non proceda alla definitiva emanazione del decreto legislativo prima di avere acquisito il parere parlamentare, anche ove questo — in ragione dell'assenza del parere della Conferenza unificata — fosse espresso oltre il termine previsto dalla legge di delegazione.

Il sottosegretario Roberto MENIA ribadisce che il Governo, secondo quanto già formalizzato nella precedente seduta, si impegna ad attendere l'espressione del parere parlamentare prima della definitiva adozione del provvedimento in esame, an-

che qualora tale parere fosse reso oltre il termine previsto. In ogni caso, auspica che sia possibile fornire quanto prima i necessari aggiornamenti sull'esito dell'iter dello schema di decreto in sede di Conferenza unificata.

Salvatore MARGIOTTA (PD) preannuncia l'intenzione di svolgere un proprio intervento sul merito del provvedimento in esame in occasione della prossima seduta.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

AUDIZIONI

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Intervengono il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Stefania Prestigiacomo, e il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 14.20.

Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Stefania Prestigiacomo, sulle linee di azione del Governo in tema di politiche ambientali, cambiamenti climatici e riordino delle strutture di ricerca e protezione ambientale.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte preliminarmente che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche tramite la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, i temi dell'audizione.

Il ministro Stefania PRESTIGIACOMO svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Ermete REALACCI (PD), a più riprese, Alessandro BRATTI (PD), Francesco NUCARA (Misto-Liberal Democratici-Repubblicani), Guido DUSSIN (LNP), Agostino GHIGLIA (PdL), Elisabetta ZAMPARUTTI (PD), Roberto TORTOLI (PdL) e Salvatore MARGIOTTA (PD).

Il ministro Stefania PRESTIGIACOMO fornisce ulteriori precisazioni in ordine alle questioni poste dai deputati intervenuti.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ringrazia il Ministro e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.

RISOLUZIONI

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Stefania Prestigiacomo.

La seduta comincia alle 16.

7-00064 Alessandri: Nuova disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti.

(Discussione e approvazione).

La Commissione inizia la discussione.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, illustra il contenuto della risoluzione in discussione, che affronta il problema dell'imminente entrata in vigore di talune

disposizioni del Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, emanato in data 8 aprile 2008, le quali imporranno a breve alle amministrazioni comunali il divieto di conferire i rifiuti inerti e i rifiuti provenienti dallo spazzamento stradale ai centri di raccolta rifiuti, potendo questi essere conferiti esclusivamente alle Piattaforme di autorizzazione provinciale.

In tal senso, osserva che – pur se lo scopo della riforma è quello di agevolare l'incremento dei livelli di raccolta differenziata e il conseguimento su tutto il territorio nazionale degli obiettivi fissati dalla normativa vigente – la nuova disciplina si rende difficilmente applicabile nell'immediato, sia sotto l'aspetto tecnico che sotto l'aspetto finanziario. Fa presente che, in sedi istituzionali appositamente istituite, gli enti coinvolti hanno segnalato la necessità di procrastinare l'applicazione delle nuove disposizioni, dichiarandosi non in grado di rispettare i tempi previsti, anche per la carenza dei finanziamenti necessari, nei propri bilanci, per far fronte alle relative spese. Raccomanda, pertanto, l'approvazione della risoluzione in titolo, facendo presente che essa è sottoscritta dai rappresentanti di tutti i gruppi.

Il ministro Stefania PRESTIGIACOMO esprime l'orientamento favorevole del Governo sulla risoluzione in discussione.

Chiara BRAGA (PD) dichiara il voto favorevole del suo gruppo sulla risoluzione in titolo, segnalando che la pur piena condivisione dell'impostazione e delle finalità di miglioramento della qualità del servizio, che il decreto ministeriale dell'8 aprile 2008 opportunamente si prefigge, non impedisce di affrontare anche le oggettive criticità applicative esistenti, che rischiano di mettere in crisi soprattutto i centri di raccolta dei piccoli comuni. In questo senso, auspica che una proroga del termine richiamato nella risoluzione possa accompagnare un coerente percorso di riqualificazione delle strutture, da attuare in tempi più adeguati di quelli indicati nel citato Decreto ministeriale; per tali ragioni, sottolinea che per il suo gruppo il secondo impegno contenuto nell'atto di indirizzo in discussione è importante quanto il primo impegno, concernente la richiesta di proroga.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la risoluzione in titolo.

La seduta termina alle 16.10.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-00136 Tortoli: Bonifica del sito delle Strillaie.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto indicato nell'interrogazione n. 5-00136 presentata dall'Onorevole Tortoli, con la quale si chiede una ripermimetrazione del Sito di Interesse Nazionale dell'ex discarica delle Strillaie, capace di includere anche l'area CDR e altre eventuali aree che dovessero risultare inquinate dai rifiuti presenti nel SIN stesso, si rappresenta quanto segue.

L'area dell'ex discarica delle Strillaie è stata inserita tra i siti di interesse nazionale da bonificare con il decreto legislativo n. 152 del 2006 e, successivamente, è stata perimetrata con decreto ministeriale dell'11 agosto 2006, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana del 2 novembre 2006.

Tale sito ricade nel territorio del comune di Grosseto, occupa una superficie di circa 330.000 m² ed è stato oggetto di prime attività di bonifica, ai sensi del decreto ministeriale n. 471 del 1999, a livello locale da parte del Comune citato.

I relativi dati di indagine pregressi hanno evidenziato una situazione di particolare inquinamento nelle aree est e sud ovest della discarica e, secondo quanto comunicato dal comune di Grosseto, le indagini integrative hanno permesso di appurare che lo strato di argilla sottostante il corpo rifiuti, sempre nelle stesse aree est e sud ovest, è discontinuo. Tale situazione ha provocato anche la contaminazione delle acque sotterranee, princi-

palmente da metalli, come Arsenico, Nichel, Boro, Piombo e Manganese (As, Ni, Bo, Pb, Fe, Mn).

Entrando nello specifico, in merito all'area denominata CDR adiacente al sito delle Strillaie, nella Conferenza di Servizi decisoria del 25 giugno 2008, dopo ampia ed approfondita discussione, nel prendere atto che l'area in questione risulta topograficamente al di fuori del sito d'interesse nazionale, così come si evince dalla cartografia allegata al decreto ministeriale di perimetrazione dell'11 agosto 2006, e delle attività sinora svolte nella suddetta area, che hanno evidenziato l'assenza di contaminazione nei suoli ed il superamento delle C.S.C. (Concentrazione Soglia Contaminante), ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006, da metalli per le acque di falda, analogo a quello riscontrato all'interno del sito d'interesse nazionale, si è sottolineato che la gestione dell'area inquinata sopra citata debba rimanere nelle competenze della regione Toscana e che l'utilizzo di tale area deve avvenire nel rispetto della normativa vigente in materia di siti inquinati.

Da, ultimo, sempre nella predetta Conferenza, si è subordinata all'esito delle analisi sui cumuli presenti nell'area sopracitata la valutazione sull'opportunità di promuovere l'estensione del perimetro del sito d'interesse nazionale, con le modalità di cui all'articolo 252 del decreto legislativo n. 152 del 2006.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-00476 Libè: Bonifica di un sito nel comune di Coreno Ausonio.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito all'interrogazione a risposta orale n. 5-00476, presentata dagli Onorevoli Libè e Formisano, nella quale, a proposito di una vicenda di sequestro da parte dell'autorità giudiziaria di una vecchia cava di 15 mila metri quadrati, utilizzata come discarica, sita in località Vallarano nel Comune di Coreno Ausonio (Frosinone), si chiede se si intendano porre in essere le iniziative necessarie ad avviare le attività di bonifica dell'area in questione, anche al fine di scongiurare il ripetersi di tali fenomeni, in particolar modo prevedendo un adeguato sistema di monitoraggio e di controllo sul trasporto di rifiuti, si rappresenta quanto segue.

Il fatto riguarda l'impianto della Mondial Marmi e Graniti Srl, ove, a seguito di attività ispettive condotte dalla Digos, unitamente al Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato e della Polizia Stradale di Cassino, sono stati individuati undici camion carichi di rifiuti solidi urbani e terra, contaminati da idrocarburi, eternit, plastiche e vernici, classificati sui modulari e bolle di viaggio quali rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra e rifiuti da demolizione, provenienti dal Comune di Orte di Atella, in Provincia di Caserta, e da altri comuni del napoletano.

Va preliminarmente osservato che la discarica sequestrata non fa parte degli impianti inclusi nel perimetro del Sito d'interesse Nazionale (SIN) di Frosinone, individuato con decreto ministeriale n. 468 del 2001 e perimetrato con decreto del 2 dicembre 2002. Viceversa, nello stesso Comune di Coreno Ausonio, la discarica ubicata in località « Cannoterana » è compresa nel perimetro del SIN ed è

stata oggetto di interventi di messa in sicurezza. Pertanto, il territorio interessato dall'illecito è già oggetto di costante monitoraggio da parte del Ministero dell'ambiente. Il Ministero, oltre ad essere responsabile dei procedimenti di bonifica in corso, ha effettuato, con il supporto tecnico dell'ISPRA e dell'ARPA Lazio le attività di sopralluogo, e si stanno anche elaborando piani di caratterizzazione per molte discariche interne al SIN.

Circa il rinvenimento di rifiuti solidi urbani mescolati con materiale di natura varia presso la suddetta cava di marmi e graniti, il Comune di Coreno Ausonio ha reso noto che è in corso un'inchiesta da parte della Procura della Repubblica, la quale ha proceduto alla nomina di un consulente tecnico d'ufficio per accertare l'effettiva composizione del materiale ritrovato. Il Comune, quale persona offesa dal reato, ha, a sua volta, nominato un proprio consulente tecnico di parte. Gli accertamenti verranno rimessi all'autorità inquirente entro i prossimi 30 giorni. Non è possibile, al riguardo, acquisire ulteriori elementi informativi in quanto l'indagine è coperta da segreto istruttorio.

In merito alle attività di trasporto, il decreto legislativo n. 152 del 2006 prevede già specifiche disposizioni finalizzate a garantire un adeguato controllo. L'articolo 193 dispone, infatti, che tutti i rifiuti, durante il trasporto, siano accompagnati da uno specifico formulario di identificazione, redatto in quattro esemplari, e contenente tutti i dati identificativi del produttore, del trasportatore e del destinatario nonché le caratteristiche del rifiuto. Il formulario di identificazione deve essere

compilato, datato e firmato dal produttore o dal detentore dei rifiuti e controfirmato dal trasportatore.

Per quanto attiene alla responsabilità del produttore, si evidenzia che l'articolo 188, comma 3, lettera *b*), stabilisce che la stessa sia esclusa in caso di conferimento dei rifiuti a soggetti autorizzati alle attività di recupero o di smaltimento, a condizione che il detentore abbia ricevuto il formulario controfirmato e datato in arrivo dal destinatario, entro tre mesi dalla data di conferimento dei rifiuti al trasportatore.

Al fine, comunque, di migliorare l'attività di controllo e di evitare situazioni come quella descritta, un contributo significativo potrà, senz'altro, derivare dall'applicazione estesa di sistemi informatici di controllo.

A tal fine, l'articolo 189, comma 3-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006, prevede espressamente l'istituzione di un sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti atto a garantire la trasmissione e la raccolta di informazioni su produzione, detenzione, trasporto e smaltimento. Tale sistema concorrerà, a regime, a garantire il monitoraggio dei diversi flussi di rifiuti in tutto il loro percorso, dall'origine verso la destinazione finale.

Ad ogni buon fine, sarà cura del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare monitorare l'intera vicenda al fine di verificare i provvedimenti che verranno adottati per garantire la salvaguardia della salute e la tutela dell'ambiente.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-00477 Bratti: Stato di attuazione del programma nazionale di bonifica dei siti inquinati.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto indicato nell'interrogazione a risposta orale n. 5-00477, presentata dagli Onorevoli Bratti e Mariani, nel rinviare ad una completa relazione, vista la sua corposità, a disposizione degli interroganti, con la quale si riferisce in ordine allo stato dell'arte sulla bonifica di ciascun sito di interesse nazionale ed in cui sono specificatamente indicate le risorse economiche all'uopo stanziare, si rappresenta quanto segue.

In merito agli Accordi di Programma sottoscritti da questo Ministero con gli Enti Locali per la definizione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e successiva bonifica, si comunica che, oltre a quelli già stipulati in relazione ai siti di Mantova, Massa Carrara, Orbetello, Piombino, Napoli Orientale e Brindisi, il 31 ottobre 2008 ne saranno sottoscritti due ulteriori per i siti di Trieste e Priolo e sarà formalizzato l'Accordo di Programma integrativo del S.I.N. di Piombino.

Sono, inoltre, in corso di definizione gli Accordi di Programma relativi ai S.I.N., tra gli altri, di Brescia, Porto Torres, Taranto, Falconara Marittima, Sulcis Iglesiente Guspinese.

I predetti strumenti programmatici attivati sul territorio hanno consentito l'avvio delle attività di riqualificazione ambientale necessarie a partire dalla messa in sicurezza e bonifica della falda.

Elemento innovativo di tali Accordi è la possibilità di compartecipazione dei soggetti privati alle attività di bonifica della falda, prevedendo, attraverso la sottoscrizione di specifici atti transattivi, modalità di accelerazione per il riutilizzo delle aree ai fini produttivi.

Attualmente tale meccanismo ha consentito di arrivare alla sottoscrizione di alcuni accordi transattivi quali, ad esempio, quelli con la Società IES a Mantova, con le Società Basell e Edipower a Brindisi.

Nei predetti Accordi sono stati, inoltre, introdotti ulteriori elementi volti alla massima accelerazione delle procedure di riutilizzo delle aree inquinate da parte dei soggetti privati, sempre attraverso lo strumento dell'atto transattivo, con specifici meccanismi di conguaglio volti a favorire da parte del soggetto interessato il sostegno degli oneri a suo carico sia in termini di compartecipazione alle attività di bonifica che di risarcimento del danno ambientale.

Nello specifico, viene riconosciuta ai soggetti privati la possibilità di conguagliare, in parte o interamente, quanto dovuto a titolo di danno ambientale, pagabili in 10 anni senza interessi, e a titolo di partecipazione agli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle acque di falda, per il 50 per cento a carico del Soggetto Pubblico, con il costo di investimenti, anche migliorativi delle performance ambientali, che intendono realizzare sull'area in questione, in conformità con le disposizioni comunitarie in materia di aiuti di Stato a finalità ambientale.

Inoltre, nello spirito del processo definito nell'ambito dell'articolo 252-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006, alcuni Accordi prevedono il coinvolgimento del Ministero dello Sviluppo Economico che, attraverso la messa a disposizione delle risorse finanziarie a valere sul «Programma Straordinario Nazionale per il

recupero economico-produttivo di siti industriali inquinati» (risorse FAS 2007/2013), può sostenere le strategie di rilancio e reindustrializzazione delle aree inquinate interessate da progetti di sviluppo economico, a partire dal sostegno dei necessari interventi di bonifica.

In riscontro a quanto richiesto dagli interpellanti, si assicura che il Ministero porrà in essere tutti gli strumenti e le iniziative ad essi connesse al fine di rendere le procedure più agevoli, funzionali e percorribili per comprimerne e ridurne i tempi di attuazione e per portare quanto prima a termine le attività di bonifica, nonché per favorire e promuovere il processo di riqualificazione ambientale funzionale alle esigenze di sviluppo economico e produttivo del territorio.

Con specifico riferimento allo stato degli interventi di bonifica dei siti di interesse nazionale, si evidenzia che, ad oggi, sono stati approvati circa 140 progetti definitivi di bonifica delle matrici ambientali contaminate (suolo, sottosuolo ed acque di falda), che hanno permesso, e stanno permettendo, di effettuare idonei interventi di ripristino finalizzati alla restituzione del territorio agli usi consentiti, a partire da quelli di reindustrializzazione dei medesimi.

In merito, poi, alle aree oggetto dello smaltimento abusivo del C.I.C. (conglomerato idraulico catalizzato) nel territorio del Comune di Crotone, si evidenzia che parte di esse sono già ricomprese all'interno della perimetrazione del S.I.N. di Crotone e che, pertanto, tale problematica è stata affrontata nell'ambito della Conferenza di Servizi istruttoria tenutasi in data 20 ottobre 2008 presso questo Ministero, nel corso della quale è stato deciso di richiedere alla Syndial – dalla cui area di competenza (ex Pertusola) provengono le scorie inglobate nel CIC – la completa caratterizzazione e successiva rimozione del C.I.C. medesimo, previa autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria competente, essendo le aree oggetto di smaltimento sottoposte, ad oggi, a sequestro giudiziario.

Infine, con riferimento alle risorse economiche stanziare ai fini del risanamento dei siti di bonifica di interesse nazionale, si evidenzia che il Programma nazionale di bonifica (decreto ministeriale n. 468 del 2001) ha assegnato ai primi 41 siti risorse pari a 547.341.021,63 euro e il decreto ministeriale 28 novembre 2006 n. 308 ha assegnato agli altri siti risorse pari a 60.375.800,00 euro.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-00478 Guido Dussin: Prospettive di riordino della normativa in materia di bonifiche.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto indicato nell'interrogazione n. 5-00478 presentata dall'Onorevole Dussin ed altri, dove si mette in evidenza un ritardo nell'esecuzione delle bonifiche che sarebbe da ricondurre alla mancata approvazione dei progetti di bonifica presentati dalle aziende, nonché alla necessità di adempiere alle prescrizioni impartite dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nell'ambito delle Conferenze di Servizi, convocate ai sensi della legge n. 241 del 1990, si rappresenta quanto segue.

Il decreto legislativo n. 152 del 2006, nella parte relativa alla bonifica dei siti inquinati di interesse nazionale, impone precisi obblighi in capo alle società per l'esecuzione degli interventi di ripristino ambientale, con corrispondenti stringenti obblighi di controllo a carico dell'Amministrazione responsabile del procedimento.

In particolare, sulla Direzione competente per materia del Ministero dell'ambiente incombe l'onere di verificare la correttezza e l'efficacia, tanto dal punto di vista normativo che tecnico, degli interventi proposti dai soggetti responsabili dell'inquinamento, al fine di garantire la puntuale esecuzione degli obblighi di legge.

Circa la richiesta di procedere alla realizzazione di misure di messa in sicurezza di emergenza basate su sistemi di barrieramento fisico e sulla rimozione dei sedimenti inquinati, si evidenzia che le recenti pronunce dell'Autorità Giudiziaria vanno nel senso di individuare il confinamento fisico come l'intervento di messa in sicurezza d'emergenza più efficace a garantire il completo sbarramento delle acque di falda contaminate verso i bersagli

marini (confronta la sentenza del TAR Piemonte sezione II n. 767/2007 del 23 gennaio 2008 resa in relazione all'inquinamento da DDT nel sito di bonifica di interesse nazionale di Pieve Vergonte e le recenti ordinanze del Consiglio di Giustizia Amministrativa della regione Sicilia rese per il sito di Priolo-Rada di Augusta).

A tal proposito, si sottolinea, infatti, che, sulla base dell'esperienza maturata sia in campo nazionale che internazionale, le barriere passive hanno una affidabilità decisamente maggiore di quelle attive per diversi ordini di motivi.

Innanzitutto, le barriere attive, con particolare riferimento a quelle idrauliche, anche in condizioni di progettazione adeguata, spesso non riescono a garantire la completa intercettazione del flusso delle acque di falda contaminate che migrano verso il bersaglio mare.

Inoltre, le barriere idrauliche devono essere sottoposte nel tempo ad una manutenzione capillare e continua, giorno dopo giorno, in quanto sono molteplici le cause che ne possono determinare il malfunzionamento (tra le altre, l'interruzione dell'alimentazione elettrica, l'avaria delle pompe di emungimento o l'intasamento dei tratti filtranti dei pozzi di emungimento).

L'utilizzo, poi, delle barriere passive implica, in generale, dei costi di trattamento delle acque di falda molto inferiori a quelli necessari per il trattamento delle acque di falda emunte dalla barriera idraulica, che hanno volumetrie molto più consistenti, dovendosi garantire nel tempo sia l'efficienza idraulica che l'efficacia idrochimica.

È, dunque, alla luce di tali molteplici considerazioni che, a fronte di gravi contaminazioni delle acque di falda, l'Amministrazione che rappresento prescrive alle Aziende l'attivazione di interventi di messa in sicurezza d'emergenza basati su sistemi di confinamento fisico.

Con riferimento alle cosiddette « contaminazioni storiche », cui, pure, fanno riferimento gli Onorevoli interroganti, si osserva che, tranne particolarissimi casi, si è in presenza di insediamenti industriali che, pur avendo nel corso del tempo cambiato denominazione sociale, risultano gestiti sistematicamente dai medesimi soggetti originari.

Peraltro, anche ove vi sia stato un « avvicendamento », formale e sostanziale, di soggetti diversi, si ricorda che esiste da molti anni lo strumento della *due diligence* ambientale, una tecnica investigativa di supporto ad operazioni di acquisizione, concessione d'uso di aree industriali o fusioni aziendali, che consiste nella individuazione dei rischi e dei costi connessi alle attività attuali e pregresse, attraverso cui è possibile quantificare le potenziali « passività » al quale un investitore è esposto nell'acquisizione di un'area o di un immobile.

Pertanto, l'acquirente o subentrante in una particolare attività industriale non può non conoscere lo stato del sito industriale che rileva.

Dalla disamina delle norme di diritto positivo e dagli ultimi approdi giurisprudenziali è, altresì, evidente, che, proprio per i casi di grossi gruppi industriali che svolgono oggettivamente attività pericolose, l'eventuale responsabilità si caratterizza come « oggettiva », ovvero con la doverosa inversione dell'onere della prova: è, cioè, la società a dover dimostrare di non aver inquinato o, nel caso di subentro, che l'inquinamento sia riconducibile al soggetto precedente, non incombendo tale onere in capo al Ministero istruttore.

Si rileva, inoltre, come appare difficoltosa l'equiparazione tra il costo medio di bonifica in Italia e quello relativo agli Stati Uniti, trattandosi di situazioni non con-

frontabili in astratto, anche in ragione della diversità della normativa applicabile.

Infine, in merito alla rilevata opportunità di procedere alla riconversione industriale delle aree da bonificare, si evidenzia che la Direzione competente ha sottoscritto numerosi accordi transattivi con le aziende responsabili della contaminazione del sito finalizzati, anche e soprattutto, al rilancio economico dello stesso.

Segnatamente, la recente sottoscrizione da parte di questo Ministero di Accordi di Programma per la definizione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree comprese nei siti di bonifica di interesse nazionale, oltre ad essere lo strumento più idoneo ad affrontare le cosiddette « bonifiche complesse », in quanto finalizzato a perseguire, con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, obiettivi ambientali mirati su specifiche aree del territorio, prevede, attraverso la partecipazione del soggetto privato, con il quale viene sottoscritto uno specifico atto transattivo, modalità di accelerazione per il riutilizzo delle aree ai fini produttivi.

Sono previsti, inoltre, specifici meccanismi di conguaglio volti a favorire da parte del soggetto interessato il sostegno degli oneri a suo carico, sia in termini di compartecipazione alle attività di bonifica che di risarcimento del danno ambientale.

Nello specifico, viene riconosciuta ai soggetti privati la possibilità di conguagliare, in parte o interamente, quanto dovuto a titolo di danno ambientale e a titolo di partecipazione agli interventi di messa in sicurezza e bonifica, con il costo di investimenti, anche migliorativi delle *performance* ambientali, che intendono realizzare sull'area in questione, in conformità con le disposizioni comunitarie in materia di aiuti di Stato a finalità ambientale.

Attualmente, tale meccanismo ha già consentito di arrivare alla sottoscrizione di accordi transattivi con alcune società, quali, ad esempio, la IES a Mantova e la Basell e l'Edipower a Brindisi.

Da ultimo, proprio nello spirito del processo definito nell'ambito dell'articolo 252-bis del decreto legislativo n. 152 del

2006, è previsto anche il coinvolgimento del Ministero dello Sviluppo Economico che, attraverso la messa a disposizione delle risorse finanziarie a valere sul « Programma Straordinario Nazionale per il recupero economico-produttivo di siti industriali inquinati » (risorse FAS 2007/2013), può sostenere le strategie di rilancio e reindustrializzazione delle aree inquinate interessate da progetti di sviluppo economico, a partire dal sostegno dei necessari interventi di bonifica.

In riscontro a quanto richiesto dagli interpellanti, si assicura che il Ministero potrà in essere tutti gli strumenti e le iniziative ad essi connesse al fine di rendere le procedure più agevoli, funzionali e percorribili per comprimerne e ridurne i tempi di attuazione e per portare quanto prima a termine le attività di bonifica, nonché per favorire e promuovere il processo di riqualificazione ambientale funzionale alle esigenze di sviluppo economico e produttivo del territorio.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-00479 Piffari: Situazione del sito inquinato di Broni.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto indicato nell'interrogazione a risposta orale presentata dall'Onorevole Piffari e riguardante la bonifica del Sito di Interesse Nazionale di Broni, si rappresenta quanto segue.

Il sito di Broni, inserito tra quelli d'interesse nazionale da bonificare con la legge n. 179 del 31 luglio 2002 (Disposizione in materia ambientale) e perimetrato con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 26 novembre 2002, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 29 gennaio 2003, insiste su un'area caratterizzata dalla presenza di impianti, attualmente dismessi, legati alla produzione di manufatti di cemento amianto, come tubi, lastre per coperture, pezzi speciali e simili.

La sua destinazione d'uso è quella commerciale/industriale e, visti gli impianti che vi insistono, il sito, che comprende le aree denominate ex Fibronit, ex Ecored e Fibro Service S.r.l., risulta contaminato principalmente da amianto. Il soggetto attuatore della bonifica è il Comune di Broni.

In data 22 novembre 2007 è stato stipulato tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Lombardia, la Provincia di Pavia ed il Comune di Broni «l'Accordo di programma per la bonifica ed il ripristino ambientale del sito di bonifica di interesse nazionale di Broni», redatto al fine di ottemperare gli adempimenti del Programma Nazionale di Bonifica e Ripristino Ambientale dei Siti Inquinati, di cui alla legge n. 426 del 1998, come stabilito dall'articolo 2 del decreto ministeriale n. 308 del 2006.

Tale accordo è stato approvato con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 12 dicembre 2007 e prevede risorse per 2.804.872,80 euro.

Successivamente, in data 29 luglio 2008, presso la sede della Regione Lombardia, è stato sottoscritto il «I Atto Integrativo al predetto Accordo di Programma» (tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Lombardia, la Provincia di Pavia ed il Comune di Broni), prevedendosi l'assegnazione di ulteriori fondi pari a 3.000.000,00 euro.

In merito alle attività di messa in sicurezza d'emergenza all'interno dell'area ex Fibronit, sono stati conclusi gli interventi di prima fase, consistiti principalmente:

nella rimozione di rifiuti soprasuolo, anche contenenti amianto, e nello smaltimento in discarica autorizzata;

nella rimozione di rifiuti oleosi e vernici con solventi, e nell'invio ad impianto di incenerimento;

nello smaltimento di acque inquinate, come rifiuti liquidi in adeguato impianto di trattamento chimico-fisico esterno al sito.

Per quanto attiene le attività di caratterizzazione, è stato presentato ed approvato il relativo Piano ed i risultati sono stati comunicati, dal soggetto attuatore la bonifica, al Ministero dell'ambiente.

Relativamente all'area ex Ecored, devono essere realizzati gli interventi di messa in sicurezza d'emergenza di prima fase, che sono stati già approvati e riguar-

deranno le attività da svolgersi principalmente nel cosiddetto settore «terrazza», dove i campioni prelevati, al fine di indicare le aree più critiche, hanno evidenziato concentrazioni di amianto variabili.

Gli interventi previsti consisteranno:

nella bonifica mediante rimozione dei depositi/incrostazioni di amianto da strutture e manufatti;

nell'asportazione dei depositi di materiale/terriccio contenente amianto presenti all'interno delle canaline di raccolta acque poste tra le coperture a volte ubicate immediatamente a sud del settore «terrazza», oggetto in passato di *fall-out* dai camini di produzione;

nelle attività di chiusura e tamponatura delle aperture sulla pavimentazione della terrazza.

Ad oggi risulta pubblicato il bando europeo per le attività di messa in sicurezza d'emergenza nella suddetta area.

Per quanto riguarda le attività di caratterizzazione, è stato presentato ed approvato il relativo Piano e sono in fase di affidamento gli incarichi per la realizzazione di tali attività.

Relativamente all'area ex Fibro Service, è stato presentato ed approvato il Piano di Caratterizzazione e sono in fase di affidamento gli incarichi per la realizzazione delle attività. All'esito, sarà possibile stabilire gli eventuali necessari interventi di messa in sicurezza d'emergenza.

In merito, infine, al monitoraggio ambientale si rappresenta che nella Conferenza di Servizi decisoria del 19 dicembre 2006 si è deliberato di richiedere all'ARPA Lombardia e alla ASL di Pavia l'esecuzione ed i risultati dei monitoraggi ambientali interni al Sito d'interesse nazionale di Broni, le cui centraline dovevano essere posizionate opportunamente e in numero congruo secondo le fasi di lavorazione, così come era stato previsto nella nota inviata dall'ASL. Inoltre, si è richiesta la riattivazione dei due campionatori per il monitoraggio ambientale posizionati nell'area Fibronit, di proprietà della ASL, Pavia che risultavano fuori servizio.

Per tale motivo, il 22 febbraio 2008, la ASL di Pavia ha sollecitato il Comune a fornire due cabine per alloggiare i nuovi campionatori, necessari a garantire il funzionamento di dette centraline per il ripristino delle postazioni dei 2 campionatori.

Da informazioni assunte per le vie brevi dal Comune di Broni, risulta che, con determinazione n. 96 del 30 aprile 2008, sono stati acquistati tre armadi stradali nuovi, atti al contenimento delle apparecchiature utilizzate per il campionamento della qualità dell'aria e sono stati posizionati, nell'ultima settimana di luglio 2008, nelle postazioni indicate dalla ASL. Inoltre, l'11 agosto 2008, è stato dato incarico alla ditta SAMI Elettromeccanica di Broni di installare tre prese elettriche complete di allacciamenti e protezioni differenziali secondo le normative vigenti.

Nella Conferenza di Servizi decisoria del 27 luglio 2007, la Direzione Generale Qualità della Vita del Ministero dell'ambiente ha preso atto dei risultati del monitoraggio ambientale sul controllo della qualità dell'aria del Comune di Broni, trasmessi dall'ARPA Lombardia-Dipartimento di Pavia, e ne ha richiesto formale parere all'ISPESL.

L'ISPESL, con nota del 26 novembre 2007, ha evidenziato che, pur non essendoci un riferimento normativo in merito ai valori limite in ambiente *out-door* per le fibre di amianto nell'aria, considerando la media dei valori di fondo rilevati in diverse aree urbane, solo 3 campioni sui 90 esaminati sono risultati superiori a tale valore.

Infine, riguardo alla richiesta rivolta al Comune di Broni, fatta sempre nel corso della Conferenza di Servizi decisoria del 27 luglio 2007, di fornire i risultati del monitoraggio ambientale *ante operam* ed in corso d'opera, previsto per le attività di messa in sicurezza d'emergenza di prima fase nell'area ex Ecored, si rappresenta che, in esito all'aggiudicazione della gara europea succitata, l'attività di monitoraggio ambientale sarà puntualmente ripresa sotto il controllo dell'ASL e dell'ARPA Lombardia.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del presidente e dell'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato sulla situazione e sulle prospettive del gruppo 112

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina dell'avvocato Andrea Annunziata a presidente dell'Autorità portuale di Salerno. Nomina n. 18 (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 112

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 29 ottobre 2008.

Audizione del presidente e dell'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato sulla situazione e sulle prospettive del gruppo.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.15 alle 15.45.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 15.45.

Proposta di nomina dell'avvocato Andrea Annunziata a presidente dell'Autorità portuale di Salerno. Nomina n. 18.

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno, iniziato nella seduta del 23 ottobre scorso.

Mario VALDUCCI, *presidente*, dopo avere ricordato che nella precedente seduta il relatore ha formulato una proposta di parere favorevole sulla nomina in titolo, rammenta le modalità di votazione.

La Commissione procede alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Mario VALDUCCI, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti	29
Votanti	27
Maggioranza	14
Astenuti	2
Hanno votato sì	27

(La Commissione approva).

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che comunicherà il parere favorevole testé espresso alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Biasotti, Boffa, Bonavitacola, Cardinale, Enzo Carra, Cesario (in sostituzione di Pierdomenico Martino), Cesaro, Compagnon, Cuomo (in sostituzione di Melandri), Favia, Fiano, Garofalo, Gentiloni Silveri, Iapicca, Laratta, Lorenzin,

Lovelli, Giorgio Merlo, Meta, Moffa, Nizzi, Sarubbi, Simeoni, Toto, Tullo, Valducci e Velo.

Si sono astenuti i deputati: Buonanno e Montagnoli.

La seduta termina alle 16.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter-A 114

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa dell'ex Ministero del commercio internazionale per l'anno 2008, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 38 (Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni) 114

ALLEGATO 1 (Proposta di parere) 117

ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione) 118

Schema di decreto ministeriale concernente la ripartizione del fondo derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato da destinare a iniziative a vantaggio dei consumatori. Atto n. 39 (Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole) 115

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00528 Cimadoro: Erogazione dell'energia elettrica per i clienti in stato di disagio fisico . 116

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 119

5-00530 Allasia: Gestione della SOGIN Spa 116

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 120

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 29 ottobre 2008.

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter-A.

Il Comitato si è riunito dalle 9.30 alle 10.20 e dalle 15.50 alle 16.05.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 29 ottobre 2008 — Presidenza del vicepresidente Raffaello VIGNALI.

La seduta comincia alle 15.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa dell'ex Ministero del commercio internazionale per l'anno 2008, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 38.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta di ieri.

Raffaello VIGNALI (PdL), *presidente*, chiede se qualche collega intenda interve-

nire prima che il relatore illustri la proposta.

Laura FRONER (PD), intende intervenire brevemente per esprimere l'esigenza, da parte del suo gruppo, che il Governo provveda, in sede di presentazione annuale dello schema di decreto in esame, alla contestuale predisposizione di una relazione esaustiva sulle modalità di ripartizione delle risorse e sui risultati ottenuti.

Stefano ALLASIA (LNP), *relatore*, nell'illustrare la sua proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 1*), si dichiara disponibile ad integrarlo con il rilievo della collega Froner, che condivide.

Ludovico VICO (PD), interviene per chiarire che ritiene essenziale una rendicontazione accurata che dia conto dei criteri adottati nella scelta dei soggetti a cui assegnare i contributi, oltre che degli esiti degli stessi.

Raffaello VIGNALI, *presidente*, chiarisce che la Commissione in questa fase deve esprimere un parere al Governo circa lo schema di ripartizione proposto, non definire le modalità di redazione di eventuali ulteriori rendicontazioni, che appare tra l'altro complesso immaginare di predisporre e sottoporre al parere delle Commissioni parlamentari.

Stefano ALLASIA (LNP), *relatore*, chiarisce al Presidente che la finalità delle due osservazioni predisposte è quella di acquisire la massima trasparenza relativamente all'utilizzazione di contributi che provengono dalle casse dello Stato. Illustra quindi la proposta di parere come riformulata recependo anche l'osservazione proposta dai colleghi del PD.

Anna Teresa FORMISANO (UdC) chiede al relatore di integrare la proposta di parere aggiungendo, dopo la parola modalità, anche la seguente: « criteri ».

Stefano ALLASIA (LNP), *relatore*, accetta l'ulteriore integrazione proposta (*vedi allegato 2*).

Laura FRONER (PD) dichiara apprezzamento per l'inclusione nel parere dell'osservazione da lei proposta e annuncia il voto di astensione del proprio gruppo.

Anna Teresa FORMISANO (UdC), dichiara voto di astensione a nome del proprio gruppo.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore come riformulata.

Schema di decreto ministeriale concernente la ripartizione del fondo derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato da destinare a iniziative a vantaggio dei consumatori.

Atto n. 39.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta di ieri.

Laura FRONER (PD), esprime, anche in relazione a questo schema di decreto, l'esigenza di acquisire maggiori dettagli e informazioni, al fine di garantire la necessaria trasparenza relativamente all'utilizzazione delle risorse pubbliche derivanti dalle sanzioni irrogate dall'AGCOM.

Monica FAENZI (PdL), *relatore*, rileva che, in calce allo schema di decreto in esame, sono stati presentati dal Governo vari allegati che rendicontano, a suo parere adeguatamente, le modalità di utilizzazione e di ripartizione delle risorse; non ritiene quindi necessario formulare un'osservazione del tenore di quella proposta dalla collega Froner. Propone quindi di esprimere un parere favorevole.

Laura FRONER (PD), dichiara i voto di astensione del gruppo del PD.

Anna Teresa FORMISANO (UdC), dichiara il voto di astensione del gruppo dell'UDC.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole.

La seduta termina alle 15.40.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del vicepresidente Raffaello VIGNALI. — Interviene il sottosegretario di Stato dello sviluppo economico Adolfo Urso.

La seduta comincia alle 15.40.

Raffaello VIGNALI, *presidente*, ricorda che nella seduta odierna avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 135-ter del regolamento.

Ricorda inoltre che ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso e ne dispone pertanto l'attivazione.

5-00528 Cimadoro: Erogazione dell'energia elettrica per i clienti in stato di disagio fisico.

David FAVIA (IdV) illustra l'interrogazione in titolo, che mira a sottoporre all'attenzione del Governo la situazione complessa di numerosi cittadini portatori

di gravi disabilità, al fine di sollecitare adeguate iniziative.

Il sottosegretario Adolfo URSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

David FAVIA (IdV), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita, ritenendo del tutto inadeguata la misura di compensazione predisposta.

5-00530 Allasia: Gestione della SOGIN Spa.

Stefano ALLASIA (LNP) illustra l'interrogazione in titolo, chiedendo al Governo una parola chiara sulla situazione della Sogin, in particolare in relazione alle sue molteplici inadempienze.

Il sottosegretario Adolfo URSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Stefano ALLASIA (LNP), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita, che dimostra come il Governo abbia preso atto della situazione della Sogin, come si evince anche dalle modifiche normative proposte nell'ambito dell'esame del disegno di legge 1441-ter.

Raffaello VIGNALI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.50.

ALLEGATO 1

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa dell'ex Ministero del commercio internazionale per l'anno 2008, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (Atto n. 38).

PROPOSTA DI PARERE

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminato lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa dell'ex Ministero del commercio internazionale per l'anno 2008 (le cui funzioni sono state trasferite al Ministero dello sviluppo economico) relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni e altri organismi (Atto n. 38);

rilevato che le risorse finanziarie sono prioritariamente destinate a sostenere le iniziative promozionali e di internazionalizzazione realizzate da organismi che aggregano, in particolare, le piccole e medie imprese al fine di favorirne la proiezione sui mercati internazionali e considerato che tali iniziative, di fronte ad un quadro di accresciuta competitività

internazionale, risultano di estrema importanza in virtù del fatto che i contributi in questione non sono erogati « a pioggia » ma sono condizionati alla realizzazione di specifici progetti promozionali;

sottolineato, infine, che i fondi di cui trattasi non appaiono sufficienti a sostenere una spesa complessiva che è in costante aumento;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) appare opportuno che il Governo, nella predisposizione dei futuri schemi di decreto di ripartizione dei fondi, assuma come criteri generali di riparto le finalità sociali delle associazioni, il numero degli iscritti e le attività svolte.

ALLEGATO 2

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa dell'ex Ministero del commercio internazionale per l'anno 2008, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (Atto n. 38).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminato lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa dell'ex Ministero del commercio internazionale per l'anno 2008 (le cui funzioni sono state trasferite al Ministero dello sviluppo economico) relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni e altri organismi (Atto n. 38);

rilevato che le risorse finanziarie sono prioritariamente destinate a sostenere le iniziative promozionali e di internazionalizzazione realizzate da organismi che aggregano, in particolare, le piccole e medie imprese al fine di favorirne la proiezione sui mercati internazionali e considerato che tali iniziative, di fronte ad un quadro di accresciuta competitività internazionale, risultano di estrema importanza in virtù del fatto che i contributi in questione non sono erogati « a pioggia » ma sono condizionati alla realizzazione di specifici progetti promozionali;

sottolineato, infine, che i fondi di cui trattasi non appaiono sufficienti a sostenere una spesa complessiva che è in costante aumento;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) appare opportuno che il Governo, nella predisposizione dei futuri schemi di decreto di ripartizione dei fondi, assuma come criteri generali di riparto le finalità sociali delle associazioni, il numero degli iscritti e le attività svolte;

b) appare opportuno che il Governo predisponga, in sede di emanazione dei futuri schemi di decreto di ripartizione delle risorse, un'adeguata relazione che dia conto delle finalità, delle modalità e dei criteri adottati ai fini della erogazione dei contributi, nonché dei risultati ottenuti attraverso la loro utilizzazione.

ALLEGATO 3

5-00528 Cimadoro: Erogazione dell'energia elettrica per i clienti in stato di disagio fisico.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Ministro dello sviluppo economico, in data 1° ottobre 2008, ha approvato le modalità, proposte dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, per estendere il « bonus » sociale per l'energia elettrica a favore dei cittadini in gravi condizioni di salute che utilizzano apparecchiature medico-terapeutiche ad elevato consumo di energia elettrica.

La compensazione è riconosciuta agli aventi diritto nella misura di 150 euro annui indipendentemente dal livello di potenza impegnata.

Tale determinazione, al fine di dare pronto avvio al riconoscimento del « bonus » sociale, tiene conto del fatto che le indagini effettuate finora hanno messo in luce che le principali apparecchiature medico-terapeutiche utilizzate presentano prelievi di potenza non superiori a 500 W e che più dell'83 per cento degli utenti che utilizzano presso la propria abitazione dette apparecchiature dispone di una potenza non superiore a 3 kW.

Nel frattempo, sono stati, comunque, richiesti all'Autorità per l'energia elettrica e il gas ulteriori approfondimenti in merito ai fine di una eventuale rimodulazione del « bonus ».

L'approvazione di tali modalità compensative, da parte del Ministro dello sviluppo economico, consente all'Autorità di completare il quadro di regolamentazione contenuto nel decreto interministeriale del 28 dicembre 2007 che prevede misure sia a favore dei clienti domestici in condizioni di disagio economico, con Indicatore di Situazione Economica Equivalente (ISEE) fino a 7.500 euro, sia a favore dei clienti

domestici nel cui nucleo familiare sono presenti persone che versano in gravi condizioni di salute tali da richiedere l'utilizzo di apparecchiature medico-terapeutiche necessarie per la loro esistenza in vita e alimentate ad energia elettrica.

Ai fini dell'ammissione alla compensazione, i clienti domestici possono presentare domanda al Comune di residenza fornendo alcuni elementi informativi quali dati anagrafici, dati contenuti nella bolletta, attestazione ISEE, eccetera, reperibili nel sito dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Per quanto riguarda i soggetti che versano in gravi condizioni di salute, la richiesta deve essere corredata del certificato, rilasciato dalla Azienda sanitaria locale di appartenenza, attestante le gravi condizioni di salute di uno dei componenti il nucleo familiare tali da richiedere l'utilizzo delle suddette apparecchiature.

Il Comune provvederà a rilasciare al cliente avente diritto un certificato che riconosce la titolarità a godere della compensazione, comunicando all'impresa distributrice di energia elettrica territorialmente competente gli elementi informativi necessari all'attivazione dell'agevolazione che verrà applicata dal secondo mese successivo alla comunicazione del Comune.

Infine, si segnala che per i titolari anche della « Social Card » saranno, a breve, attivate semplificazioni amministrative per l'accesso al nuovo bonus che non comporterà nuovi rincari sull'energia elettrica, in quanto utilizzerà le stesse risorse finora utilizzate per le cosiddette tariffe sociali.

ALLEGATO 4

5-00530 Allasia: Gestione della SOGIN Spa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In via preliminare, si fa presente che la Sogin Spa è stata costituita dalla società ENEL nel novembre 1999, in attuazione dell'articolo 13, comma 2, lettera *e*), del decreto legislativo n. 79/99, affinché provvedesse allo « smantellamento delle centrali elettronucleari dismesse, alla chiusura del ciclo del combustibile nonché alle attività connesse e conseguenti ».

Tale decreto prevede, inoltre, all'articolo 13, comma 4 che tutte le azioni della Sogin Spa siano assegnate al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (oggi Ministero dell'economia e delle finanze) e, che la medesima società si attenga agli indirizzi formulati dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (oggi Ministero dello sviluppo economico).

Competono, dunque, ai sensi del citato decreto legislativo n. 79/99, al Ministero dell'economia e delle finanze, in qualità di azionista unico, le funzioni di nomina delle cariche di vertice della struttura e l'approvazione dei bilanci annuali della Sogin Spa, in sede di Consiglio di Amministrazione.

Mentre al Ministero dello sviluppo economico spetta il compito di fornire gli indirizzi operativi e strategici secondo i quali la Sogin Spa definisce i propri programmi pluriennali. Tali indirizzi sono stati definiti, dapprima, con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 7 maggio 2001, poi con il decreto del Ministro delle attività produttive del 2 dicembre 2004, che ha sostituito il precedente decreto del 2001.

Alla Sogin Spa, invece, spettano le scelte organizzative e gestionali nell'ambito della propria autonomia societaria.

Per quanto concerne la nomina dell'attuale Amministratore Delegato della Sogin Spa ed il relativo trattamento economico si fa presente che l'Assemblea degli azionisti della società in data 31 gennaio 2007, ha nominato un nuovo Consiglio di Amministrazione, in ottemperanza alle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (legge n. 296 del 27 dicembre 2006) che azzerava il precedente Consiglio di Amministrazione in carica da un anno.

Il Consiglio di Amministrazione, composto da 3 Consiglieri, nella prima seduta del 14 febbraio 2007 ha nominato Massimo Romano Amministratore Delegato della società.

Nel corso del 2007, il Consiglio di Amministrazione ha adottato, autonomamente, procedure e strumenti di *governance* aziendale tipici delle società quotate. Sono stati istituiti, infatti, il Comitato per il controllo interno e il Comitato per le remunerazioni ed è stato nominato il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili.

A tal proposito il Consiglio di Amministrazione di Sogin Spa, come in altre aziende, ha ritenuto necessario far coincidere la responsabilità di amministratore delegato con quella di responsabile della gestione operativa dell'azienda (Direttore Generale).

In data 8 novembre 2007, su proposta del Comitato per le remunerazioni, con il parere favorevole del collegio sindacale il

Consiglio di Amministrazione ha adottato una delibera sul trattamento economico dell'Amministratore Delegato e del Direttore generale.

Con l'entrata in vigore della legge finanziaria 2008 in materia di riduzione dei compensi per i manager pubblici, la situazione è stata ricondotta agli standard di legge.

In merito alle osservazioni degli onorevoli interroganti circa la non legittimità della struttura operativa delle centrali nucleari, occorre precisare che l'attuale Autorità di controllo, l'ISPRA (ex APAT/ANPA/ENEA-DISP), che esercita funzioni di controllo e vigilanza per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria, con lettera del 5 novembre 2007, non ha dichiarato illegittima la struttura operativa delle centrali gestite dalla Sogin Spa, in quanto è tuttora vigente la precedente organizzazione autorizzata dalla sopraccitata Autorità di controllo, né ha, quindi, revocato l'operatività di detta organizzazione. Si ricorda che qualsiasi proposta di modifica del Regolamento di Esercizio è subordinata all'esito dei procedimenti autorizzativi previsti dal decreto legislativo n. 230/95 (articolo 46) e s.m.i.. Attualmente, nelle quattro centrali nucleari na-

zionali in *decommissioning*, sono vigenti i vecchi Regolamenti di Esercizio autorizzati dalla Autorità di controllo.

In merito alle scelte organizzative e gestionali che hanno caratterizzato la Sogin Spa nell'ultimo periodo, si fa presente che il Ministero dello sviluppo economico fornirà alla Sogin Spa nuovi indirizzi strategici per il raggiungimento di una sana ed efficiente gestione della società, tenendo conto anche degli indirizzi che dovessero scaturire dal dibattito sul tema in corso in Parlamento.

Al riguardo si ricorda che sono già stati approvati in questa Commissione gli emendamenti all'articolo 16-*bis* del disegno di legge 1441-*ter*, (« Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia »), attualmente all'esame dell'Assemblea della Camera, i quali prevedono rispettivamente la ridefinizione dei compiti e delle funzioni di Sogin Spa ed, in particolare, il conferimento di beni o rami di azienda di Sogin Spa ad una o più società partecipate dallo Stato, operanti nel settore energetico, in misura non inferiore al 20 per cento, nonché il commissariamento della stessa società.

Da quanto sopra detto si concorda con la necessità di ridefinire urgentemente la missione della Sogin Spa.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 147/08: Disposizioni urgenti per assicurare la partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia. C. 1802 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e IV) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	122
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	128
DL 143/08: Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario. C. 1772 Governo, approvato dal Senato (Parere alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	124
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	129

RISOLUZIONI:

7-00041 Damiano: Attuazione della normativa vigente sulla stabilizzazione dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa in relazione ad attività in bound e out bound nei call center.	
7-00043 Delfino: Stabilizzazione dei precari nei call center.	
7-00044 Cazzola: Puntuale applicazione della legge n. 30 del 2003 in relazione ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Reiezione della risoluzione 7-00041, approvazione della risoluzione 8-00010 e approvazione della risoluzione 7-00044</i>)	125
ALLEGATO 3 (<i>Nuovo testo della risoluzione approvata dalla Commissione</i>)	130
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	127

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA.

La seduta comincia alle 14.45.

DL 147/08: Disposizioni urgenti per assicurare la partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia.

C. 1802 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite III e IV).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, iniziato nella seduta di ieri, martedì 28 ottobre 2008.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*) sul provvedimento in oggetto.

Elisabetta RAMPI (PD) ritiene di dover sottolineare, in prossimità della festa dell'Unità nazionale, i meriti delle forze armate italiane impegnate nelle missioni internazionali a difesa delle istituzioni democratiche, della sicurezza e della pace. Ricorda l'alto valore professionale ed umano

del nostro personale militare impegnato nelle missioni all'estero, che ritiene sia riconosciuto dalle popolazioni locali e dagli organismi internazionali, e sottolinea come grazie al contributo delle nostre forze armate sia stato possibile avviare quei processi di pacificazione e stabilizzazione tanto importanti nel quadro della cooperazione internazionale. Fa notare che le finalità della missione in Georgia riaffermano l'importanza dell'azione diplomatica e il primato della politica nel concorrere positivamente alla soluzione delle crisi. Sottolinea infatti come la missione dell'Unione europea in tale territorio sia strumentale al mantenimento del « cessate il fuoco » in attuazione dell'intesa tra Russia e Unione Europea e alla sorveglianza delle relazioni bilaterali tra i due Stati, consolidando il ruolo dell'Europa come attore politico negli scenari internazionali globali e la sua capacità di incidere sugli equilibri nel rapporto tra i popoli. Pur esprimendo grandi perplessità in generale sulla politica economica portata avanti dall'attuale Governo e dichiarando il suo profondo rammarico per i rilevanti tagli alla spesa pubblica che lo stesso Esecutivo ha inteso operare nel settore della pubblica amministrazione, in particolare modo in materia di istruzione e ricerca, preannuncia il voto favorevole sulla proposta di parere formulata dal relatore, a fronte dell'importante necessità di rifinanziare le delicate missioni internazionali contenute nel provvedimento all'esame della Commissione.

Alessia Maria MOSCA (PD), nel preannunciare il voto favorevole sulla proposta di parere formulata dal relatore, sottolinea come l'opposizione, con atteggiamento responsabile, non intenda contrastare pregiudizialmente un provvedimento che si pone in linea con gli impegni assunti dal nostro Paese in sede internazionale. Dopo aver ricordato il rilevante contributo offerto dall'Italia in termini di partecipazione alle missioni internazionali, che testimonia il grande valore professionale e umano del nostro personale civile e militare, sottolinea la necessità di non abbas-

sare il livello di attenzione sulla questione delle dotazioni per la sicurezza da assicurare a tale personale impegnato all'estero, a fronte degli elevati rischi che questi lavoratori corrono in scenari caratterizzati da forte instabilità internazionale. Precisa che il giudizio complessivamente favorevole sul provvedimento in questione non esime però l'opposizione dall'esprimere perplessità sulle linee di politica estera seguite in generale dal Governo attuale, in particolare in relazione alla crisi in Georgia e in materia di rispetto dei vincoli ambientali imposti dal protocollo di Kyoto. Rileva infine una contraddizione nel comportamento dell'attuale Esecutivo, che, da un lato, spinto dalla necessità di dare attuazione a precisi impegni assunti dal nostro Paese in sede internazionale, agisce con misure emergenziali, dall'altro dimostra una completa mancanza di programmazione nell'allocatione delle risorse destinate alla cooperazione internazionale e al comparto difesa e sicurezza, settori rispetto ai quali registra tagli considerevoli.

Teresio DELFINO (UDC), pur condividendo nel complesso la *ratio* del provvedimento all'esame della Commissione, volto ad assolvere a impegni assunti per assicurare la partecipazione italiana a missioni internazionali molto delicate, invita ad una riflessione sulla necessità di definire più puntualmente le finalità e le regole di ingaggio del nostro personale militare impiegato in Afghanistan, al fine di porlo al riparo da inutili rischi che potrebbe correre in un contesto internazionale particolarmente complesso e difficile. Si sofferma poi sulla copertura finanziaria del provvedimento in questione, rilevando la necessità che il Governo provveda, nell'ambito della manovra di bilancio, ad una chiara identificazione delle somme destinate al finanziamento delle missioni internazionali, evitando così di dover ogni volta sottrarre risorse ad altri Ministeri e ad importanti settori dell'amministrazione pubblica. Infine, nel preannunciare il parere favorevole del suo gruppo alla proposta di parere formulata dal relatore, sottolinea la necessità

di un rafforzamento del coordinamento della politica estera europea.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

DL 143/08: Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario.

C. 1772 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla II Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, iniziato nella seduta di ieri, martedì 28 ottobre 2008.

Michele SCANDROGLIO (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*) sul provvedimento in oggetto.

Giuseppe BERRETTA (PD) ritiene che il provvedimento all'attenzione della Commissione contenga disposizioni che non assicurano quella funzionalità del sistema giudiziario cui dovrebbero tendere, in contrasto con lo stesso titolo del decreto-legge. Nell'ambito delle modifiche apportate dal provvedimento in questione alle legge n. 133 del 1998 in materia di trasferimento d'ufficio dei magistrati a sedi disagiate, esprime perplessità sulla norma che esclude dall'ambito di applicazione di tale disciplina i magistrati destinati alle sedi di servizio al termine del tirocinio, facendo notare che una previsione legislativa di tale portata, pur condivisibile in linea di principio, viene a scontrarsi inevitabilmente con i problemi di organico della nostra organizzazione giudiziaria. Invita pertanto il relatore a riformulare la sua proposta di parere, valutando la possibilità di inserire delle osservazioni al riguardo. Ritiene inoltre di non condividere l'eliminazione, operata dal provvedimento in esame, del riferimento geografico alle regioni Basilicata, Sicilia e Sardegna, che determinerebbe l'applicazione su tutto il territorio nazionale delle disciplina relativa alla copertura delle sedi disagiate. Fa

notare che se una simile disciplina legislativa, come risultante dalle modifiche apportate dal provvedimento in esame, fosse entrata in vigore negli anni passati, per alcuni validi e coraggiosi giovani giudici sarebbe stato impossibile svolgere con successo la loro professione in regioni del sud nelle quali molto alta è la presenza della criminalità organizzata.

Esprime infine perplessità sull'articolo 2 del provvedimento all'attenzione della Commissione, recante norme volte a regolamentare il fondo unico giustizia, già istituito all'articolo 61, comma 23, del decreto-legge n. 112 del 2008. Nel far notare che le somme devolute a tale fondo dovrebbero essere esclusivamente utilizzate per finanziare il contrasto alla criminalità e per potenziare gli uffici giudiziari, materie rientranti nella competenza del Ministero dell'interno e del Ministero della giustizia, dichiara di non ritenere corretto il coinvolgimento del Ministero dell'economia e delle finanze tra i soggetti che possono avvalersi delle risorse in questione.

Michele SCANDROGLIO (PdL), *relatore*, dichiara di non poter accogliere la richiesta di riformulazione proposta dall'onorevole Berretta, che pure considera meritevole di attenzione, facendo notare che una modifica volta a far rientrare i magistrati di prima nomina nell'ambito di applicazione della disciplina in materia di sedi disagiate contrasterebbe con le disposizioni del provvedimento che riguardano il trasferimento d'ufficio a tali sedi.

Giuseppe BERRETTA (PD) fa notare che l'esigenza di far rientrare i magistrati di prima nomina nel campo di applicazione della disciplina citata è stata prospettata dalla stessa Associazione nazionale dei magistrati, che ha messo in evidenza le difficoltà d'organico cui l'intero sistema giudiziario andrebbe incontro nel caso in cui non si potesse far ricorso ai magistrati che hanno terminato il tirocinio.

Teresa BELLANOVA (PD) si associa alla richiesta del collega Berretta di riformulare la proposta di parere del relatore nel senso di inserire delle osservazioni

riguardo all'opportunità di non escludere i magistrati di prima nomina dall'ambito di applicazione della legge n. 133 del 1998.

Teresio DELFINO (UDC) preannuncia il voto di astensione del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore, riservandosi di presentare proposte di modifica presso la Commissione di merito e nel corso dell'esame in Assemblea.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 15.20.

RISOLUZIONI

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la sanità e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 15.20.

7-00041 Damiano: Attuazione della normativa vigente sulla stabilizzazione dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa in relazione ad attività in bound e out bound nei call center.

7-00043 Delfino: Stabilizzazione dei precari nei call center.

7-00044 Cazzola: Puntuale applicazione della legge n. 30 del 2003 in relazione ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa.

(Seguito della discussione congiunta e conclusione — Reiezione della risoluzione 7-00041, approvazione della risoluzione 8-00010 e approvazione della risoluzione 7-00044).

La Commissione prosegue la discussione, iniziata nella seduta dell'8 ottobre 2008.

Stefano SAGLIA, *presidente*, ricorda che nella seduta dello scorso 8 ottobre sono state illustrate le risoluzioni in oggetto.

I deputati Massimiliano FEDRIGA (LNP), Simone BALDELLI (PdL), Aldo DI BIAGIO (PdL) e Antonino FOTI (PdL) dichiarano di sottoscrivere la risoluzione 7-00044 Cazzola.

Stefano SAGLIA, *presidente*, chiede al rappresentante del Governo di esprimere il prescritto parere sulle risoluzioni in oggetto.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI esprime parere contrario sulla risoluzione 7-00041 Damiano e parere favorevole sulla risoluzione 7-00044 Cazzola. Si riserva quindi di esprimere il parere sulla risoluzione 7-00043 Delfino, sulla quale sta valutando l'ipotesi di suggerire una riformulazione. Fa quindi presente che il proprio parere contrario sulla risoluzione 7-00041 Damiano si basa sull'impostazione di fondo della risoluzione stessa, che è concepita in termini critici rispetto all'attività svolta dal Governo sulla materia in oggetto. Al riguardo fa presente che l'Esecutivo intende proseguire lo svolgimento dell'attività ispettiva all'interno dei luoghi di lavoro così come intende incentivare il ricorso agli accordi.

Cesare DAMIANO (PD) osserva che il parere contrario testé espresso dal rappresentante del Governo sulla propria risoluzione 7-00041 si fonda su motivi di natura ideologica, senza alcun accenno a questioni di merito: essa, invece, contiene impegni che il Governo non avrebbe difficoltà ad attuare. Si riferisce, in particolare, alla promozione degli opportuni accordi per avviare la stabilizzazione del personale precario, alla verifica dell'applicazione, da parte delle aziende, della normativa in vigore, a prorogare al 30 marzo 2009 il termine previsto dall'articolo 1, comma 1202, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007) e ad intensificare l'attività ispettiva. Ri-

tiene inoltre importante combattere la pratica dell'aggiudicazione delle commesse sulla base dell'offerta al massimo ribasso, che produce conseguenze assai negative.

Fa quindi presente che il Governo in carica nella scorsa legislatura ha rigorosamente applicato la « legge Biagi », osservandone lo spirito e la lettera. È su questo presupposto che la risoluzione da lui presentata, e in particolare la parte contenente l'impegno al Governo, è stata concepita.

Giuliano CAZZOLA (PdL) fa presente che la propria risoluzione 7-00044 si differenzia da quella presentata dal deputato Damiano non solo per la sua impostazione di fondo, ma anche, e soprattutto, per la parte relativa agli impegni al Governo. In proposito osserva che la risoluzione 7-00041 Damiano è volta, tra l'altro, a prorogare al 30 marzo 2009 il termine previsto dall'articolo 1, comma 1202, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007). Tale norma prevede la possibilità per le aziende di avviare un processo di stabilizzazione del personale precario al fine di garantire il corretto utilizzo dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa anche a progetto, dando loro la possibilità di stipulare accordi aziendali o territoriali entro la data, da ultimo prorogata, del 30 settembre 2008. Si tratta di un impegno che, invece, non è contenuto nella risoluzione 7-00044 da lui presentata: in proposito dichiara, infatti, di non condividere l'equivalenza tra regolarizzazione e assunzione a tempo indeterminato, che rappresenta un punto qualificante della risoluzione del deputato Damiano. La risoluzione da lui presentata, invece, è in primo luogo volta ad impegnare il Governo alla puntuale applicazione della legge n. 30 del 2003, tenendo presente che nessuna attività lavorativa è di per sé inidonea ad essere configurata come collaborazione e distinguendo fra chi applicava in modo rigoroso la legge e che pone in essere comportamenti elusivi.

Cesare DAMIANO (PD) ritiene che l'intervento del deputato Cazzola abbia of-

ferto una ricostruzione inesatta delle finalità della risoluzione 7-00041, da lui presentata. In proposito fa presente che le circolari da lui emanate in qualità di Ministro del lavoro *pro tempore* nel Governo della passata legislatura non contenevano in alcun modo previsioni per trasformare il lavoro a progetto in lavoro a tempo indeterminato. Al riguardo, ritiene invece che si debbano combattere gli abusi commessi nell'ambito dei lavori a progetto, inquadrando tali fattispecie all'interno del lavoro subordinato.

Reputa poi essenziale sviluppare i negoziati tra le parti, nella generale prospettiva di offrire adeguate soluzioni al problema in discussione. L'obiettivo dovrebbe essere quello, perseguito dal Governo della passata legislatura, della stabilizzazione del personale precario.

Giulio SANTAGATA (PD) dichiara di non condividere la parte della risoluzione 7-00044 Cazzola, nella parte in cui afferma che nessuna attività lavorativa è di per sé inidonea ad essere configurata come collaborazione e distinguendo tra chi applica in modo rigoroso la legge e chi pone in essere comportamenti elusivi. Così argomentando, verrebbe meno la stessa necessità di procedere ad attività ispettiva al fine di verificare la commissione di abusi.

Marialuisa GNECCHI (PD) si associa preliminarmente agli interventi svolti dai deputati Damiano e Santagata. Si sofferma quindi sull'impegno contenuto nella risoluzione 7-00044 Cazzola, criticandone il contenuto, che rischia di produrre conseguenze pericolose sui rapporti di lavoro. In particolare osserva che la risoluzione in questione presenta una incoerenza di fondo tra la premessa e gli impegni conferiti al Governo. Essa, infatti, da un lato ammette i vantaggi di cui si sono giovati quei datori di lavoro che per lungo tempo hanno fatto un utilizzo abusivo delle collaborazioni a progetto ma, dall'altro, non prevede un impegno al Governo coerente con tale premessa.

Teresio DELFINO (UdC) si sofferma sulla propria risoluzione 7-00043, illustrandone il contenuto. Si tratta di una risoluzione che si pone l'obiettivo di assicurare chiarezza normativa al settore, prevedendo una generale coerenza degli impegni al Governo, stimolando al contempo l'attivazione di opportune iniziative per combattere l'aumento della disoccupazione, il frequente ricorso alla cassa integrazione guadagni e, più in generale, i numerosi problemi collegati.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI ribadisce che il Governo intende applicare la « legge Biagi » per combattere ogni forma di abuso, aumentando l'intensità e il numero dei controlli.

Ribadisce quindi il parere contrario sulla risoluzione 7-00041 Damiano: si tratta infatti di una risoluzione che contiene una comprensibile difesa dell'attività svolta dall'Esecutivo nella passata legislatura sulla materia in oggetto, ma che al contempo accusa il Governo in carica di aver ridotto l'attività ispettiva e quella di prevenzione e di lotta agli abusi.

Propone quindi ai presentatori una riformulazione della risoluzione 7-00043 Delfino nella parte che contiene l'impegno al Governo. La risoluzione, secondo la proposta di riformulazione, impegna il Governo « ad assumere ogni iniziativa volta ad affrontare tutte le questioni illustrate in premessa, con il coinvolgimento delle parti sociali e nella garanzia della trasparenza e della tutela della salute e della sicurezza ».

Ribadisce, infine, il parere favorevole sulla risoluzione 7-00044 Cazzola.

Teresio DELFINO (UdC) riformula, anche a nome del deputato Poli, la propria risoluzione 7-00043 nel senso suggerito dal rappresentante del Governo.

Stefano SAGLIA, *presidente*, avverte che la risoluzione 7-00043 dei deputati Delfino e Poli, testè riformulata, assume il numero 8-00010 (*vedi allegato 3*).

Ivano MIGLIOLI (PD) fa notare che dai provvedimenti predisposti dall'attuale Go-

verno in questo primo scorcio di legislatura e dalle stesse dichiarazioni rese dagli esponenti della maggioranza nel dibattito odierno traspare un approccio culturale del centrodestra sulla tematica dei precari del mondo del lavoro fortemente ideologico e non corretto. Ricorda che la circolare n. 17 del 2006 e la n. 8 del 2008, in tema di stabilizzazione dei lavoratori precari assunti con contratti di collaborazione coordinata e continuativa anche a progetto nell'ambito dei *call center*, sono state emanate dal precedente Ministro del lavoro in piena attuazione della « legge Biagi » e al fine di contrastare un uso distorto degli strumenti contrattuali flessibili e volto ad eludere le garanzie previste dalla legge in materia di rapporti subordinati. Precisa che con tali misure il precedente Governo non intendeva pertanto operare un'automatica e generalizzata stabilizzazione del personale precario, ma semplicemente favorire l'avvio di tali processi di stabilizzazione laddove fosse ravvisabile concretamente il carattere subordinato della prestazione lavorativa, in attuazione di una precisa norma contenuta nella legge finanziaria 2007. Ritiene di non condividere il contenuto della risoluzione a prima firma dell'onorevole Cazzola e le stesse dichiarazioni rese nella seduta odierna dal sottosegretario Viespoli. Precisa invece che la linea politica del Governo di centrosinistra nella passata legislatura è stata segnata dalla volontà di far conciliare le esigenze dei lavoratori precari e degli imprenditori, rafforzando le tutele dei diritti dei primi e garantendo un sistema di concorrenza trasparente e leale per i secondi.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge la risoluzione 7-00041 Damiano, approva la risoluzione 8-00010 Delfino e la risoluzione 7-00044 Cazzola.

La seduta termina alle 15.50.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 15.55.

ALLEGATO 1

**DL 147/08: Disposizioni urgenti per assicurare la partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia.
C. 1802 Governo.**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XI Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 1802, di conversione in legge del decreto-legge 147 del 2008, recante « Disposizioni urgenti per assicurare la partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia »,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

DL 143/08: Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario. C. 1772 Governo, approvato dal Senato.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XI Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 1772, di conversione in legge del decreto-legge 143 del 2008, recante « Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario »,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 3

Risoluzione n. 7-00043 Delfino: Stabilizzazione dei precari nei call center.**NUOVO TESTO DELLA RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XI Commissione,

premesso che:

per contrastare il ricorso al lavoro precario e irregolare, la circolare del Ministero del lavoro Damiano n. 17 del 2006 del giugno del 2006, precisando i requisiti essenziali per i co.co.co. impiegati in attività *in bound* nei *call center*, aveva consentito la stabilizzazione di circa 24 mila addetti, trasformandone i contratti in rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato;

con una successiva circolare, la n. 8 del 2008 del 31 marzo 2008, lo stesso Ministro ha precisato i requisiti e le condizioni di un'eventuale stabilizzazione degli *outbound* quegli operatori, cioè, che svolgono per conto terzi vendite per telefono o effettuano ricerche di mercato, chi cioè in un *call center* svolge un lavoro attivo, non di rimessa;

secondo il ministero, tuttavia, « l'esperienza ispettiva ha frequentemente evidenziato l'assenza degli elementi che contraddistinguono una prestazione genuinamente autonoma per le attività *outbound* » e dunque « la prestazione non può essere qualificata autonoma qualora si riscontrino anche una sola delle seguenti criticità »: *a)* il progetto non individui la specifica campagna; *b)* la prestazione includa, anche parzialmente, attività *inbound*; *c)* non ci sia possibilità per l'operatore di gestire quantità e collocazione temporale della prestazione; *d)* le concrete modalità di effettuazione della prestazione siano vincolate all'utilizzo di sistemi informatici che non consentono l'autodeterminazione dei ritmi lavorativi; *e)* la posta-

zione non sia dotata del *break* per interrompere la prestazione; *f)* il committente eserciti un potere direttivo o disciplinare nei confronti dell'operatore; « ove ci sia una o più di tali modalità di svolgimento, il rapporto va sempre e comunque ricondotto nell'ambito della subordinazione »;

nonostante la non contrarietà di sindacati e imprese all'azione di stabilizzazione, i circa 30 mila precari dei *call center* restano, tuttora, in attesa di una regolarizzazione;

secondo la SLC-CGIL « si sono bloccate le ispezioni nelle aziende e i grandi committenti, imprese di telecomunicazione, televisive, *multi-utility* e via di seguito, dopo aver alzato i prezzi delle commesse adeguandoli al nuovo costo del lavoro, hanno ricominciato con le gare a ribasso. Inoltre il tavolo presso il Ministero del lavoro con le parti sociali, che avrebbe dovuto riunirsi a cadenze fisse, non si è mai riunito »;

nelle gare a ribasso il costo del lavoro è quello che subisce le maggiori contrazioni e quindi si tende a risparmiare su tale costo;

la circolare, non essendo stata ritirata o modificata, risulta tuttora in vigore e quindi le imprese che non vi si adeguano rischiano sanzioni;

ad aggravare la situazione dei 30 mila lavoratori si è aggiunta una decisione del Garante della *privacy* che ha messo ulteriori e rigidi paletti alle attività di *tele-marketing*;

secondo la normativa vigente, infatti, tutti i *data base* (compresi gli elenchi

telefonici) antecedenti all'agosto del 2005 possono essere usati a scopi di *telemarketing* a patto che gli utenti siano stati informati entro il 2005, in un regime di silenzio-assenso in cui il cittadino per non essere preso di mira dalle telefonate doveva farne espressa richiesta. Dal 2005 è, invece, necessario il consenso scritto;

il provvedimento, che ha colpito tre aziende specializzate nella vendita di dati a fini di *telemarketing* (Ammiro Partners, Consodata e Telextra) colpevoli di aver commercializzato numeri di telefono senza il consenso dei titolari, potrebbe portare alla chiusura delle stesse aziende e la perdita di lavoro per la maggior parte degli addetti a prescindere quindi da ogni sviluppo riguardante la loro regolarizzazione;

la stabilizzazione dei lavoratori precari è una problematica che investe non solo il settore in oggetto, in quanto la diffusione delle collaborazioni coordinate e continuative, molto spesso utilizzate in modo illegittimo ed indiscriminato, è un fenomeno che tocca tutti i settori produttivi per gli indubbi vantaggi economici che produce in capo ai datori di lavoro,

impegna il Governo

ad assumere ogni iniziativa volta ad affrontare tutte le questioni illustrate in premessa, con il coinvolgimento delle parti sociali e nella garanzia della trasparenza e della tutela della salute e della sicurezza.

(8-00010)

« Delfino, Poli ».

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina delle modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali di cui al regolamento (CE) n. 882/2004. Atto n. 23 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 132

SEDE REFERENTE:

Sui lavori della Commissione 133

Disposizioni per garantire l'accesso alle terapie del dolore e alle cure palliative. C. 624 Binetti, C. 1141 Livia Turco e C. 635 Polledri e Rivolta (*Seguito dell'esame e rinvio*) 133

Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesi cronici. C. 412 Di Virgilio (*Esame e rinvio*) 136

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 140

AVVERTENZA 140

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del vicepresidente Carlo CICCIOLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Francesca Martini.

La seduta comincia alle 14.30.

Schema di decreto legislativo recante disciplina delle modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali di cui al regolamento (CE) n. 882/2004. Atto n. 23.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, nella seduta del 28 ottobre 2008.

Carlo CICCIOLO, *presidente*, ricorda che nella scorsa seduta l'on. Mancuso ha svolto la relazione introduttiva ed è intervenuto il sottosegretario Martini. Avverte che la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano si dovrebbe riunire giovedì 30 ottobre per l'espressione del parere. Prima della trasmissione del suddetto parere non sarà possibile per la Commissione concludere l'esame del provvedimento. Chiede pertanto al sottosegretario di dichiarare sin d'ora la disponibilità del governo ad attendere il parere della Commissione prima di procedere alla emanazione del decreto legislativo.

Il sottosegretario Francesca MARTINI manifesta la disponibilità del Governo ad attendere il parere della XII Commissione prima di procedere alla emanazione del decreto legislativo.

Carlo CICCIOLO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del vicepresidente Carlo CICCIOLO, indi del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Eugenia Roccella.

La seduta comincia alle 14.35.

Sui lavori della Commissione.

Anna Margherita MIOTTO (PD) fa presente che la XI Commissione Lavoro sta esaminando in sede referente le proposte di legge C. 82 e abbinata, recanti disposizioni a favore dei genitori con figli gravemente disabili a carico e ha di recente proceduto alla adozione di un testo unificato, che reca norme che incidono su materie di stretta competenza della XII Commissione. Ritiene che con ciò la Commissione sia stata di fatto espropriata delle sue competenze, e chiede alla Presidenza di farsi parte attiva con la Presidenza della Camera affinché siano pienamente salvaguardate le competenze della XII Commissione.

Domenico DI VIRGILIO (PdL) concorda con il deputato Miotto e ritiene che la Commissione affari sociali avrebbe dovuto essere chiamata ad esprimersi in sede primaria sulle materie oggetto delle proposte di legge citate.

Livia TURCO (PD) ritiene che le proposte di legge in questione dovrebbero essere esaminate in sede referente dalle Commissioni riunite XI e XII.

Carlo CICCIOLO, *presidente*, dopo aver fatto presente che la Commissione dovrà

esprimere sulle proposte di legge ricordate un parere rinforzato, avverte comunque che la questione testé sollevata sarà sottoposta alla valutazione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ai fini dell'eventuale elevazione di un conflitto di competenza.

Disposizioni per garantire l'accesso alle terapie del dolore e alle cure palliative.

C. 624 Binetti, C. 1141 Livia Turco e C. 635 Polledri e Rivolta.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 21 ottobre 2008.

Domenico DI VIRGILIO (PdL) annuncia la presentazione di una proposta di legge vertente sull'identica materia delle cure palliative e chiede che il suo esame venga abbinato a quello delle proposte di legge in titolo.

Carlo CICCIOLO, *presidente*, fa presente che non appena la proposta di legge ricordata dal deputato Di Virgilio verrà assegnata alla Commissione, ne verrà disposto l'abbinamento d'ufficio, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento della Camera, che peraltro prevede che l'abbinamento è sempre possibile fino al termine della discussione in sede referente.

Lucio BARANI (PdL) chiede il rinvio dell'esame delle proposte di legge al fine di procedere all'esame di tutte le proposte di legge vertenti su identica materia.

Carlo CICCIOLO, *presidente*, osserva che da un punto di vista formale la discussione può proseguire e che non è necessario attendere l'assegnazione della proposta di legge ricordata. Tuttavia, potrebbe essere opportuno, da un punto di vista sostanziale, rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

Domenico DI VIRGILIO (PdL) ritiene che la proposta di legge – che risulterebbe già stampata – sia prossima all'assegnazione e che pertanto l'eventuale rinvio del dibattito sarebbe di breve durata.

Livia TURCO (PD) osserva come l'assenza del relatore manifesti uno scarso interesse della maggioranza per l'argomento delle cure palliative.

Domenico DI VIRGILIO (PdL) dichiara che è invece sommo interesse della maggioranza evitare inutili perdite di tempo, trattandosi di un argomento e di problematiche sentite da tutti i cittadini.

Umberto SCAPAGNINI (PdL), *relatore*, scusatosi per il ritardo, condivide la proposta di rinvio formulata dell'onorevole Barani, al fine di acquisire la piena conoscenza di tutte le proposte vertenti sull'identico argomento delle cure palliative.

Carlo CICCIOIOLI, *presidente*, ribadisce che, a questo punto, si pone un problema di natura sostanziale, che suggerisce di attendere l'abbinamento dell'esame delle varie proposte al fine di una più completa conoscenza dei vari aspetti in esse ricompresi, anche se dal punto di vista procedurale nulla osta al prosieguo della discussione.

Umberto SCAPAGNINI (PdL), *relatore*, osserva che la nuova proposta di legge rappresenta una sintesi degli altri e presenta alcuni elementi scientifici di novità, nel frattempo intervenuti.

Paola BINETTI (PD) tiene a sottolineare che il testo di riferimento per l'eventuale elaborazione di un testo unificato delle varie proposte di legge presentate in materia dovrebbe essere frutto del lavoro della Commissione, mentre sembrerebbe già preconstituito.

Umberto SCAPAGNINI (PdL), *relatore*, osserva che le proposte di legge presentate dalle onorevoli Binetti e Turco affrontano con diverso approfondimento ed approccio

le diverse problematiche strutturali-funzionali e farmacologiche, che meritano entrambe di essere considerate con la dovuta rilevanza. Ritiene peraltro che si possa sin d'ora configurare un percorso ampiamente convergente tra tutte le componenti della Commissione.

Livia TURCO (PD) ritiene preliminarmente di sollecitare il Governo ad assumere un preciso impegno per il reperimento delle necessarie risorse finanziarie per far funzionare la nuova legge. Invita pertanto ad evitare di dare vita ad una legge manifesto, a causa della mancanza dei necessari stanziamenti.

Ritiene inoltre necessario che il problema del dolore sia considerato nella sua accezione più ampia, al fine di affrontare e risolvere non solo le problematiche relative alle cure palliative e alle terapie antidolore, ma anche gli altri temi correlati dell'assistenza domiciliare e non, della presenza di personale specializzato – per il quale è necessaria una adeguata formazione – e gli aspetti farmacologici, e definendo i livelli di assistenza nel momento della fine della vita. Tale ragionamento dovrebbe essere esteso anche ad altre patologie non strettamente oncologiche, come le malattie degenerative e neurodegenerative.

Luisa BOSSA (PD) rileva la contraddizione esistente fra le buone intenzioni di maggioranza e opposizione e la difficoltà di reperire le risorse necessarie e invita a dare seguito alle proposte di legge solo sulla scorta di una ricognizione attenta delle compatibilità finanziarie.

Paola BINETTI (PD) ritiene che l'impegno bipartisan della Commissione dovrebbe trovare un necessario sbocco nell'azione del Governo prima che la discussione del provvedimento giunga ad una fase avanzata, al fine di evitare che le proposte di legge trovino alla fine un ostacolo insormontabile in una eventuale incompatibilità di carattere meramente finanziario. Invita quindi il Governo ad adoperarsi per l'ulteriore corso delle pro-

poste sulle cure palliative, sui temi dell'attenzione alla vita e della fase terminale, eticamente rilevanti, seguendo un profilo istituzionale alto, per superare gli eventuali ostacoli, compreso quello finanziario.

Umberto SCAPAGNINI (Pdl), *relatore*, concorda con l'onorevole Turco sulla necessità di dotare la nuova legge di risorse adeguate a svolgere la sua funzione. E, seppure le proposte di legge si muovano nella direzione di offrire e prefigurare il massimo supporto possibile ai malati in fase terminale, deve rilevare come già la previsione riguardante le malattie degenerative e neurodegenerative comporterà una ulteriore rilevante impegno finanziario per il quale sarà necessaria la massima convinzione del Governo al fine di configurare un intervento compiuto.

Livia TURCO (PD) ritiene opportuno che sul tema sia sentito direttamente il Ministro della salute con riferimento al tema specifico del reperimento delle adeguate risorse aggiuntive con le quali dotare la legge al fine di evitare che tutto si traduca in mere linee guida per le Regioni, trattandosi, viceversa di un problema di legislazione nazionale.

Massimo POLLEDRI (LNP) rammenta che la sua proposta di legge C.635 è stata presentata il 30 aprile 2008, all'indomani delle elezioni, non solo a testimoniare la estrema attenzione che il suo gruppo pone al tema delle cure palliative, ma anche per evitare il ripetersi di quanto accaduto nella precedente legislatura, quando viceversa fu il tema del testamento biologico a tenere desta l'attenzione dell'opinione pubblica e dei media, trascurando altri temi altrettanto significativi.

Lamentato l'estremo ritardo che affligge regioni meridionali d'Italia in materia di assistenza ai malati terminali e di terapia antidolorifica, la scarsa specializzazione della classe medica in questo settore, nonché la scarsità di fondi destinati a tali fini, ritiene necessario varare una buona legge che veda il coinvolgimento e il consenso di tutte le parti politiche.

Contesta infine l'affermazione secondo la quale esisterebbe il pericolo di trasformare la nuova legge in una legge manifesto, inefficace ed incapace di produrre alcun effetto a causa di una insufficiente copertura finanziaria, poiché le proposte di legge contengono comunque previsioni normative importanti che non richiedono necessariamente ingenti coperture finanziarie, come quelle riguardanti l'uso della *cannabis* in ambito terminale o lo sviluppo di campagne di informazione, i cui costi sono infatti assai contenuti.

Il sottosegretario Eugenia ROCCELLA concorda sull'esigenza di reperire i fondi necessari per far funzionare la legge. Ricorda che vi è ancora una disponibilità del 21 per cento dei fondi accantonati dalla legge n. 39 del 1999 che possono essere utilizzati per gli scopi della nuova legge.

Livia TURCO (PD) ritiene comunque necessario prevedere ulteriori risorse oltre a quelle previste dalla legge n. 39 del 1999. Esprime peraltro soddisfazione per la dichiarata disponibilità del Governo a reperire le necessarie risorse finanziarie.

Lucio BARANI (Pdl) ritiene che il tema della copertura non possa esaurire l'ambito delle riflessioni in tema di cure palliative e manifesta il convincimento che il Parlamento riuscirà ad individuare la necessaria copertura finanziaria, trattandosi tra l'altro di somme comprese tra i 7 e i 12 milioni di euro.

Ritiene peraltro necessario dotare le regioni di opportune linee guida al fine di sensibilizzarle adeguatamente al tema, evitando applicazioni divergenti.

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD), pur apprezzando la tempestività e l'interesse manifestato dall'onorevole Polledri per il tema delle cure palliative, ritiene che il tema del testamento biologico abbia giustamente ottenuto una vasta attenzione nella passata legislatura, mentre oggi esso sembra affievolirsi. In particolare, occorre uno sforzo supplementare al fine di raggiungere l'obiettivo di inte-

ressarsi dei disabili in ogni fase della malattia e non solo nella fase terminale della vita.

Massimo POLLEDRI (LNP) concorda con la considerazione conclusiva dell'onorevole Farina Coscioni rammentando che in Senato sono attualmente in discussione proposte di legge sul tema del testamento biologico e alla Camera quelle sulle cure palliative.

Marco CALGARO (PD) ritiene che il tema delle risorse possa non essere affrontato nell'immediato, e spostato più avanti nel prosieguo dell'iter. Invita peraltro ad evitare il ripetersi di situazioni in cui proposte di legge esaminate a fondo e condivise da tutte le forze politiche non siano riuscite a diventare leggi proprio a causa della insufficiente copertura finanziaria.

Umberto SCAPAGNINI (PdL), *relatore*, ricorda il caso di talune patologie la cui fase terminale si prolunga nel tempo, con notevole aumento di spese, e a tal fine invita il Governo alla massima attenzione sul tema della prevista copertura.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesi cronici.

C. 412 Di Virgilio.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, osserva che l'approccio assistenziale e riabilitativo alle persone in condizioni di bassa responsabilità dovuta a un danno delle strutture cerebrali rappresenta un problema di grande rilevanza medica e so-

ciale, poiché il numero e l'aspettativa di vita di individui in tale stato è in progressivo aumento in tutti i paesi industrializzati, parallelamente, da un lato al progresso delle conoscenze e delle tecniche nel campo della rianimazione e, dall'altro, al miglioramento della qualità dell'assistenza (nursing).

Nel nostro Paese, un censimento sul numero dei pazienti in stato vegetativo è molto difficile sia per l'insufficiente diffusione di un criterio condiviso per la definizione del concetto di « stato vegetativo », sia per il fatto che la collocazione di questi pazienti, al termine del loro percorso ospedaliero, è molto diversa da regione a regione e anche nell'ambito di una stessa regione (unità dedicate, reparti ospedalieri, residenze sanitarie assistenziali, case di riposo, domicilio).

Da un'indagine conoscitiva del gruppo di studio sugli stati vegetativi della Società italiana di medicina fisica e riabilitativa (presentato nella Consensus Conference di Verona 2005), effettuata in alcune regioni italiane tramite la formulazione di quesiti sullo stato vegetativo sottoposti sia alle unità dedicate all'assistenza di questa tipologia di persone sia ai loro familiari, è emerso che nel territorio nazionale esiste una notevole disomogeneità sia riguardo all'esistenza e impiego di linee guida regionali per la definizione e la standardizzazione degli approcci assistenziali ai pazienti in stato vegetativo, sia alla conseguente programmazione di unità dedicate con un numero di posti letto in linea con le osservazioni epidemiologiche. In ogni caso, secondo i dati del GISCAR-followup (Gruppo italiano per lo studio delle gravi cerebrolesioni acquisite e riabilitazione, in corso di elaborazione), i pazienti in stato vegetativo rappresentano, nel loro complesso, oltre il 6 per cento dei casi dimessi dalle unità di riabilitazione.

I dati presenti in letteratura ed elaborati da alcune regioni italiane portano a concludere che il numero dei pazienti a cui occorre garantire assistenza specifica non è inferiore a 3,5-5 per 100.000 abitanti, pari a livello nazionale a circa

2.000-2.500 pazienti, mentre la richiesta di posti letto in strutture dedicate è pari a 3-4 posti letto per 100.000 abitanti.

Lo stato vegetativo rappresenta, come è noto, la naturale evoluzione dello stato di coma dovuto a gravi cerebrolesioni acquisite. La condizione di stato vegetativo, almeno nelle fasi iniziali, richiede una presa in carico intensiva e competente per quanto riguarda sia la gestione clinica sia la valutazione dello stato di coscienza.

E tuttavia è documentato che la pur necessaria permanenza delle persone in stato vegetativo o in stato di minima coscienza nei reparti di cure intensive (rianimazioni), durante la fase di instabilità delle funzioni vitali, oltre ad avere costi elevatissimi, non favorisce il recupero, oggi sempre più possibile e frequente, e che pertanto è necessario avviare quanto prima percorsi di recupero.

Al pari della permanenza nei reparti di cure intensive, la permanenza oltre il necessario nei reparti di riabilitazione intensiva di pazienti cronicamente in stato vegetativo o in stato di minima coscienza determina un improprio ricovero che tra l'altro impedisce l'accoglimento di nuovi casi. È opportuno quindi chiarire sia il percorso sia la denominazione delle strutture in grado di accogliere queste persone nel modo più appropriato nelle diverse fasi della malattia, anche per non disorientare i familiari. Se da un lato, infatti, costituisce un criterio di giustizia il fornire a ogni paziente le migliori cure per il tempo necessario, dall'altro l'appropriatezza degli interventi è indispensabile durante la fase delle funzioni vitali proprio per estendere tale obiettivo a un maggior numero possibile di pazienti.

La condizione di stato vegetativo resta purtroppo gravata da un tasso di errore diagnostico ancora molto elevato, anche in centri qualificati. La correttezza e la precocità della diagnosi costituiscono la premessa imprescindibile perché il paziente possa usufruire precocemente ed efficacemente di livelli assistenziali adeguati alla sua condizione. In tal senso la corretta diagnosi condiziona la stessa equità di accesso alle cure. All'inverso, una tempe-

stiva e corretta diagnosi di cronicità è necessaria per evitare il prolungarsi irragionevole (ed estremamente oneroso per il Servizio sanitario nazionale) di interventi riabilitativi intensivi, sottraendo risorse ad altri bisogni di salute. Infine, la diagnosi non dovrebbe limitarsi a rilevare uno stato clinico, ma dovrebbe ricercare informazioni utili a orientare l'intervento riabilitativo nella scelta di modelli di intervento di maggiore efficacia.

Il problema diagnostico dello stato vegetativo richiede pertanto che su tutto il territorio nazionale il paziente in tale stato possa usufruire di procedure diagnostiche omogenee che, per quanto riguarda la sede di effettuazione, necessitano di una valida struttura neurologica, inserita in un contesto ospedaliero di elevata qualificazione. Da ciò deriva la necessità di definire un percorso lineare e precoce in grado di garantire la necessaria continuità delle cure, superare i problemi di insufficienza delle strutture e le situazioni di abbandono terapeutico e assistenziale, con il coinvolgimento delle famiglie opportunamente sostenute e aiutate.

Le speciali unità di accoglienza permanente che la presente proposta di legge intende istituire, dedicate a soggetti in stato vegetativo e in stato di minima coscienza cronici, devono essere separate e distinte dalle aree di degenza ordinaria e dai reparti di riabilitazione intensiva o estensiva o di riabilitazione per gravi cerebrolesioni acquisite. Esse devono invece essere inserite in residenze sanitarie assistenziali come unità distinte, cui si può accedere o direttamente dai reparti di riabilitazione estensiva per post-acuti, o da strutture riabilitative per gravi cerebrolesioni acquisite, o, ancora, dal domicilio per «periodi di sollievo qualora il paziente non fosse più gestibile a domicilio dalla famiglia».

In base ai dati epidemiologici nazionali, devono essere previsti non meno di 5 posti letto dedicati a pazienti in stato vegetativo e in stato di minima coscienza cronici ogni 100.000 abitanti. Tale numero di letti

dedicati dovrà essere periodicamente aggiornato in base ai dati di un registro nazionale specificatamente istituito.

Il rientro domiciliare, laddove possibile, deve essere incentivato in particolare per i soggetti giovani. A fronte di tale auspicio occorre tuttavia segnalare come il carico assistenziale sia molto elevato. Prima del rientro presso il proprio domicilio è quindi necessario che il team riabilitativo delle unità per gravi cerebrolesioni o delle altre strutture di ricovero valuti la possibilità della famiglia di poter gestire a domicilio la persona in stato vegetativo o in stato di minima coscienza previa, naturalmente, l'attivazione della rete di supporto logistico-organizzativo necessaria. Pertanto, preso atto della situazione clinica, occorre precocemente concordare con l'unità di valutazione multiprofessionale (medica, infermieristica, fisioterapica, sociale) del servizio territoriale dell'azienda sanitaria locale di appartenenza il percorso socio-assistenziale più idoneo per organizzare il rientro domiciliare protetto.

La proposta di legge in esame, composta di 9 articoli, ha l'obiettivo di istituire speciali unità di accoglienza permanente dedicate a soggetti in stato vegetativo e in stato di minima coscienza cronici.

In particolare, l'articolo 1 istituisce speciali unità di accoglienza permanente (SUAP), al fine di gestire le fasi croniche delle patologie dei pazienti cerebrolesi per esiti di coma traumatico, vascolare o anossico, affetti da uno stato cerebrale di bassa responsività, ovvero di coma vegetativo, in cui sia sopraggiunta l'immodificabilità o una modificabilità molto limitata del quadro neurologico e della coscienza.

Va ricordato che con decreto ministeriale del 12 settembre 2005 è stata istituita presso il Ministero della salute una commissione tecnico-scientifica, che, nel dicembre 2005 ha prodotto un documento di sintesi sullo stato vegetativo e sullo stato di minima coscienza, al fine di fornire indicazioni atte a garantire, quale premessa di una vera continuità assistenziale, una coerente successione ed integrazione dei diversi interventi e tipologie di setting assi-

stenziali, in funzione delle fasi del processo morboso e delle condizioni cliniche della persona nonché delle situazioni familiari ed ambientali. Il citato documento è riportato in allegato al presente dossier.

La Commissione, come ricordato anche nella risposta fornita dal Governo in Commissione affari sociali all'interrogazione 5-00283, nella seduta del 31 luglio 2008, si è integralmente riconosciuta in un documento prodotto dal Comitato Nazionale di Bioetica, pubblicato in data 30 settembre 2005 ritenendo che i pazienti in stato vegetativo sono persone portatrici di diritti, primo tra i quali il diritto alla vita e che debbano essere trattati nel rispetto dei principi di equità nell'accesso alle cure e di solidarietà verso i bisogni delle famiglie.

L'articolo 2 stabilisce alcune caratteristiche delle SUAP.

In particolare esse devono essere: inserite in un sistema di rete regionale integrato con i reparti ospedalieri, universitari, degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e con il territorio in modo da garantire una distribuzione geografica equilibrata (comma 1); separate e distinte dalle aree di degenza ordinaria e dai reparti di riabilitazione intensiva o estensiva o di riabilitazione per gravi cerebrolesioni acquisite (comma 2); inserite in residenze sanitarie assistenziali (da una valutazione successiva si ritiene più opportuno che non siano inserite « in centri di rianimazione ») come unità distinte (comma 3).

Le Residenze Sanitarie assistenziali sono presidi che offrono a soggetti non autosufficienti, anziani e non, con esiti stabilizzati di patologie, fisiche, psichiche, sensoriali o miste, non assistibili a domicilio, un medio livello di assistenza medica, infermieristica e riabilitativa, accompagnata da un livello « alto » di tutela assistenziale e alberghiera generica sulla base dei modelli assistenziali adottati dalle Regioni e Province autonome. Le attività di riabilitazione estensiva rivolte agli ospiti di tali strutture riguardano in particolare: soggetti disabili fisici, psichici, sensoriali, o a lento recupero, non assistibili a domicilio, richiedenti un progetto riabilitativo

individuale caratterizzato da trattamenti sanitari riabilitativi estensivi; soggetti non autosufficienti affetti da grave disabilità richiedenti un alto livello di supporto assistenziale e infermieristico a fronte di un intervento riabilitativo a bassa complessità e intensità e senza copertura medica continuativa nelle 24 ore, non assistibili a domicilio o in forme alternative alla degenza piena.

L'articolo 3 disciplina l'accesso alle SUAP, nelle quali è previsto il trasferimento del paziente dai reparti di riabilitazione estensiva per post-acuti o da strutture riabilitative per gravi cerebrolesioni, consentendo altresì l'accesso alle SUAP per i pazienti di cui all'articolo 1 assistiti a domicilio, per periodi di tempo limitati (comma 1). La permanenza nelle SUAP, di norma, non può superare i sei mesi, durante il quale l'équipe medica definisce, in accordo con la famiglia del paziente il percorso successivo più idoneo (comma 2). Questo secondo comma, però, potrebbe essere rivisto considerato che, trattandosi di speciali unità di accoglienza « permanente », andrebbe garantita la permanenza nelle SUAP del paziente in stato vegetativo a tempo indeterminato, anche se, qualora fosse possibile, andrebbe favorito il rientro presso il proprio domicilio.

L'articolo 4 stabilisce i requisiti strutturali e assistenziali delle SUAP.

In particolare viene previsto che:

a) ogni SUAP o sua articolazione ha non meno di dieci e non più di venti posti letto;

b) il 10 per cento dei posti letto è riservato ai pazienti assistiti a domicilio di cui all'articolo 3, comma 1, secondo periodo;

c) a ogni paziente è assicurata l'assistenza di un'apposita équipe medica, nell'ambito di un piano di assistenza individualizzato, che preveda un nursing adeguato, la sorveglianza dello stato di coscienza e la mobilitazione del paziente;

d) è prevista la figura dell'infermiere coordinatore;

e) il piano assistenziale prevede almeno 312 minuti al giorno di assistenza per ogni paziente;

f) il controllo medico del paziente avviene a intervalli non maggiori, in media, di un'ora; è comunque sempre assicurata la reperibilità del personale medico (è stato fatto notare che « il controllo dovrebbe avvenire nell'arco della giornata per un periodo di due ore al giorno per nucleo »);

g) per la definizione delle caratteristiche strutturali degli spazi di ricovero si applicano le disposizioni vigenti per le residenze sanitarie assistenziali, garantendo comunque la possibilità di sollevare e di mobilitare il paziente; al medesimo fine, le SUAP devono essere dotate di idonei dispositivi, quali elevatori e carrozzine;

i) sono adottati indicatori di qualità semplificati per la valutazione delle prestazioni assistenziali;

l) ogni struttura è dotata di spazi di soggiorno interni ed esterni;

m) sono garantiti il libero accesso dei familiari del paziente e la predisposizione e l'attuazione di un programma di sostegno psicologico per i medesimi familiari, anche con l'intervento dell'assistente sociale, ove necessario.

Per quanto concerne il rientro al domicilio familiare del paziente, l'articolo 5 prevede:

un'adeguata assistenza globale a domicilio rapportata alla gravità della patologia, assicurata dal Servizio sanitario nazionale secondo le modalità previste dal successivo comma 2 (comma 1);

le SUAP valutano, prima dell'accogliimento del paziente, le modalità per organizzare il suo rientro al domicilio, tramite unità di valutazione multiprofessionale (disciplinate al successivo articolo 6), seguendo specifici criteri di valutazione ed intervenendo altresì alla rimozione di fattori ostativi, attraverso l'attivazione dei servizi forniti alla famiglia, disciplinati dal successivo articolo 7 (comma 2).

L'articolo 6 stabilisce le funzioni delle unità di valutazione multiprofessionale (UVM), presenti presso ciascuna azienda

sanitaria locale e costituite da personale medico e infermieristico e da tecnici di fisioterapia, il cui scopo principale è la definizione del percorso socio-assistenziale più idoneo per organizzare il rientro domiciliare protetto per i pazienti di cui all'articolo 1 (comma 1).

Gli altri compiti che le UVM svolgono riguardano:

la valutazione delle possibilità di rientro al domicilio del paziente, secondo quanto previsto dall'articolo 5, comma 2;

l'attivazione dei servizi alla famiglia previsti dal successivo articolo 7;

l'effettuazione del monitoraggio periodico sul decorso delle condizioni del paziente al fine di individuare eventuali segni di miglioramento clinico che giustifichino una nuova presa in carico da parte delle strutture riabilitative o l'emergere di complicazioni tali da rendere necessario il temporaneo ricovero ospedaliero del paziente, favorendo, in ogni caso, il collegamento con le strutture di riferimento;

la verifica dell'eventuale cessazione delle condizioni che hanno reso possibile la permanenza del paziente presso il suo domicilio, promuovendo in tal caso le iniziative necessarie per la sua collocazione permanente presso la SUAP di competenza (comma 3).

Per lo svolgimento di compiti specifici, al personale previsto per le UVM possono affiancarsi altre figure professionali dell'azienda sanitaria locale di appartenenza (comma 3).

L'articolo 7 specifica i servizi forniti alla famiglia. In particolare, alle famiglie dei pazienti di cui all'articolo 1, il Servizio sanitario nazionale assicura un'assistenza domiciliare integrata di tipo medico, infermieristico, fisioterapico e psicologico (comma 1).

I servizi forniti alla famiglia comprendono almeno:

a) la fornitura di ausili idonei ad agevolare la permanenza a letto, il sollevamento, la mobilitazione e la nutrizione del paziente;

b) l'accesso ai periodi di ricovero temporaneo presso le SUAP di cui all'articolo 3, comma 1, secondo periodo.

L'articolo 8 istituisce presso l'Istituto superiore di sanità il Registro nazionale dei pazienti in stato vegetativo e in stato di minima coscienza, in cui confluiscono i dati relativi a tutti i pazienti in stato vegetativo e in stato di minima coscienza seguiti dalle UVM di propria competenza, trasmessi annualmente dagli assessorati regionali alla salute. Altrimenti si potrebbe prevedere l'istituzione del Registro nazionale sulle gravi cerebrolesioni acquisite all'interno del quale si potranno ricavare dati sulla numerosità dei pazienti in stato vegetativo e di minima coscienza.

L'articolo 9 quantifica gli oneri derivanti dall'attuazione del provvedimento valutati in 300 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.55 alle 16.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO DEI NOVE

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali.

Doc. XXII, nn. 1-2-4-A.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'andamento dei prezzi nel settore agroalimentare.

Audizione di rappresentanti della Guardia di finanza (*Svolgimento e conclusione*) 141

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 142

AVVERTENZA 142

ERRATA CORRIGE 142

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 14.20.

Indagine conoscitiva sull'andamento dei prezzi nel settore agroalimentare.

Audizione di rappresentanti della Guardia di finanza.

(Svolgimento e conclusione).

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il Generale di brigata Giuseppe VICANOLO, *capo del III Reparto Operazioni del*

Comando generale della Guardia di finanza, interviene sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Viviana BECCALOSSI (PdL), Sebastiano FOGLIATO (LNP), Giuseppe RUVOLO (UdC), Luciano Mario SARDELLI (Misto-MpA), Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), Ivan ROTA (IdV), Paolo RUSSO, *presidente*, Giuseppina SERVODIO (PD), ai quali replica il Generale di brigata Giuseppe VICANOLO, *capo del III Reparto Operazioni del Comando generale della Guardia di finanza*.

Paolo RUSSO, *presidente*, dichiara infine conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.55 alle 16.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

ATTI COMUNITARI

Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola co-

mune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale.

COM(2008)306 def..

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 28 ottobre 2008, a pagina 148, seconda colonna, alla ventesima riga, la parola « 14.20 » si intende sostituita dalla seguente: « 14.25 ».

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Decreto-legge 147/2008: Partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008. C. 1802 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite III e IV) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	143
COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE:	
Comunicazioni del Presidente	144
AVVERTENZA	149

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del Presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 14.20.

Decreto-legge 147/2008: Partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008.

C. 1802 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite III e IV).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 28 ottobre 2008.

Luca BELLOTTI (Pdl), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole.

Sandro GOZI (PD) ritiene che il provvedimento in esame debba essere valutato

positivamente nel suo complesso, sia con riferimento all'autorizzazione di spesa relativa alla partecipazione alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, che riguardo al finanziamento di missioni dell'Unione europea in aree particolarmente delicate, quali ad esempio la Bosnia-Erzegovina o il Ciad.

Intende tuttavia segnalare all'attenzione dei colleghi un profilo critico, che – sebbene non rientri nelle competenze della XIV Commissione – deve essere messo in evidenza. Si tratta dell'utilizzo, per fare fronte agli oneri derivanti dal provvedimento, dell'accantonamento di 985 mila euro del Ministero dell'università e della ricerca; osserva che sarebbe stato opportuno reperire risorse da altra fonte.

Preannuncia, in ogni caso, il voto favorevole del gruppo del PD sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Gianluca PINI (LNP) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore. Auspica, con riferimento a quanto segnalato dal collega Gozi, che la sottrazione di

fondi al Ministero dell'Università possa colpire le situazioni di spreco, quali, ad esempio, la creazione di corsi di laurea con solamente uno o addirittura nessun iscritto.

Mario PESCANTE, *presidente*, richiama i colleghi alle competenze della XIV Commissione. Rileva come il parere condiviso sul provvedimento, che emerge dal dibattito, costituisca il riconoscimento e l'apprezzamento per l'opera di pace, di democrazia e libertà svolta dalle forze armate italiane nel mondo; richiama, in particolare, la delicatezza della situazione in paesi come il Congo o la Somalia.

Antonio RAZZI (IdV) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.25.

COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Sandro GOZI.

La seduta comincia alle 14.30.

Comunicazioni del Presidente.

Sandro GOZI (PD), *presidente*, ricorda che la comunicazione della Commissione europea sul tema « Revisione della procedura Lamfalussy. Rafforzamento della convergenza in materia di vigilanza », oggi all'esame del Comitato, si colloca nel contesto del più ampio dibattito sul rafforzamento e sul coordinamento delle funzioni di regolamentazione e vigilanza sui mercati finanziari nell'Unione europea.

Si tratta di un tema che ha assunto una notevole importanza nell'ultimo decennio, soprattutto a partire dalla presentazione

del Piano d'azione per i servizi finanziari nel 1999, ed è divenuto in queste settimane altamente prioritario, alla luce della crisi finanziaria internazionale. Le ragioni della centralità del tema sono evidenti: la progressiva creazione di un unico mercato europeo dei prodotti e dei servizi finanziari e fenomeni globali quali la internazionalizzazione dei mercati, la creazione di strumenti finanziari nuovi e atipici e di conglomerati internazionali e multifunzionali, lo sviluppo del commercio elettronico non sono compatibili con la attuale segmentazione dei sistemi nazionali di regolamentazione e vigilanza. Ben prima dell'aggravamento della crisi finanziaria internazionale, è risultato chiaro che la coesistenza nell'Unione europea di circa quaranta distinti organismi nazionali incaricati di regolare e vigilare sui mercati dei valori mobiliari, con differenti competenze e modalità di azione ostacola un funzionamento efficace del mercato unico dei servizi finanziari ed è inadeguata rispetto al rischio sistemico e allo sviluppo di prodotti e operatori multifunzionali e transnazionali. L'UE ha inteso assicurare una prima risposta pragmatica a tali esigenze mediante la definizione nel 2001 di un apposito modello decisionale nel settore dei servizi finanziari, il cosiddetto modello Lamfalussy, che, tra le altre cose, prevede meccanismi per il coordinamento informale delle autorità nazionali di regolamentazione e vigilanza. Il funzionamento del modello in questione è stato oggetto di valutazioni ed analisi sistematiche sia da parte delle Istituzioni europee e nazionali sia a parte degli operatori del settore, nel corso delle quali sono state avanzate diverse proposte e soluzioni in merito alla possibilità di rafforzare ulteriormente la convergenza della vigilanza nell'UE e in particolare nell'area euro.

La comunicazione della Commissione all'esame del Comitato è quindi il frutto di questo dibattito ed ha, a sua volta, suscitato prese di posizione da parte delle altre Istituzioni europee, degli stati membri e dei partecipanti al mercato.

Il metodo o modello Lamfalussy trova applicazione, a partire dal 2001, per l'ado-

zione e l'attuazione degli atti legislativi comunitari nel settore dei servizi finanziari (valori mobiliari, banche e assicurazioni). Non si tratta di una innovazione istituzionale vera e propria ma piuttosto della combinazione originale – disposta da Parlamento europeo, Consiglio e Commissione mediante misure normative e non normative – di strumenti già consolidati, quali il ricorso alla delega di ampi poteri esecutivi alla Commissione con l'assistenza di comitati di rappresentanti degli Stati membri.

Secondo la valutazione pressoché unanime di tutti gli attori istituzionali e non istituzionali, l'applicazione del modello ha sicuramente reso il processo decisionale più rapido, efficiente e flessibile.

La legislazione in senso stretto, adottata in codecisione da Parlamento europeo e Consiglio (cosiddetto primo livello del metodo Lamfalussy) è stata limitata opportunamente alla disciplina degli elementi essenziali della materia, riducendo notevolmente i tempi di negoziazione e quindi adozione degli atti legislativi (si è passati da 4-5 anni in media a non più di 20 mesi).

La disciplina degli aspetti più complessi e dettagliati della materia è stata infatti delegata alla Commissione europea (cosiddetto secondo livello del metodo Lamfalussy) con l'assistenza di comitati composti da rappresentanti degli Stati membri (di solito dei ministeri dell'economia e delle finanze), secondo le procedure di comitatologia.

Ciò ha garantito maggiore flessibilità e adeguatezza tecnica della regolamentazione e soprattutto ne ha reso più agevole e rapido l'aggiornamento in risposta all'evoluzione e alle innovazioni di prodotti e mercati finanziari.

Il modello ha poi assicurato, al suo cosiddetto terzo livello, anche una certa convergenza nella vigilanza essenzialmente attraverso due tipi di intervento:

l'inclusione negli atti legislativi adottati nel settore dei servizi finanziari (ad esempio la direttiva sugli abusi di mercato e quella sui mercati degli strumenti finanziari) di norme che prevedono l'attribu-

zione di poteri minimi comuni alle autorità nazionali di vigilanza e obblighi di cooperazione tra le medesime;

il coordinamento informale tra le autorità nazionali di regolamentazione e vigilanza in seno ai tre comitati operanti al terzo livello decisionale del modello Lamfalussy: il Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS), cui per l'Italia partecipa la Banca d'Italia; il Comitato delle autorità europee di vigilanza sulle assicurazioni e delle pensioni (CEIOPS), cui partecipa l'ISVAP, il Comitato dei regolatori dei valori mobiliari (CESR), cui partecipa la CONSOB. A tal fine ciascun comitato adotta, generalmente per consenso, atti non aventi valore giuridicamente vincolante (raccomandazioni, linee guida e *standard* di vigilanza), che definiscono tuttavia parametri e criteri che le autorità si impegnano ad applicare nell'esercizio delle rispettive funzioni di regolamentazione e vigilanza.

L'esperienza sinora maturata ha tuttavia evidenziato come tale coordinamento non sia sufficiente a fronte della crescente esigenza di un approccio integrato a livello europeo a fronte dell'evoluzione dei mercati finanziari. Gli aspetti più critici rilevati nel dibattito istituzionale e dagli stessi operatori di mercato sono i seguenti:

alcune autorità di vigilanza nazionali non dispongono, in virtù delle rispettive legislazioni interne, di poteri adeguati per assicurare la convergenza a livello europeo, cooperando efficacemente con le altre autorità nazionali;

esistono differenze nelle disposizioni relative ai compiti dei singoli comitati di livello 3, così come definiti nella decisioni istitutive dei comitati stessi. In particolare, il loro ruolo nella convergenza delle pratiche di vigilanza è menzionato solo nel caso di CEBS e CEIOPS e non nella decisione relativa al CESR;

i comitati di terzo livello operano per consenso (a differenza di quelli che assistono la Commissione al secondo livello, i quali, operando secondo le procedure di

comitatologia, votano a maggioranza qualificata): ciò, per un verso, può portare il comitato a soluzioni basate sul minimo comune denominatore o, nella peggiore delle ipotesi, a nessuna soluzione. Per altro verso, in seno al comitato non si tiene conto del peso demografico ed economico di ciascun Paese;

le decisioni adottate in seno ai comitati di livello 3 non sono vincolanti. Conseguentemente in non pochi casi alcune autorità di regolamentazione emettono a livello nazionale orientamenti divergenti da quelli concordati nei Comitati di livello 3;

in alcuni ordinamenti mancano adeguate garanzie di indipendenza operativa delle autorità nazionali di vigilanza.

Per porre rimedio a questi problemi, la comunicazione della Commissione in esame ha prospettato pragmaticamente alcuni aggiustamenti al modello Lamfalussy rinunciando a proporre iniziative più ambiziose che, al momento della presentazione della proposta, risultavano politicamente poco praticabili.

In particolare, la comunicazione ha prospettato:

il rafforzamento della responsabilità politica dei comitati di livello 3, mediante la definizione da parte delle istituzioni europee delle proprie aspettative politiche circa i principali risultati che i Comitati sono tenuti a raggiungere in un periodo *standard* (ad esempio 2 anni), senza tuttavia compromettere l'indipendenza della vigilanza;

l'inclusione a livello nazionale, nell'atto costitutivo delle autorità nazionali di vigilanza, dell'obbligo di cooperare con le altre autorità di vigilanza per migliorare la convergenza a livello UE;

il rafforzamento dello *status* giuridico dei comitati di livello 3, segnatamente mediante la modifica delle rispettive decisioni istitutive, al fine di uniformare le loro funzioni per ragioni di convergenza e di coerenza intersettoriale, oppure me-

diate la modifica delle direttive rilevanti di livello 1 per rafforzare significativamente i requisiti di cooperazione e potenziare le competenze di vigilanza dei tre Comitati di livello;

modifiche al processo decisionale nell'ambito dei comitati, mediante l'inserimento nei rispettivi regolamenti del voto a maggioranza qualificata per tutti i pareri destinati alla Commissione europea e per qualsiasi misura volta a promuovere la convergenza delle pratiche di vigilanza. Secondo la Commissione sarebbe inoltre utile che i Comitati concordassero che i membri in minoranza accettano di rispettare la volontà della maggioranza. Tale impegno potrebbe essere integrato da una clausola di salvaguardia, in base alla quale i membri dei comitati possono essere autorizzati a non applicare gli orientamenti/*standard* non vincolanti in talune circostanze chiaramente definite, ad esempio se la misura proposta supera l'ambito di applicazione delle competenze giuridiche nazionali. I Comitati potrebbero prevedere nel proprio regolamento una forma di sanzione disciplinare, qualora un membro non si conformasse alla misura approvata dal Comitato;

la piena attuazione delle decisioni adottate a livello 3 in ambito nazionale. Secondo la Commissione, essendo politicamente impossibile conferire poteri autonomi di regolamentazione ai comitati di livello 3, gli Stati membri dovrebbero, mediante una dichiarazione dell'ECOFIN, richiedere alle loro autorità di vigilanza di accettare l'applicazione integrale degli *standard* e orientamenti comuni di livello 3;

una maggiore convergenza delle norme nazionali in tema di poteri delle autorità di vigilanza nazionali e sanzioni;

la garanzia di indipendenza operativa delle autorità nazionali di vigilanza, dal punto di vista istituzionale, regolamentare e di bilancio;

il rafforzamento della cooperazione tra le autorità di regolamentazione dello Stato membro di origine e di quello ospi-

tante, in particolare mediante il potenziamento del ruolo e dei poteri dell'autorità di vigilanza capofila per gli istituti finanziari transfrontalieri e intende presentare proposte legislative in tal senso nell'ottobre 2008;

il potenziamento della cooperazione intersettoriale tra i Comitati di terzo livello, attualmente basata su un protocollo congiunto CESR, CEIOPS e CEBS firmato nel novembre 2005.

Tra il 23 maggio 2008 e il 18 luglio 2008 la Commissione europea ha poi lanciato una consultazione pubblica, sulla possibile revisione delle decisioni istitutive dei tre comitati di livello, al fine di valutare l'opportunità di apportare modifiche intese a conseguire alcuni degli obiettivi sopra richiamati.

In ordine alla posizione del Parlamento europeo e del Consiglio ricorda innanzitutto che le proposte avanzate dalla Commissione sono state accolte nel complesso positivamente dalle altre istituzioni e dagli stessi comitati di livello 3.

Il Consiglio Ecofin ha concordato sull'esigenza di rafforzare i poteri dei comitati ma ha sottolineato l'esigenza di non alterare la struttura istituzionale presente o ridurre la responsabilità delle autorità nazionali di vigilanza.

In questa prospettiva, il Consiglio ha considerato importante che i comitati di livello 3 continuino a prendere le loro decisioni per consenso ogniqualvolta ciò sia possibile; nei loro statuti andrebbe pertanto introdotta la possibilità di applicare la maggioranza qualificata, solo ove necessario. Fermo restando che le decisioni dei Comitati non sono giuridicamente vincolanti, i membri che non si conformino ad esse dovrebbero essere tenuti a spiegarne pubblicamente i motivi (*regula comply or explain*).

Il Consiglio ha sottolineato poi che spetta principalmente al legislatore (Consiglio e Parlamento europeo) limitare il numero di opzioni e facoltà nelle direttive UE, creando così i presupposti necessari per un'ulteriore convergenza in materia di

vigilanza, si è impegnato a limitare al minimo necessario il ricorso alle facoltà nazionali ed alla «cosmesi» normativa (*gold plating*), tenuto conto delle specificità dei mercati nazionali, invitando il Parlamento europeo ad associarsi a tale sforzo.

Il Parlamento europeo ha approvato recentemente, il 9 ottobre 2008, una risoluzione di iniziativa sul tema «Seguito del processo Lamfalussy-Futura struttura di supervisione», nella quale ha invitato la Commissione a presentare entro il 31 dicembre 2008, una o più proposte legislative volte ad aggiornare sistemi di regolamentazione e vigilanza finanziaria per affrontare i nuovi rischi sistemici, assicurare stabilità finanziaria, e contribuire al miglioramento della *governance* finanziaria globale. A tal fine, in Parlamento europeo ha rivolto alla Commissione raccomandazioni dettagliate.

Per quanto riguarda i comitati di livello 3, il Parlamento europeo raccomanda che entro il 31 dicembre 2008 un regolamento ne rafforzi e chiarisca lo *status* e le responsabilità, coordinando e razionalizzando l'azione delle varie autorità di vigilanza settoriali, ampliandone i compiti e attribuendo loro adeguate risorse finanziarie ed umane. La risoluzione raccomanda inoltre che i comitati:

abbiano il compito di assicurare, promuovendola attivamente, la convergenza in materia di vigilanza e la parità di condizioni nell'attuazione e applicazione della legislazione dell'Unione europea. Gli organi nazionali di vigilanza dovrebbero avere espressamente il mandato di dare attuazione alle decisioni dei Comitati Lamfalussy di livello 3;

presentino un piano di lavoro annuale che il Parlamento, il Consiglio e la Commissione dovrebbero approvare;

possano adottare decisioni sulla base di un sistema di voto a maggioranza qualificata che tenga in considerazione la dimensione relativa del settore finanziario e del PIL di ogni Stato membro, nonché dell'importanza sistemica del settore finanziario per lo Stato membro.

Il Parlamento europeo chiede infine che i presidenti dei Comitati Lamfalussy di livello 3 si incontrino con periodicità regolare per rafforzare la cooperazione e la coerenza intersettoriale.

Oltre alle attività specificamente connesse alla revisione del terzo livello del modello Lamfalussy, a partire dal 2007 le Istituzioni dell'UE hanno avviato numerose ed importanti iniziative volte a rafforzare la stabilità e la supervisione dei mercati finanziari nell'UE, soprattutto in relazione alla crisi finanziaria internazionale. Tali iniziative presentano, direttamente o indirettamente, aspetti di significativo interesse per la convergenza della vigilanza finanziaria dell'UE, essendo intese a rafforzare la cooperazione tra le autorità nazionali di vigilanza ovvero a migliorare il quadro regolamentare in cui esse operano.

In taluni casi, gli indirizzi espressi dalle Istituzioni UE, segnatamente dal Consiglio, mirano a rafforzare, già a norme vigenti, i poteri dei comitati di livello 3 della procedura Lamfalussy e a migliorarne la cooperazione reciproca e con le autorità nazionali competenti.

Ricorda, in particolare, che il Consiglio Ecofin del 9 ottobre 2007 ha adottato i « Principi comuni per la gestione delle crisi finanziarie transfrontaliere », nei quali è stata affermata la necessità di una diligente cooperazione tra le istituzioni competenti degli Stati membri e una Tabella di marcia strategica per il rafforzamento delle disposizioni dell'UE in materia di stabilità finanziaria, in cui sono state dettagliatamente individuate le azioni da intraprendere a livello UE entro il 2009.

Il Consiglio Ecofin del 14 maggio 2008 ha poi approvato un nuovo Memorandum di intesa (MoU) tra ministri delle finanze, governatori delle banche centrali e autorità di vigilanza degli Stati membri, per una cooperazione più intensa nelle crisi finanziarie transfrontaliere.

Da ultimo, il Consiglio europeo del 15-16 ottobre 2008 ha sottolineato la necessità di rafforzare la vigilanza del settore finanziario europeo e di attuare con urgenza la tabella di marcia del Consiglio

ECOFIN, sopra richiamata, al fine di migliorare il coordinamento della vigilanza a livello europeo.

In ordine alle prospettive per il prosieguo dell'esame della comunicazione, osserva che le proposte di riforma avanzate dalla Commissione e sostanzialmente sostenute da Parlamento europeo e Consiglio, prospettano correzioni importanti e necessarie al funzionamento del metodo Lamfalussy che, in parte, sono già in via di adozione.

Andranno naturalmente verificati con attenzione l'impatto delle modifiche sull'assetto istituzionale e organizzativo delle autorità di vigilanza e regolamentazione e sul settore finanziario nazionali.

Ritiene, tuttavia, che, alla luce dei recenti avvenimenti connessi all'aggravarsi della crisi finanziaria internazionale, la revisione del modello Lamfalussy debba costituire l'occasione per valutare se, nel mutato contesto politico ed economico, non sia possibile procedere verso forme di convergenza della vigilanza più ambiziose. La reazione alla crisi delle Istituzioni europee, soprattutto nell'ultimo mese, è stata pronta e ha portato alla adozione di interventi significativi e concreti a breve e medio termine; l'area euro si è poi rivelata un fondamentale fattore di protezione e di stabilità verso molte delle conseguenze della crisi. Occorre tuttavia interrogarsi sull'opportunità, a lungo termine, di forme di integrazione più stretta nella *governance* economica e nella supervisione finanziaria. Per un verso, le gravi difficoltà di molte importanti istituzioni finanziarie anche nell'area euro e l'esigenza – largamente condivisa – di interventi di salvataggio con fondi pubblici o addirittura di nazionalizzazione hanno rivelato con evidenza l'inadeguatezza di alcuni aspetti dell'assetto regolamentare e di vigilanza esistente a livello europeo e globale. Per altro verso, non è certo che il rafforzamento dei meccanismi di coordinamento e convergenza nell'ambito della revisione del modello Lamfalussy e le altre misure in materia di stabilità adottate o in via di adozione saranno sufficienti a fronteggiare futuri rischi sistemici posti dall'evo-

luzione dei mercati su scala globale. La coesistenza nell'Unione europea di circa quaranta distinti organismi nazionali incaricati di regolare e vigilare sui mercati dei valori mobiliari, con differenti competenze e modalità di azione, determina in sé una frammentazione che ostacola un funzionamento efficace del mercato unico dei servizi finanziari e non ha certo agevolato la risposta europea alla crisi.

Andrà quindi, a suo avviso, riconsiderata con attenzione l'ipotesi di concentrare, almeno in parte, le funzioni di vigilanza e regolamentazione sui mercati finanziari in capo ad un'unica autorità comunitaria o, eventualmente, a distinte autorità comunitarie, ciascuna competente per uno specifico settore o finalità. In particolare, le competenze in questione, postulando autonomia e alta specializzazione, potrebbero essere attribuite ad uno o più nuovi organismi appositamente creati, ovvero ripartite tra il medesimo e la Banca centrale europea, qualora si conferisse a quest'ultima la vigilanza prudenziale sulle banche. Pur nella consapevolezza dei problemi politici e giuridici posti da questa ipotesi, ritiene che un apprendimento sia reso necessario proprio dagli eventi recenti. Del resto, pochi ricordano che lo stesso rapporto del comitato dei saggi presieduto da Alexandre Lamfalussy non escludeva a lungo termine la creazione di regolatori unici.

In conclusione, considerata la complessità e la delicatezza delle questioni in gioco, riterrebbe utile svolgere alcune audizioni con i soggetti direttamente interessati: Ministro dell'economia e delle finanze, rappresentanti della Banca d'Italia,

della Consob, dell'ISVAP, Assonime, Asso-gestioni, nonché altri rappresentanti degli intermediari e esperti della materia.

Nicola FORMICHELLA (PdL) ritiene senz'altro utile e necessario procedere ad un approfondimento delle questioni evidenziate dall'onorevole Gozi, anche alla luce degli eventi delle ultime settimane, che mettono in luce la debolezza del sistema di vigilanza esistente.

Sandro GOZI (PD), *presidente*, preso atto di tale orientamento, si riserva di sottoporre alla valutazione dell'ufficio di presidenza della Commissione un programma di audizioni da svolgere in seno al Comitato.

La seduta termina alle 14.45.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

ATTI COMUNITARI

Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale.

COM(2008)306 def.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce norme minime relative a sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente dell'Unione europea.

COM(2007)249 def.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale.

Audizione di rappresentanti di Confedilizia (*Svolgimento e conclusione*) 150

Audizione di rappresentanti di Confcommercio (*Svolgimento e conclusione*) 150

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 151

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Davide CAPARINI.

La seduta comincia alle 14.10.

Indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale.

Audizione di rappresentanti di Confedilizia.

(Svolgimento e conclusione).

Davide CAPARINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Corrado SFORZA FOGLIANI, presidente di Confedilizia, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Mario PEPE (PD).

Corrado SFORZA FOGLIANI, presidente di Confedilizia, fornisce ulteriori precisazioni.

Davide CAPARINI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti di Confedilizia, i colleghi intervenuti e conclude l'audizione.

Audizione di rappresentanti di Confcommercio.

(Svolgimento e conclusione).

Davide CAPARINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Costante PERSIANI, vice direttore generale di Confcommercio, svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Luciano PIZZETTI (PD).

Costante PERSIANI, vice direttore generale di Confcommercio, fornisce ulteriori precisazioni.

Davide CAPARINI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti di Confcommercio, i

collegi intervenuti e conclude l'audizione.

La seduta termina alle 15.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 29 ottobre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per la semplificazione della legislazione
(ai sensi dell'articolo 14, comma 19,
della legge 28 novembre 2005, n. 246)

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	152
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa.	
Audizione del Presidente della Corte dei conti	152

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Andrea PASTORE. — Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, il presidente della Corte dei conti, dottor Tullio Lazzaro, il presidente aggiunto, dottor Fulvio Balsamo, i consiglieri dottor Carlo Chiappinelli e dottor Enrico Flaccadoro e il magistrato addetto alla Presidenza, dottor Franco Massi.

La seduta comincia alle 14.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire tale forma di pubblicità per la procedura informativa all'ordine del giorno ed informa che, ove la Commissione convenga, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa.

Audizione del Presidente della Corte dei conti.

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ringrazia il Presidente della Corte dei conti per la disponibilità dimostrata nei confronti della Commissione e introduce il tema oggetto dell'audizione.

Fa presente che il presidente Lazzaro ha ritenuto di farsi accompagnare dal presidente aggiunto, dottor Fulvio Balsamo, dai consiglieri dottor Carlo Chiappinelli e dottor Enrico Flaccadoro, e dal magistrato addetto alla Presidenza, dottor Franco Massi.

Il presidente LAZZARO ringrazia la Commissione per l'invito ad intervenire in tema di semplificazione normativa ed amministrativa, in una fase in cui un'attenzione particolare, non solo in ambito nazionale, viene dedicata a questi aspetti.

Ricorda che la Corte dei conti sostiene da molto tempo la necessità della riduzione e semplificazione della normativa e dell'alleggerimento degli oneri di carattere burocratico che rendono difficile la vita ai cittadini ed alle imprese provocando significative diseconomie.

Rileva come negli ultimi anni si assista, in ambito istituzionale, ad una maggiore consapevolezza del rilievo della semplificazione e della qualità della regolazione. Segnali positivi sono rappresentati dalla direttiva emanata il 10 settembre 2008 dal Presidente del Consiglio dei ministri sui tempi e le modalità di effettuazione dell'analisi tecnico-normativa e dal disegno di legge n. 1082, attualmente all'esame del Senato, che all'articolo 3 detta principi generali per la chiarezza dei testi normativi. Resta, peraltro, da definire la questione dello *stock* normativo da sfoltire ai sensi della legge n. 246 del 2005. Sotto questo aspetto si impone una riflessione su come conciliare gli interventi basati su criteri prevalentemente abrogativi e l'iniziativa già avviata sulla base della legge finanziaria per il 2001 e che è incentrata sul censimento della normativa in vigore.

È evidente che il processo di delegificazione non è di per sé risolutivo se non viene accompagnato dalla revisione delle norme regolamentari e da una drastica semplificazione dell'agire dell'amministrazione.

Si rende inoltre necessario un continuo e attento monitoraggio dei risultati: sotto questo profilo la Corte dei conti, che per legge è chiamata ad accertare i risultati dell'azione amministrativa, potrebbe dare un contributo tutt'altro che secondario, particolarmente se munita degli idonei strumenti giuridici per assolvere con maggiore tempestività alle proprie funzioni di controllo.

Ritiene quindi utile soffermarsi sulle ricadute del processo di semplificazione sulla contabilità pubblica e sull'organizzazione amministrativa.

Per quanto attiene alla contabilità pubblica, appare evidente la necessità di una profonda opera di razionalizzazione e riassetto della materia. Un importante se-

gnale in questa direzione può ritenersi la recente modifica intervenuta nella struttura del bilancio dello Stato, con decorrenza dal bilancio di previsione 2008, mediante l'articolazione delle dotazioni finanziarie per missioni e programmi, che ha come obiettivo primario quello di rendere più diretto il legame tra risorse stanziare e azioni perseguite. Nell'ambito di questa innovazione, potrebbe essere meglio valorizzata l'opportunità offerta dall'articolo 15 della legge 468 del 1978 in cui si dispone che la relazione previsionale e programmatica sia accompagnata dalle relazioni programmatiche di settore nonché da relazioni sulle leggi pluriennali di spesa delle quali va particolarmente illustrato lo stato di attuazione. La norma prevede altresì che, per ciascuna legge pluriennale di spesa in scadenza, il Ministro competente valuti se permangono le ragioni che a suo tempo ne avevano giustificato l'adozione e che analoga verifica sia effettuata per tutte le leggi di spesa pluriennale quando siano trascorsi cinque anni dalla loro entrata in vigore. Un altro strumento di utile verifica potrebbe essere affidato all'aggiornamento sistematico del « nomenclatore » degli atti a corredo delle tabelle allegate al disegno di legge del bilancio di previsione dello Stato.

Rileva quindi come percorsi di semplificazione richiedano oggi non solo di procedere sulla strada della razionalizzazione e semplificazione delle strutture già operanti all'interno delle amministrazioni, ma di innestarsi nel processo di conferimento delle funzioni amministrative in base all'articolo 118 della Costituzione, con il connesso trasferimento di beni e risorse per l'esercizio delle stesse. In questa opera la recente rivisitazione del bilancio dello Stato per missioni e programmi può offrire un utile contributo in grado di evidenziare la coerenza con il generale quadro programmatico delle funzioni e delle strutture centrali. In tale prospettiva appare necessario semplificare le normative e le procedure contabili non solo statali, raccordandone l'impostazione per i diversi livelli di governo. Tale percorso è necessario non solo per consentire

una lettura unitaria dei flussi finanziari (come richiesto in sede comunitaria) e una migliore allocazione e distribuzione delle risorse, ma anche per assicurare la base conoscitiva necessaria per l'adozione di misure di perequazione e di sviluppo.

Per quanto riguarda il profilo della semplificazione amministrativa e organizzativa, si rende necessario accelerare l'opera di sfoltoimento e razionalizzazione degli enti pubblici, anche in relazione all'assetto delle funzioni amministrative risultante dal nuovo titolo V della seconda parte della Costituzione. Sugli esiti delle procedure di soppressione degli enti inutili, la Corte dei conti ha rimesso al Parlamento un'apposita relazione. Altro settore sul quale si è soffermata l'attenzione della Corte dei conti è stato quello del funzionamento dello sportello unico per l'immigrazione che non ha assicurato sinora tempi più rapidi per la definizione delle domande.

Per quanto riguarda l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'obiettivo di una rete telematica a copertura nazionale è cruciale nel quadro del disegno generale di governo elettronico, come strumento non solo per il rinnovamento della pubblica amministrazione, ma anche per aumentare l'efficienza del sistema Paese.

In relazione, infine, alla questione dell'accelerazione delle procedure di spesa avviata a partire dall'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1994, il mandato informatico ha significativamente ridotto i tempi dei pagamenti nei confronti dei creditori dello Stato ed ha costituito un primo forte elemento di innovazione nel sistema della contabilità pubblica. L'informatizzazione è stata poi estesa ad altre tipologie di pagamento. Tuttavia, la spinta verso la dematerializzazione dell'intero processo di spesa deve essere assecondata da opportuni interventi di natura organizzativa, tecnico-applicativa e formativa.

Il PRESIDENTE ringrazia il presidente Lazzaro per l'ampia relazione svolta. Ricorda che, nel corso di precedenti audi-

zioni, è stato evidenziato che i Governi ricorrono sempre meno allo strumento regolamentare, preferendo piuttosto disciplinare con legge materie precedentemente delegificate, e chiede se ciò non si possa imputare anche ad un eccessivo appesantimento della procedura di emanazione dei regolamenti che prevede il concorso sia del Consiglio di Stato che della Corte dei conti. Invita inoltre il presidente Lazzaro ad esprimere le sue valutazioni in ordine alla possibilità di inserire nella legge n. 400 del 1988 la previsione di una potestà generale del Governo di emanare testi unici meramente compilativi.

Il presidente LAZZARO ritiene che lo strumento regolamentare debba essere incentivato e ritiene che il parere del Consiglio di Stato e il controllo della Corte dei conti non rappresentino un appesantimento della procedura, ma un utile ausilio per il Governo.

Il senatore GARAVAGLIA chiede se la Corte dei conti sia in grado di fornire al Parlamento i dati informatizzati di contabilità pubblica e l'elenco degli enti locali che hanno violato il patto di stabilità interno.

In relazione alle aziende municipalizzate, evidenzia il rischio che si trasferiscano su di esse parte della spesa e quote di indebitamento e chiede se la Corte dei conti abbia indagato il fenomeno e se possa intervenire tempestivamente effettuando un monitoraggio della gestione degli enti locali prima che si verifichino problemi.

La senatrice LEDDI rileva come il vincolo derivante dal patto di stabilità interno abbia comportato in alcuni comuni distorsioni e chiede se la Corte abbia la possibilità di intervenire in tale ambito. Rileva inoltre che sarebbe opportuno prevedere, nell'ambito delle norme che introducono strumenti di semplificazione, un ruolo più incisivo della Corte dei conti per verificarne il rispetto.

Il presidente LAZZARO rileva come il controllo sui comuni venga fatto sistema-

ticamente dalla Corte dei conti, attraverso le sezioni regionali. Tuttavia, fino a pochi mesi fa, le sezioni regionali erano tenute a riferire gli esiti del controllo esclusivamente alle amministrazioni competenti e quindi la sezione centrale delle autonomie non aveva la possibilità di conoscere tali risultati. Questa anomalia è stata di recente eliminata dal Parlamento, stabilendo che la sezione in questione sia centro di raccolta anche di questi dati.

Per quanto riguarda le aziende municipalizzate, la Corte dei conti ha effettuato un'indagine i cui primi risultati sono stati già riferiti al Parlamento. In relazione alla necessità di intervenire tempestivamente, segnala come la Corte dei conti attualmente possa svolgere controlli solo sulle gestioni concluse. Sarebbe invece quanto mai opportuno che si prevedesse la possibilità di un monitoraggio *in itinere*. Fa presente comunque che, anche a legislazione vigente, qualcosa si può fare dal momento che le Commissioni parlamentari possono indicare alla Corte dei conti priorità nello svolgimento di attività di controllo.

Il dottore FLACCADORO, rispondendo al senatore Garavaglia, fa presente che la Corte dei conti utilizza un sistema integrato che non è prodotto al suo interno. Essa può quindi fornire a richiesta dati relativamente a singoli approfondimenti, ma non è in grado di trasmettere al

Parlamento l'intero *database*. Per quanto riguarda il rispetto del patto di stabilità interno e la questione delle municipalizzate, ricorda che da anni la Corte dei conti sottolinea la necessità che nel bilancio degli enti locali sia inserito un consolidamento con i risultati anche di queste aziende.

Il dottor BALSAMO rileva come la redazione di testi unici rappresenti un importante strumento di semplificazione. È necessario tuttavia che a ciò si accompagni un'abrogazione esplicita delle norme in essi non ricomprese, per evitare incertezze interpretative. Ricorda che, a seguito della legge n. 20 del 1994, la Corte dei conti non svolge più il controllo preventivo su molti atti. Precisa che nel caso dei regolamenti di delegificazione è importante che il Parlamento, autorizzando l'esercizio di tale potestà, indichi con precisione le norme generali regolatrici della materia in modo da poter consentire alla Corte dei conti di esercitare un controllo più penetrante sugli schemi di regolamenti predisposti dal Governo.

Il PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione. Il seguito dell'indagine conoscitiva è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	156
Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari	156
Sulla pubblicità dei lavori	156
Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari	157

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente provvisorio Giorgio MERLO.

La seduta comincia alle 9.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il deputato Marco BELTRANDI (PD) chiede, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento interno della Commissione, l'attivazione della trasmissione a circuito chiuso della seduta.

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, dispone l'attivazione della trasmissione.

Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari.

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata per la propria costituzione mediante l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, composto, ai sensi degli articoli 4 e 5 del regolamento interno, dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari. In assenza di parlamentari che abbiano rivestito nelle passate legislature la carica di Segretario della Commissione, invita il deputato Bel-

trandi, più giovane per età tra i presenti, a svolgere le funzioni di segretario. Indice quindi la votazione per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione).

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, constata che la Commissione non è in numero legale. Non essendovi obiezioni da parte dei gruppi presenti e apprezzate le circostanze, comunica che i Presidenti delle Camere, ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la data della prossima convocazione. Essa potrebbe aver luogo oggi, mercoledì 29 ottobre, alle ore 15.

La seduta termina alle 9.40.

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente provvisorio Giorgio MERLO.

La seduta comincia alle 15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD) chiede, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento interno

della Commissione, l'attivazione della trasmissione a circuito chiuso della seduta.

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, dispone l'attivazione della trasmissione.

**Elezione del Presidente,
dei Vicepresidenti e dei Segretari.**

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata per la propria costituzione mediante l'elezione dell'ufficio di presidenza, composto, ai sensi degli articoli 4 e 5 del regolamento interno, dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari. In assenza di parlamentari che abbiano rivestito nelle passate legislature la carica di Segretario

della Commissione, invita i deputati Pelluffo e Beltrandi, più giovani per età tra i presenti, a svolgere le funzioni di segretario. Indice quindi la votazione per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione).

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, constata che la Commissione non è in numero legale. Non essendovi obiezioni da parte dei gruppi presenti e apprezzate le circostanze, comunica che i Presidenti delle Camere, ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la data della prossima convocazione. Essa potrebbe aver luogo domani, giovedì 30 ottobre, alle ore 9,30.

La seduta termina alle 15.05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE:	
Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi – ENPAB (Rel. Fedriga) (<i>Esame e conclusione</i>)	158
<i>ALLEGATO 1 (Relazione)</i>	161
<i>ALLEGATO 2 (Considerazioni conclusive formulate dal relatore e approvate dalla Commissione)</i> .	178
Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro – ENPAEL (Rel. Poli) (<i>Esame e conclusione</i>)	159
<i>ALLEGATO 3 (Relazione)</i>	179
<i>ALLEGATO 4 (Considerazioni conclusive approvate dalla Commissione)</i>	198
AVVERTENZA	160

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Mercoledì 29 ottobre 2008. – Presidenza del presidente Giorgio JANNONE.

La seduta comincia alle 14.15.

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi – ENPAB (Rel. Fedriga).

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo sarà pubbli-

cato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 1*).

Il deputato Massimiliano FEDRIGA, *relatore*, svolge la relazione sui bilanci relativi all'ENPAB, proponendo al termine le seguenti considerazioni conclusive:

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2003 relativi all'Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi (ENPAB),

premessi che:

a) l'Enpab si trova nella fase iniziale di evoluzione della propria gestione previdenziale caratterizzata da tassi di varia-

zione degli iscritti ancora positivi, a fronte di un livello di prestazioni ancora scarsamente significativo;

b) negli anni tra il 2004 e il 2007, l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di variazione medi annui pari a circa il 3 per cento;

c) l'andamento del monte contributivo presenta una dinamica ancora positiva ma fortemente declinante;

d) la gestione del patrimonio è quella tipica di un ente giovane, orientata quasi esclusivamente verso l'investimento mobiliare, che rappresenta la garanzia per il pagamento delle prestazioni future;

e) l'analisi di lungo periodo mostra una situazione di mantenimento sostanziale degli attuali equilibri su valori propri di una gestione più matura. Dal lato dell'adeguatezza delle prestazioni tutti gli indicatori, in primo luogo il metodo di calcolo contributivo, nonché l'attuale livello dell'aliquota legale (10 per cento e su base volontaria aumentabile per un'ulteriore quota compresa tra il 12 e il 20 per cento) richiedono un attento monitoraggio dell'andamento del livello delle pensioni anche rispetto ai redditi professionali medi degli iscritti;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, propone di trasfondere il contenuto della lettera c) in una specifica osservazione.

I deputati Giulio SANTAGATA (PD) e Massimiliano FEDRIGA, *relatore*, concordano con la proposta del Presidente.

La Commissione approva, quindi, la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con osservazione come riformulata (*vedi allegato 2*).

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni con-

clusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame dei bilanci in titolo.

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro – ENPACL (Rel. Poli).

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 3*).

Il deputato Nedo Lorenzo POLI, *relatore*, svolge la relazione sui bilanci in titolo, soffermandosi in particolare sull'equilibrio della gestione nel lungo periodo ed evidenziando come il saldo previdenziale dovrebbe rimanere positivo sino al 2016; mentre, il saldo corrente dovrebbe divenire negativo a partire dal 2019. Di conseguenza, il patrimonio netto della gestione dovrebbe crescere per poco più di un decennio e poi presentare un *trend* di riduzione piuttosto rapido, tanto che il patrimonio dovrebbe annullarsi nel 2036. Tuttavia, evidenzia come l'ENPACL stia elaborando delle linee di riforma statutarie per porre rimedio a tale situazione, mentre nel breve periodo gli organi di gestione dell'Ente, per mantenere il valore delle prestazioni pensionistiche coerente con i livelli retributivi raggiunti nel corso dell'attività professionale, hanno ritenuto opportuno un aumento del livello del contributo soggettivo dovuto.

Illustra, infine, la seguente proposta di considerazioni conclusive:

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assi-

stenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2006 relativi all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro (ENPACL),

premesso che:

a) l'Enpacl ha una gestione previdenziale di un ente ancora giovane, caratterizzata da un tasso di variazione degli iscritti positivo, a fronte di un livello di prestazioni ancora scarsamente significativo;

b) l'Ente richiede ai propri iscritti una contribuzione di base fissa cui corrisponde una pensione anch'essa di importo predeterminato;

c) in riferimento all'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche, si ritiene che l'attuale importo base, sicuramente coerente con il livello di contribuzione attualmente previsto, non può in futuro risultare sufficiente per mantenere il valore delle prestazioni pensionistiche coerente con i livelli retributivi raggiunti nel corso dell'attività professionale;

d) per tale motivo, in attesa di conoscere le linee di riforma che l'Enpacl sta elaborando, è da condividere l'indirizzo espresso dagli organi di gestione dell'Ente di un aumento del livello del contributo soggettivo dovuto;

e) l'Ente in prospettiva, secondo l'esame dei dati riportati nella relazione sul bilancio tecnico, mostra un peggioramento degli indicatori di equilibrio della gestione previdenziale, con un saldo negativo a partire dal 2016 e un progressivo e rapido deterioramento del patrimonio netto, fino al suo annullamento nel 2036;

f) il peggioramento dei saldi di gestione è da attribuire sia alla negativa evoluzione demografica, sia al metodo di calcolo delle prestazioni, che comunque salvaguarda la tenuta nel tempo del tasso di sostituzione delle pensioni;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

Il deputato Giulio SANTAGATA (PD), considerate le valutazioni espresse dal relatore in merito allo squilibrio della gestione nel lungo periodo, riterrebbe opportuno trasfondere il contenuto della lettera e) in una specifica osservazione.

I deputati Nedo Lorenzo POLI, *relatore*, e Giorgio JANNONE, *presidente*, concordano con i rilievi del deputato Santagata.

Il deputato Nedo Lorenzo POLI, *relatore*, riformula conseguentemente la propria proposta di considerazioni conclusive favorevoli.

La Commissione approva quindi la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con osservazione come riformulata (*vedi allegato 4*).

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame dei bilanci in titolo.

La seduta termina alle 14.35.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi – ENPAP.

ALLEGATO 1

Esame bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei biologi (ENPAB)**RELAZIONE***Premessa.*

L'Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi (Enpab) è stato istituito a seguito del decreto legislativo n.103 del 1996. L'Ente assicura i biologi iscritti all'Ordine che svolgano attività libero professionale in forma esclusiva o aggiuntiva a quella di lavoro subordinato.

L'Enpab eroga ai propri iscritti tutte le principali prestazioni previdenziali (pensioni di vecchiaia, inabilità, invalidità, reversibilità e maternità), oltre ad alcune prestazioni assistenziali (interventi economici per specifiche situazioni di bisogno, indennità di malattia, eccetera).

Contributi, requisiti e sistema di calcolo delle pensioni.

L'Enpab richiede ai propri iscritti un contributo soggettivo pari al 10 per cento del reddito professionale con facoltà opzionale di applicare un'aliquota superiore, compresa tra il 12 per cento e il 20 per cento, con opzione ripetibile annualmente. È comunque dovuto un contributo minimo che è pari, per l'anno 2008 a euro 971. Per coloro che svolgono contemporaneamente attività di lavoro dipendente il contributo è ridotto del 50 per cento; mentre per coloro i quali si trovino nella condizione di inattività professionale per almeno 6 mesi è ridotto a 1/3, così come per i neoiscritti sotto il 30° anno di età. I pensionati che continuano a versare dopo il pensionamento hanno diritto alla liquidazione di un supplemento di pensione. Gli iscritti sono te-

nuti, inoltre, a versare un contributo integrativo la cui percentuale di calcolo è pari al 2 per cento del volume di affari IVA.

Infine, il contributo di maternità è pari a un ammontare fisso annuo, a carico di tutti gli iscritti, nella misura stabilita ogni anno dal consiglio di amministrazione. Per l'anno 2008 esso ammonta a euro 103,30.

La pensione di vecchiaia spetta agli iscritti che abbiano compiuto 65 anni di età, in presenza di almeno 5 anni di contributi versati ovvero al compimento di 57 anni a condizione che l'importo della pensione sia pari a 1,2 volte l'importo della pensione sociale, sempre che il pensionato non abbia raggiunto i 65 anni di età.

L'importo della pensione è determinato sulla base del sistema di calcolo contributivo. Le pensioni sono rivalutate annualmente sulla base della variazione dell'indice dei prezzi ISTAT.

La gestione tipica: entrate contributive-spese prestazioni.

Nel 2007 l'Enpab presenta un numero di iscritti pari a 9.167 di cui 6.291 femmine (tabella 1 e grafico 1). Negli anni tra il 2004 e il 2007, l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di variazione medi annui pari a circa il 3 per cento. L'età media degli iscritti è pari, nell'ultimo anno di osservazione, a 45 anni in media per i maschi e a circa 43 per le femmine, in linea con il dato medio rilevato per il complesso dei lavoratori autonomi. La componente femminile costituisce oltre il 68 per cento degli iscritti complessivi.

L'andamento del monte contributivo presenta una dinamica ancora positiva, ma fortemente declinante. Infine, l'aliquota legale, con riferimento al solo contributo soggettivo, è pari a un valore del 10 per cento con possibilità di optare per una percentuale più alta, compresa tra il 12 per cento e il 20 per cento.

Nella tabella 2 è riportato il numero complessivo delle pensioni di vecchiaia, insieme al numero del totale dei trattamenti. Va però segnalato che per gli Enti di più recente costituzione (di cui al decreto legislativo n. 103 del 1996) il numero delle pensioni in essere è ancora estremamente limitato e pertanto non significativo; di conseguenza nell'analisi che segue ci si limiterà ad indicarne il numero complessivo e gli importi dell'insieme dello stock di pensioni, senza analizzarne le sottocategorie, né i flussi che movimentano le pensioni in essere. Il numero di trattamenti pensionistici complessivamente erogati dall'Enpab, pari, per il 2007, a 161, mostra una dinamica di crescita estremamente sostenuta (tasso annuo di crescita sempre superiore al 40 per cento) La quota del complesso dei trattamenti pensionistici erogati alle femmine è pari al 48 per cento.

La stessa età media di pensionamento e il numero medio di anni di contribuzione sono scarsamente significativi, dal momento che si tratta di pensionati che hanno raggiunto appena il requisito contributivo minimo richiesto per l'accesso al pensionamento (5 anni di contribuzione).

Nelle tabella 3 e 4 sono riportati gli importi medi relativi al complesso delle pensioni vigenti e alle nuove liquidate, insieme alla spesa complessiva per pensioni. Anche in tal caso, trattandosi di pensioni erogate in favore di neo contribuenti, i valori e i relativi indicatori di equilibrio, non sono significativi. Ci si limiterà pertanto a riportare solo alcuni principali valori aggregati. Gli importi medi del complesso delle pensioni sono pari nel 2007, per l'insieme della categoria, a poco più di 1.000 euro annui. Sulla base dell'esiguo numero delle pensioni fino ad oggi liquidate non è possibile valutarne,

come già detto, né l'adeguatezza degli importi rispetto alle retribuzioni medie degli iscritti, né il livello dell'aliquota di equilibrio.

La spesa complessiva per pensioni ammonta nel 2006 a 210 mila euro. Il grado di copertura delle entrate complessive rispetto alla spesa totale, che rappresenta un indicatore dell'equilibrio finanziario dell'Ente, mostra come ci si trovi nella fase iniziale di accumulo dei contributi, cui non corrisponde ancora un adeguato flusso di prestazioni, caratteristica di un ente nei suoi primi anni di vita. Infine, l'indicatore che misura l'effetto sulla spesa dell'entrata di nuove pensioni, il cosiddetto effetto rimpiazzo, dato dal rapporto tra gli importi delle nuove pensioni liquidate e quelli dello stock di pensioni, sia pure nei limiti di significatività ricordati, si mostra sostanzialmente stabile indicando che ogni nuova pensione liquidata dalla Cassa è di importo pressoché uguale agli importi dei trattamenti già esistenti.

La situazione economico-patrimoniale e le riserve obbligatorie.

In relazione alla situazione economico patrimoniale vengono riportati i dati relativi al risultato economico di esercizio e alla consistenza del patrimonio, al cui interno, tra le passività, viene evidenziata la riserva legale, che costituisce la garanzia per il pagamento delle prestazioni ai propri iscritti (tabella 5). Ricordiamo che gli enti privati, ai sensi del decreto n. 103 del 1996, si basano sul sistema di calcolo contributivo in base a conti individuali e sono, pertanto, tenuti ad accantonare le somme necessarie per la copertura della capitalizzazione dei montanti contributivi. Per tali enti l'adeguatezza delle risorse fa riferimento alle rate di pensione correnti in pagamento, secondo quanto previsto anche dall'articolo 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007.

Negli anni considerati l'Enpab presenta un risultato economico di esercizio in avanzo, per 4,2 milioni di euro nel 2006 e un patrimonio netto conseguentemente in aumento, pari a 200,8 milioni di euro. La

riserva legale risulta oltre 1.000 volte superiore se si fa riferimento alla spesa corrente per pensioni.

La gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare.

Il patrimonio immobiliare e mobiliare dell'Enpab ammonta complessivamente a quasi 200 milioni di euro nel 2007, mostrando un trend di forte crescita nel quadriennio esaminato, con incrementi medi annui prossimi al 20 per cento (tabella 6). La componente mobiliare risulta predominante risultando pari nel 2007 a 195 milioni di euro, mentre gli investimenti nel settore immobiliare risultano del tutto assenti in quanto il ridotto patrimonio immobiliare (poco meno di 5 milioni di euro nel 2006) è rappresentato dalla sola sede dell'Ente. Il rendimento netto del patrimonio complessivo nel periodo esaminato risulta decisamente stabile oscillando tra il 3,5 e il 4,2 per cento, riflettendo, ovviamente, le performance congiunturali della componente mobiliare (quasi 4 per cento nella media di periodo), e una strategia esplicita di limitazione della volatilità del portafoglio.

Coerentemente a tale assunto, la composizione degli investimenti mobiliari vede un ruolo rilevante dell'investimento in titoli, sia privati che pubblici, con una quota media superiore al 60 per cento e in tendenziale crescita nel periodo esaminato. Piuttosto contenuto e in diminuzione risulta il peso degli investimenti in Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR); mentre sembra in forte dinamica ascendente l'investimento azionario diretto che, a fine 2007, assorbiva quasi il 20 per cento del portafoglio; piuttosto elevata, anche se in tendenziale riduzione, risulta la quota delle attività liquide, in media prossima al 20 per cento.

L'Enpab gestisce il proprio patrimonio mobiliare attraverso un piano di investimenti di volta in volta stabilito dal consiglio di amministrazione, che vede la quasi totalità degli investimenti dati in gestione a due società specializzate. Com-

pletivamente la strategia di gestione mira a perseguire un contenuto livello di rischio anche a scapito dell'obiettivo di massimizzazione dei rendimenti.

I costi e l'efficienza della gestione.

I costi di gestione dell'Enpab (tabella 7) ammontano nel 2007 a 2,4 milioni di euro, di cui il 20 per cento per il personale in servizio, con una quota in diminuzione nel periodo osservato. Le spese per gli organi di gestione dell'ente ammontano a 520 mila euro, pari al 22 per cento dei costi complessivi. In termini relativi, le spese di gestione dell'Ente nel 2007, sono pari a 256 euro per ciascun assicurato e pensionato della stessa (52 euro se ci riferiamo al solo costo del personale). Più propriamente, se si adotta come riferimento il totale di spesa per prestazioni e contributi, allora le spese di gestione della Cassa incidono per l' 8,6 per cento (l' 1,7 per cento le sole spese per il personale), con una lieve tendenza all'aumento nel periodo di analisi delle spese di gestione complessive.

A fronte di questi costi risultano 12 unità di personale in servizio. Il costo unitario medio del lavoro si attesta intorno ai 40 milioni di euro. La presenza femminile sul personale complessivamente in servizio è pari al 33 per cento.

La Cassa vanta un ammontare di crediti contributivi, pari nel 2006 a oltre 13 milioni di euro, con una quota crescente nel periodo osservato di crediti per i quali è in corso un contenzioso.

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni, sia pure poco significativi visto il limitato numero di liquidazioni annue erogate, si attestano sui 30 giorni per tutte le tipologie di trattamenti pensionistici.

Per quanto riguarda l'obbligo di comunicazione dei dati agli iscritti, l'Ente ha soddisfatto gli adempimenti normativi richiesti, con un primo invio dei dati anagrafici agli iscritti avvenuto nel 2006 e poi aggiornato l'anno successivo, mentre non risulta soddisfatto a tutto il 2007 l'obbligo

relativo all'invio delle informazioni sulla propria posizione contributiva (estratto conto contributivo).

L'equilibrio della gestione nel lungo periodo.

Nella tabella 8 e nel grafico 2 sono riportati i principali indicatori della gestione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi (Enpab) secondo le risultanze dell'ultimo bilancio tecnico attuariale, redatto con i dati a tutto il 2003. I risultati sono chiaramente influenzati dalla giovane età della Cassa e dal sistema di calcolo contributivo delle pensioni. Il primo aspetto è ben visibile dalla dinamica del numero e della spesa per pensioni e, in particolar modo, dai valori pressoché nulli di inizio periodo che danno luogo a tassi di crescita decisamente elevati nei primi anni di simulazione; il ruolo del criterio di calcolo contributivo delle pensioni è ben visibile, invece, nella persistenza su valori elevati del saldo corrente della gestione che, in tutto il periodo, dovrebbe presentare valori superiori al flusso di contributi. Si consideri, tuttavia, che a partire dal 2035 e fino alla fine del periodo di previsione, il saldo previdenziale dovrebbe risultare negativo indicando la progressiva entrata della gestione in una fase di maturità.

Chiaramente tali andamenti determinano una crescita costante del patrimonio e del suo grado di copertura rispetto alla spesa pensionistica: in valori il patrimonio dovrebbe crescere dai 140 milioni di euro di inizio periodo a oltre 1,7 miliardi di euro di fine periodo, rappresentando a tale data oltre 34 volte la spesa per pensioni. Anche se tali risultati non possono essere considerati rappresentativi delle condizioni di equilibrio di lungo periodo della Cassa, tuttavia si può ragionevolmente anticipare che a regime la Cassa non dovrebbe presentare situazioni di difficoltà, confortati in ciò sia dalla presenza del sistema di calcolo contributivo, sia dalla presenza di un flusso di contributi integrativi che, secondo le ri-

sultanze del bilancio tecnico, dovrebbero risultare sempre eccedenti le spese di gestione della Cassa.

Conferme in tal senso vengono anche osservando la dinamica dell'aliquota contributiva di equilibrio e la sua posizione relativa rispetto all'aliquota contributiva effettiva (grafico 3): se, infatti, l'aliquota contributiva di equilibrio presenta una dinamica costantemente in crescita, va rilevato che, da un lato, essa rimarrebbe per gran parte del periodo di previsione al di sotto dell'aliquota effettiva, dall'altro lato che a fine periodo essa presenterebbe una tendenza alla stabilizzazione intorno al livello del 15 per cento, non molto distante dal valore dell'aliquota contributiva effettiva a tale data. Di nuovo in tali valori e andamenti sono ben caratterizzati la giovane età della Cassa e il criterio di calcolo contributivo della rendita pensionistica.

Indicazioni interessanti sulla dinamica dell'aliquota contributiva di equilibrio si ottengono se si considerano gli andamenti riportati nel grafico 4. Come è noto la crescita del rapporto tra pensioni e massa dei redditi degli iscritti può essere scomposta in due componenti economicamente significative: il rapporto tra importo medio delle pensioni in essere e l'importo medio del reddito da professione (una specie di tasso di sostituzione macro dello stock di pensione che dà una misura delle condizioni economiche relative dei pensionati) e il rapporto tra numero di pensioni e numero degli iscritti (rapporto che dà una descrizione degli effetti della demografia, sia per quanto attiene agli aspetti generali a specifici della cassa, sugli equilibri gestionali). Nel bilancio tecnico non sono presenti le previsioni relativamente al reddito medio degli iscritti, ragion per cui nel grafico è possibile riportare solo l'andamento del rapporto pensioni/iscritti. Come si può notare, il rapporto tra numero di pensioni e totale attivi (linea tratteggiata) ha sì una dinamica crescente, conformemente alla giovane età della Cassa, ma va notato come tale crescita risulti piuttosto contenuta nel confronto con le altre Casse: in particolare, da valori pressoché nulli

iniziali, il rapporto in questione raggiungerebbe a fine periodo un valore di poco superiore alle 60 pensioni per 100 assicurati. Sul livello della pensione media per quanto detto in precedenza, non si è in grado di fornire un raffronto con il reddito medio degli iscritti, ma è possibile comunque affermare che il livello medio previsto dal bilancio tecnico risulta insufficiente a garantire una vita post-lavorativa adeguatamente tutelata. Secondo il bilancio tecnico a fine 2043, infatti, la pensione media dovrebbe risultare pari 8.600 euro annui per il totale dei trattamenti e a 9.400 euro annui per le pensioni dirette: in valori 2007 ciò corrisponderebbe ad una pensione annua di 4.800 euro nel primo caso e di 5.300 nel secondo.

Osservazioni conclusive.

L'Enpab si trova nella fase iniziale di evoluzione della propria gestione previdenziale caratterizzata da tassi di variazione degli iscritti ancora positivi, a fronte di un livello di prestazioni scarsamente

significativo. Una fase di accumulazione, in cui il patrimonio si accresce costantemente e così i relativi impieghi. Tutte le grandezze osservate risentono di queste condizioni: tra queste il livello dei costi di gestione, che a fronte di un livello minimo funzionale, non sono ancora ammortizzati dalle economie di scala derivanti dall'ampliarsi del numero delle erogazioni. Anche la gestione del patrimonio è quella tipica di un Ente giovane, orientata quasi esclusivamente verso l'investimento mobiliare, che rappresenta la garanzia al pagamento delle prestazioni future.

L'analisi di lungo periodo mostra una situazione di mantenimento sostanziale degli attuali equilibri, su valori propri di una gestione più matura. Dal lato dell'adeguatezza delle prestazioni tutti gli indicatori, in primo luogo il metodo di calcolo contributivo, nonché l'attuale livello dell'aliquota legale (10 per cento e su base volontaria aumentabile per un'ulteriore quota compresa tra il 12 e il 20 per cento) richiedono un attento monitoraggio dell'andamento del livello delle pensioni anche rispetto ai redditi professionali medi degli iscritti.

Tabella 1
Iscritti e contributi

Anno	Iscritti											Monte contributivo complessivo (mln €)	
	Stock al 31/12			Flusso dell'anno									Retribuzione media annua (€) totale
	Attivi		Silenti	Cessati		Nuovi assicurati		Monte contributivo complessivo (mln €)					
	maschi	femmine		maschi	femmine	maschi	femmine						
2004	2.693	5.731	-	-	-	-	-		-	-	-	-	22,2
2005	2.726	5.942	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24,3	
2006	2.767	6.107	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24,4	
2007 (a)	2.876	6.291	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24,8	
Variazioni %													
2005	1,2	3,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9,5	
2006	1,5	2,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,5	
2007 (a)	3,9	3,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,6	

Anno	Indicatori									
	quota femmine	quota silenti	cessati / nuovi assicurati m.	cessati / nuovi assicurati f.	contribuenti m.	contribuenti f.	età media contribuenti f.	età media contribuenti t.	aliquota legale	aliquota effettiva totale
2004	68,0%	-	-	-	47,00	42,69	44,07	10,0	-	-
2005	68,6%	-	-	-	47,26	43,10	44,41	10,0	-	-
2006	68,8%	-	-	-	48,15	42,85	44,50	10,0	-	-
2007 (a)	68,6%	-	-	-	48,22	43,06	44,68	10,0	-	-

(a) Dati di preventivo.

Grafico 1. Enpab: iscritti per genere

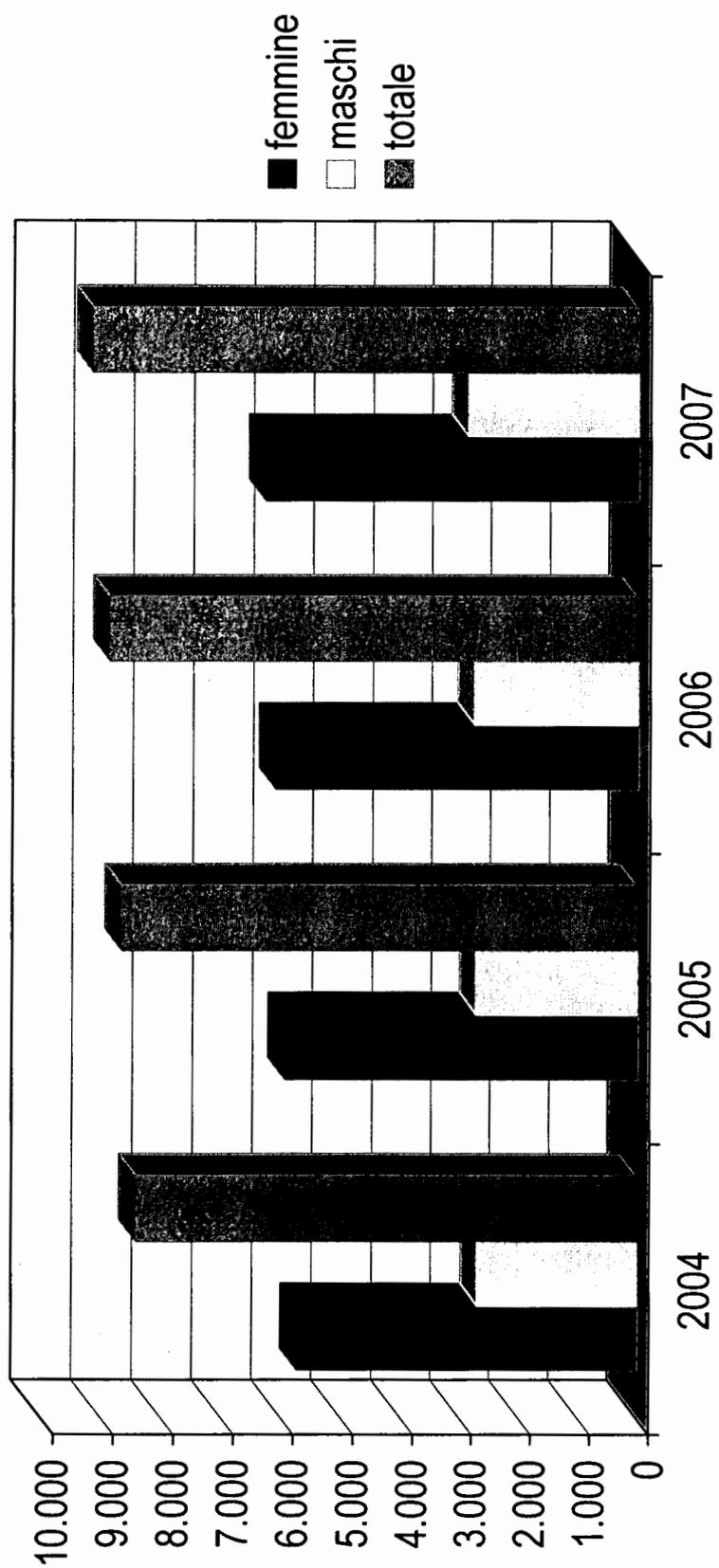


Tabella 2
Numero pensioni

Anno	Pensioni da lavoro					Pensioni totali					Flusso dell'anno				
	Totali		di cui anzianità			maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	Cessate		Liquidate	
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine							totale	maschi	femmine	maschi
2004	20	11	31	-	-	32	27	59	-	-	-	16	9	25	
2005	30	13	43	-	-	42	37	79	1	1	2	13	11	24	
2006	39	19	58	-	-	57	55	112	2	3	5	12	20	32	
2007	57	31	88	-	-	84	77	161	1	3	4	28	24	52	
Variazioni %															
2005	50,0	18,2	38,7	0,0	0,0	31,3	37,0	33,9	-	-	-	-18,8	22,2	-4,0	
2006	30,0	46,2	34,9	0,0	0,0	35,7	48,6	41,8	100,0	-	400,0	-7,7	81,8	33,3	
2007 (a)	46,2	63,2	51,7	0,0	0,0	47,4	40,0	43,8	-50,0	0,0	-20,0	133,3	20,0	62,5	

Anno	Indicatori									
	quota femmine totale lavoro	quota femmine anzianità	quota femmine totale	cessate / nuove liquidate m.	cessate / nuove liquidate f.	età media pensionamento	età media pensionamento m.	età media pensionamento f.	numero medio anni contribuzione	numero medio anni contribuzione f.
2004	35,5%	-	45,8%	0,00	0,00	-	-	-	-	-
2005	30,2%	-	46,8%	0,08	0,00	-	-	-	-	-
2006	32,8%	-	49,1%	0,17	0,15	-	-	-	-	-
2007 (a)	35,2%	-	47,8%	0,04	0,13	-	-	-	-	-

(a) Dati di preventivo.

Tabella 3
Importo medio stock pensioni (migliaia di euro)

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali			Spesa totale per pensioni (milioni €)		
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	maschi	femmine						
2004	1,35	0,75	1,14	-	1,02	0,50	0,78	0,03	0,01	0,05
2005	1,78	0,95	1,53	-	1,54	0,51	1,06	0,06	0,02	0,08
2006	1,92	1,26	1,71	-	1,50	0,80	1,16	0,09	0,04	0,13
2007 (a)	1,93	1,61	1,82	-	1,58	1,03	1,32	0,13	0,08	0,21
Variazioni %										
2005	31,3	25,8	33,8	-	51,0	3,5	35,8	98,2	41,9	81,9
2006	8,3	32,9	11,8	-	-2,5	56,3	9,3	32,3	132,4	55,0
2007 (a)	0,4	28,1	6,6	-	5,3	28,0	13,6	55,2	79,2	63,4
Indicatori										
Anno	importo relativo femmine		Importo pensione/retribuzione media				Aliquota contributiva di equilibrio		Grado di copertura	
	Lavoro	Anzianità	Pensione da lavoro		Totale Pensioni					
2004	66,1%	-	maschi	femmine	maschi	femmine				
2005	62,1%	-	maschi	femmine	maschi	femmine				
2006	73,8%	-	maschi	femmine	maschi	femmine				
2007 (a)	88,7%	-	maschi	femmine	maschi	femmine				
		Totale	Totale	Totale	Totale	Totale				
2004		63,5%	-	-	-	-	-	-	481,5	
2005		48,4%	-	-	-	-	-	-	290,0	
2006		69,2%	-	-	-	-	-	-	188,0	
2007 (a)		77,9%	-	-	-	-	-	-	117,0	

(a) Dati di preventivo.

Tabella 5
I risultati della gestione economico patrimoniale e le riserve (milioni di euro)

	Risultato economico d'esercizio	Stato patrimoniale (al 31/12)		Patrimonio netto	Riserve obbligatorie			
		Attività	Passività		Consistenza al 31/12 (b)	Assegni nell'anno	In % onere per pensioni 1994	In % onere per pensioni anno corrente
2004	4,4	153,3	8,3	145,0	140,6	23,6	-	3053,9
2005	2,3	182,6	10,2	172,4	170,1	29,5	-	2031,6
2006	4,2	209,4	8,6	200,8	196,6	26,5	-	1515,2
2007 (a)	4,2	-	-	-	-	-	-	-

(a) Dati di preventivo.

(b) Somma di riserva legale e facoltativa

Tabella 6
Gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare

Anno	Totale		Immobiliare		Mobiliare	
	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto
2004	119,1	3,8%	3,8	0,0%	115,3	4,0%
2005	147,2	4,2%	3,8	0,0%	143,3	4,3%
2006	175,4	3,5%	3,9	0,0%	171,5	3,5%
2007 (a)	-	-	0,0	0,0%	0,0	0,0%

Anno	Quota immobiliare	Quota immobili strumentali	Quota attività liquide	Quota titoli	Quota azioni	P.mobiliare dato in gestione
	2004	3,2%	100,0%	22,2%	51,4%	3,8%
2005	2,6%	100,0%	13,1%	71,2%	2,8%	-
2006	2,2%	100,0%	28,6%	58,1%	3,2%	-
2007 (a)	-	-	18,0%	64,0%	18,0%	-

(a) Dati di preventivo.

Tabella 7
I costi della gestione (milioni di euro)

Anno	Spese lorde di gestione (*)			Spese nette di gestione	Unità di personale in servizio	
	totale	personale in servizio	funzionamento uffici		organi dell'ente	totale
2004	1,4	0,4	0,1	1,4	11	-
2005	1,6	0,4	0,1	1,6	11	-
2006	1,8	0,4	0,1	1,8	11	-
2007 (a)	2,4	0,5	0,2	2,4	12	-

Anno	Quota spese personale	Indice di costo (a)		Indice di costo (b)		Costo unitario lavoro (mgl euro)	Quota femmine sul personale	
		Spese gestione	Spese personale	Spese gestione	Spese personale		totale	dirigenti
2004	28,3%	159,1	45,0	5,7%	1,6%	34,7	36,4%	-
2005	21,7%	187,1	40,7	6,2%	1,4%	32,4	36,4%	-
2006	25,1%	197,3	49,6	6,5%	1,6%	40,5	36,4%	-
2007 (a)	20,3%	256,1	52,1	8,6%	1,7%	40,5	33,3%	-

(a) Spesa in rapporto alla somma del numero di assicurati e pensionati, valori in euro.

(b) Spesa in rapporto alla somma delle prestazioni e contributi.

(*) Dati dal conto economico

Tabella 8
Principali indicatori della gestione (importi in milioni di euro)

	Entrate per Contributi	Spesa per Pensioni	Saldo Previdenziale	Altre Voci	Saldo corrente	Patrimonio	Numero Pensioni	Numero Assicurati
2004	20	0	20	2	22	142	41	8.439
2010	24	0	23	9	32	308	259	9.038
2015	25	2	23	15	38	485	773	9.038
2020	26	7	19	22	41	684	1.665	9.038
2025	27	14	13	30	43	895	2.677	9.038
2030	30	23	7	38	45	1.115	3.786	9.038
2035	34	35	0	46	45	1.341	4.987	9.038
2040	39	46	-7	54	47	1.572	5.737	9.038
2043	41	50	-9	59	51	1.720	5.826	9.038

Grafico 2. Andamento della gestione

(milioni di euro)

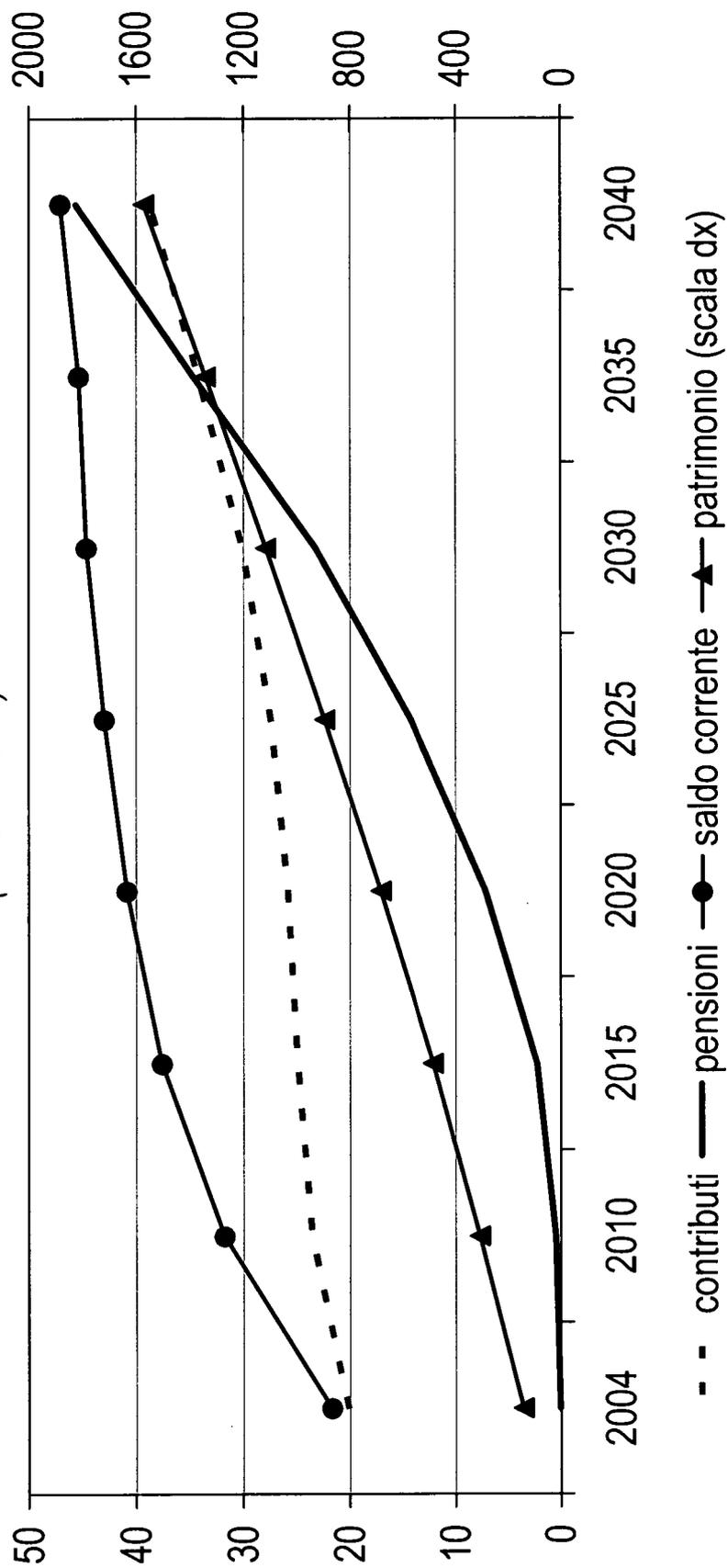


Grafico 3. Rapporto spesa per pensioni/redditi professionali
(aliquota contributiva di equilibrio)

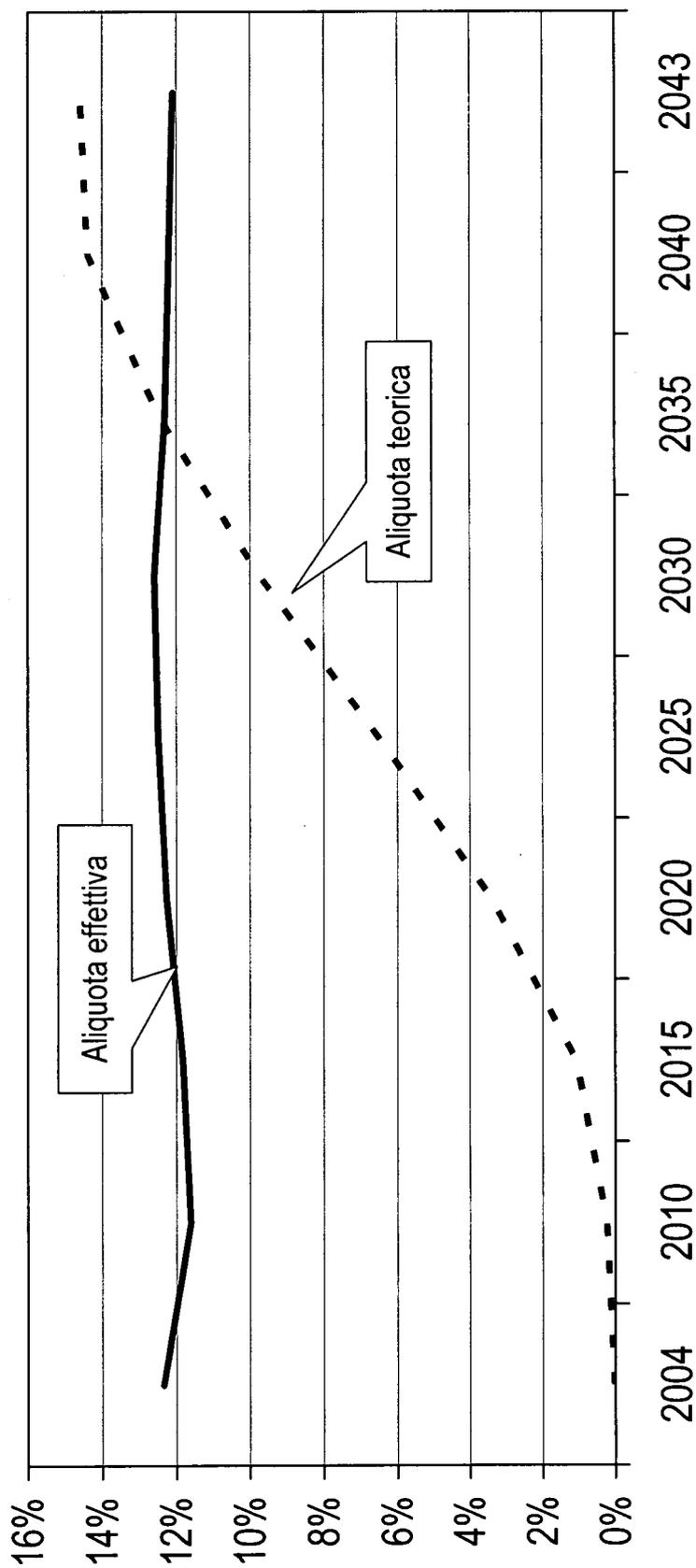
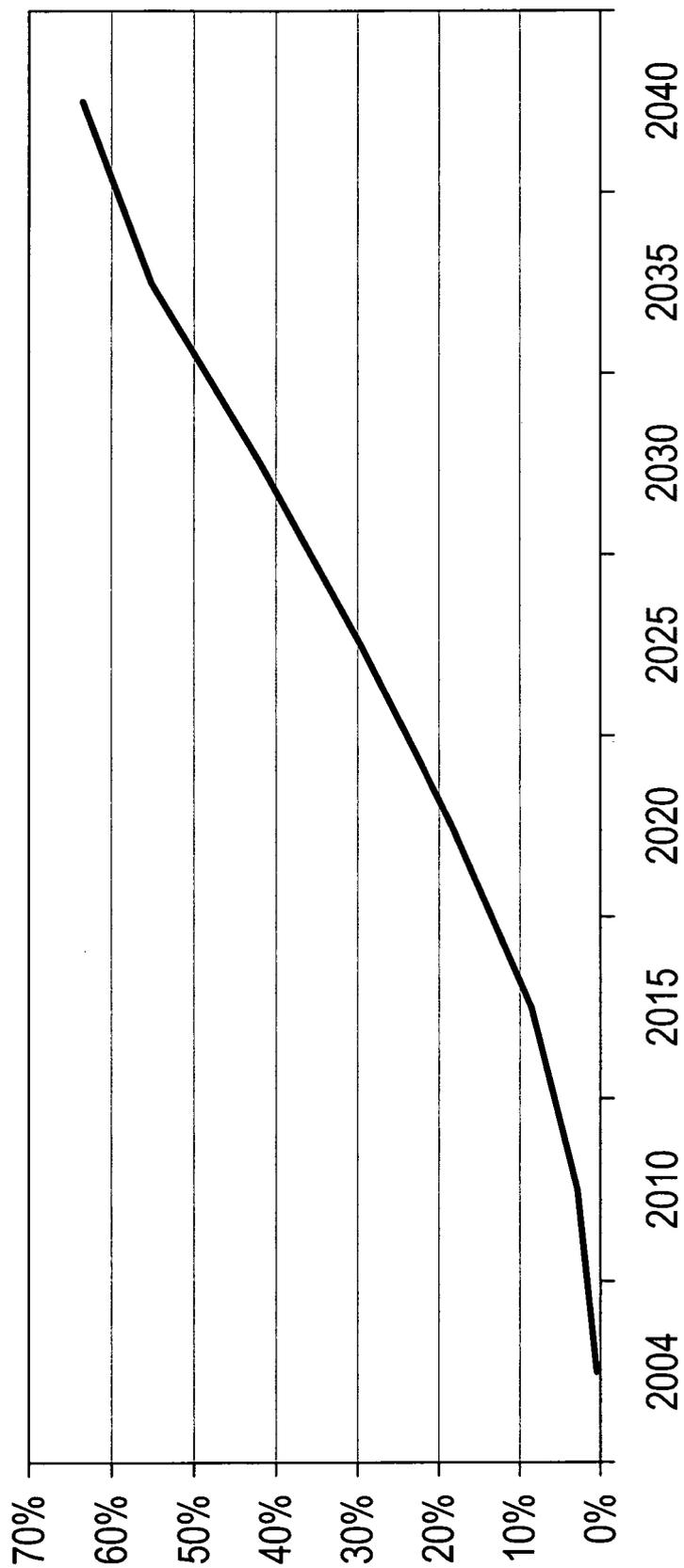


Grafico 4. Rapporto pensioni/attivi



ALLEGATO 2

Esame bilanci consuntivi 2004-2005-2006, preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi (ENPAB)**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FORMULATE DAL RELATORE E APPROVATE DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale relativi all'Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi (ENPAB);

premessi che:

a) l'Enpab si trova nella fase iniziale di evoluzione della propria gestione previdenziale caratterizzata da tassi di variazione degli iscritti ancora positivi, a fronte di un livello di prestazioni ancora scarsamente significativo;

b) negli anni tra il 2004 e il 2007, l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di variazione medi annui pari a circa il 3 per cento;

c) la gestione del patrimonio è quella tipica di un ente giovane, orientata quasi esclusivamente verso l'investimento mobiliare, che rappresenta la garanzia per il pagamento delle prestazioni future;

d) l'analisi di lungo periodo mostra una situazione di mantenimento sostanziale degli attuali equilibri su valori propri di una gestione più matura. Dal lato dell'adeguatezza delle prestazioni tutti gli indicatori, in primo luogo il metodo di calcolo contributivo, nonché l'attuale livello dell'aliquota legale (10 per cento e su base volontaria aumentabile per un'ulteriore quota compresa tra il 12 e il 20 per cento) richiedono un attento monitoraggio dell'andamento del livello delle pensioni anche rispetto ai redditi professionali medi degli iscritti;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con la seguente osservazione:

valuti l'Ente come l'andamento del monte contributivo presenta una dinamica al momento ancora positiva ma in prospettiva fortemente declinante.

ALLEGATO 3

Esame bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro (ENPACL)**RELAZIONE***Premessa.*

L'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro (Enpacl) eroga prestazioni previdenziali ed assistenziali agli iscritti all'Albo dei consulenti del lavoro che non abbiano altra copertura previdenziale. L'Enpacl eroga ai propri iscritti tutte le principali prestazioni previdenziali (pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità, invalidità, reversibilità, malattia e maternità), oltre ad alcune prestazioni assistenziali (provvidenze straordinarie, prestazioni creditizie ecc.) che sono finanziate attraverso uno stanziamento non superiore al 3 per cento del contributo soggettivo. L'Ente ha allo studio una riforma del proprio regolamento di previdenza.

Contributi, requisiti e sistema di calcolo delle pensioni.

L'Ente Nazionale di previdenza e assistenza dei consulenti del lavoro richiede ai propri iscritti un contributo soggettivo in cifra fissa pari per il 2007 a euro 2.448. I neoiscritti sotto i 35 anni di età possono chiedere la riduzione al 50 per cento del contributo soggettivo, che può anche essere versato in misura ridotta alla metà per chi sia anche iscritto ad altra forma di previdenza obbligatoria. Gli iscritti sono tenuti inoltre a versare un contributo integrativo la cui percentuale di calcolo è pari al 2 per cento del volume di affari IVA. Sono esentati dal pagamento del contributo integrativo gli iscritti che abbiano altra copertura previdenziale. In-

fine, il contributo di maternità è pari a un ammontare fisso annuo, a carico di tutti gli iscritti, nella misura stabilita ogni anno dal consiglio di amministrazione. Per l'anno 2007 esso ammonta a euro 87,80. I contributi soggettivo e integrativo sono dovuti anche dai pensionati iscritti all'Ente che proseguano l'attività lavorativa.

La pensione di vecchiaia spetta agli iscritti che abbiano compiuto 65 anni di età dopo almeno 30 anni di iscrizione. In deroga ai normali requisiti contributivi e di iscrizione per l'accesso al pensionamento, è prevista per gli iscritti che compiono il 65° anno di età entro il 31.12.2003 una riduzione dell'anzianità contributiva minima richiesta che arriva a prevedere fino a 25 anni minimi di contribuzione, in base all'anno di nascita dell'iscritto. L'importo della pensione base di vecchiaia è pari, per il 2007, a euro 8.359. Tale importo è aumentato di un trentesimo per ogni contributo soggettivo eccedente le trenta annualità di iscrizione, nonché di una quota pari all'8 per cento dell'ammontare dei contributi integrativi.

I pensionati che dopo il conseguimento del trattamento di vecchiaia continuano a lavorare hanno diritto ad un supplemento della pensione stessa liquidato ogni tre anni. La pensione di anzianità spetta agli iscritti che abbiano versato almeno 35 anni di contribuzione all'Ente e abbiano maturato il requisito di età minima che è lo stesso vigente per il regime generale obbligatorio (AGO). La corresponsione della pensione di anzianità è compatibile con l'attività lavorativa per i professionisti che abbiano maturato un'anzianità contri-

butiva superiore ai 40 anni. Gli importi di tutte le pensioni erogate sono adeguati all'indice del costo vita. I trattamenti pensionistici possono essere integrati al minimo Inps previsto per il Fondo lavoratori dipendenti qualora ne sussistano i limiti di reddito previsti per tale integrazione.

La gestione tipica entrate contributive-spesa prestazioni.

Nell'anno 2006 l'Enpacl presenta un numero di iscritti pari a 21.684 di cui 8.760 femmine (tabella 1 e grafico 1). Negli anni tra il 2004 e il 2006, l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di variazione medi annui di circa il 2,5 per cento, con una dinamica decisamente più vivace per le femmine (tasso medio annuo pari al 4 per cento). L'indicatore demografico rappresentato dal rapporto tra numero di cessati su numero di assicurati, di molto inferiore all'unità, indica un andamento positivo dei flussi in entrata di nuove posizioni contributive, tipico appunto di una gestione previdenziale ancora giovane. L'età media degli iscritti è pari, nell'ultimo anno di osservazione, a poco più di 47 anni in media e a circa 44 per le femmine, in linea con il dato medio rilevato per il complesso dei lavoratori autonomi.

L'andamento del monte contributivo presenta una dinamica positiva (+2,7 in media annua, influenzata dalla crescita del numero degli iscritti. Il contributo soggettivo, versato in cifra fissa è pari nel 2006 a 2.400 euro.

Nella tabella 2 è riportato il numero complessivo delle pensioni da lavoro (vecchiaia e anzianità al netto di quelle ai superstiti e di invalidità), con la evidenziazione specifica di quelle di anzianità, insieme al numero del complesso dei trattamenti. Il numero di trattamenti pensionistici complessivamente erogati dall'Enpacl è pari per il 2006 a 5.951. Oltre il 50 per cento di questi trattamenti sono costituiti da pensioni da lavoro, che mostrano una dinamica di crescita abbastanza sostenuta nel biennio 2005-2006 (tasso di crescita medio annuo pari all'8

per cento) molto simile tra maschi e femmine. Risulta invece fortemente accelerato, sia pure sulla base di numeri estremamente ridotti (il 6 per cento del totale delle pensioni da lavoro) l'andamento dei trattamenti di anzianità che mostrano tassi di crescita annui superiori al 30 per cento.

La quota dell'insieme di pensioni da lavoro che va alle femmine è pari al 23 per cento e al 30 per cento per le pensioni di anzianità. Per quanto riguarda il complesso dei trattamenti pensionistici, tale quota sale al 49 per cento del totale, grazie al peso delle pensioni di reversibilità, in quota maggioritaria a favore di donne.

I flussi annui che movimentano l'insieme delle pensioni vigenti (cessate e nuove liquidate) si muovono anch'essi su valori troppo piccoli per dare indicazioni univoche; comunque l'indicatore demografico dato dal rapporto tra cessate su nuove liquidate segna un valore inferiore allo 0,50.

L'età media di pensionamento della categoria si colloca su livelli non eccessivamente elevati rispetto alla media delle altre casse professionali e omogenei tra maschi e femmine (65 anni in media nel 2006). Il numero medio di anni di contribuzione, sempre per l'anno 2006, è pari a 32,8 per la totalità dei pensionati.

Nella tabella 3 sono riportati gli importi medi relativi all'insieme delle pensioni vigenti e la spesa complessiva per pensioni. Tali importi sono, inoltre, scorporati per le pensioni da lavoro, così come già definite, per quelle di anzianità e per il complesso. Gli importi medi del complesso delle pensioni da lavoro sono pari nel 2006, per l'insieme della categoria, a poco più di 9 mila euro annui sia per i maschi che per le femmine, con tassi di crescita medi annui intorno al 4 per cento per il complesso dei pensionati. Più elevati risultano gli importi medi delle sole pensioni di anzianità (poco meno di 13 mila euro annui per il totale). Molto più modesti appaiono gli importi del complesso delle pensioni (comprese invalidità e pensioni ai superstiti), pari a poco più di 7 mila euro annui.

Nella stessa tabella sono riportati gli importi relativi dei trattamenti pensioni-

stici erogati alla componente femminile rispetto a quelli complessivamente erogati alla totalità dei pensionati. Detti importi sono pari o sono superiori alla media degli importi complessivamente erogati a maschi e femmine (102 per cento nel 2006) nel caso delle pensioni da lavoro e rimangono comunque superiori all'80 per cento per tutte le altre tipologie di pensioni (anzianità e totale dei trattamenti). Tali cifre indicano la presenza nella professione di una componente femminile, sia pur ancora poco numerosa (40 per cento degli iscritti), comunque caratterizzata da livelli retributivi e pensionistici molto vicini a quelli dei colleghi maschi.

Per quanto riguarda l'adeguatezza degli importi delle pensioni liquidate, va ricordato che l'Enpacl liquida una pensione diretta base, per coloro i quali abbiano versato la contribuzione ordinaria, pari a circa 8.359 euro nel 2007. Dall'osservazione degli importi medi liquidati si può notare come la media si attesti su importi appena leggermente inferiori, nel caso delle pensioni da lavoro, a quelli della pensione base.

La spesa complessiva per le pensioni ammonta nel 2006 a 44 milioni di euro e presenta un tasso medio annuo di crescita pari nel biennio 2005-2006 al 10 per cento circa. In riferimento agli indicatori di equilibrio finanziario della Cassa, è stato calcolato il grado di copertura delle entrate complessive rispetto alla spesa totale per pensioni che indica come, nel periodo in esame, le entrate contributive correnti risultino pari a 2 volte la spesa per pensioni (tabella 3). Il rapporto tra numero di pensioni su iscritti, è pari a 27 pensioni per ogni iscritto nel 2006.

Nella tabella 4 sono stati riportati gli importi delle nuove pensioni liquidate. Detti importi (10 mila euro per l'insieme delle pensioni da lavoro e poco meno di 9 mila euro per il complesso dei trattamenti) sono molto vicini a quelli dello *stock* delle pensioni vigenti osservati in precedenza, proprio in relazione al meccanismo di funzionamento del sistema previdenziale dell'Enpacl che eroga la pensione diretta base in cifra fissa, al netto degli adeguamenti al

costo vita. Pertanto l'indicatore, che misura l'effetto sulla spesa dell'entrata di nuove pensioni, il così detto effetto rimpiazzo, dato dal rapporto tra gli importi delle nuove pensioni liquidate e quelli dello *stock* di pensioni, con riferimento al complesso dei trattamenti, nel breve periodo di tempo osservato, mostra una sostanziale stabilità indicando che ogni nuova pensione liquidata dall'Ente è di importo di poco superiore rispetto agli importi dei trattamenti già esistenti (1,19 volte).

La situazione economico-patrimoniale e le riserve obbligatorie.

In relazione alla situazione economico patrimoniale vengono riportati i dati relativi al risultato economico di esercizio e alla consistenza del patrimonio, al cui interno, tra le passività, viene evidenziata la riserva legale, che costituisce la garanzia al pagamento delle prestazioni per i propri iscritti (tabella 5). Tale riserva, secondo la normativa vigente, deve essere pari almeno a 5 annualità delle pensioni in pagamento al 1994. In prospettiva tale vincolo, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007, dovrebbe essere integrato con riferimento anche alle rate di pensione correnti in pagamento.

Negli anni considerati l'Enpacl presenta un risultato economico di esercizio in avanzo, pari a 40 milioni di euro nel 2006, con un patrimonio netto conseguentemente in aumento e pari a 470 milioni di euro per l'anno 2006. La riserva legale supera notevolmente il vincolo delle 5 annualità di pensione in pagamento in riferimento al 1994 (con un valore 29 volte superiore) e risulta anche 9 volte superiore se si fa riferimento alla spesa corrente per pensioni.

La gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare.

Il patrimonio dell'Enpacl (immobiliare e mobiliare insieme) ammonta complessivamente a 455 milioni di euro nel 2006 (493 per il preventivo 2007), in aumento per oltre 30 milioni di euro rispetto all'anno precedente (tabella 6). Il 27 per

cento circa dell'intero patrimonio è costituito da immobili (123 milioni di euro nel 2006) di cui il 20 per cento adibiti ad usi diretti, mentre la restante parte costituita da investimenti mobiliari ammonta, sempre per il 2006, a 332 milioni di euro (369 milioni per il preventivo 2007). La quota del patrimonio mobiliare è in lieve aumento rispetto agli anni precedenti, arrivando a costituire nell'ultimo anno di osservazione oltre il 70 per cento dell'intero patrimonio. Il rendimento netto del patrimonio complessivo appare sostanzialmente stabile nel periodo osservato e pari a circa il 5 per cento. In leggero aumento risulta il rendimento della componente immobiliare, pari al 2 per cento nel 2007, mentre, dopo un consistente incremento registratosi tra il 2004 e il 2005 rimane stabile nel tempo e pari a circa il 6 per cento il rendimento netto della componente mobiliare.

La composizione degli investimenti mobiliari per il 2006 è data per circa il 6 per cento da attività liquide, per il 31 per cento da titoli, per il 14,6 per cento da azioni e per la restante parte, pari a circa il 48 per cento, è composta da partecipazioni in fondi comuni d'investimento di tipo azionario (per il 25 per cento circa) e investimenti affidati a gestori patrimoniali (per oltre il 70 per cento).

Il rendimento derivante dagli investimenti mobiliari nel complesso, al netto di imposte e tasse, calcolato come media aritmetica tra le consistenze trimestrali, tenendo conto anche delle plusvalenze maturate, mostra un andamento sostanzialmente stabile come già osservato. I rendimenti medi effettivi del periodo in esame per i tre sottogruppi di investimenti, rispettivamente attività liquide, titoli e azioni risultano differenziati rispetto a quelli di mercato osservati per lo stesso periodo; in particolare, risultano leggermente superiori per le attività liquide (2,6 per cento per la Cassa a fronte dell'1,5 per cento di mercato), perfettamente in linea per quanto riguarda il comparto obbligazionario (3,4 per cento a fronte del 3,5 per

cento di mercato) e decisamente inferiori per l'azionario (8 per cento a fronte del 13 per cento di mercato).

L'Enpacl gestisce il proprio patrimonio mobiliare internamente, attraverso un piano di investimenti di volta in volta stabilito dal consiglio di amministrazione. Gli orientamenti più recenti (preventivo 2007) vanno nella direzione di un ulteriore ampliamento della gamma degli investimenti in portafoglio, al fine di aumentare ulteriormente la diversificazione del portafoglio impegnato. A tal fine, nell'ambito del preventivo 2007, è stata ipotizzata l'introduzione di due comparti aggiuntivi: uno individuabile nella classe obbligazionaria dei titoli ad alto rendimento (*High Yield*) generalmente più legati all'andamento del ciclo economico che alla variazione dei tassi di interesse; l'altro, invece, rappresentato dall'entrata nel comparto azionario dei mercati emergenti. Tale opzione è stata orientata dal presupposto che la guida alle scelte di portafoglio debba venire non solo dall'analisi delle singole rischiosità (presumibilmente maggiori nell'ambito dei mercati emergenti), quanto piuttosto dal livello di correlazione dell'insieme degli investimenti in portafoglio.

I costi di gestione.

I costi di gestione dell'Enpacl (tabella 7) ammontano nel 2006 a poco meno di 9 milioni di euro di cui il 51 per cento per il personale in servizio, con una quota in lieve aumento nel periodo osservato. Le spese per gli organi di gestione dell'ente ammontano a 1 milione di euro, pari a poco meno dell'11 per cento dei costi complessivi. In termini relativi, le spese di gestione della Cassa, nel 2006, sono pari a 304 euro per ciascun assicurato e pensionato della stessa (153 euro se ci si riferisce al solo costo del personale). Più propriamente, se si adotta come riferimento il totale di spesa per prestazioni e contributi, allora le spese di gestione dell'Ente incidono per il 6 per cento (il 3 per cento le sole spese per il personale), con dinamiche di sostanziale stabilità nel periodo di analisi.

A fronte di questi costi risultano 73 unità di personale in servizio, di cui 4

dirigenti. Il costo unitario medio del lavoro si attesta sui 59 mila euro. La presenza femminile sul personale complessivamente in servizio è superiore alla metà (63 per cento) ma nessuno dei dirigenti in carica è di sesso femminile.

L'Enpacl vanta un ammontare di crediti contributivi crescente nel tempo e pari nel 2007 a 32 milioni di euro (il 37 per cento delle entrate contributive complessive). L'ente nei tre anni in esame è riuscito a recuperare, tramite azione diretta, una quota stabile nel tempo pari a circa il 18 per cento del complesso dei crediti posseduti, con costi fortemente decrescenti nel tempo che passano dal valore del 22 per cento del totale recuperato a quello del 7 per cento.

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni, pari per le pensioni di vecchiaia e anzianità a 100 giorni in media, si mostrano in progressivo aumento nel periodo osservato, mentre rimangono stabili per le altre (invalidità e superstiti).

Per quanto riguarda l'obbligo di comunicazione dei dati agli iscritti¹, l'Enpacl ha soddisfatto completamente gli adempimenti normativi richiesti, con un primo invio dei dati anagrafici agli iscritti avvenuto nel primo semestre 2005, poi aggiornato nel semestre successivo e con un invio nel 2007 delle informazioni relative alla propria posizione contributiva (estratto conto contributivo).

L'equilibrio della gestione nel lungo periodo.

Nella tabella 8 e nel grafico 2 sono riportati i principali indicatori della gestione dell'ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro (Enpacl) secondo le risultanze dell'ultimo bilancio tecnico attuariale, redatto con i dati a tutto il 2006. Scorrendo i dati della

¹ Ai sensi di quanto stabilito dalla legge n. 243 del 2004 e del successivo decreto attuativo del Ministero del Lavoro 4 febbraio 2004.

tavola 8 e visionando gli andamenti presenti nel grafico 2, si può notare come il saldo previdenziale, dato dalla differenza tra contributi e prestazioni previdenziali, dovrebbe rimanere positivo sino al 2016; il saldo corrente, che tiene conto anche delle spese di gestione, delle prestazioni assistenziali e dei redditi da capitale, dovrebbe rinviare solo di poco tale momento divenendo negativo a partire dal 2019. Di conseguenza, il patrimonio netto della gestione dovrebbe crescere per poco più di un decennio e poi presentare un *trend* di riduzione piuttosto rapido: a tal riguardo va segnalato che il patrimonio dovrebbe annullarsi nel 2036, presentando a fine periodo di previsione un valore negativo per quasi 1,7 miliardi di euro. Tenendo conto del rapporto con la spesa per pensioni, il patrimonio parte da un livello di copertura superiore alle 10 annualità nel 2007; in seguito, tale capacità di copertura andrebbe declinando lungo tutto l'orizzonte previsivo: in particolare il 2021 sarebbe l'ultimo anno in cui il patrimonio dell'Ente sarebbe ancora in grado di rispettare il livello di garanzia pari a 5 annualità di spesa per pensioni. Per quanto visto e in linea con le indicazioni normative contenute nell'articolo 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007, le cifre della relazione sul bilancio tecnico indicano come sarà necessario nel medio periodo procedere all'introduzione di opportuni correttivi per garantire la stabilità di lungo periodo della gestione.

Sulla misura di tali correttivi si può avere un'idea confrontando gli andamenti dell'aliquota contributiva di equilibrio² e

² L'aliquota contributiva di equilibrio è definita come rapporto tra spese per prestazioni e massa dei redditi da lavoro e indica anno per anno il livello teorico dell'aliquota contributiva necessario a mantenere in equilibrio il saldo previdenziale. Nella relazione sul bilancio tecnico non si ha una indicazione del reddito professionale dei consulenti del lavoro, ma viene riportato lo sviluppo del volume di affari Iva, che è la base di determinazione del contributo integrativo; per determinare il reddito da professione abbiamo dunque considerato la dinamica di tale aggregato e la relazione esistente tra reddito e volume di affari Iva nel 2006.

di quella effettiva³ riportati nel grafico 3. La visione del grafico sembra introdurre qualche elemento di tranquillità sugli equilibri di lungo periodo della gestione. Se è vero che l'aliquota teorica mostra il tradizionale *trend* crescente e supera già nel 2020 la corrispondente aliquota contributiva effettiva è anche vero che in seguito la distanza tra le due misure di imposizione non si amplia in misura rilevante: secondo le cifre della relazione tecnica, a fine periodo l'aliquota contributiva di equilibrio si colloca poco al di sopra del 12 per cento, livello di per sé contenuto nel confronto con l'esperienza delle altre casse privatizzate, ma anche rispetto al pur contenuto livello di contribuzione effettiva dell'Enpacl. Dunque, un modesto incremento delle aliquote contributive, a parità di prestazioni previdenziali, consentirebbe di garantire la stabilità della gestione lungo tutto l'orizzonte previsionale considerato nella relazione sul bilancio tecnico.

Nel grafico 4 riportiamo una prima scomposizione delle dinamiche dell'aliquota contributiva di equilibrio, valutando i profili di crescita della spesa per pensioni e della massa reddituale degli iscritti. Come si può notare, il periodo di massima tensione e per la gestione si dovrebbe realizzare proprio nei primi dieci anni del periodo di previsione, in virtù di una crescita della spesa pensionistica prossima al 9 per cento medio annuo, mentre la crescita della massa reddituale tenderebbe ad avere il classico andamento decrescente imposto dalle ipotesi della simulazione di convergenza verso il tasso di inflazione⁴.

³ Determinata come rapporto tra contributi effettivamente riscossi e massa reddituale degli iscritti; su quest'ultima valgono le considerazioni svolte nella nota precedente.

⁴ Come già segnalato per i bilanci tecnici di altre casse, va rilevato come parte della criticità della gestione dipende dai valori estremamente prudenziali assunti per la crescita della massa dei redditi degli iscritti all'ENPAACL. Ricordato che il numero degli iscritti risulta in crescita solo nel primo decennio, la crescita della massa dei redditi dipende quasi unicamente dalla crescita dei redditi unitari che, per ciascun grado di anzianità, vengono fatti

Nel decennio successivo la dinamica della spesa previdenziale sarebbe denotata da una accentuata flessione che la porterebbe a convergere al 3 per cento in linea con la crescita della massa reddituale; dopo il 2025 la crescita della spesa previdenziale mostrerebbe un lieve sussulto rialzista per poi tornare a convergere negli anni finali della previsione intorno a tassi di crescita del 3 per cento.

Indicazioni ancor più interessanti sulle cause della dinamica cautamente crescente dell'aliquota contributiva di equilibrio si ottengono se si considerano gli andamenti riportati nel grafico 5. Come noto la crescita del rapporto tra pensioni e massa dei redditi degli iscritti può essere scomposta in due componenti economicamente significative: il rapporto tra importo medio dello *stock* di pensioni e l'importo medio del reddito da professione (una specie di tasso di sostituzione macro dello *stock* di pensione che fornisce una misura delle condizioni economiche relative dei pensionati) e il rapporto tra numero di pensioni e numero degli iscritti (rapporto che ci da una descrizione degli effetti della demografia, sia per quanto attiene agli aspetti generali che a quelli specifici della cassa, sugli equilibri gestionali). Come si può notare dal punto di vista esplicativo alla dinamica ascendente dell'incidenza della spesa pensionistica è dovuta quasi interamente alla dinamica demografica, mentre il tasso di sostituzione macro presenta un andamento solo lievemente crescente. Va

evolvere del 2 per cento all'anno, pari cioè al tasso di inflazione previsto nella simulazione. In situazione di generazioni di iscritti stabili ciò equivale ad imporre una crescita del reddito unitario medio del 2 per cento e quindi nulla in termini reali. In termini economici ciò equivale a dire che la crescita della produttività dei consulenti del lavoro sarà nulla lungo tutto l'orizzonte di previsione. Per confronto si consideri che normalmente le previsioni di lungo periodo, elaborate sia dalla Ragioneria che dal Cer, prevedono per l'intera economia una crescita della produttività, e quindi dei redditi reali da lavoro, prossima all'1,5 per cento. È evidente che se la produttività degli iscritti all'ENPAACL si uniformasse a tali valutazioni di consenso le condizioni di disequilibrio della Cassa risulterebbero decisamente più lievi.

comunque notato come la crescita del rapporto tra numero di pensioni e numero di iscritti risulti decisamente contenuto nel confronto con l'esperienza delle altre casse privatizzate: in effetti partendo da valori prossimi alle 30 pensioni ogni 100 iscritti, la crescita demografica sarebbe in grado di produrre a fine periodo un rapporto di 55 pensioni ogni 100 iscritti. Nel contempo il rapporto tra importo medio delle pensioni in essere e reddito unitario degli iscritti dovrebbe passare dal 17 per cento di inizio periodo al 22 per cento di fine periodo, livello relativo sicuramente insufficiente a garantire da solo una vita tranquilla ma adeguato al basso livello di contribuzione degli iscritti all'Enpacl⁵.

⁵ Si consideri a tal riguardo che l'attuale meccanismo di calcolo delle pensioni risulta tutt'altro che penalizzante. Considerando i valori del 2007, nel caso standard di un iscritto che versa contributi, per una cifra annua di 2448 euro per 30 anni e va in pensione di vecchiaia a 65 anni, il criterio di calcolo attualmente in vigore per la Cassa, determinerebbe una misura iniziale della pensione di 8358.79 Euro annui. Considerando il montante contributivo dell'iscritto, rivalutato al tasso tecnico dell'1,5 per cento, tale misura della pensione equivarrebbe ad un coefficiente di trasformazione prossimo al 9,1 per cento che risulta superiore di quasi il 50 per cento all'attuale coefficiente di trasformazione previsto dalla legge Dini per i neo pensionati di 65 anni.

Osservazioni conclusive.

L'Ente Nazionale di Previdenza e assistenza dei consulenti del lavoro richiede ai propri iscritti una contribuzione di base fissa cui corrisponde una pensione anch'essa di importo predeterminato. L'Ente in prospettiva, secondo l'esame dei dati riportati nella relazione sul bilancio tecnico, mostra un peggioramento degli indicatori di equilibrio della gestione previdenziale, con un saldo previdenziale che diventa negativo a partire dal 2016 e un progressivo e rapido deterioramento del patrimonio netto, fino al suo annullamento nel 2036. Il peggioramento dei saldi di gestione è da attribuire sia alla negativa evoluzione demografica, sia al metodo di calcolo delle prestazioni, che comunque salvaguarda la tenuta nel tempo del tasso di sostituzione delle pensioni.

In riferimento all'adeguatezza delle prestazioni si ritiene che l'attuale importo base, sicuramente coerente con il livello di contribuzione attualmente previsto, non può in futuro risultare sufficiente al fine di mantenere il valore delle prestazioni pensionistiche coerente con i livelli retributivi raggiunti nel corso dell'attività professionale. Proprio per tale motivo, in attesa di conoscere le linee di riforma che l'Enpacl sta elaborando, è da condividere l'indirizzo espresso dagli organi di gestione dell'Ente di un aumento del livello del contributo soggettivo dovuto.

Tabella 1
Iscritti e contributi

Anno	Iscritti										Retribuzione media annua (€)		Monte contributivo complessivo (mln €)	
	Stock al 31/12			Cessati			Flusso dell'anno			media annua		totale		
	Attivi		totale	Silenti		maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine			-
	maschi	femmine		maschi	femmine									
2004	12.593	8.094	20.687	2.754	1.737	335	149	618	513	-	78			
2005	12.697	8.390	21.087	2.829	1.830	376	171	480	467	-	81			
2006	12.924	8.760	21.684	2.931	1.921	355	179	582	549	-	82			
2007 (a)	-	-	22.070	-	-	-	-	-	-	-	-	84		
Variazioni %														
2005	0,8	3,7	1,9	2,7	5,4	12,2	14,8	-22,3	-9,0	-	3,9			
2006	1,8	4,4	2,8	3,6	5,0	-5,6	4,7	21,3	17,6	-	1,2			
2007 (a)	-	-	1,8	-	-	-	-	-	-	-	2,9			

Anno	Indicatori									
	quota femmine	quota silenti	cessati / nuovi assicurati m.	cessati / nuovi assicurati f.	contribuenti m.	età media contribuenti f.	età media contribuenti t.	aliquota legale (b)	aliquota effettiva totale	
2004	39,13	21,7%	0,54	0,29	49,03	43,87	47,01	2.313,7	-	
2005	39,79	22,1%	0,78	0,37	49,08	44,14	47,11	2.360,0	-	
2006	40,40	22,4%	0,61	0,33	49,11	44,39	47,20	2.400,0	-	

(a) Dati di preventivo.

(b) Contributo fisso

Grafico 1. Cassa Consulenti del lavoro: iscritti per genere

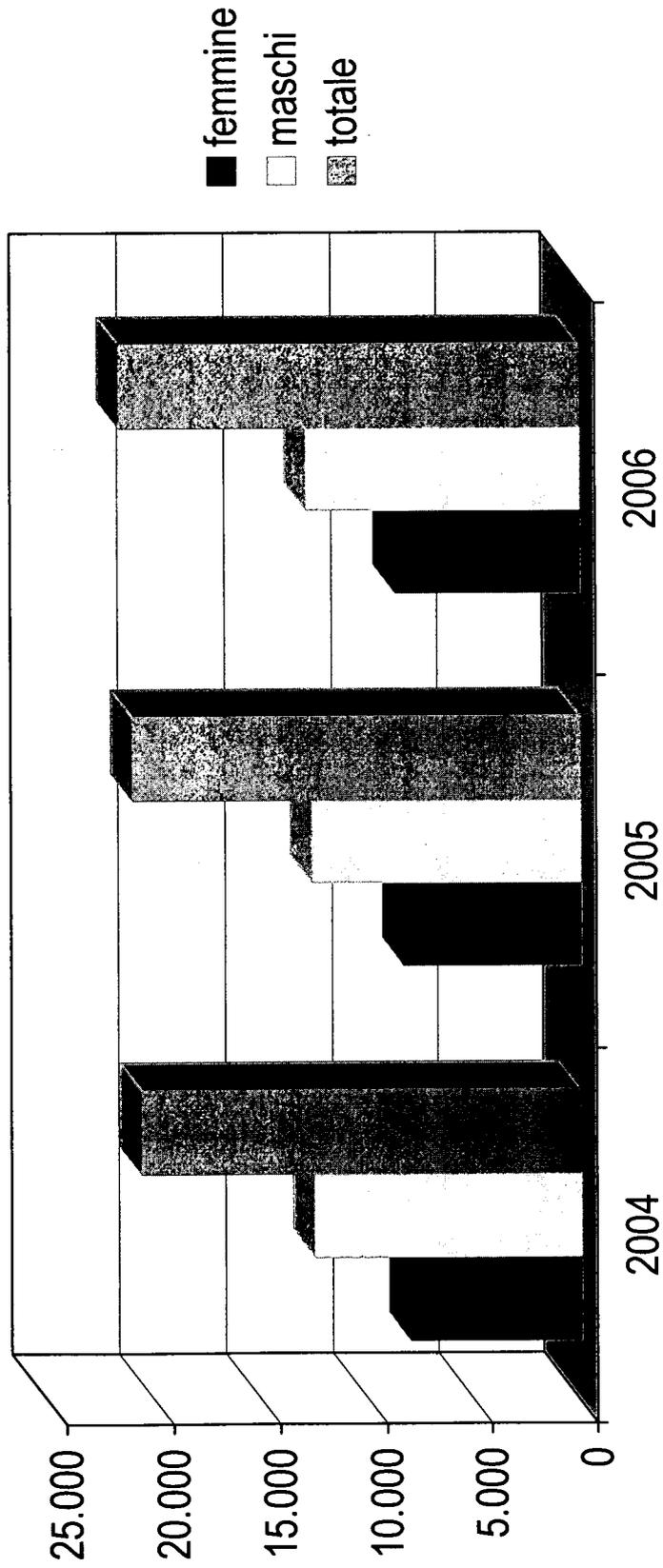


Tabella 2
Numero pensioni

Anno	Pensioni da lavoro						Pensioni totali			Flusso dell'anno						
	Totali		di cui anzianità				maschi	femmine	totale	Cessate		Liquidate		maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale				maschi	femmine	maschi	femmine			
2004	2.247	692	2.939	86	34	120	2.626	2.719	5.345	131	87	218	286	192	478	
2005	2.470	745	3.215	115	44	159	2.856	2.832	5.688	112	81	193	342	194	536	
2006	2.613	804	3.417	148	63	211	3.013	2.938	5.951	144	100	244	301	206	507	
Variazioni %																
2005	9,9	7,7	9,4	33,7	29,4	32,5	8,8	4,2	6,4	-14,5	-6,9	-11,5	19,6	1,0	12,1	
2006	5,8	7,9	6,3	28,7	43,2	32,7	5,5	3,7	4,6	28,6	23,5	26,4	-12,0	6,2	-5,4	

Anno	Indicatori								
	quota femmine totale lavoro	quota femmine anzianità	quota femmine totale	cessate / nuove liquidate m.	cessate / nuove liquidate f.	età media pensionamento m.	età media pensionamento f.	numero medio anni contribuzione m.	numero medio anni contribuzione f.
2004	23,5%	28,3%	50,9%	0,46	0,45	65,5	64,9	31,6	31,9
2005	23,2%	27,7%	49,8%	0,33	0,42	65,4	65,6	32,2	32,5
2006	23,5%	29,9%	49,4%	0,48	0,49	65,4	64,5	32,7	33,1

Tabella 4
Importo medio pensioni liquidate (migliaia di euro)

Anno	Pensioni da lavoro					Pensioni totali			Reddito al pensionamento (b)			
	Totali		di cui anzianità			maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine							totale
2004	8,95	9,51	9,06	13,33	12,00	8,4	6,6	7,6	-	-	-	
2005	9,35	9,86	9,45	12,07	11,00	8,9	6,9	8,2	-	-	-	
2006	10,12	10,45	10,20	14,29	12,11	9,6	7,6	8,8	-	-	-	
Variazioni %												
2005	4,5	3,7	4,3	-9,5	-8,3	6,0	5,3	6,8	-	-	-	
2006	8,2	6,1	8,0	18,4	10,0	8,0	10,3	7,7	-	-	-	
Indicatori												
Anno	importo relativo femmine			Importo pensione/reddito al pensionamento			effetto rimpiazzo					
				Pensione da lavoro			totale pensioni					
	Lavoro	Anzianità	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale
2004	104,9%	92,7%	85,9%	-	-	-	1,03	1,19	1,13	-	-	-
2005	104,3%	93,3%	84,7%	-	-	-	1,06	1,21	1,16	-	-	-
2006	102,5%	89,5%	86,8%	-	-	-	1,09	1,28	1,19	-	-	-

Tabella 5
I risultati della gestione economico patrimoniale e le riserve (milioni di euro)

Inarcassa	Risultato economico d'esercizio	Stato patrimoniale (al 31/12)		Riserve obbligatorie				
		Attività	Passività	Patrimonio netto	Consistenza al 31/12 (b)	Assegazione nell'anno	In % onere per pensioni 1994	In % onere per pensioni anno corrente
2004	39,6	418,0	32,3	385,7	346,1	32,4	21,6	9,6
2005	44,7	455,7	25,3	430,4	385,7	39,6	24,1	9,6
2006	40,0	497,3	26,9	470,4	430,4	44,7	26,9	9,8
2007	39,2	539,0	29,4	509,6	470,4	40,0	29,4	-

(a) Dati di preventivo.

(b) Somma di riserva legale e facoltativa

Tabella 6
Gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare

Anno	Totale		Immobiliare		Mobiliare	
	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto
2004	381,4	3,0%	123,3	2,2%	258,1	3,4%
2005	417,8	4,9%	123,4	1,5%	294,4	6,3%
2006	455,3	5,1%	123,7	1,3%	331,6	6,5%
2007	493,0	4,9%	123,7	2,0%	369,3	5,9%

Anno	Quota immobiliare	Quota immobili strumentali	Quota attività liquide	Quota titoli	Quota azioni	P.mobiliare dato in gestione
2004	32,3%	20,4%	9,2%	34,8%	18,8%	-
2005	29,5%	20,3%	5,3%	32,5%	16,5%	-
2006	27,2%	20,3%	6,6%	31,1%	14,6%	-
2007	25,1%	20,3%	4,9%	32,4%	13,3%	-

(a) Dati di preventivo.

Tabella 7
I costi della gestione (milioni di euro)

Anno	Spese lorde di gestione			Spese nette di gestione	Unità di personale in servizio	
	totale	personale in servizio	funzionamento uffici		organi dell'ente	totale
2004	8,30	3,80	2,3	7,6	74	4,0
2005	9,00	4,00	3,1	8,5	73	4,0
2006	8,80	4,20	2,9	8,4	74	4,0
2007	8,80	4,30	2,7	8,4	73	4,0

Anno	Quota spese personale	Indice di costo (a)		Indice di costo (b)		Costo unitario lavoro (mgl euro)	Quota femmine sul personale	
		Spese di gestione	Spese personale	Spese di gestione	Spese personale		totale	dirigenti
2004	50,0%	291,9	145,5	6,4%	3,2%	51,2	63,5%	0,0%
2005	47,1%	317,5	150,2	6,8%	3,2%	55,1	63,0%	0,0%
2006	50,0%	304,0	153,3	6,4%	3,2%	57,2	62,2%	0,0%
2007	51,2%	-	-	6,1%	3,1%	59,4	63,0%	0,0%

(a) Spesa in rapporto alla somma del numero di assicurati e pensionati, valori in euro.

(b) Spesa in rapporto alla somma delle prestazioni e contributi.

Grafico 2. Andamento della gestione
(milioni di euro)

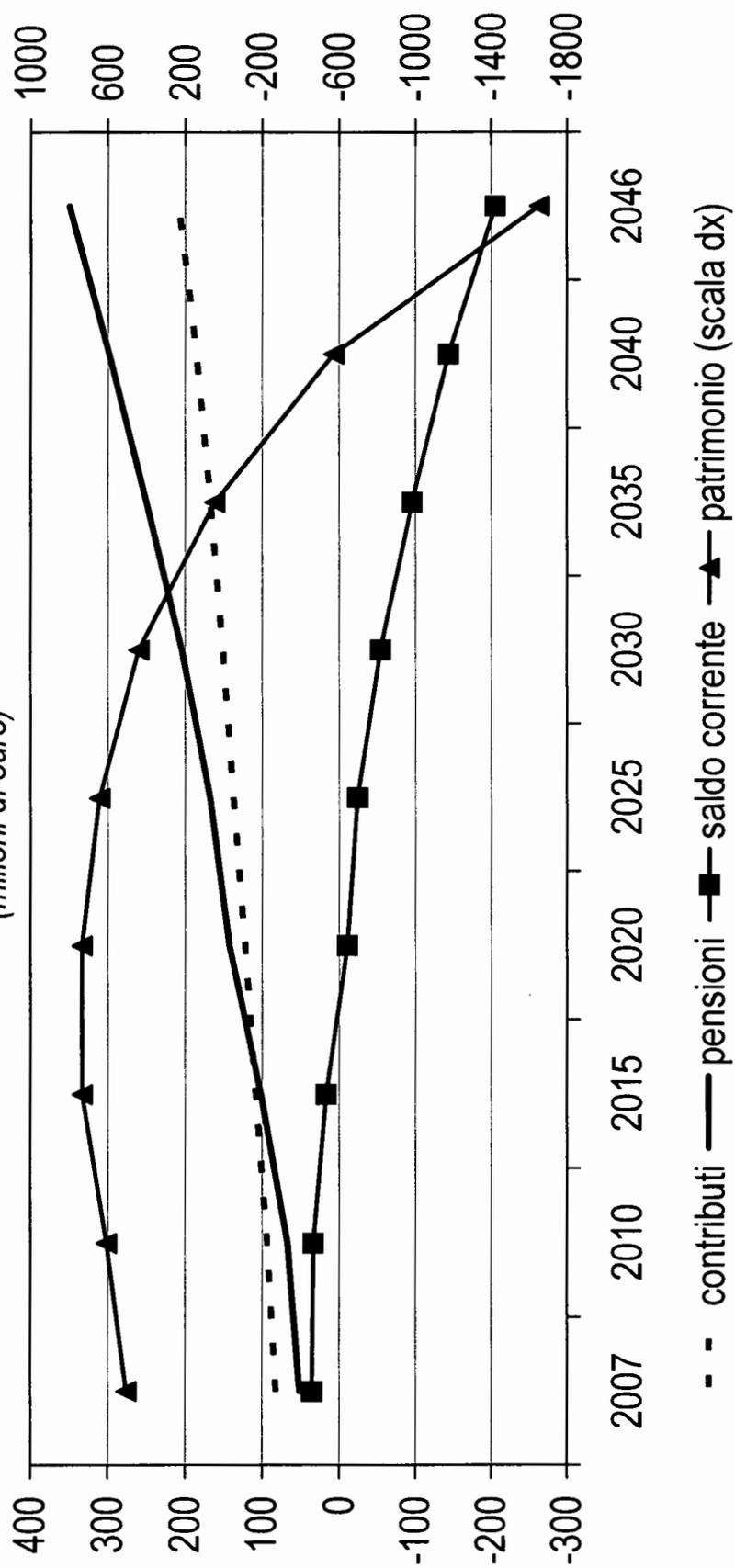


Grafico 3. Rapporto spesa per pensioni/redditi professionali
(aliquota contributiva di equilibrio)

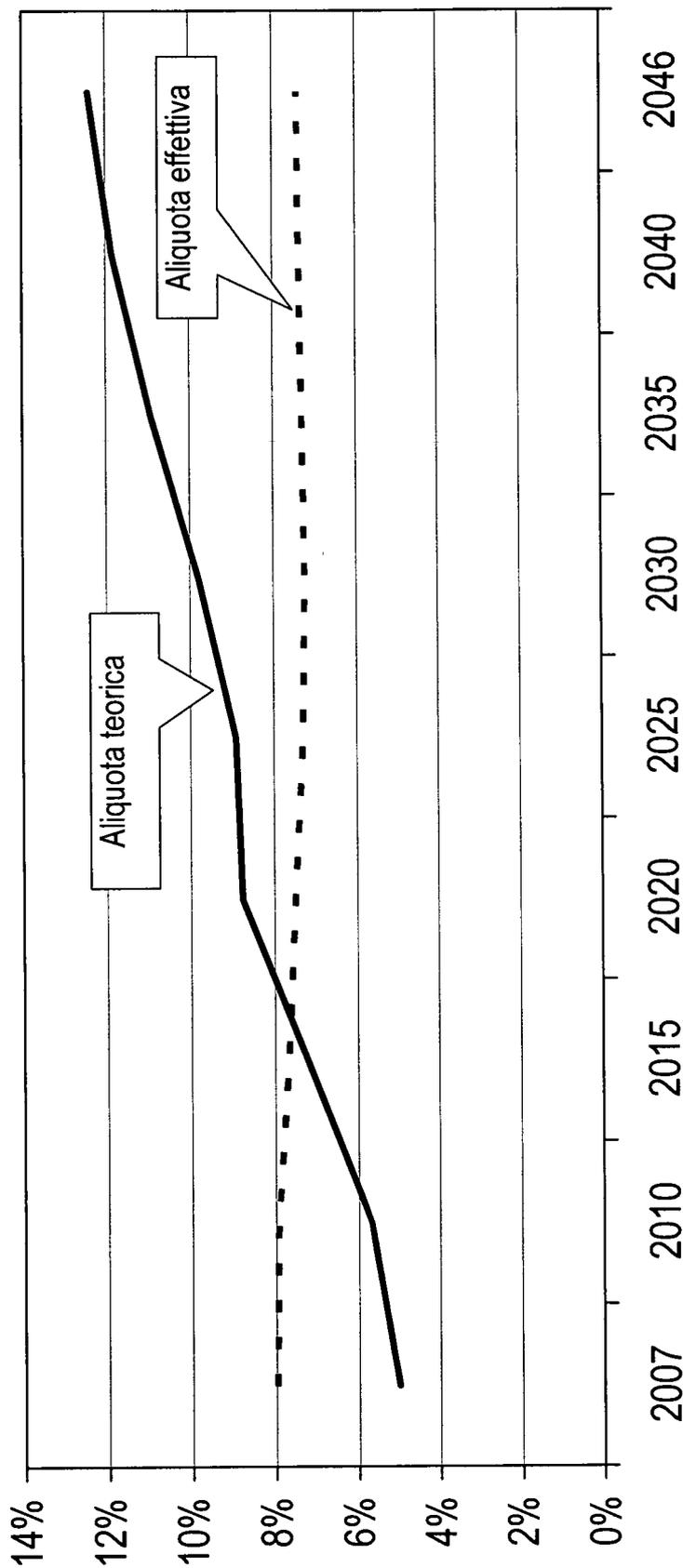


Grafico 4. Scomposizione della variazione del rapporto
 spesa per pensioni/redditi professionali
 (tassi di crescita medi annui)

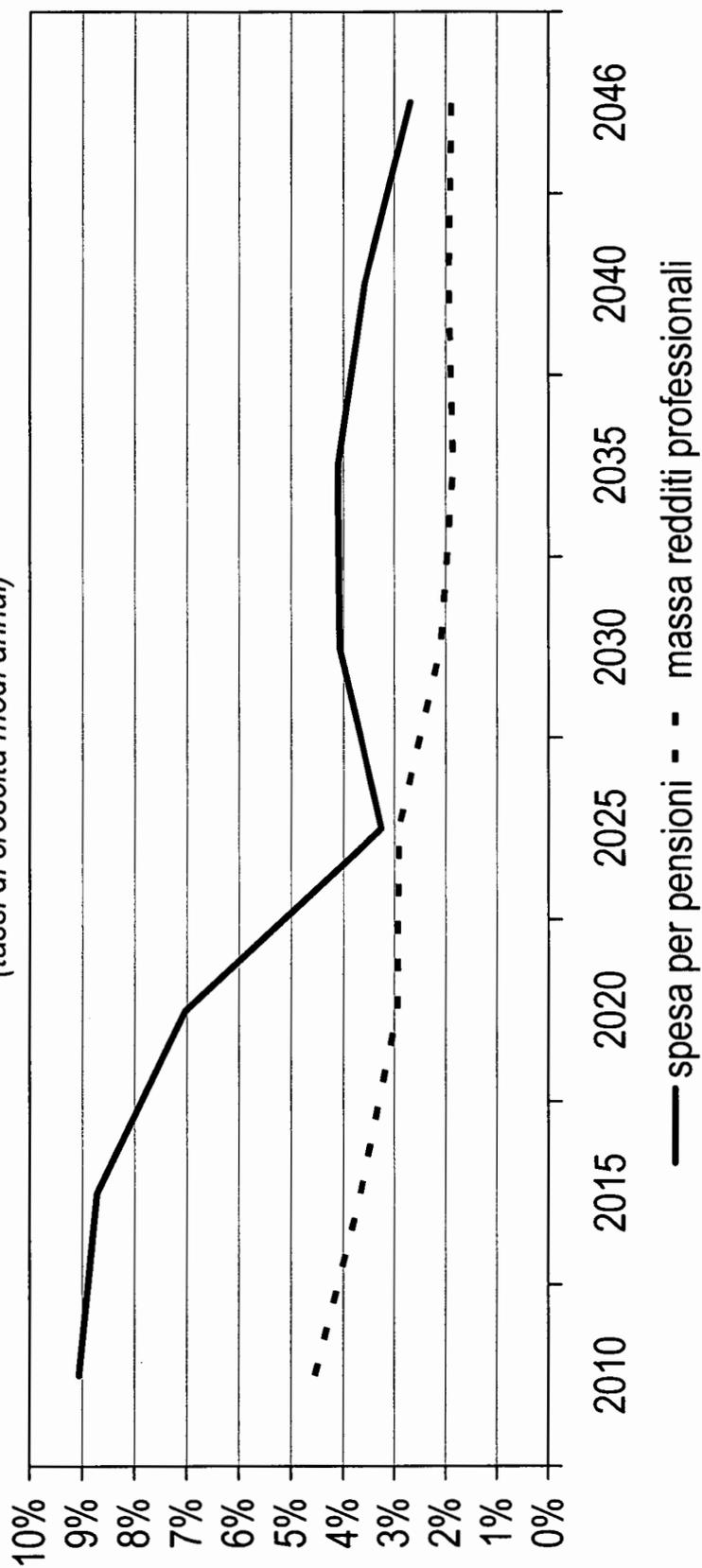
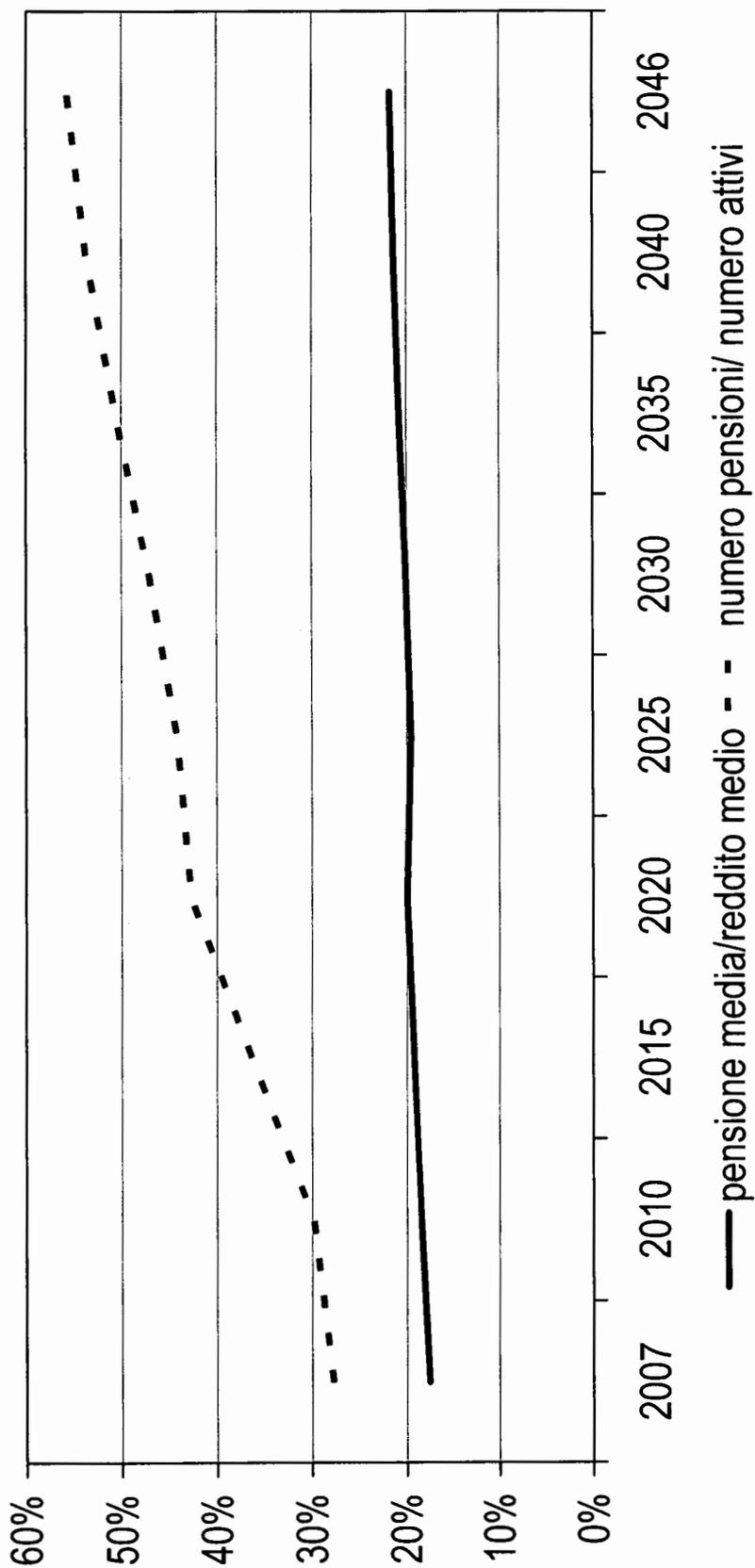


Grafico 5. Determinanti del rapporto spesa per pensioni/redditi professionali



ALLEGATO 4

Esame bilanci consuntivi 2004-2005-2006, preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro (ENPACL)**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE APPROVATE
DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2006 relativi all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza consulenti del lavoro (ENPACL);

premessi che:

a) l'Enpacl ha una gestione previdenziale di un ente ancora giovane, caratterizzata da un tasso di variazione degli iscritti positivo, a fronte di un livello di prestazioni ancora scarsamente significativo;

b) l'Ente richiede ai propri iscritti una contribuzione di base fissa cui corrisponde una pensione anch'essa di importo predeterminato;

c) in riferimento all'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche, si ritiene che l'attuale importo base, sicuramente coerente con il livello di contribuzione attualmente previsto, non può in futuro risultare sufficiente per mantenere il valore delle

prestazioni pensionistiche coerente con i livelli retributivi raggiunti nel corso dell'attività professionale;

d) per tale motivo, in attesa di conoscere le linee di riforma che l'Enpacl sta elaborando, è da condividere l'indirizzo espresso dagli organi di gestione dell'Ente di un aumento del livello del contributo soggettivo dovuto;

e) il peggioramento dei saldi di gestione è da attribuire sia alla negativa evoluzione demografica, sia al metodo di calcolo delle prestazioni, che comunque salvaguarda la tenuta nel tempo del tasso di sostituzione delle pensioni;

esprime

**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE
FAVOREVOLI**

con la seguente osservazione:

valuti l'Ente, sulla base delle risultanze dell'ultimo bilancio tecnico, il peggioramento degli indicatori di equilibrio della gestione previdenziale, con un saldo negativo a partire dal 2016 e un progressivo e rapido deterioramento del patrimonio netto fino al suo annullamento nel 2036.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione.

Audizione del sottosegretario di Stato allo Sviluppo economico e comunicazioni, Paolo Romani (*Svolgimento e conclusione*) 199

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 29 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Alessandra MUSSOLINI. — Interviene il sottosegretario di Stato allo Sviluppo economico e comunicazioni, Paolo Romani.

La seduta comincia alle 14.40.

Indagine conoscitiva sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione.

Audizione del sottosegretario di Stato allo Sviluppo economico e comunicazioni, Paolo Romani.

(Svolgimento e conclusione).

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Dà quindi la parola al sottosegretario Romani.

Il sottosegretario Paolo ROMANI svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni il deputato Mariella BOCCIARDO (PdL) e le senatrici Anna Maria SERAFINI (PD) e Laura ALLEGRI (PdL), nonché Alessandra MUSSOLINI, *presidente*.

Il sottosegretario Paolo ROMANI risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, ringrazia i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 2008, n. 155, recante misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali. C. 1762 Governo (Parere alla Commissione VI) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere con condizione, osservazioni e raccomandazione</i>)	3
Conversione in legge del decreto-legge 13 ottobre 2008, n. 157, recante ulteriori misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio. C. 1774 Governo (Parere alla Commissione VI) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere con osservazione</i>)	6
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 settembre 2008, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare la partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché la proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008. Esame C. 1802 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni III e IV) (<i>Esame e conclusione – Parere senza condizioni né osservazioni</i>) .	6

GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	9
--	---

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

DOMANDE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità nel procedimento penale a carico del senatore Maurizio Gasparri, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale di Roma (proc. n. 20410/05 N RGNR) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	10
Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità nel procedimento penale a carico di Vittorio Sgarbi, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale di Monza (proc. n. 8283/07 RGNR) (doc. IV-ter, n. 6) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	10
DISCUSSIONE SUI CRITERI GENERALI DI APPLICAZIONE DELL'INSINDACABILITÀ PARLAMENTARE (<i>vedi le comunicazioni rese dal Presidente nelle sedute dell'11, 18 e 25 giugno, 9, 23 e 30 luglio e 17 settembre 2008</i>)	12
ALLEGATO 1 (<i>Bozza di relazione della Giunta per le autorizzazioni sui criteri generali di applicazione dell'insindacabilità parlamentare</i>)	15
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti</i>)	24

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

SEDE REFERENTE:

DL 147/2008: Partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008 (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	27
ALLEGATO (<i>Emendamento</i>)	32

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. Emendamenti C. 1441-ter-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	33
ALLEGATO (<i>Proposta di parere</i>)	36

SEDE REFERENTE:

Istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia. C. 1493 Barbareschi (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	34
Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato parlamentare di cui all'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388. C. 1446 Boniver (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	34

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. Emendamenti C. 1441-ter-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	35
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali. Emendamenti Doc. XXII, nn. 1-2-4-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	35

INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE:

Incontro con una delegazione del Tribunale costituzionale del Perù	35
AVVERTENZA	35

II Giustizia

SEDE REFERENTE:

Decreto-legge 143/08: Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario. C. 1772, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	37
ALLEGATO (<i>Emendamenti ed articoli aggiuntivi</i>)	43
AVVERTENZA	42

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO:

Comunicazioni del Presidente	50
------------------------------------	----

SEDE CONSULTIVA:

Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato parlamentare Schenghen. C. 1446 Boniver ed altri (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione. – Parere favorevole</i>)	53
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	56
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	55
AVVERTENZA	55

IV Difesa

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00523 Ascierio: Sulla eventuale modifica della categoria catastale degli alloggi dell'Esercito italiano	57
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	60
5-00524 Gidoni: Sul trasferimento del Comando Brigata Artiglieria Contraerea da Padova a Sabaudia	58
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	61

5-00525 Villecco Calipari: Sull'applicazione dell'articolo 33, comma 3, della legge n. 104 del 1992 al personale militare	58
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	62
5-00526 Porfidia: Sulla strategia del Governo in merito al ruolo della presenza militare italiana in Afghanistan	58
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	63
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	59

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter-A Governo (Parere all'Assemblea) (Esame e conclusione)	65
Sull'ordine dei lavori	75
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	75

SEDE CONSULTIVA:

DL 147/2008: Partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008. C. 1802 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni III e IV) (Esame e conclusione – Parere favorevole)	75
DL 143/08: Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario. C. 1772 Governo, approvato dal Senato (Parere alla II Commissione) (Esame e conclusione – Parere favorevole)	78

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante norme modificative delle disposizioni relative alla materia valutaria in attuazione del regolamento (CE) n. 1889/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2005, relativo ai controlli sul denaro contante in entrata nella Comunità o in uscita dalla stessa. Atto n. 22 (Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)	81
Schema di decreto legislativo recante disciplina delle modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali di cui al regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004. Atto n. 23 (Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)	82

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) C. 1713 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)	83
ALLEGATO (Ulteriori emendamenti al disegno di legge finanziaria)	88
ERRATA CORRIGE	87

VI Finanze

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00520 Milo e Zeller: Esclusione dal limite di compensabilità dei crediti d'imposta delle riduzioni del prezzo di cessione di mezzi antincendio e ambulanze in favore di associazioni di volontariato o ONLUS	89
ALLEGATO (Testo della risposta)	92

SEDE CONSULTIVA:

DL 143/08: Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario. C. 1772 Governo, approvato dal Senato (Parere alla II Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)	90
---	----

AUDIZIONI:

Audizione dei rappresentanti della CONSOB, nell'ambito dell'esame, in sede referente, dei disegni di legge C. 1762, di conversione del decreto-legge n. 155 del 2008, recante « Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali » e C. 1774, di conversione del decreto-legge n. 157 del 2008, recante « Ulteriori misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio » (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	90
---	----

AVVERTENZA	91
------------------	----

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE REFERENTE:

Legge quadro per lo spettacolo dal vivo. C. 136 Carlucci, C. 459 Ciocchetti, C. 1156 Ceccacci Rubino e C. 1183 De Biasi (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1564 Giammanco</i>)	93
--	----

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del professor Salvatore Italia a Presidente della Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo (ARCUS Spa). Nomina n. 19 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>) .	95
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	95
---	----

AVVERTENZA	95
------------------	----

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

INTERROGAZIONI:

5-00136 Tortoli: Bonifica del sito delle Strillaie	97
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	102
5-00476 Libè: Bonifica di un sito nel comune di Coreno Ausonio	97
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	103
5-00477 Bratti: Stato di attuazione del programma nazionale di bonifica dei siti inquinati .	97
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	105
5-00478 Guido Dussin: Prospettive di riordino della normativa in materia di bonifiche ...	98
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	107
5-00479 Piffari: Situazione del sito inquinato di Broni	98
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	110

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE. Atto n. 32 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	99
---	----

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Stefania Prestigiacomo, sulle linee di azione del Governo in tema di politiche ambientali, cambiamenti climatici e riordino delle strutture di ricerca e protezione ambientale (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	100
---	-----

RISOLUZIONI:

7-00064 Alessandri: Nuova disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti (<i>Discussione e approvazione</i>)	100
---	-----

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del presidente e dell'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato sulla situazione e sulle prospettive del gruppo	112
---	-----

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina dell'avvocato Andrea Annunziata a presidente dell'Autorità portuale di Salerno. Nomina n. 18 (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	112
---	-----

X Attività produttive, commercio e turismo

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter-A	114
--	-----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa dell'ex Ministero del commercio internazionale per l'anno 2008, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 38 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	114
---	-----

ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere</i>)	117
--	-----

ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	118
--	-----

Schema di decreto ministeriale concernente la ripartizione del fondo derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato da destinare a iniziative a vantaggio dei consumatori. Atto n. 39 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	115
---	-----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00528 Cimadoro: Erogazione dell'energia elettrica per i clienti in stato di disagio fisico .	116
--	-----

ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	119
--	-----

5-00530 Allasia: Gestione della SOGIN Spa	116
---	-----

ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	120
--	-----

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

DL 147/08: Disposizioni urgenti per assicurare la partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia. C. 1802 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e IV) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	122
---	-----

ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	128
--	-----

DL 143/08: Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario. C. 1772 Governo, approvato dal Senato (Parere alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	124
--	-----

ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	129
--	-----

RISOLUZIONI:

7-00041 Damiano: Attuazione della normativa vigente sulla stabilizzazione dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa in relazione ad attività in bound e out bound nei call center.	
---	--

7-00043 Delfino: Stabilizzazione dei precari nei call center.	
---	--

7-00044 Cazzola: Puntuale applicazione della legge n. 30 del 2003 in relazione ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Reiezione della risoluzione 7-00041, approvazione della risoluzione 8-00010 e approvazione della risoluzione 7-00044</i>)	125
--	-----

ALLEGATO 3 (<i>Nuovo testo della risoluzione approvata dalla Commissione</i>)	130
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	127
---	-----

XII Affari sociali

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina delle modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali di cui al regolamento (CE) n. 882/2004. Atto n. 23 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	132
--	-----

SEDE REFERENTE:

Sui lavori della Commissione	133
Disposizioni per garantire l'accesso alle terapie del dolore e alle cure palliative. C. 624 Binetti, C. 1141 Livia Turco e C. 635 Polledri e Rivolta (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	133
Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesi cronici. C. 412 Di Virgilio (<i>Esame e rinvio</i>)	136
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	140
AVVERTENZA	140

XIII Agricoltura

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'andamento dei prezzi nel settore agroalimentare.	
Audizione di rappresentanti della Guardia di finanza (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	141
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	142
AVVERTENZA	142
<i>ERRATA CORRIGE</i>	142

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Decreto-legge 147/2008: Partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008. C. 1802 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite III e IV) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	143
COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE:	
Comunicazioni del Presidente	144
AVVERTENZA	149

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale.	
Audizione di rappresentanti di Confedilizia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	150
Audizione di rappresentanti di Confcommercio (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	150
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	151

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE (ai sensi dell'articolo 14, comma 19, della legge 28 novembre 2005, n. 246)

Sulla pubblicità dei lavori	152
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa.	
Audizione del Presidente della Corte dei conti	152

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Sulla pubblicità dei lavori	156
-----------------------------------	-----

Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari	156
Sulla pubblicità dei lavori	156
Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari	157

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE:

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi – ENPAB (Rel. Fedriga) (<i>Esame e conclusione</i>)	158
<i>ALLEGATO 1 (Relazione)</i>	161
<i>ALLEGATO 2 (Considerazioni conclusive formulate dal relatore e approvate dalla Commissione)</i> .	178
Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro – ENPAEL (Rel. Poli) (<i>Esame e conclusione</i>)	159
<i>ALLEGATO 3 (Relazione)</i>	179
<i>ALLEGATO 4 (Considerazioni conclusive approvate dalla Commissione)</i>	198
AVVERTENZA	160

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione.

Audizione del sottosegretario di Stato allo Sviluppo economico e comunicazioni, Paolo Romani (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	199
---	-----

XVI LEGISLATURA

**BOLLETTINO
DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

INDICE

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA	<i>Pag.</i> III
---	-----------------

PAGINA BIANCA

DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

Roma, mercoledì 29 ottobre 2008. —
Presidenza del presidente Luigi VITALI.

La seduta comincia alle 14.10.

Comunicazioni del Presidente.

Il presidente Luigi VITALI ha ritenuto di convocare questa riunione della Delegazione innanzitutto per riassumere i principali temi in discussione e gli avvenimenti salienti della passata sessione dell'Assemblea, svoltasi a Strasburgo dal 29 settembre al 3 ottobre 2008.

Alla vigilia della sessione sembrava preannunciarsi una sanzione verso la Russia, con la presentazione da parte di 24 parlamentari di varie delegazioni (in seguito ridottisi a 19, nessuno dei quali italiano) di una mozione mirante a sospendere i poteri della delegazione. In Aula invece la mozione non è stata approvata. Lo spirito con cui si è dibattuto di questa mozione, e anche del tema centrale della sessione, ovvero « Le conseguenze della guerra tra la Georgia e la Russia », è stata improntato alla ricerca della mediazione e della riconciliazione, con la sostanziale richiesta di favorire un dialogo tra le parti rispettando i valori fondamentali del Consiglio d'Europa.

Il dibattito su questo tema è stato molto ampio, tanto che per la prima volta vi sono stati dedicati due giorni, che hanno permesso di esprimersi a 130 oratori diversi. Nel dibattito sono intervenuti due

colleghi italiani: l'onorevole Rigoni, Vicepresidente della Delegazione, e il senatore Marcenaro.

Nella risoluzione adottata al termine del dibattito, l'Assemblea CdE ha condannato sia la Russia che la Georgia per le violazioni dei diritti umani compiute durante il conflitto, chiedendo ad entrambi i paesi di collaborare ad un'indagine internazionale indipendente per chiarire la dinamica della guerra. È stata in particolare affermata la necessità del dialogo per favorire la stabilità a lungo termine, le cui condizioni principali sono: il ritiro delle truppe russe alle posizioni pre-conflitto, il completo dispiegamento degli osservatori UE e OSCE in Ossezia del Sud e Abkhazia, il ritiro del riconoscimento russo dell'indipendenza delle due regioni separatiste. L'Assemblea intende infine indire una conferenza internazionale sui meccanismi di *early warning* in grado di prevenire l'escalation dei conflitti.

Un altro tema centrale della sessione è stato quello della « Situazione a Cipro ». Sono intervenuti in Aula il Presidente della Repubblica di Cipro, Demetris Christofias, e il leader della comunità turco-cipriota, Mehmet Ali Talat, che hanno entrambi espresso la concreta speranza di giungere rapidamente ad una soluzione concordata che conduca alla riunificazione dell'isola. Nella risoluzione adottata l'Assemblea ha riaffermato la necessità di garantire la pace e l'unità, nel rispetto dei diritti legittimi dei cittadini greco e turco-ciprioti e dei valori del Consiglio d'Europa.

Venendo al « Rispetto degli obblighi e degli impegni della Bosnia-Erzegovina », l'Assemblea ha riconosciuto i progressi ottenuti da questo paese in campo istituzionale, ma ne ha altresì sottolineato i limiti ancora presenti, a sei anni dall'ingresso nel Consiglio d'Europa. In particolare ha ritenuto molto pericolosa la risoluzione della Repubblica Srpska che ha dichiarato di voler procedere ad un referendum per l'autodeterminazione. Ha poi sollecitato l'approvazione di una nuova costituzione entro il 2010, una radicale riforma giudiziaria e l'adozione di misure efficaci per combattere la corruzione dilagante.

Si è dibattuto anche su un « Progetto di legge antiterrorismo del Regno Unito » che prevede la possibilità di una detenzione fino a 42 giorni, prima della formale incriminazione, per tutti coloro che fossero sospettati di terrorismo, in attesa di trovare prove a loro carico. L'Assemblea a questo proposito ha espresso dubbi circa la conformità di queste disposizioni con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo. In particolare l'assenza di garanzie procedurali potrebbero portare alla violazione degli articoli 5 (diritto alla libertà e alla sicurezza) e 6 (diritto ad un giusto processo) della Convenzione.

Altri argomenti rilevanti che sono stati affrontati in seduta plenaria sono stati: « La situazione delle minoranze nazionali in Voivodina e della minoranza rumena in Serbia », « Le linee guida per i media nella democrazia », « La promozione di una cultura della democrazia e dei diritti dell'uomo tramite l'educazione degli insegnanti », « La lotta alla violenza contro le donne ».

Si possono ricordare infine le altre personalità che si sono rivolte all'Assemblea in plenaria. Per la Svezia, paese che detiene la presidenza di turno del Consiglio d'Europa, erano presenti il Primo Ministro, Fredrik Reinfeldt, e il Segretario di Stato agli affari esteri, Frank Belfrage, al quale è stata rivolta una domanda dal sen. Nessa.

Sono altresì intervenuti il Presidente del Parlamento latino-americano, Jorge Pi-

zarro, il Presidente del Congresso dei poteri locali e regionali del CdE, Yavuz Mildon e il Rappresentante dell'ONU per l'Alleanza delle civiltà, Jorge Sampaio.

Informa poi i colleghi che la Delegation italiana, i cui poteri sono stati ratificati il lunedì mattina, nella prima seduta della sessione, ha incontrato, con il suo Ufficio di Presidenza, il Presidente dell'Assemblea CdE, Lluís Maria de Puig, al quale ha tra l'altro posto il problema dell'invio formale alle Presidenze delle Camere dei testi adottati, affinché essi, analogamente a quelli di altre Assemblee internazionali, come l'OSCE e la UEO, possano essere assegnati alle Commissioni competenti per l'esame di merito, in base ai Regolamenti di Camera e Senato.

Ha inoltre personalmente incontrato il Segretario generale del Consiglio d'Europa, Terry Davis, la cui carica, ricorda, è in scadenza nel giugno del prossimo anno, il Segretario generale aggiunto, Maud De Boer Buquicchio, e il Segretario generale dell'Assemblea, Mateo Sorinas.

Ricorda ai colleghi l'importanza della partecipazione alle riunioni dei gruppi politici dell'Assemblea, l'appartenenza ai quali deve essere anche formalizzata con la compilazione di un apposito formulario, che viene generalmente distribuito dai segretari dei gruppi in occasione delle riunioni stesse. Chi non avesse già formalizzato tale iscrizione potrà farlo in occasione della prossima sessione che si svolgerà a Strasburgo dal 26 al 30 gennaio 2009.

Comunica altresì che si è svolto a Madrid dal 15 al 17 ottobre scorso il Forum Annuale sul futuro della Democrazia, cui ha partecipato una Commissione *ad hoc*. Ad esso hanno preso parte gli onorevoli Malgieri e Rigoni e il senatore Marcenaro.

Al Forum hanno partecipato circa 400 tra parlamentari, alti funzionari, rappresentanti delle Collettività locali e regionali, membri di ONG, universitari ed esperti. Argomento principale è stata la questione della democrazia elettronica, le prospettive e le sfide legate all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella vita democratica.

Nelle conclusioni finali i relatori hanno sottolineato che la democrazia elettronica, utilizzata come mezzo supplementare di pratica e partecipazione democratica, può contribuire in modo sostanziale ad accrescere la trasparenza, la responsabilità e la reattività delle istituzioni democratiche ed a favorire la partecipazione dei cittadini al processo democratico.

In relazione alle recenti evoluzioni in materia di voto elettronico, i relatori hanno quindi invitato gli Stati ad essere particolarmente vigilianti per quanto riguarda le attività di monitoraggio delle elezioni, al fine di garantirne sicurezza e trasparenza e di instaurare fiducia nel processo elettorale. È stato anche ricordato che, per evitare rischi inerenti alla democrazia elettronica (per esempio « digital divide » e « discriminazione elettronica »), sono necessari, oltre a decisioni politiche ed investimenti, anche serie misure di valutazione e di gestione dei rischi.

La quinta sessione del Forum si terrà in Ucraina nel 2009 sul tema dei « Sistemi elettorali ».

Fa presente che, qualora non vi siano obiezioni, intende delegare l'onorevole Bergamini a partecipare in sua vece al Forum sul Centro Nord-Sud che si svolgerà a Lisbona i prossimi 11 e 12 novembre. Tale iniziativa è infatti di particolare importanza per il Governo italiano in quanto si tratta di una struttura che si occupa prevalentemente dei problemi del Mediterraneo, alla quale l'Italia, per ragioni contingenti, al momento non partecipa. È quindi opportuna una presenza da parte della delegazione italiana che potrà essere propedeutica all'ingresso di funzionari italiani nella struttura stessa.

Comunica inoltre che mercoledì 22 ottobre scorso è stato ricevuto dal Presidente della Camera, al quale ha prospettato i principali problemi relativi all'esercizio delle funzioni della Delegazione e dei parlamentari che la compongono.

Ha segnalato in primo luogo al Presidente Fini l'esigenza di consentire a tutti i componenti della Delegazione di svolgere pienamente il loro mandato, partecipando ai lavori dell'Assemblea del Consiglio d'Eu-

ropa e delle sue Commissioni. A tale riguardo, il Presidente della Camera ha preso atto della circostanza che tutti i membri della Delegazione – effettivi e supplenti – sono componenti titolari di almeno una commissione e sono pertanto abilitati a mettersi in missione nel periodo in cui hanno luogo le sessioni plenarie, durante le quali hanno luogo sia le sedute dell'Aula che le riunioni delle Commissioni. Nei casi in cui queste ultime vengano convocate al di fuori delle predette sessioni plenarie, il Presidente Fini ha segnalato, per un verso, l'esigenza che alle riunioni non prenda parte un numero di parlamentari superiore ai seggi spettanti alla Delegazione in qualità di membri titolari. Per altro verso, alla luce del fatto che le peculiarità proprie del lavoro parlamentare non sempre consentono una rigida programmazione degli impegni, il Presidente ha riconosciuto l'opportunità di un'applicazione delle regole volta a garantire una partecipazione adeguata della Delegazione anche alle riunioni delle Commissioni.

Chiede pertanto la collaborazione dei colleghi allo scopo di contemperare le esigenze di partecipazione ai lavori con quella di evitare – come raccomandato dal Presidente della Camera – che tale partecipazione ecceda il numero dei seggi spettante alla Delegazione italiana.

Rileva tuttavia come da un esame statistico effettuato in merito alla presenza dei parlamentari italiani alle riunioni di commissione nelle legislature XIV e XV, quindi per la durata di circa sette anni, non sia affatto emersa un'eccessiva presenza della delegazione italiana che anzi, pur non essendovi alcuna direttiva su titolari e supplenti, è stata spesso sottorappresentata. Ritiene quindi sia opportuno verificare, per un periodo di circa un anno, quale sia l'effettiva partecipazione dei parlamentari alle riunioni: se a conclusione di tale periodo di sperimentazione si dovesse confermare il dato di una presenza non superiore ai posti di titolari spettanti all'Italia in ciascuna commissione è evidente che il problema titolari-supplenti sarebbe superato nella prassi con-

creta. Se al contrario si dovesse registrare una costante partecipazione sia dei titolari che dei supplenti alle riunioni di commissione è evidente che la disposizione dei Presidenti delle Camere in base alla quale tale contemporaneità deve essere esclusa dovrebbe essere applicata in modo inderogabile.

Comunica altresì di aver rappresentato al Presidente Fini la necessità di assicurare l'interpretariato da e verso l'italiano anche nelle riunioni delle Sottocommissioni. Ciò rappresenta in effetti una condizione inderogabile allo scopo di consentire ai componenti della Delegazione di poter partecipare pienamente ai lavori dell'Assemblea parlamentare, in tutte le sedi. Allo stesso fine, ha anche chiesto al Presidente della Camera di poter disporre delle traduzioni in italiano dei testi all'esame dell'Assemblea e delle Commissioni, analogamente a quanto avviene, del resto, per la Delegazione presso l'Assemblea della UEO. Sulle medesime questioni intende informare anche il Presidente del Senato.

Il deputato Giacomo STUCCHI (LNP) chiede, a chiarimento di quanto comunicato dal Presidente, se l'intendimento è quello di far partecipare al massimo quattro persone, siano essi titolari o supplenti, alle riunioni della commissione.

Luigi VITALI, *presidente*, nel rispondere affermativamente, osserva che potrebbe essere rispettato anche un criterio cronologico nelle richieste di missione dei parlamentari, a prescindere se essi siano titolari o supplenti.

Il deputato Gennaro MALGIERI (PdL) osserva che la ripartizione nelle sottocommissioni non è equilibrata essendo personalmente stato escluso da quelle in seno alla Commissione Politica per il fatto di partecipare alla Commissione *ad hoc* sul futuro della democrazia che in realtà non è una sottocommissione

Il deputato Luca VOLONTÈ (UdC) dichiara, pur essendo alla sua prima espe-

rienza in una delegazione internazionale, che è ben noto come la delegazione italiana, in passato, non sia stata particolarmente presente ai lavori dell'Assemblea e delle Commissioni del Consiglio d'Europa. Ritiene invece che la delegazione attuale abbia intenzione di lavorare sviluppando al massimo le sue potenzialità. Rileva peraltro l'importanza nelle sedi internazionali della presenza italiana anche per evitare, come ad esempio ha potuto constatare riguardo alla Commissione per le Questioni sociali, di cui è componente, che altre delegazioni, come quella inglese, abbiano la stragrande maggioranza dei rapporti i quali spesso contengono, proprio sui temi sociali, posizioni affatto condivisibili. Riguardo alla questione titolare-supplenti, ritiene che il titolare, se non è interessato ad una riunione di commissione, lo dovrebbe far presente agli uffici almeno quindici giorni prima, così che il supplente possa partecipare acquisendo per tempo tutti i documenti e le informazioni relativi alle riunioni della commissione stessa. Si dovrebbero in altri termini assicurare uguali condizioni di partecipazione tra titolari e supplenti.

Il deputato Marco ZACCHERA (PdL) concorda con il collega Volontè in merito alla opportunità di comunicare quanto prima agli uffici l'intendimento di partecipare alle riunioni delle Commissioni. Quanto alle traduzioni e all'interpretariato si dovrebbe verificare volta per volta se esse sono davvero necessarie.

Il deputato Andrea RIGONI (PD) nel rilevare come la partecipazione dei componenti effettivi e supplenti alle riunioni delle Commissioni non abbia comportato un *surplus* di spesa, osserva peraltro che i pochi casi ricordati dal Presidente di partecipazione oltre ai quattro posti spettanti ai titolari ha riguardato l'esame di temi particolarmente rilevanti. Sottolinea inoltre che la maggioranza delle delegazioni presenti in seno al Consiglio d'Europa non effettua alcuna distinzione tra componenti titolari e supplenti. Nelle Commissioni, inoltre, non c'è un rigido

controllo sulle presenze e sul voto, che avviene per alzata di mano. Ritene inoltre che debba essere convocato al più presto un Ufficio di Presidenza della delegazione per verificare se le designazioni nelle Commissioni o sottocommissioni sia stata equilibrata.

Luigi VITALI, *presidente*, osserva che lui stesso ha comunicato agli uffici tutti gli impegni cui intende partecipare nel prossimo mese: altrettanto potrebbero fare i colleghi. Nel concordare sulla richiesta dell'onorevole Rigoni di convocare al più presto un Ufficio di Presidenza per affrontare la questione delle designazioni in commissione, osserva che il regolamento del Consiglio d'Europa sulla presenza dei parlamentari alle riunioni delle Commissioni debba essere rigorosamente rispettato.

Il deputato Renato FARINA (Pdl) osserva che le decisioni dei Presidenti delle Camere non devono essere considerate intangibili: è quindi possibile proporre un ripensamento, ad esempio alla luce del fatto che deve essere valutato il rapporto tra l'attività della delegazione e le spese assai rilevanti che l'Italia sostiene per la partecipazione al Consiglio d'Europa. Ritene peraltro che i veri sprechi delle istituzioni siano altrove e, se proprio si vuole limitare l'attività della delegazione, si potrebbe arrivare ad una sorta di autotassazione per dare un segnale che l'attività svolta non è turismo ma un lavoro importante che contribuisce all'immagine del Paese.

Luigi VITALI, *presidente*, sottolinea l'importanza di far emergere il più possibile l'attività della delegazione. Quanto agli sprechi segnalati dall'onorevole Farina, osserva che l'agenzia di viaggio della Camera dei deputati, la quale emette i biglietti per i parlamentari, offre tariffe ben più alte di altre agenzie.

Il senatore Oreste TOFANI (Pdl) nel ritenere poco dignitoso il sistema di consentire la partecipazione sulla base di un

ordine cronologico nell'invio dei moduli di missione, precedentemente proposto dal Presidente, ritiene che la vera questione sia se la delegazione debba o no svolgere la propria attività in seno alle Assemblee internazionali o se tale attività debba essere condizionata da esigenze di risparmio. Personalmente considera inammissibile un'applicazione rigida sulla presenza di titolari e supplenti. Ritene inoltre che i Presidenti delle Camere debbano prestare maggiore attenzione all'attività internazionale e non condizionarla alla contestualità di votazione in aula: spesso infatti i parlamentari vengono richiamati dai rispettivi gruppi, come se l'attività internazionale non fosse anch'essa istituzionale. Quanto alla traduzione dei documenti, essa ha un costo minimo rispetto a quello delle missioni: ritiene quindi che essa sia una *conditio sine qua non* per lo svolgimento dell'attività del parlamentare. Concorda sulla necessità di convocare un Ufficio di Presidenza per definire in modo più equilibrato la titolarità nelle Commissioni e Sottocommissioni.

La senatrice Anna Maria CARLONI (PD) premettendo di essere una neofita nell'attività delle delegazioni internazionali, ritiene che debbano essere sperimentate le migliori condizioni per consentire una partecipazione adeguata alle attività internazionali.

La senatrice Albertina SOLIANI (PD) ritiene che i Presidenti delle Camere dovrebbero revocare la disposizione su titolari e supplenti.

Il senatore Giuseppe VALENTINO (Pdl) concorda con le valutazioni del senatore Tofani, soprattutto in merito al disagio che i parlamentari provano quando vengono richiamati dai rispettivi gruppi per le votazioni in aula quando sono in missione presso le Assemblee internazionali per svolgere il loro mandato istituzionale. Se tale situazione era comprensibile nella passata legislatura quando i rapporti numerici tra maggioranza e opposizione erano esigui, non si comprende perché ciò

debba avvenire anche nell'attuale legislatura ove i numeri assicurano alla maggioranza un ampio margine. Concorda sulla proposta di convocare al più presto un Ufficio di Presidenza per definire la ripartizione dei componenti la delegazione nelle Commissioni e auspica che si individuino meccanismi per consentire alla delegazione di svolgere al meglio la propria attività.

Il deputato Mario BARBI (PD) nel ritenere anch'egli inaccettabile la distinzione tra membri effettivi e supplenti, concorda sulla necessità di convocare un Ufficio di Presidenza che svolga funzioni di pianificazione, programmazione e monitoraggio dell'attività della delegazione.

Il deputato Gianni FARINA (PD) ritiene che debba essere valutata la produttività politica della delegazione: la distinzione tra titolari e supplenti deve quindi essere flessibile e non compromettere l'attività

dei parlamentari. Personalmente avrebbe interesse a partecipare alla Commissione giuridica che si svolgerà a Mosca i prossimi 10 e 11 novembre pur essendo supplente in quella Commissione. A tale riguardo, chiede al Presidente di verificare se tale sua partecipazione possa essere consentita. Quanto alla questione interpretariato e traduzioni, ritiene che essa dovrebbe essere valutata volta per volta.

Luigi VITALI, *presidente*, nel rilevare che le designazioni nelle Commissioni e nelle Sottocommissioni sono state al momento formulate in modo provvisorio, raccoglie le osservazioni dei colleghi e convocherà al più presto un Ufficio di Presidenza per rivedere tale ripartizione. Incontrerà inoltre i Presidenti dei gruppi per segnalare loro la non opportunità di richiamare i parlamentari assenti per missioni all'estero in occasione delle votazioni nelle rispettive aule parlamentari.

La seduta termina alle 15.15.

